Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass. p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 settembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 35 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500. sem. 60.000. trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000. 68.500. 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000. trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500. 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 - Prezzi mod. Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p p.)

INTERVENTO DI CHIUSURA ALLA FESTA DI VIAREGGIO

La ricetta De Mita per una Dc «nuova»

Impegno per il risanamento morale - I rapporti con Pci e Psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Dc assicura che le eventuali connivenze tra il potere e il sistema mafioso, se accertate, saranno colpite «senza guardare in faccia nessuno». È un impegno assunto ieri da Ciriaco De Mita di fronte al «popolo» democratico nel discorso di chiusura della festa nazionale dell'amicizia svoltasi a Viareggio.

La questione del risanamento morale del partito e della società è stata al centro di un intervento che è sembrato rivolto soprattutto all'interno della Dc. A quattro mesi di distanza dal congresso, De Mita era atteso a una verifica importante, e non ha deluso le aspettative. Ha precisato la strategia che la Dc intende portare avanti sotto la sua segreteria per affermare una centralità non del potere ma nella società.

C'è in questa indicazione il significato più compiuto dell'operazione che ha condotto De Mita alla guida del partito di maggioranza relativa. E, per spiegare che cosa sia il «partito nuovo» al quale guardano lui e i suoi collaboratori, il segretario democristiano ha ricordato che «il rinnovamento non si esaurisce nella semplice sostituzione di uomini ma comporta un modo di essere diverso rispetto alla società in trasformazione».

De Mita ha quindi fatto presente che oggi «non ci possono più essere gruppi di supporto del segretario perché questi è investito direttamente dal congresso. Le maggioranze e le minoranze di un tempo, il loro costituirsi in ragione e in funzione della segreteria, non sono più proponibili. La stessa unità che dobbiamo ricercare è nell'apporto di tutte le idee utili ad arricchire la capacità di analisi e di interpretazione della società, al fine di cambiare anche il partito».

Per De Mita, quindi, il dibattito interno va costruito sulle idee e non sulle spartizioni, sapendo che il partito da unificare non è quello dei vecchi gruppi che si muovevano nella logica delle tessere, «ma quello presente nella società e che guarda a noi con attenzione ma anche con qualche diffidenza».

Ed ecco, allora, che per rompere questa diffidenza, più che mai giustificata, De Mita ha annunciato che in primavera ci sarà una seconda grande assemblea di «esterni».

Un appuntamento che si svolgerà al di fuori dei condizionamenti congressuali che avevano caratterizzato il primo esperimento in questo senso voluto da Flaminio Piccoli.

Sempre per rompere con gli schemi del passato De Mita ha sollecitato la mobilitazione per una grande sottoscrizione popolare. L'insistenza a guardare dentro il partito ha un suo motivo: solo una Dc diversa, profondamente rinnovata e radicata nella società, potrà sopportare il peso della strategia demitiana nei confronti delle altre forze.

A queste De Mita ha rivolto da Viareggio parole piuttosto chiare. Al Pci ha detto che l'epoca della solidarietà nazionale è finita, ma che le motivazioni che portarono a quell'intesa erano e restano valide. Dc e Pci sono, secondo De Mita, forze idealmente, culturalmente e storicamente alternative, ma questo — ha aggiunto — «non significa e non deve significare contrapposizione, rissa, scontro. L'alternativa è nella gestione del potere, nelle motivazioni e nell'uso della discrezionalità e nella rappresentanza di interessi diversi. L'unità invece può e deve essere ricercata nella comune accettazione dei valori della libertà e nell'individuazione di strumenti per amministrarli. Sotto questo punto di vista il governo Spadolini può svolgere un'importante funzione».

È un passaggio che dà fiato all'esecutivo e sembra toglierlo dall'incubo di una nuova crisi in funzione delle elezioni amministrative di primavera. Non è in discussione il pentapartito, come non è in discussione per De Mita l'alleanza con il Partito socialista. Ma, ha spiegato, «perché questa sia un'alleanza valida occorre individuare un obiettivo comune. Perché diversamente rischieremmo di gestire questo rapporto (come pure qualche amico al nostro interno ci aveva suggerito durante la crisi) in maniera subalterna ai capricci mutevoli del Psi, senza autonomia e senza capacità di proposta».

Tommaso Genisio

UN'OMBRA SULLE INDAGINI

Bologna: rischio di trasferimento per il magistrato

Sarà il Csm a decidere il 26 settembre

BOLOGNA — Il lavoro prosegue a ritmo intenso al palazzo di giustizia di Bologna. Anche ieri il giudice istruttore Aldo Gentile (che giovedì ha firmato cinque mandati di cattura contro Stefano Delle Chiaie, Pierluigi Pagliai, Maurizio Giorgi, il tedesco Joackim Fiebelcorn e il francese Olivier Danet, per la realizzazione materiale della strage alla stazione) è rimasto nel suo ufficio, al secondo piano di Palazzo Baciocchi, per continuare a visionare l'incartamen'to relativo agli ultimi sviluppi dell'indagine.

L'inchiesta ha ripreso vigore, anche se nei riguardi dei presunti mandanti dell'eccidio del 2 agosto 1980 sono state emesse solo comunicazioni giudiziarie, sulle quali non vengono fornite informazioni ufficiali. Ora Gentile è impegnato a cucire le affinità tra i due tronconi dell'inchiesta: quello venuto ora alla luce può avere collegamenti associativi od operativi con il filone romano, che ha portato già all'emissione di mandati di cattura per concorso in strage contro Sergio Calore, Dario Pedretti, Roberto Femia, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro.

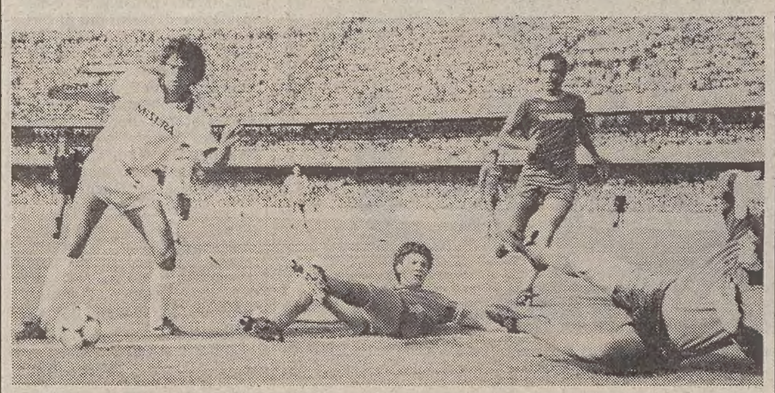
Gentile prosegue l'inchiesta, aiutato dal collega Giorgio Floridia, anche se il 24 settembre il Consiglio superiore della magistratura dovrà decidere se ratificare o meno il suo trasferimento ad altra sede; Gentile sottolinea comunque che i mandati di cattura resi noti sabato sono il frutto di sviluppi recentissimi delle indagini.

Il magistrato, in sostanza, smentisce i sospetti che tali provvedimenti fossero già nel cassetto da qualche tempo e che siano magari stati emessi al momento più opportuno, per «facilitare» eventuali ripensamenti del Csm sul suo operato. Anche i suoi collaboratori confermano che Gentile non ha mai lavorato in anticipo sui tempi, ma anzi ha sempre atteso l'evolversi di indagini e di accertamenti. Quando si è sentito sicuro del lavoro compiuto e delle prove emerse, ha spiccato i mandati di cattura.

A favore del giudice giocherebbero attualmente, secondo opinioni ricavate a palazzo di giustizia, il fatto di non avere legami di alcun genere con partiti politici e di aver contribuito a riportare serenità nei rapporti tra ufficio istruzione e procura della Repubblica, squassati in passato da dissidi che hanno provocato l'intervento dell'organo di autogoverno della magistratura. Quello che sembra certo è che Gentile non lascerà le indagini prima delle decisoni del Csm, assai attese negli ambienti del tribunale.

SERIE A PRIMA GIORNATA: LA SAMPDORIA BATTE I CAMPIONI

La Juve inciampa subito



VERONA — L'Inter — come Roma e Fiorentina, le «anti-Juve» — ha guadagnato i suoi primi due punti a Verona. Ecco Altobelli segnare la prima rete (Telefoto Ap)

È sicuramente troppo presto per riformulare le previsioni su questo campionato italiano di Serie A, appena partito. Tuttavia il ruolo di favorita assoluta assegnato da tutti alla Juventus di Rossi, Boniek e Platini ha subito ieri una prima considerevole scossa: la squadra di Trapattoni è inciampata nel primo gradino, facendosi infilzare a Genova da una Sampdoria molto ben disposta e combattiva. Una sconfitta di misura (1-0, rete del terzino Ferroni) ma importante.

L'Udinese ha invece colto un meritato pareggio (0-0) a Napoli, in una partita resa particolarmente difficile e faticosa dal terreno allentato in seguito alla pioggia insistente.

Sul fronte delle squadre «anti-Juve», invece, è brillato il sereno: hanno tutte vinto, e i favoriti bianconeri si trovano così a inseguire già dalla seconda giornata. Ha vinto la Roma (3-1) a Cagliari, nonostante le determinanti assenze di Turone, Falcao e Conti. Ha vinto l'Inter (2-1) a Verona, sia pure con un po' di fatica. Ha stravinto la Fiorentina, in casa contro il Catanzaro (4-0). Ha vinto infine anche l'«outsider» Torino.

Campionato già scontato? Neanche per sogno. Tempi duri per la Juve.

REAZIONE IRRITATA ALL'ANNUNCIATA UDIENZA

Arafat in Vaticano? Protesta israeliana

Un episodio «estremamente grave» - Tre ebrei uccisi in Libano

GERUSALEMME — Israele giudicherà come «estremamente grave» un incontro del Papa con il capo dell'Olp, Arafat: lo ha detto ieri il portavoce governativo, Dan Meridor, al termine della settimanale riunione del consiglio dei ministri. Come si sa, Arafat è atteso mercoledì a Roma, e nella circostanza dovrebbe essere ricevuto in udienza dal Pontefice.

Da Roma, Arafat — secondo alcune notizie — potrebbe recarsi a Vienna, per un incontro con il cancelliere Kreisky; ieri, intanto, il leader della resistenza palestinese è giunto a Tunisi, dopo aver avuto un colloquio con il Presidente algerino Chadli ed essersi incontrato con i circa 600 guerriglieri palestinesi che hanno lasciato Beirut per l'Algeria e che sono stati riuniti nella città di Tebesca (analoghe visite egli intenderebbe fare a tutti gli altri nuclei di fedain sparsi nei diversi paesi arabi dopo l'evacuazione dal Libano).

La visita di Arafat in Vaticano è vista con particolare ostilità in Israele: un autorevole funzionario governativo ha detto ieri ai giornalisti: «La stessa Chiesa, che non ha detto una parola sul massacro degli ebrei per sei anni in Europa e non ha avuto molto da dire sull'uccisione dei cristiani per sette anni in Libano, è ora pronta a incontrare un uomo che ha commesso quelle stragi in Libano e che vuole la distruzione di Israele per completare l'opera attuata dai nazisti in Germania».

Particolare gravità è data dal fatto, secondo Israele, che il Papa «è il rappresentante di un'autorità morale e spirituale». Fonti informate hanno reso noto che la diplomazia israeliana ha mosso alcuni passi per impedire l'udienza del Papa ad Arafat.

In Libano sta intanto ridiventando molto tesa la situazione nel settore centro-orientale, dove le violazioni della tregua si moltiplicano, causando anche perdite tra le forze ebraiche: venerdì, tre soldati israeliani sono morti e un altro è stato ferito quando il veicolo sul quale si trovavano è stato colpito da un proiettile di bazooka, a Nord di Amik. Sabato si è verificato un analogo incidente, senza vittime.

Secondo Israele, a sparare sono stati guerriglieri palestinesi che operano nel settore libanese controllato dalla Siria. Gerusalemme ha fatto sapere di ritenere «molto grave» l'incidente di venerdì e ha ribadito di non voler accettare nuove violazioni del cessate il fuoco da parte delle forze siriane o degli elementi palestinesi che agiscono a partire dalle posizioni tenute dalle forze di Damasco.

Rientrati 400 bersaglieri: «Non poteva andar meglio»

NOVARA — Conclusa dopo 18 giorni la missione in Libano, il grosso del contingente italiano della forza multinazionale di pace è rientrato in patria. A bordo di sei «Hercules C-130» dell'aeronautica militare sono arrivati 400 bersaglieri del battaglione «Governolo». Per gli altri 132 militari, rimasti a bordo delle navi «Caorle» e «Buona Speranza» per la manutenzione dei mezzi, è previsto l'arrivo a Genova per il 17 settembre prossimo.

«Meglio di così non poteva andare». Sono state queste le prime parole del tenente colonnello Bruno Tosetti, comandante del contingente, appena sceso dalla scaletta dell'aereo. «Abbiamo avuto problemi logistici all'inizio — ha poi aggiunto ricordando la missione di pace in Libano — ma li abbiamo superati.

«Il primo giorno i nostri servizi sanitari hanno curato 80 persone, poi la media delle medicazioni effettuate presso le ambulanze sistemate nella nostra zona è stato di una trentina al giorno. Rientriamo felici e orgogliosi. Anche il capo di Stato maggiore delle forze siriane, nel salutarci, ha detto che gli italiani hanno portato una ventata di grande umanità».

Salutati da un picchetto d'onore dell'aeronautica militare e dalla «loro» fanfara, i bersaglieri hanno poi ricevuto i complimenti del ministro Lagorio: «Vi siamo venuti incontrm a Cameri — ha detto — per dirvi bravi, molto bravi. Tutto il paese vi ha seguiti, vi è stato vicino e sa quello che avete fatto. Per questo vi ringrazio».

Hassan II: ci sarà una vampata di terrorismo cieco

FES — La «profezia del terrore» espressa venerdì dal Re del Marocco Hassan II, al termine della conferenza stampa nel palazzo reale di Fes, ha colpito, con il suo crudo realismo, i diplomatici e le personalità ancora presenti nella capitale spirituale del regno, anche perché pronunciata dal più liberale e moderato dei capi arabi.

«Israele raccoglierà ciò che ha seminato a Beirut», ha detto Hassan II con la voce rotta dall'emozione. «Immaginate quei bambini i quali non avevano fatto male a nessuno e che di colpo hanno visto la loro mamma e il loro papà in un lago di sangue, dilaniati dalle bombe o sventrati dalle schegge degli ordigni. Quei bambini invece di giocare con le bambole o con i trenini giocheranno fin da ora con i mitra.

«I bambini non sopportano le ingiustizie. Sono stati privati dagli israeliani della loro casa, dei loro amici di giochi, dei loro fratelli maggiori, della loro scuola, dei loro genitori, insomma di tutto.

«L'infanzia — ha proseguito il sovrano — non ha religione, non ha colore, non ha nessuna ragione di soffrire per le nostre discriminazioni. Ecco perché, purtroppo, prevedo per il mondo futuro una vampata di terrorismo cieco come non ne abbiamo mai visto, e le vittime saranno internazionali poiché internazionalmente nessuno ha impedito il genocidio subito dal Libano e dai palestinesi...

«Sono desolato di dover chiudere questo vertice con queste parole dolorose ma sono parole che dobbiamo accettare. Più dei morti che sono morti, più degli adulti che sono stati feriti, Israele ha assassinato l'anima di migliaia di bambini e saremo noi a pagarne le conseguenze nel prossimo decennio».

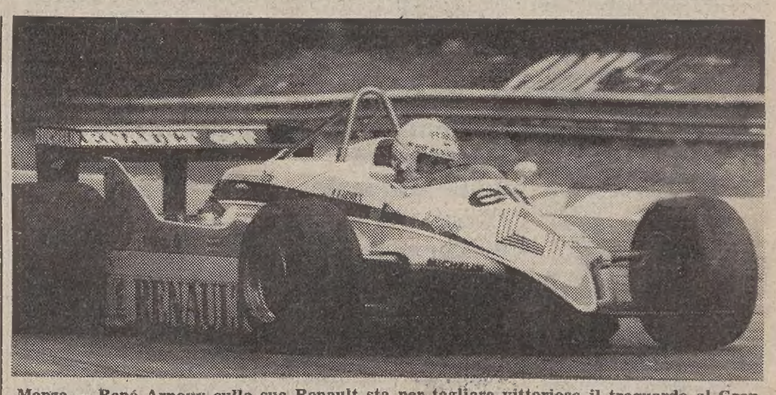
FERRARI IN BUONA SALUTE: TAMBAY SECONDO, ANDRETTI TERZO

Arnoux conquista Monza

Il francese Renè Arnoux ha vinto ieri il Gran premio d'Italia di Formula 1, disputato sul circuito di Monza. Arnoux, che il prossimo anno guiderà una Ferrari, ha preceduto le due vetture della casa di Maranello; Tambay si è piazzato al secondo posto, mentre il rientrante Mario Andretti ha conquistato un ottimo terzo posto.

In classifica mondiale Keke Rosberg è praticamente certo del titolo, ma potrà stappare lo champagne soltanto a Las Vegas, dopo l'ultimo gran premio; John Watson, infatti, conquistando i tre punti del quarto posto si è portato a nove lunghezze di distanza dal pilota della Williams.

Per riuscire a ribaltare la situazione Watson dovrebbe vincere la gara americana sperando che Rosberg non si classifichi tra i primi sei. In tal caso i due sarebbero affiancati in vetta alla classifica, e il titolo andrebbe a Watson per aver vinto più gare di Rosberg.



Monza — René Arnoux sulla sua Renault sta per tagliare vittorioso il traguardo al Gran Premio d'Italia di Formula 1 (Telefoto Ap)

GIOVANNI PAOLO II A PADOVA CON IMPEGNI PASTORALI E «LAICI»

Al Santo l'omaggio che il Papa non potè rendere l'anno passato

La visita alla Basilica antoniana fu impedita dall'attentato - Il Pontefice nell'antico ateneo

Padova — La gente per la strada acclama l'arrivo del Papa

PADOVA — Forse intimoriti dall'atteso, eccezionale afflusso di pellegrini, i padovani hanno accolto festosamente, ma non in folla compatta, la visita nella loro città di Papa Giovanni Paolo II, quasi disertando per lunghi tratti il percorso del corteo e preferendo accorrere in numero davvero massiccio soltanto all'ultimo appuntamento della giornata: la messa celebrata da Papa Wojtyla al «Prato della Valle».

Con questo suo trentesimo viaggio tra le genti d'Italia, il Pontefice si proponeva tre obiettivi: recarsi in pellegrinaggio alla Basilica di Sant'Antonio, il Santo più venerato del mondo; compiere una visita pastorale alla sede della più grande diocesi delle Tre Venezie, la quarta d'Italia per numero di sacerdoti; manifestare la propria attenzione a una città, naturale crocevia dell'Italia nord-orientale, sede di antichissima università e, nel recente passato, «città simbolo» come terreno di coltura del terrorismo rosso e nero.

Il primo incontro con Padova, Giovanni Paolo II lo ha avuto a piazza Garibaldi: il saluto gli è stato rivolto dal sindaco Gottardo, che ha descritto Padova come «un grande laboratorio di tensione verso il futuro, di sperimentazione di nuovi rapporti sociali ma, insieme, come in luogo di incubazione di talune malattie mortali del nostro tempo, quali la disgregazione sociale e il terrorismo».

È seguito l'incontro con il rettore, i professori e gli studenti nel palazzo centrale dell'Università di Padova, l'antico Palazzo del Bo che da 760 anni ospita l'ateneo cittadino. Successivamente, Giovanni Paolo II si è recato nella Basilica antoniana per venerare «il Santo», del quale è stato celebrato lo scorso anno il 750.o dalla morte. Quelle celebrazioni sarebbero state concluse dal Papa stesso, se egli non ne fosse stato impedito dalla convalescenza successiva all'attentato.

Nella Basilica, meta di oltre tre milioni di pellegrini all'anno, il Papa ha celebrato la messa in onore di Sant'Antonio, alla presenza di circa duemila invitati, del card. Baggio e dei vescovi del Triveneto. È seguita la recita dell'«Angelus» dalla loggetta della basilica.

Nel primo pomeriggio Giovanni Paolo II si è incontrato con amministatori locali e personalità della cultura nel «Palazzo della Ragione», simbolo della vita civile padovana, così come la Basilca del Santo lo è della vita religiosa. Ha quindi avuto inizio la parte della visita pastorale di Giovanni Paolo II alla diocesi di Padova: prima tappa la cinquecentesca cattedrale.

Il tempio era gremito di preti, suore e seminaristi, cui il Papa ha ricordato il valore della consacrazione religiosa. Con circa 1300 tra sacerdoti diocesani e appartenenti a istituti religiosi, la diocesi di Padova è preceduta in Italia soltanto da Roma, Milano e Torino ma, nel confronto con queste metropoli, vanta un alto numero di studenti nel seminario maggiore (104) e nel seminario minore liceale (215).

Gli ultimi due punti del programma padovano del Papa erano due appuntamenti di massa: con i giovani di Azione cattolica delle Tre Venezie allo stadio, e con i fedeli riuniti per la messa solenne nel Prato della Valle. Allo stadio 25 mila giovani, sotto un sole torrido, hanno stoicamente atteso per tutto il giorno l'arrivo del Pontefice e, quando il Papa è entrato e ha fatto l'intero giro del campo sul suo gippone bianco, è stata un'ovazione. Come già in altre occasioni il discorso del Papa è stato intercalato da scambi di battute con i giovani.

Poi, la messa davanti a 150 mila pellegrini dell'intera regione, il ritorno in elicottero all'aeroporto Marco Polo di Tessera e il rientro.

NELLE PAGINE INTERNE

Sciagura a Zurigo Morti 38 turisti

Trentotto turisti tedeschi sono sono stati uccisi a bordo di un pullman travolto e tagliato in due da un treno, ad un passaggio a livello a Sud di Zurigo. A quanto ha fatto sapere la polizia cantonale di Zurigo, sembra appurato con certezza quasi assoluta che la sciagura sia stata provocata dal fatto che le sbarre del passaggio a livello erano state lasciate alzate all'approssimarsi del treno.

Nove persone sono rimaste ferite, fra cui sei passeggeri del treno ed il suo conducente: quest'ultimo è grave. Nell'abitazione del casellante sono stati trovati i resti carbonizzati di una vittima.

A pagina 15

Messo in disparte il «maoista» Hua

L'ex presidente del Pc cinese, Hua Guofeng, è stato estromesso dall'ufficio politico del partito, rinnovato ieri: Hua, che era stato il delfino e il successore di Mao e che interpretava il maoismo in modo ortodosso, è stato escluso anche dal comitato permanente del Politburo, formato da soli sei esponenti, tra i quali figurano Deng Xiaoping, due suoi fedelissimi, Hua Yaobang e Zhao Ziyang, e tre notabili di età molto avanzata.

Anche in quest'ambito, dunque, la linea di Deng è risultata vincente, mentre aumenta l'influenza anche di alcuni suoi collaboratori di primo piano, come Hu Yaobang. *A pagina 15*

NELLA FLORIDA DEL SUD DILAGA UN SANGUINARIO CULTO AFRO-CUBANO

Camminando in mezzo a capre sgozzate

MIAMI — La Florida meridionale, terra del sole, delle arance e dei ricchi in ritiro, viene scossa in questi tempi dalla «Santeria», un culto segreto afro-cubano le cui divinità vanno soddisfatte col sangue. Chi gira per Miani di primo mattino s'imbatte in capre che ingombrano la strada, sgozzate da un orecchio all'altro. Ed è facile trovare anche polli decapitati; un giorno, mostruosamente gonfi d'acqua, i corpi di otto maiali galleggiavano sul fiume Miami verso il mare.

Tutti quegli animali erano stati sacrificati sugli altari drappeggiati di rosso della «Santeria», uno strano intreccio di cattolicesimo, di animismo africano e di spiritismo europeo. Conta molti seguaci a Miami, la cui «Piccola Havana», un intero distretto, ospita oltre centomila cubani, gran parte dei quali sono divenuti cittadini degli Stati Uniti. Il più recente influsso di fuggiaschi da Cuba, nel 1981, ha portato a oltre 600 mila il numero dei cubani nella Florida meridionale.

Per molti di loro lo shock culturale è stato mitigato dal ritrovare qui saldamente radicata la religione di famiglia. La praticano persone di ogni strato sociale, per lo più ma non solo cubani: operai, medici e avvocati. I nuovi arrivati da Cuba vengono assorbiti nelle strutture di «Santeria» senza rumore, e senza alimentare oltre il già diffuso disagio della popolazione non ispanica.

Il culto ebbe origine dagli Yoruba delle tribù dell'Africa occidentale: fu trasportato a Cuba nel sedicesimo secolo dai mercanti di schiavi, che vendevano i loro carichi umani ai latifondisti spagnoli dell'isola.

Dapprima era una rozza, primitiva forma di animismo nota come «Regla lucumi», con un pantheon di dei incarnati, che rappresentavano gli oggetti e i fenomeni della natura. Ma la disapprovazione dei cattolici spagnoli non mancò di esercitare pressioni sugli africani deportati, che presero ad apportare qualche modifica al culto.

Gli Yoruba e i loro altri compagni di sventura furono impressionati dal ruolo dei Santi cattolici nella liturgia cristiana, e li assimilarono alle loro divinità. Col tempo il culto africano originale fu sostituito da uno nuovo: «Santeria», o venerazione dei santi. Ma la maggior parte del rito africano rimase intatto, coi sacrifici di bestie, con la gente posseduta dagli spiriti e dal rullo dei tamburi, che tuttora viene udito di notte per le vie di «Little Havana» a Miami.

Con la fine del secolo scorso s'è fatta sentire anche l'influenza degli spiritisti europei, specie quella del medico francese Allan Kardec, che aderì a una religione scaturita dalle idee evoluzioniste del suo tempo, dalle credenze induiste nella reincarnazione e nel karma, e dalle correnti spiritiste allora prevalenti. Negli Stati Uniti ora fra i devoti la divinità più popolare è Chango, il Dio del fuoco, del tuono e del lampo.

Benché considerato una divinità estremamente mascolina, è, nella rappresentazione simbolica, assimilato o rappresentato sotto le sembianze di Santa Barbara. I santeros (sacerdoti) operano dalle case di culto, distribuendo incantesimi e consigli, lanciando anatemi, organizzando feste rituali e presiedendo i sacrifici rituali.

All'apprensione del vicinato si aggiunge il lato più oscuro del culto, il cui sacerdote vien chiamato «palero», e il cui simbolo è un teschio umano. Il Dio è «Oggun»: «un tipo decisamente malevolo», dice Charles Wetli, vicecapo ispettore medico provinciale, studioso della «Santeria», che ha in ufficio molti dei teschi ritrovati per strada.

«Polli, capre, teschi... non so, ma in quel posto succedono cose non invitanti», dice un ricco abitante della periferia di Miami e dal suo prato curatissimo indica la vicina casa, ugualmente cara, appartenente a un uomo d'affari cubano: «Vorrei solo che andassero da qualche altra parte».

CONCLUSA LA VISITA DI SPADOLINI IN PORTOGALLO

Lisbona: solo i comunisti rimangono contro l'Europa

Lisbona — Spadolini osserva con attenzione documenti dell'epoca garibaldina nella Libreria nazionale di Lisbona (Telefoto Ap)

LISBONA — Un paese «estremamente vivo», teso interamente verso la realizzazione dell'obiettivo politico che persegue da anni, l'adesione alla Comunità europea. È l'immagine del Portogallo che il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini riporta a Roma da Lisbona dove, tra venerdì e ieri, ha avuto oltre cinque ore di colloqui con il «premier» Francisco Pinto Balsemao, è stato ricevuto al palazzo di Belem dal Presidente Ramalho Eanes e si è incontrato, in ambasciata, con i rappresentanti dei cinque partiti politici portoghesi. Il leader socialista Mario Soares, che è all'estero, gli ha telefonato chiedendogli tra l'altro di trasmettere i suoi saluti al Presidente Pertini.

Nel corso della sua visita ufficiale, nella quale è stato accompagnato dal sottosegretario agli esteri Mario Fioret e che ha concluso ieri con una rapidissima visita ad alcuni dei monumenti più suggestivi di Lisbona, Spadolini ha avuto modo di rendersi conto di persona che l'impegno portoghese («un quadro politico molto stabile», ha osservato) per l'adesione alla Cee è totale.

L'«obiettivo Europa» trova d'accordo tutti i partiti, con la sola eccezione di quello comunista che, come il suo segretario Alvaro Cunhal ha detto a Spadolini, rimane su posizioni rigidamente antieuropeiste. Anche il Presidente Eanes e Pinto Balsemao, che pure sono profondamente divisi sulla riforma della costituzione, già approvata dal parlamento (con i voti non solo dell'alleanza di governo, ma anche dei socialisti, che sono all'opposizione) e in attesa di essere promulgata, concordano sull'ingresso nella Cee.

Proprio la nuova costituzione (che prevede tra l'altro l'abolizione del Consiglio della rivoluzione e accentua il carattere «parlamentare» del sistema politico portoghese) va nel senso della «scelta europea». Mira infatti a dare al governo gli strumenti per realizzare il risanamento economico del Portogallo, paese che ha dieci miliardi di dollari di debiti con l'estero, un'inflazione al 25 per cento, una disoccupazione del 15 per cento e più di tre milioni di emigrati su nemmeno dieci milioni di abitanti.

Spadolini ha confermato a Pinto Balsemao l'appoggio dell'Italia per l'ingresso del Portogallo nella Cee alla data prevista del primo gennaio 1984, aiutandolo così a uscire dalla condizione di «periferia» dell'Europa.

Per la sua posizione geografica (le regioni meridionali sono molto simili a quelle mediterranee) e per l'interesse che ha per i paesi del Mediterraneo — in particolare per l'Italia — il Portogallo sente infatti viva l'aspirazione, di cui Spadolini si è reso conto, di un rapporto più stretto con l'Europa comunitaria di cui, quando entrerà a farne parte, contribuirà a spostare il baricentro verso il Sud.

A TIRRENIA LA POLITICA FA SPETTACOLO

«Gioco della verità» alla festa comunista

Una «botta e risposta» tra il serio e il faceto su molti temi
Assemblea sul problema delle pensioni: impegno del Pci

PISA — «Il Pci difenderà i diritti dei pensionati, e soprattutto di quelli più poveri, contro il perdurare di situazioni di privilegio e di ingiustizia». Lo ha detto il sen. Gerardo Chiaromonte in un'assemblea sui problemi del riordino del sistema pensionistico, svoltasi nell'ambito della Festa dell'Unità, a Tirrenia, e alla quale hanno partecipato numerosissimi pensionati.

Secondo Chiaromonte, «il motivo di fondo della battaglia sulle pensioni, dell'intreccio fra le lotte e l'iniziativa del Parlamento, sta nel fatto che c'è oggi in Italia e nel mondo il problema del come fare per superare la crisi».

A detta di Chiaromonte, «la crisi dello stato sociale va superata facendo diventare lo stato "più sociale di prima", più rivolto cioè agli interessi dei lavoratori e dei pensionati. Per questo — ha concluso — abbiamo bisogno che la nostra battaglia sia appoggiata dall'azione dei pensionati, per questo ci opporremo ai provvedimenti con i quali il governo tenta nel frattempo di manipolare la scala mobile delle pensioni».

All'assemblea dei pensionati ha partecipato anche l'on. Adriana Lodi, la quale ha ricordato le lotte per la riforma delle pensioni e ha prospettato la necessità di sfoltire la giungla pensionistica, di riordinare l'insieme del quadro previdenziale e di appianare anche il deficit dell'Inps.

Sabato sera il titolo di una commedia di Eduardo De Filippo, «Gli esami non finiscono mai», aveva dato modo agli organizzatori del festival comunista di offrire al pubblico uno spettacolo inconsueto: una specie di «gioco della verità», al quale hanno partecipato l'on. Giovanni Berlinguer, il senatore democristiano Mino Martinazzoli, il giornalista sportivo Beppe Viola, la dirigente dell'Uisp, ex campionessa, Gigliola Venturini e l'attrice Manuela Kustermann.

Guidato dalla giornalista Marcella Ferrara, il dibattito si è svolto attraverso una serie di domande, toccando temi seri e faceti e dando modo agli intervenuti di sviluppare una serie di gradevoli e spiritose considerazioni. Molti gli aneddoti e le battute di spirito, nelle quali, ovviamente, il giornalista Viola ha fatto la parte del leone.

Egli ha chiesto con impertinenza a Martinazzoli di spiegare il senso della frase: «E' un democristiano, ma è una persona perbene». E ha ottenuto una risposta molto secca: «Non credo — ha detto Martinazzoli — che 14 milioni di persone, tanti sono gli elettori dc, possano essere tutti disonesti, come vorrebbe fare intendere la battuta». «Se mi dicono onesto — ha replicato Viola — mi arrabbio». Martinazzoli ha replicato immediatamente: «Se me lo dicono con quell'intento, ebbene, per essere del tutto chiari, mi arrabbio anch'io».

Non poteva mancare un riferimento alla politica intesa come spettacolo. Berlinguer ha detto che il dato spettacolare è scontato: «Bisogna infatti stabilire comunque un rapporto con chi ci ascolta — ha precisato —, è importante che non si recitino tutte le parti e che non si trasformi lo spettacolo della politica in una politica di manipolazione».

Martinazzoli ha ammesso anch'egli che c'è una componente spettacolare: «speriamo che ci sia sempre meno — ha aggiunto —; del resto io ho un forte accento bresciano, dicono che abbia una faccia triste, potrei sì è no fare il macchinista».

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO MONDIALE A RIMINI

Aumentano i detenuti «adottati» da Amnesty

Attualmente l'organizzazione segue cinquemila casi
La tragedia delle «sparizioni» e dei bimbi coinvolti

RIMINI — Dal sistema della tortura e della pena di morte molti governi sono passati a strategie nuove per soffocare il disarmo. Cambiano quindi i metodi di repressione politica nel mondo. Ora si usa fare «sparire» improvvisamente centinaia di migliaia di persone, oppure eliminarle con esecuzioni sommarie, oppure dar vita a normative speciali, proclamazioni di stati d'assedio, leggi marziali.

I trecento delegati di ogni parte del mondo hanno discusso dei problemi organizzativi, definendo la centralità d'azione degli oltre 2700 gruppi di Amnesty. È stato deciso di intensificare gli interventi sui governi affinché si assumano le responsabilità delle gravi violazioni dei diritti dell'uomo, che avvengono tanto nei loro quanto negli altri paesi; di sviluppare inoltre al massimo nelle scuole e presso eserciti e polizie di tutto il mondo i programmi di educazione ai diritti umani.

È stato deciso anche di «adottare» un numero sempre maggiore di casi di prigionieri per reati di opinione. Attualmente Amnesty si occupa di cinquemila casi, di cui 1800 assunti nell'ultimo anno in sostituzione di circa altrettanti casi, chiusi per il rilascio dei detenuti.

Per quanto riguarda i temi politico-programmatici generali, l'azione di Amnesty International verterà in futuro soprattutto sul fenomeno delle esecuzioni sommarie, sulla terribile questione dei bambini vittime dirette o indirette della repressione, sul nodo delle migliaia di persone comuni che — perseguitate per motivi di opinione — diventano prigionieri dimenticati.

È stata infine lanciata per la fine di ottobre una settimana di mobilitazione internazionale. Da ricordare che anche l'Italia è apparsa nei discorsi di Amnesty soprattutto per il problema dei processi, che dovrebbero essere tempestivi e non lo sono. Come lo stesso ministro della giustizia ha rilevato — è stato ricordato — i due terzi dei carcerati in Italia non stanno scontando una sentenza, ma sono «in attesa di giudizio».

UNA FITTA GIORNATA NELLA METROPOLI LOMBARDA

Montale, Leonardo, Monza per il «milanese» Pertini

MILANO — Tra la poesia di Montale, il genio di Leonardo e il fragore della «Formula uno» il Presidente Pertini ha divisio ieri la sua giornata milanese. Si è commosso alla Piccola Scala «Arturo Toscanini», all'inaugurazione del convegno internazionale della «Poesia di Eugenio Montale», ascoltando dalla voce di Giorgio Streheler alcune tra le più belle poesie del premio Nobel scomparso un anno fa a Milano; si è interessato quindi agli studi e ai documenti leonardeschi contenuti in una mostra vinciana nella Pinacoteca ambrosiana; quindi, dopo pranzo, ha voluto recarsi all'autodromo di Monza, per assistere dalla tribuna d'onore al Gran Premio d'Italia di «Formula Uno».

La poesia è stata comunque la Musa che più lo ha assorbito: «Essa è al di sopra di tutto, naviga in un altro cielo», ha detto a un giornalista entrando alla Piccola Scala. «Io in montagna porto sempre con me "Ossi di seppia" di Montale, sempre. E li rileggo sempre. Perché, con Leopardi, Montale è il poeta che amo di più. Leopardi è il poeta della mia adolescenza e continua a essere il poeta, non della mia vecchiaia, dico, ma della mia anzianità».

Nel corso del convegno, Carlo Bo ha rievocato le tappe più importanti della vita di Montale, mettendo in rilievo le «numerose contraddizioni» dell'uomo e del poeta, «schivo, portato dall'insegnamento tutto genovese a non sopravvalutarsi e a non cedere al vento dell'entusiasmo». Pertini ha applaudito anche lo studioso americano Charles Singleton, che ha letto una prosa del poeta («Quelli che restano») e il critico Gianfranco Contini, che di Montale ha letto alcune lettere.

Ma dal tema della poesia il Presidente Pertini non si è discostato nemmeno durante la visita alla Pinacoteca ambrosiana, dove gli sono stati mostrati vari documenti leonardeschi. Quando la prof. Luisa Cogliati Arano, che ha curato un settore della mostra, gli ha illustrato alcuni studi su Leonardo, citando «il traduttor dei traduttor d'Omero», il Presidente, in vena di memorie letterarie, ha chiesto: «Lei sa dirmi chi è il "traduttor dei traduttor d'Omero?"». E lui stesso ha risposto: «Era il Monti, che non sapeva il greco ed era dovuto ricorrere alle traduzioni di altri, per dare una sua versione del poema omerico».

Il Presidente ha poi ricordato alla prof. Arano di aver avuto la fortuna di aver visto in Polonia, a Cracovia, la leonardesca «Dama dell'ermellino»: «È tenuta in una nicchia — ha spiegato — voltata dalla parte del muro, e non si vede che è una tavola. Solo chiedendolo espressamente, il guardiano chiama la direttrice del museo, che la mostra: un'opera stupenda».

«Lei sa tutto, Presidente», ha detto scherzando la signora Arano.

«Certo — ha risposto ridendo Pertini — non per nulla mi hanno fatto Presidente della Repubblica».

Ordinato il sequestro della minerale «Goccia di Carnia»

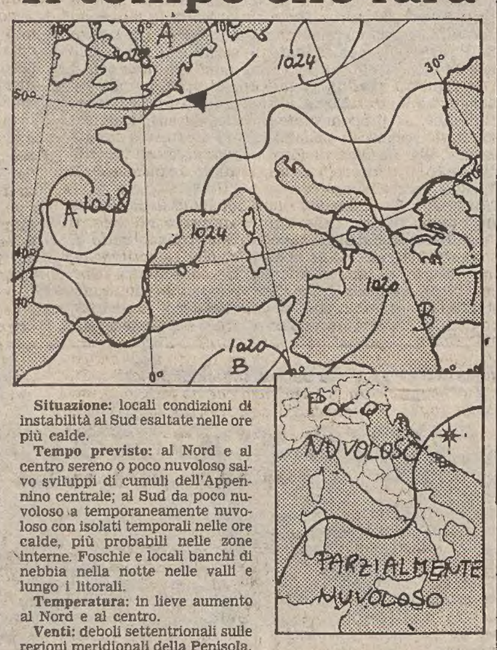
MONFALCONE — L'acqua minerale «Goccia di Carnia», che viene prelevata alla fonte di Fleons e imbottigliata allo stabilimento in località Pierabech a Forni Avoltri, verrà sequestrata in tutto il territorio nazionale. Lo ha disposto il pretore di Monfalcone con un'ordinanza, motivata dal fatto che una persona è risultata affetta da intossicazione acuta dopo aver bevuto qualche sorso di «Goccia di Carnia».

L'uomo, Ferruccio Fontanot, di Ronchi dei Legionari, aveva comperato la bottiglia in un negozio di fronte a casa. Sentendosi male e avendo visto che sul fondo della bottiglia c'era una sostanza gelatinosa e oleosa, si è recato all'astanteria dell'ospedale di Monfalcone.

Le sue condizioni sono peggiorate, tanto che è stato ricoverato in stato di coma nella divisione medica. Dopo le cure dei sanitari, l'intossicato ha superato la crisi e ha potuto rincasare la mattina dopo.

Da oggi dovrebbe iniziare in tutta Italia, nei bar, nei negozi, nei supermercati e nei depositi di bibite, la difficile operazione di sequestro.

Il tempo che farà



Situazione: locali condizioni di instabilità al Sud esaltate nelle ore più calde.

Tempo previsto: al Nord e al centro sereno o poco nuvoloso salvo sviluppi di cumuli dell'Appennino centrale; al Sud da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con isolati temporali nelle ore calde, più probabili nelle zone interne. Foschie e locali banchi di nebbia nella notte nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento al Nord e al centro.

Venti: deboli settentrionali sulle regioni meridionali della Penisola.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22 29; Bolzano 14 28; Verona 19 21; Venezia 18 28; Milano 18 29; Torino 17 29; Cuneo 18 24; Genova 22 31; Bologna 18 28; Firenze 18 28; Pisa 17 30; Falconara 18 26; Perugia 18 23; Pescara 17 27; L'Aquila 16 27; Perugia 18 23; Pescara 17 27; L'Aquila 16 27; Roma Urbe 18 30; Fiumicino 19 29; Campobasso 15 22; Bari 19 27; Napoli 19 29; Potenza 13 19; S. Maria di Leuca 20 27; Reggio Calabria 20 27; Messina 22 27; Palermo 24 28; Catania 19 30; Alghero 17 30; Cagliari 18 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Oslo s. 5 18; Parigi s 15 27; Pechino s 19 34, San Francisco s 16 27; San Paolo n 12 28; Stoccolma s 10 20; Sydney s 8 17; Tel Aviv s 21 30; Vienna s 14 22; Atene s 18 30; Belgrado s 16 26; Berlino s 11 23; Bruxelles s 8 24; Buenos Aires p 14 19; Il Cairo s 19 32; Chicago p 18 31; Copenaghen s 9 19; Dublino s 11 18; Francoforte s 16 28; Ginevra s 12 25; Helsinki s 9 15; Gerusalemme s 18 28; Lisbona s 16 30; Londra n 14 22; Los Angeles s 19 26; Madrid s 14 29; Miami n 28 31; Montreal n 16 28; Mosca s 3 14; New York s 20 30.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

AMAREZZA E RASSEGNAZIONE NELLA RICORRENZA DEL PATRONO DEL CORPO

Agenti di custodia si sfogano: «Stiamo peggio dei detenuti»

«Smilitarizzazione? C'è tempo»

ROMA — Per festeggiare la ricorrenza del patrono del corpo, i circa 350 agenti di custodia del carcere romano di Regina Coeli hanno partecipato ieri mattina, con il personale civile del carcere, a una messa, officiata per l'occasione da padre Serrini, segretario generale dell'ordine dei conventuali. Una cerimonia molto semplice, in uno dei lunghi corridoi della casa di custodia, perché — ha detto il direttore dell'istituto, dottor Santamaria, parlando brevemente dopo la messa — «noi siamo stati abituati a lavorare fuori dal clamore, entro mura chiuse, semplicemente».

Il dottor Santamaria ha letto anche il breve messaggio inviato agli agenti di custodia dal direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, il giudice Ugo Sisti, in cui — riconoscendo i rischi e le difficoltà in cui operano gli agenti di custodia e l'attuale difficile situazione nelle carceri — si auspica un rafforzamento del corpo.

«Stiamo potenziando fortemente le scuole», ha detto ieri lo stesso Sisti in un'intervista. «Anche questo, però, è un problema di quadri, perché bisogna trovare gli insegnanti ed è difficile trovarli, anche perché sono a remunerazione minima. E poi a Roma stiamo per avere, speriamo presto, un centro di addestramento centrale sia per il personale degli agenti di custodia, sia per il personale civile e direttivo». Per quel che riguarda l'ipotesi di smilitarizzazione — avanzata dal coordinamento degli stessi agenti — Sisti ha ribadito che il problema non è attuale e comunque resta puramente politico e non amministrativo.

ROMA — Cinque agenti di custodia feriti gravemente e una trentina presi in ostaggio durante rivolte nelle carceri, due agenti di custodia uccisi. Questo è il bilancio dell'82, un anno relativamente «tranquillo»: le rivolte nelle carceri sono infatti diminuite, e così come gli omicidi all'interno degli istituti di pena.

Ma non è solo l'avvenimento eccezionale, la rivolta di detenuti all'interno di un istituto o la vendetta — fuori — dei sicari della malavita organizzata o del terrorismo, a rendere dura la vita dei circa 19 mila agenti di custodia. «Siamo più carcerati noi dei detenuti», hanno dichiarato in svariate occasioni gli agenti delle carceri italiane.

C'è la situazione-limite di coloro che operano all'interno del carcere dell'Asinara, i quali — per ammissione dello stesso direttore dell'istituto e degli esponenti politici che più volte hanno visitato il supercarcere — sono costretti a vivere in condizioni igieniche e ambientali indegne: in una vecchia caserma in cui si accatastano anche dodici letti per stanza, con un vitto peggiore qualitativamente e quantitativamente di quello dei detenuti, con scuole insufficienti per i loro figli, molti addirittura costretti a vivere lontano dalle famiglie per insufficienza di abitazioni.

Nel carcere di Poggioreale o in quello di massima sicurezza di Ascoli Piceno gli agenti di custodia ovviamente residenti a Napoli o nelle vicinanze sono spesso soggetti al «ricatto» di detenuti che nelle zone dove vivono loro e le loro famiglie contano a volte più delle autorità istituzionali.

Ma anche in un istituto tranquillo come la casa di custodia di Regina Coeli dove i detenuti sono per lo più giovanissimi (l'età media è di 22 anni), accusati soprattutto di piccoli reati, ancora in attesa di giudizio, la vita degli agenti di custodia è amara. Il rapporto tra detenuti e agenti è forse di 7-8 a uno (gli agenti sono circa 350, divisi in tre turni, una parte dei quali impegnati sempre in compiti diversi da quello di custodia, mentre i detenuti sono circa 1200).

L'orario di lavoro giornaliero è di 7 ore, ma ogni giorno bisogna fare almeno un'ora di straordinario (pagato 1500 lire lorde). D'estate con le ferie, o d'inverno quando ci si ammala più di frequente, gli straordinari aumentano vertiginosamente e spesso si «saltano» i turni di riposo o addirittura le ferie. Lo stipendio per un agente appena entrato è di circa 700 mila lire al mese lorde tutto compreso e nel corso della carriera non cresce di molto: il «tetto» sembra sia attorno alle 900 mila lire lorde.

Nelle divise grigie ben stirate e con i bottoni lucidati, gli agenti di Regina Coeli che assistono alla cerimonia nel giorno della ricorrenza del patrono del corpo non hanno toni polemici. «Certo, i soldi sono pochi. Certo, c'è il problema dei trasferimenti, dato che siamo militari, possono mandarci da un giorno all'altro da qui a Fossombrone o all'Asinara...». Ma più che altro sembrano preoccupati dal fatto che, essendo in pochi, non hanno possibilità di stabilire rapporti realmente umani con i detenuti, né di effettuare una sorveglianza seria.

«Il rapporto ideale tra detenuti e guardie?» dice un giovane agente, sorridendo. «Un detenuto per due guardie, come in Svizzera. Ma noi ci accontenteremo anche di una guardia ogni due detenuti».

IERI LA TANTO ATTESA EMISSIONE

È quasi «fuori-legge» Zoff sul francobollo che celebra il Mundial

ROMA — *Dalle 8 di ieri mattina il portiere della nazionale italiana di calcio, Dino Zoff, è — per certi versi — «simile» a Mussolini e D'Annunzio: come loro, è stato raffigurato da vivo — contrariamente a quanto prescrive una legge che, per quanto misconosciuta, è tutt'ora in vigore in Italia — su un francobollo. L'unica eccezione che fa la legge, che è vecchia di circa cent'anni, è per i capi di Stato.*

Mussolini violò questa legge dapprima nel 1932, quando, per celebrare il decennale della marcia su Roma, fece dedicare a se stesso il francobollo che lo raffigura pomposamente a cavallo sopra la frase «se avanzo seguitemi». Poi, nel 1934, il suo amico-antagonista Gabriele D'Annunzio, pretese una serie di francobolli per il decennale dell'impresa di Fiume, nella quale un esemplare mostra il poeta-eroe contornato da pugnali sguainati. E, infine, nel 1941, è ancora la volta di Mussolini, che celebrò se stesso e Hitler in una serie dedicata alla «fratellanza d'armi italo-germanica».

In un primo tempo, le Poste — dovendo tenere d'occhio il divieto imposto dalla legge — si erano orientate verso un bozzetto nel quale erano raffigurate soltanto cose «inanimate»: una mappa della Spagna con — segnato in azzurro — il percorso vittorioso della squadra italiana da Vigo a Barcellona e infine allo stadio «Bernabeu» di Madrid; il tutto sovrastato, ovviamente, dalla Coppa del Mondo.

Quando il bozzetto era già pronto, al centro filatelico del Poligrafico dello Stato si è però considerato che in effetti, raffigurando soltanto cose inanimate, era nel complesso anch'esso «senz'anima», non rendeva cioè il senso dell'esultanza che l'avvenimento aveva provocato su tutti.

A questo punto, molto opportunamente, il vertice del ministero — il ministro, Remo Gaspari, con la collaborazione del direttore generale, Ugo Monaco, e del responsabile per la filatelia, Enrico Veschi — ha pensato che probabilmente l'estro di un artista sarebbe riuscito a superare l'«impasse». Ed è stato così che l'invito a realizzare un bozzetto «adeguato» è stato rivolto a Renato Guttuso.

A questo punto, però, ha tratto tutti dall'impaccio la maestria di Guttuso, che ha raffigurato Zoff pur evitando di far apparire il suo volto, dipingendone le sole braccia. È vero che, alla fin fine, le braccia sono una parte di quella persona vivente della quale è vietata la raffigurazione, ma al ministero hanno deciso che ad ogni modo il «proprietario» di quelle braccia non è formalmente identificato nel francobollo e hanno dato il via per la stampa.

Badando soltanto a scrivere sui comunicati ufficiali che la vignetta raffigura «le mani di un giocatore», senza precisare — com'è comunque in grado di riconoscere immediatamente qualsiasi sportivo — che si tratta di Zoff.

IL CONSUNTIVO DEL SEMINARIO A VALLOMBROSA

Turismo e beni culturali ipotesi Acli per la crisi

FIRENZE — Il prossimo anno, se il governo non interverrà con opportune misure, i dispoccupati in Italia saranno oltre tre milioni. Una politica di investimenti e innovazioni — da sola — non può risolvere il problema, perchè le nuova tecnologie e l'informatica stanno falcidiando i posti di lavoro nelle aziende. Per effetto del calo di occupazione, anche il sistema previdenziale e assistenziale rischia il collasso in pochi anni.

Sono questi i dati della crisi del Paese che il presidente delle Acli Domenico Rosati ha richiamato, concludendo a Vallombrosa (Firenze) il seminario organizzato dall'importante associazione cattolica sul tema della programmazione.

Per risolvere la grave congiuntura occupazionale, le Acli non propongono una loro ricetta ma — nei quattro giorni di dibattito — sono state formulate prime ipotesi che Rosati ha richiamato concludendo i lavori. Oltre a realizzare un forte investimento nei settori ad alta tecnologia in grado di assorbire occupazione, lo Stato — ha detto Rosati — deve concentrare il suo intervento «su due grandi imprese nazionali da considerare come blocchi di domanda a produttività differita o indiretta»: la difesa del suolo e la valorizzazione dei beni culturali in connessione con un forte rilancio del turismo.

Le Acli, inoltre, propongono di elevare di due anni l'obbligo scolastico per alleggerire la pressione sul mercato del lavoro e di favorire uno sviluppo del cosiddetto «terzo settore dell'economia»: la cooperazione a l'associazionismo. Rosati, nelle sue conclusioni, ha voluto anche smorzare le polemiche con il Partito socialista, che avevano caratterizzato l'avvio del seminario.

«Fa torto alle Acli — ha spiegato — chi pensa che esse abbiano nel dialogo minore considerazione nei confronti di qualcuna delle forze significative della realtà italiana. Il dissenso su episodi specifici non diventa mai per le Acli motivo di rottura finale».

È questo, tra l'altro, il significato della proposta aclista della «solidarietà popolare», da realizzare «alla base nel confronto delle cose e sulle prospettive indipendentemente dagli schieramenti e dalle formule di governo».

PRESENTATA UNA BOZZA DI LEGGE PER REGOLAMENTARE LA PROFESSIONE

Adesso i «maghi» riuniti a Roma passano la bacchetta al Parlamento

ROMA — Dopo Roma, anche la Sicilia diventerà «magica»: il prossimo appuntamento per i cultori dell'occulto di tutta Italia, è infatti fissato a Taormina, il 7 e 8 gennaio prossimi. «Sarà lì — spiega Mario D'Avanzo, triestino, ma trapiantato dal '55 a Roma e curatore del primo Congresso degli «operatori della magia» — che si dovranno discutere le osservazioni e i suggerimenti che ci aspettiamo arriveranno da tutta la categoria. Alla fine, avremo finalmente pronta la prima bozza di una proposta di legge per regolamentare la professione di mago».

Sarà poi la volta dei politici: toccherà trovarne qualcuno disposto a farla propria e a presentarla in Parlamento. I maghi sembrano tranquilli: mostrano con orgoglio le lettere inviate da Psi, Pli e Dc e non mostrano eccessiva preoccupazione. E poi, maligna qualcuno, chi oserà mai mettersi contro qualche migliaio di maghi inferociti?

Ma — sarà che i politici sono meno superstiziosi di quanto si creda — ieri, ultimo giorno del convegno «Roma magica», soltanto un funzionario socialista ha fatto capolino nella sala dell'Hotel Quirinale. «Sono venuto per conto dell'on. Landolfi», dice Antonio Pantoni, della sezione sanità e sicurezza sociale del Psi. «Ho preso la proposta di legge e la esamineremo. Certo, abbiamo alcune perplessità. Come si fa, per esempio, a distinguere la persona seria dal ciarlatano, la disciplina "scientifica" dalla pratica superstiziosa? Anche il problema della pensione: per gli anni di attività, ognuno dovrà sanare la propria posizione e il contributo dovrà essere adeguato». Insomma, poca curiosità e comunque dichiarazioni molto caute.

Intanto, occultisti, pranoterapisti e astrologi hanno continuato a discutere per tutta la giornata di ieri del loro futuro, di albo professionale, contributi previdenziali e fatture, questa volta non in senso di maleficio, ma proprio di ricevuta fiscale.

Tra le dichiarazioni di intenti: «Dobbiamo portare avanti le nostre leggi» è l'intervento di un vero mago cinese. Qualche richiamo alla tradizione: «Maghi si nasce, non si diventa», afferma con veemenza un rappresentante del Sud, suscitando gli applausi di alcuni partecipanti. Il riferimento è preciso: si tratta della richiesta di istituire una scuola e di effettuare un controllo sulle effettive «capacità esoteriche» dei vari maghi che esercitano in Italia.

Così l'anima colta e imprenditoriale dei professionisti dell'occulto si scontra con quella popolare più timorosa di classificazioni e di verifiche. «Ci sono persone che ritengono di essere meno dotate — spiega ancora Mario D'Avanzo — e hanno paura di superare un esame.

Nella sala che si svuota rimane solo D'Avanzo: «No, non sono un mago, confessa con una punta di rammarico, ma ormai mi ha preso la passione. I maghi? Ne ho conosciuti alcuni a Cortina nel '79, ad una manifestazione di pittura, organizzata dalla mia agenzia di pubbliche relazioni. Di fronte alla loro disgregazione ho proposto un'unione nazionale. Oggi, dopo quattro anni, sembra proprio che ci sia riuscito»

Marina Nemeth

Era generale, è sacerdote

RIETI — Celebrerà oggi alle 10 la sua prima messa l'ex generale dei granatieri Gianfranco Maria Chiti, ordinato sacerdote ieri nella cattedrale di Rieti. Alla cerimonia, celebrata dal vescovo diocesano, monsignor Francesco Amodio, era presente una grande folla, che ha praticamente paralizzato il centro della città.

L'ex generale ha preso il nome di fra' Gianfranco Maria da Gignese, il paese in provincia di Novara nel quale è nato nel 1921. Il neo sacerdote, al quale il cardinale Casaroli ha inviato un telegramma a nome del Papa, rimarrà nel convento dei fratti cappuccini di San Mauro, nel quale vive da quattro anni.

Convegno a Roma sull'informatica nell'amministrazione

ROMA — Un convegno sull'informatica patrocinato dal Cnr si aprirà domani a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio su «L'informatica distribuita per le professioni economiche amministrative in armonia con il progetto finalizzato «Informatica del Cnr».

I lavori serviranno a mettere in evidenza le potenzialità dell'informatica nei diversi campi della pubblica amministrazione. L'automazione della pubblica amministrazione è l'obiettivo centrale della manifestazione. Ma non solo l'apparato pubblico può utilizzare questi strumenti: ogni anno, ad esempio, il ministero delle finanze denuncia almeno 4 milioni di denunce dei redditi sbagliate. Sbagliano anche i contribuenti che si affidano ai tecnici specializzati.

R.R.

PUBBLICATO IN INGHILTERRA UNO STUDIO SUL LEGGENDARIO PERSONAGGIO

Robin Hood, l'eroe inesistente

Quando uno scrittore studia la figura di un fuorilegge, ne vien fuori qualche cosa di erudito, a volte di inatteso. Si possono rovesciare solide reputazioni e credenze radicate e lo stesso fuorilegge — nel nostro caso il Robin Hood della Vecchia Inghilterra, come ne parlò Shakespeare in «Come vi piace» — ricompare in una luce nuova, fresca e stimolante.

Per seicento anni Robin Hood ha occupato la scena come una figura leggendaria delle foreste, un arciere dal tiro infallibile, un maestro del travestimento, uno spadaccino abilissimo e spietato, eroe delle ballate medievali. In epoca recente, libri, opere teatrali, film che raccontavano o inventavano le sue imprese, hanno esaltato e reso romantica la sua condotta e la sua storia.

Ma chi era Robin Hood? Fu una persona reale? A che paese, a quale strato apparteneva? Dove rivelò per la prima volta il suo temperamento? E come potè un bandito leggendario, che si distinse in un'epoca di violenza, trasformarsi in un eroe romantico?

A queste e altre domande risponde oggi J. C. Holt, professore di storia medievale all'Università di Cambridge, in un ampio saggio sul fuorilegge, che gli è costato un lavoro di vent'anni («Robin Hood», ed. Thames and Hudson, Bloomsbury Street, Londra).

Secondo Holt, Robin Hood non può essere identificato con un individuo particolare, sebbene la leggenda abbia preso radici quasi certamente nei pressi di Barnsdale, nello Yorkshire (Inghilterra del Nord). Più la leggenda si avvicina a Nottingham, scena delle scaramucce del fuorilegge con lo sceriffo che lo teneva sotto sorveglianza, più si allontana dalle sue fonti reali.

Quando, nel 1226, fu affidata al Tesoro l'esecuzione delle sanzioni pecuniarie imposte dal giudice reale alle Assise di York, i beni mobili di un miscredente (certo Robert Hode, fuggiasco) furono valutati 32 scellini e sei pence. Nel 1227 il caso ricomparve. Come scrive Holt: «Robert Hode si era sottratto alla giurisdizione della corte. Era un fuorilegge. È l'unica origine possibile di Robin Hood fino a oggi scoperta».

Circa duecento anni dopo, un fuorilegge con questo nome appare come eroe di ballate. L'opera più cospicua, intitolata «Una gesta di Robyne Hode», occupa 456 strofe di quattro versi raggruppate in otto canti. Scritta in stile episodico intorno al 1400, la prima parte fu stampata da un tipografo di Anversa fra il 1510 e il 1515, e una versione completa fu pubblicata da Wynken de Worde, famoso tipografo inglese, attivo fra il 1492 e il 1534.

Fra molti vivaci incidenti, questa ballata piuttosto incoerente narra le avventure di Robin con un cavaliere caduto in povertà. Bisognoso di denaro per un figlio accusato di omicidio dopo una giostra, il cavaliere prende in prestito 400 sterline dall'abate di Saint-Mary a York, e ipoteca la sua proprietà. Robin, fidando nella sua promessa di rimborsargliele, gli presta a sua volta la somma.

L'abate, ben lieto di possedere la proprietà del cavaliere, è deluso quando l'ipoteca viene tolta. Gli uomini della banda di Robin catturano il cantiniere dell'abate e trovano 800 sterline nascoste nel suo bagaglio. È inteso che così è rimborsato due volte il debito del cavaliere. Per cui, quando questi ritorna all'accampamento del fuorilegge e, conforme alla promessa, porge la somma da restituire, Robin non solo la lascia nelle sue mani, ma gli regala le 400 sterline in più.

Altri testi comprendono un frammento di ventisette versi, «Robin Hode e la sua morte», un sanguigno brano di novanta stanze, «Robin Hood e il Monaco», trovato in una raccolta di manoscritti all'incirca del 1450, «Robin Hood e quel tipo di Gisborne», un racconto in 58 stanze, del 1475, «Robin Hood e il Vasaio», allegra avventura situata intorno al 1503, e il «Canto del Fattore», datato intorno al 1317.

In «Robin Hood e il Monaco», Robin, dopo aver litigato con Little John, va a Nottingham dove, riconosciuto e circondato dagli uomini dello sceriffo, uccide dodici di loro prima di essere sopraffatto. Little John, leale e pieno di risorse, lo consegna all'autorità perché sia portato al re. Quando vien presentato allo sceriffo, si fa festa; lo sceriffo beve troppo e muore. Little John allora lancia l'allarme, gridando che Robin è fuggito. Il trucco funziona. Il carceriere apre le porte della cella per vedere. Little John lo uccide e salva Robin; i due saltano i muri del castello e si rifugiano nella foresta di Sherwood.

Come riassume Holt, «nessuna delle ballate, di quel tempo o posteriori, presenta il fuorilegge che deruba un proprietario di terre; e nessuna parla di furto ai ricchi, religiosi o civili, per poter dare ai poveri. Un obiettivo del genere non faceva parte del personaggio originale di Robin. Si tratta di un'acconciatura dei secoli successivi».

Non c'è neanche una relazione fra le ballate e l'inquietudine agraria causata dalle dispute sui fitti, sui diritti dei castellani, sul prezzo dei servizi ecc., che portarono alla rivolta contadina del 1381. Del resto l'unico personaggio, nel «Dizionario nazionale biografico della Gran Bretagna», di cui il compilatore originario, sir Sidney Lee, non trovò una prova di esistenza materiale è proprio Robin Hood.

Si è voluto vedere in lui un mito derivante da un folletto delle foreste, come Rory of the Hills in Irlanda. Ma, come dice questo professore di Cambridge, «la credenza è una cosa, la conoscenza certa è un'altra». I libri che hanno tentato di interpretare la figura di Robin occupano interi scaffali «ma — scrive ancora Holt — gli storici hanno applicato procedimenti seri e onesti, esaminando diplomi regi, registri giudiziari, verbali di indagini e una quantità di materiale del genere insieme a tutti i passaggi conosciuti di proprietà, ed è bene stare a ciò che hanno accertato».

Possono aver contribuito a costruire la leggenda di Robin Hood elementi di eroi precedenti, anch'essi fuorilegge. Tre sono i grandi ribelli più noti: Hereward the Wake, che organizzò la resistenza contro i conquistatori normanni dell'Inghilterra; Eustachio il Monaco, nato a Boulogne, che abbandonò il convento per vendicare l'uccisione del padre, diventò un fuggiasco dei boschi e più tardi un soldato di fortuna che servì il re Giovanni d'Inghilterra e il re Filippo di Francia; e Fulk Fitz Warin, barone del Galles, di cui fu respinta la rivendicazione della baronia e del castello di Wittington nei Midlands, che diventò un fuorilegge nel 1200. Nonostante questi possibili precedenti, tutte le prime ballate su Robin Hood sono scritte in inglese, linguaggio allora relativamente nuovo. Non c'è alcuna prova che siano apparse in latino, in francese o in anglo/normanno.

Soltanto coi Giochi di maggio del XVI secolo la leggenda di Robin Hood acquistò un'importanza paragonabile a quella della Fanciulla Marian e di Frate Tuck e si arricchì di accessori romantici collegati a scene fantastiche nella foresta di Sherwood. In questi giochi, Marian era la regina di Maggio, Robin il suo re.

Uno specialista della società medievale com'è Holt, naturalmente arricchisce il suo racconto con squarci di luce entro le pratiche e i costumi del periodo. Appaiono così i menestrelli, che erano normalmente assunti al servizio dei re o nelle case dei signori feudali, ma che, come le pop stars di oggi, giravano per il paese, recitando i loro racconti nelle piazze del mercato, nelle taverne e nelle locande. Furono loro a propagare la leggenda di Robin Hood. Stupendi artisti come Thomas Bewick (1753-1828) ritrassero frequentemente Robin Hood mentre tendeva l'arco per uccidere i cervi o gli uomini del re nelle foreste.

L'esame della struttura delle classi nell'Inghilterra medievale dimostra che Robin Hood era concepito come un agricoltore, non proprietario bensì al servizio di una tenuta feudale. A questo punto interviene la questione razziale. Almeno due scrittori hanno visto in Robin Hood l'anglosassone oppresso nella lotta contro l'occupante normanno: così Walter Scott in «Ivanhoe» (1819) e il francese Augustin Thierry nella «Storia della conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni» (1825). Walter Scott scrive in «Ivanhoe» che «quattro generazioni non sono bastate a fondere i sangui ostili dei Normanni e degli Anglosassoni, né a unire in una lingua comune e in reciproci interessi due razze nemiche, una delle quali sentiva l'ebbrezza del trionfo mentre l'altra gemeva sotto le conseguenze della disfatta».

Questa conclusione è falsa, secondo il prof. Holt. «Riccardo Cuor di Leone — scrive — era angioino per nascita e del Poitou per esperienza di vita. A quel tempo il conflitto tra Inglesi e Normanni non interessava più gli uomini di Stato e non si poteva più distinguere un cavaliere dell'una o dell'altra razza». Il libro, corredato da 51 illustrazioni evoca, con documenti degni di fede e argomenti ragionati, la vita medievale, intorno a una figura leggendaria. Nessun fuorilegge, si può giurarlo, ha ispirato uno studio di così ampio raggio.

A. Fo.

Sopra, Robin Hood in un'incisione del 1795, firmata da Thomas Bewick.

STORIE DI NOBILI, DI DUELLI, DI LOTTE PER SALVARE L'«ONORE»

Saremo soli. Io, tu e le spade

Un combattimento a due che ha segnato per secoli il destino privato delle grandi casate

Secondo le antiche regole cavalleresche la nobiltà era formata da uomini dediti esclusivamente alla professione delle armi. Solo chi era in grado di esibire la sua forza attraverso le armi poteva dichiararsi nobile, appartenente a un'umanità superiore, in grado di sopravvivere all'interno di un mondo regolato da disposizioni accuratissime.

Tra gli oneri ai quali la nobiltà si piegava vi erano le guerre, che — anche se combattute in maniera rudimentale — comportavano grandi rischi per i valorosi che amavano affrontarsi in campo aperto. Ma la superiorità delle armi sulle «lettere» risiedeva proprio nel fatto che il nobile si esponeva a soffrire gli affronti della stagione e i colpi delle armi, mentre nel suo studio un giudice o un avvocato stava al riparo dalle intemperie e dagli animali.

Henri de la Tour d'Auvergne in «Les Mémoires adressés à son fils» (1601) ricorda che le persone di buoni natali possiedono sin dall'infanzia il coraggio necessario per disprezzare la vita allorché l'onore esige che questa venga messa in pericolo. La guerra non era però la sola circostanza per questa prova suprema: non bisogna dimenticare il duello, occasione di scontro tra rivali introdotta nell'ottavo secolo per salvaguardare l'onorabilità offesa.

L'antenato del duello, come ricorda lo storico inglese Robert Baldick in un libro da poco uscito in Inghilterra, dedicato a un esame comparato dei combattimenti nel corso dei secoli, è il giudizio di Dio introdotto in Europa nel 501 da Gundebaldo, signore dei Burgundi. La legislazione del tempo prevedeva una singolare prova: chi riusciva a portare un piatto bollente senza ustionarsi per un certo percorso aveva poi il diritto di battersi per mostrare la sua innocenza contro un avversario.

L'atmosfera che circonda il giudizio di Dio è carica di magia, gli uomini pensano ancora di essere protetti da forze superiori, pronte a intervenire al loro fianco in caso di pericolo per proteggere la bontà delle rivendicazioni avanzate. Guerra e duello sono ancora lontani, l'unico punto in comune è il rischio della morte, da affrontare a viso aperto se si vuole salvaguardare l'onore proprio e della famiglia.

I primi scontri dopo l'abbandono del giudizio di Dio si registrano intorno al 760. Si tratta di combattimenti a cavallo, regolati da un cerimoniale estremamente minuzioso: «Solo cavalieri ritenuti "senza macchia e senza paura" potevano battersi tra loro — ricorda Baldick —. I cartelli di sfida dovevano essere consegnati con una settimana di anticipo sulla data prevista per permettere a una commissione di saggi di riunirsi allo scopo di esaminare i precedenti dei contendenti. L'autorizzazione veniva concessa solo in pochissimi casi, poiché era necessario accertare l'appartenenza dei due al medesimo livello della gerarchia nobiliare, circostanza ancora estremamente rara in un momento storico ancora confuso».

Gli studiosi sottolineano l'affinità esistente tra guerra e duello, superata l'età feudale. Con il duello si cercava una giustizia solitaria, mentre la guerra era combattuta da un popolo alla ricerca di una riparazione collettiva di presunti torti subiti, una sorta di grande duello con un numero maggiore di partecipanti.

Una spiegazione di fondo per comprendere l'importanza dell'onore nella tradizione cavalleresca va ricercata nell'atteggiamento particolare mostrato dinanzi alla morte. Gli appartenenti alle classi inferiori avevano paura della morte e cercavano di evitarla ad ogni costo, ma questa li afferrava comunque in un preciso momento della vita, magari nel loro letto, strappando loro le residue possibilità di conquistare il cielo della gloria.

Meglio allora guardare la morte in viso e anticiparne il colpo con un comportamento rischioso, se la cosa si rendeva necessaria. Grazie a questo sprezzo del pericolo il nobile era certo di condurre una vita diversa da quella che, giorno dopo giorno, trascinava con sé il resto degli uomini, contentandosi di muoversi in un ambito ristretto, persuaso di poter conquistare la sopravvivenza eterna nel paradiso degli eroi.

Il duello richiedeva il rispetto di un cerimoniale, oltre che l'impiego di valenti maestri di scherma per allenare i contendenti. Secondo Baldick i migliori spadaccini erano italiani e tra le città europee dove era possibile assistere a ottimi combattimenti c'era Milano. «Non passa giorno che non si possano ammirare almeno una trentina di sfide — scrive un cronista francese nel Seicento —. Le lame che si incrociano sono abilissime e si imparano molte mosse passeggiando fuori dalle mura e nelle viuzze nascoste dietro il Duomo. Purtroppo però i cadaveri vengono abbandonati per la strada e così un terribile fetore ammorba l'aria».

Il problema doveva essere davvero serio, e alla fine del secolo le autorità cittadine emisero numerose ordinanze per regolamentare gli orari degli scontri e i luoghi nei quali era consentito battersi, oltre a incaricare della vigilanza apposite ronde, investite anche del ruolo di raccattacadaveri.

Tra i duelli più famosi vi è senza dubbio quello combattuto nel 1664 a Ostuni tra il duca di Martina e il conte di Conversano. Baldick si rifà a una memoria dell'epoca: «Avendo il conte di Conversano sfidato il principe di Francavilla ed essendo quest'ultimo ormai in tarda età fu nominato un campione in grado di rappresentarlo nella persona del suo giovane nipote, il duca di Martina. Il principe pose comunque come condizione che il duello venisse posposto di un anno, il tempo necessario perché il duca si perfezionasse nell'arte della scherma. Contemporaneamente l'astuto principe inviò un gentiluomo, abile spadaccino che già si trovava al suo servizio, al castello del nemico».

«Costui — continua Baldick — credendo a un racconto circa i precedenti contrasti con il suo precedente padrone, si fece insegnare le sottigliezze conosciute dal maestro. Ma alcuni giorni prima del combattimento, adducendo un pretesto, l'istruttore tornò in segreto dal suo signore, al quale comunicò tutti i punti deboli del conte. Grazie a questo stratagemma il duca di Martina risultò facilmente vincitore sul più esperto avversario».

Il sangue versato, secondo la tradizione, consentiva alla famiglia del caduto di aggiungere altre porzioni di nobiltà a un casato già illustre. Gli eroi morti in battaglia o durante un duello vivevano nell'immortale memoria storica dei grandi casati e tutta l'Europa era gelosa di questa forma di onore che andava oltre i singoli e glorificava intere nazioni.

La pratica del duello cadde in disuso nel corso dell'Ottocento, con la nascita della società moderna. Le vertenze venivano ormai risolte per vie legali, lasciando da parte incerti scontri all'ultimo sangue, il cui esito poteva dipendere dalla fortuna o dalla natura del terreno. Oggi degli antichi combattimenti è rimasta solo una labile traccia nei libri di storia, anche se il desiderio a trovare dei surrogati sembra forte. È sufficiente percorrere pochi chilometri di autostrada per accorgersene.

Edoardo Poggi

Sopra, incisione di Dorè.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

QUEL GIORNO IN CUI L'AMERICANO ANDERSON SCOPRÌ IL POSITRONE

Mezzo secolo di antimateria

Quando vide quella lastra fotografica, sulle prime fece fatica a credere ai propri occhi. La traccia sottile seguiva un percorso assolutamente inatteso. L'aveva ottenuta in una «camera a nebbia», uno speciale recipiente pieno di vapore saturo in cui aveva avuto la bella idea di inserire una sottile lastra di piombo, dello spessore di un centimetro. L'aveva poi esposto all'aperto, immergendolo in un campo magnetico, allo scopo di «prendere al volo» qualche particella appartenente ai raggi cosmici.

Ora, apparentemente, c'era riuscito. Ma era difficile interpretare quella lastra fotografica senza ricorrere a soluzioni talmente nuove che facevano tremare i polsi. In fondo, lui aveva appena 27 anni, e non lavorava in uno dei grandi centri della fisica in Europa, bensì in California, alla periferia del mondo scientifico...

Eppure... La lastra portava bene impressa la scia di condensazione lasciata dalla misteriosa particella attraversando il vapore saturo. La si vedeva percorrere una traiettoria appena un po' curva, poi attraversare la lamina di piombo, emergendovi con una curvatura notevolmente più accentuata. Poi si fermava. Il tutto in un milionesimo di secondo. Non poteva essere un protone, perché sarebbe stato arrestato dal piombo. Poteva essere un elettrone, ma allora avrebbe dovuto piegarsi esattamente dalla parte opposta, sotto l'effetto del campo magnetico, essendo una carica negativa. A meno che...

Il calendario portava la data del 2 agosto 1932. Quel giorno Carl David Anderson, giovane specialista di raggi cosmici all'Istituto di tecnologia della California, scopriva ufficialmente l'esistenza dell'elettrone positivo, il cui nome egli stesso contrasse in un'unica parola: *positrone*. Era la prima particella di antimateria, con la stessa massa dell'elettrone «tradizionale», identificato alla fine dell'Ottocento, ma con una carica opposta: positiva anziché negativa.

Prima di annunciare la scoperta, Anderson — nonostante l'età — dimostrò grande prudenza: una sola osservazione non poteva far testo. Ma nelle settimane successive ottenne altri risultati analoghi. E allora si decise a inviare a una rivista scientifica un breve sunto del suo lavoro. L'ipotesi venne confermata da altri ricercatori, tra i quali il nostro Occhialini, che in quegli anni lavorava a Cambridge, in Inghilterra, al celebre Cavendish Laboratory. E si capì che altri fisici prima di Anderson avevano osservato quella traccia anomala: ma nessuno vi aveva dato bado, o l'aveva interpretata correttamente.

Anderson fu cosciente d'aver aperto una nuova strada alla fisica, aldilà del premio Nobel ricevuto nel 1936. Scrisse infatti che probabilmente anche l'altra particella subatomica allora conosciuta, il protone, aveva un «gemello» di carica opposta.

La profezia dovette attendere vent'anni per avverarsi. Nel 1955, sempre in California, ma all'Università di Berkeley, quattro ricercatori — tra cui Owen Chamberlain ed Emilio Segré, che a Roma aveva fatto parte dei «ragazzi di via Panisperna» capeggiati da Fermi e poi era fuggito in America davanti ai deliri antiebraici del fascismo — riuscivano a ottenere degli antiprotoni «sparando» elettroni accelerati contro un «bersaglio» di rame in uno dei primi e più potenti acceleratori di particelle, il Bevatron. Gli antiprotoni avevano la stessa massa dei protoni, ma avevano carica negativa anziché positiva. Chamberlain e Segrè ottennero a loro volta il premio Nobel nel 1959.

Da allora son fioccate le scoperte di antiparticelle, tanto che nella fisica si ammette ormai esplicitamente che per ogni particella esistente in natura c'è sempre una sua antiparticella, della stessa massa ma di carica opposta. Anche il *quark*, l'ancora elusiva particella davvero elementare (?), ha già il suo *antiquark*.

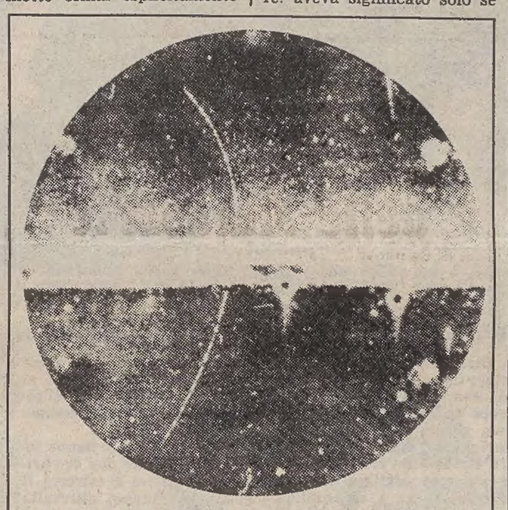
Quando osservò quella fatidica lastra, Anderson non lo sapeva ancora. Ma la sua scoperta non faceva che confermare un'ipotesi teorica avanzata solo quattro anni prima da un giovane fisico inglese, Paul Adrien Maurice Dirac, che aveva formulato un'equazione quanto-relativistica per l'elettrone, saldando la meccanica quantistica con la relatività ristretta di Einstein. Quell'equazione, tuttora considerata fondamentale, aveva una caratteristica particolare: aveva significato solo se fosse esistita una particella con la stessa massa dell'elettrone, ma con carica positiva, allora del tutto sconosciuta. Appunto: il positrone trovato da Anderson.

Esiste dunque, parallelo al nostro mondo fatto di ciò che chiamiamo materia, un antimondo fatto di ciò che chiamiamo antimateria. Se gli atomi della materia son fatti essenzialmente (trascurando i neutroni, che non hanno carica elettrica) di un nucleo di protoni positivi attorno al quale si muovono gli elettroni negativi, gli atomi di antimateria hanno un nucleo di protoni negativi e gli elettroni che gli girano attorno sono positivi. Se un atomo di materia s'incontra con un atomo di antimateria c'è l'immediata annichilazione dei due atomi: la loro massa si converte istantaneamente — Einstein docet — in energia.

Il bello (o il brutto) è tuttavia che fino ad ora siamo riusciti a osservare frammenti di antimateria soltanto nei raggi cosmici o producendoli negli acceleratori. Ma non abbiamo alcuna prova che esistano davvero stelle e pianeti di antimateria: la luce che essi emetterebbero e che verrebbe raccolta dai nostri telescopi sarebbe esattamente identica a quella emessa da corpi celesti fatti della nostra stessa materia, e perciò indistinguibile.

Per spiegare il fatto che tutto quanto esiste attorno a noi è fatto di materia e non di antimateria, si è supposto — con notevole arditezza — che questo sia dovuto a quanto accadde nei primissimi istanti di vita dell'universo: appena dopo il *big-bang* iniziale dovevano esistere sia particelle di materia che di antimateria. Ma in una frazione di secondo queste si annichilarono l'una con l'altra, scomparendo in un fiotto di energia. C'era però — evidentemente — un lievissimo eccesso di particelle di materia, che «sopravvissero» all'annichilazione e che diedero origine al cosmo attuale.

Fabio Pagan



La celebre fotografia del positrone scoperto cinquant'anni fa da Anderson, scattata in una «camera a nebbia». Il positrone proviene dal basso, con una traiettoria leggermente curva per effetto del campo magnetico; poi attraversa una lamina di piombo e perde velocità; quando ne riemerge è quindi più sensibile al campo magnetico e la traiettoria risulta più curva. Il verso della curvatura della traiettoria indica che la carica è positiva.

1932, «anno mirabile» per la fisica

Proprio mentre a Miramare, al Centro internazionale di fisica teorica, si sta svolgendo il corso sulla supergravità, con la partecipazione di alcuni degli studiosi più noti che si occupano di questo tema di punta della fisica moderna, dedichiamo oggi idealmente questa rubrica ai cinquant'anni trascorsi da quel fatidico 1932 che vide nell'arco di pochi mesi l'annuncio di almeno quattro scoperte e realizzazioni fondamentali nella storia della scienza. Elenchiamole qui di seguito.

— L'inglese James Chadwick identificava il neutrone, una nuova particella costituente il nucleo atomico, della stessa massa del protone ma priva di carica, spiegando così finalmente la struttura-base dell'atomo. L'avevano, in verità, già messo in evidenza Irène Curie, figlia di Marie, e il marito Frédéric Joliot: ma non se n'erano accorti. Chadwick ebbe il premio Nobel nel 1935.

— L'americano Harold Clayton Urey, chimico e fisico (scomparso l'anno scorso), scopriva l'esistenza di un isotopo pesante dell'idrogeno, che chiamò deuterio. Quando, due anni dopo, gli venne assegnato il Nobel, rinunciò al viaggio a Stoccolma perché la moglie era incinta: vi sarebbe andato l'anno successivo, tenendo il discorso di prammatica per i vincitori.

— Due inglesi, Cockroft e Walton, anch'essi — come Chadwick — allievi di Rutherford nella fucina d'ingegni del Cavendish Laboratory, producevano la prima trasmutazione nucleare disintegrando nuclei di litio con protoni accelerati e ottenendo così nuclei di elio. Fecero uso d'un minuscolo acceleratore elettrostatico, battendo sul tempo E. O. Lawrence che ne stava mettendo a punto uno assai più potente, prototipo delle gigantesche macchine acceleratrici d'oggigiorno (e portandogli via, così, il premio Nobel, che ricevettero nel 1951).

— Infine, la scoperta della prima antiparticella, l'elettrone positivo, dovuta all'americano Carl Anderson, che spalancherà in seguito le porte sul mondo tuttora misterioso dell'antimateria. Come si racconta nell'articolo qui a fianco.

Nel suo vivacissimo e denso resoconto personale intitolato «Personaggi e scoperte nella fisica contemporanea» (Mondadori, 1976), il nostro Emilio Segrè definisce il 1932 «anno mirabile» per la scienza e per la fisica. Difficile dargli torto.

effepi

UN ESPERIMENTO CONDOTTO IN CLASSE PER SUPERARE LA DISLESSIA

Se il ragazzo non sa leggere proviamo allora col metronomo

Fino a pochi anni fa, chiedersi se un ragazzo uscito dalla scuola media sapesse leggere sembrava una domanda assurda. Ora non più. Dobbiamo fare i conti con una realtà diversa, dovuta in parte a un certo «scivolamento» della scuola a tutti i livelli, in parte all'influsso ormai preponderante di mezzi di comunicazione di massa differenti dalla carta stampata.

I giovani scrivono e leggono sempre meno. La necessità di scrivere non è più avvertita né a livello di corrispondenza (sostituita dal telefono), né a livello di diario, che richiede una forma di interiorizzazione oggi sempre più elusa. Si legge inoltre troppo poco, perché l'informazione e la «cultura» dipendono sempre meno dalla scuola, dai libri e dai giornali, e sempre di più dai mezzi audiovisivi: in particolare dall'immagine, che «fugge» e non consente almeno per ora di riflettere (nel senso letterale di «voltarsi indietro») per pensare.

Se guardiamo nel nostro futuro, attraverso il presente di paesi che ci precedono almeno di un ventennio nel progresso tecnologico, vediamo che qualcosa sta per cambiare. Ma in meglio? Per la lettura e la scrittura temo di no. Negli Usa sono largamente diffusi i videoregistratori e la televisione via-cavo. I primi già esistono anche da noi, ma la loro divulgazione è limitata e non certo finalizzata al... telegiornale.

In attesa, dunque, che la televisione diventi un mezzo di consultazione e un'enciclopedia audiovisiva, cerchiamo di salvare scrittura e lettura dalla loro possibile estinzione.

Intendo esporre a questo proposito un esperimento che ho personalmente condotto in una seconda media «normale», con qualche caso di dislessia, uno di balbuzie e numerose difficoltà di lettura sensata. Ho usato il metronomo, uno strumento adoperato abitualmente per scandire il ritmo musicale. Ha la forma di un tronco di piramide e reca su una faccia laterale un listello metallico graduato. Sulla base di quest'ultimo fa perno una lancetta a pendolo, azionata da un sistema a orologeria. L'ampiezza, e quindi il ritmo, è regolabile grazie a un peso spostabile lungo la lancetta mobile.

Avevo osservato l'uso di questo apparecchio per la lettura sillabica in gravi casi di dislessia e dislalia, in un centro specializzato. Ho provato a estenderne l'applicazione — come dicevo — a un ambiente «normale», cioè a una classe non eccezionale né in senso positivo né negativo, ma influenzata dal crescente problema della dislessia.

Ho tarato lo strumento a seconda dei casi, adeguandomi in parte alla velocità di lettura dei singoli, in parte cercando di suggerire un ritmo quando esso mancava, e pause e comprensione ne risultavano alterate. A volte ho proceduto per tentativi, finché ho trovato la misura giusta.

I risultati sono stati sorprendentemente positivi. La balbuzie è sparita (però soltanto nella lettura); un caso di dislessia è stato completamente risolto, un altro è migliorato. Alcuni alunni hanno appreso la funzione della punteggiatura. Per questi ultimi casi, ho usato un ulteriore artificio: quello di fermare il metronomo per le pause più lunghe, suggerendo agli alunni di riprendere la lettura soltanto quando rimettevo in funzione l'apparecchio.

Dopo alcuni mesi, ho chiesto agli alunni perché ritenevano di aver migliorato. Ecco alcune risposte: «Soltanto per il ritmo» (era la considerazione più logica da parte del ragazzino balbuziente, dotato di una non comune intelligenza); «Perché mi sento più isolato»; «Perché mi sento più sicura»; «Forse perché mi impegno di più»; «Perché mi concentro».

Quest'ultima risposta, non molto dissimile del resto dalle altre, è particolarmente indicativa e mi ha fornito la chiave per interpretare un fenomeno che mi era apparso a tutta prima strano. Indipendentemente dal ritmo del metronomo, anzi prescindendone, gli alunni che in precedenza avevano difficoltà a leggere parole molto lunghe o di cui non conoscevano il significato, non le deformavano più come d'abitudine, ma si fermavano finché non le avevano decifrate. Alcuni, addirittura, ne chiedevano il significato, mentre, per loro stessa ammissione, a casa erano abituati a «passare oltre» se non avevano capito.

Naturalmente non ho voluto creare una dipendenza da metronomo, e quando ho constatato che il problema era risolto ho sospeso caso per caso l'uso. A volte però, ho dovuto riutilizzare l'apparecchio, perché la lettura peggiorava nuovamente: i risultati, cioè, non erano ancora del tutto consolidati.

È ovvio che questa sperimentazione va ripetuta, possibilmente in ambienti e in situazioni diversi. Vi si potrà apportare qualche modifica. Ma in complesso ritengo opportuno continuare per questa strada, tanto più che non nuoce in alcun modo alla comunità di coloro che hanno già acquisito la tecnica della lettura. Non dimentichiamo che la scrittura (e di conseguenza la lettura) ha segnato il passaggio dalla preistoria alla storia. Non vorremmo che ora accadesse l'inverso: che si tornasse cioè a una preistoria d'altro genere, cioè tecnologica e computerizzata.

Maria Grazia Pasutto

(Il precedente articolo sui disturbi del linguaggio nei bambini è apparso in questa rubrica il 9 agosto).

GIORNALE DI TRIESTE

I RAPPORTI TRA I LAICI E LA DC

Regione: ultima carta per risolvere la crisi

Solidarietà dei socialisti goriziani con quelli triestini

Il Consiglio regionale si riunirà mercoledì per eleggere la nuova giunta. Se i laico-socialisti hanno deciso di non dimettersi preventivamente dalle giunte locali — com'era stato loro prospettato dalle proprie segreterie regionali per assecondare la condizione posta dalla Dc per la ricostituzione di una maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli-Us alla Regione — essi hanno comunque dichiarato la seguente di-'sponibilità: approfondire i loro accordi programmatici con la LpT coinvolgendo la Dc ai fini di un suo possibile «aggancio» a dicembre, quando le attuali coalizioni minoritarie si porranno il problema del passaggio dei propri bilanci.

Se una tale iniziativa fosse accolta positivamente dalla Dc locale, essa potrebbe riflettersi favorevolmente anche sulla ricomposizione della crisi politica alla Regione. Ma tale prospettiva è tutta da verificare, con nuovi incontri fra i laico-socialisti e la Lista e poi, tutti insieme, con la Dc. È l'ultima via d'uscita che i laico-socialisti regionali stanno considerando per scongiurare alla Regione una giunta monocolore della Dc. Ed è questa la proposta che essi faranno oggi alla Dc chiedendo per l'approfondimento di tale ipotesi un breve slittamento dell'elezione della giunta. E la Dc riunirà in serata la propria direzione regionale per una decisione definitiva.

Con la scelta dei socialisti triestini si sono dichiarati intanto solidali gli autonomisti «craxiani» di Gorizia, secondo i quali «la federazione del Psi di Trieste ha condotto in porto un'operazione politica di grande attualità nell'interesse delle popolazione triestina, che, come quella isontina, soffre di una crisi economica preoccupante e accusa il disinteresse e l'immobilismo della Regione e dello Stato». La nota conclude con il denunciare «la possibile spaccatura regionale in due tronconi ove al più presto non si dia spazio alle rivendicazioni del Triestino e del Goriziano e non si bilancino, anche con la ristrutturazione dei collegi elettorali regionali, le forze politiche che fanno capo al Friuli-Venezia Giulia».

Da registrare infine una nota del capogruppo regionale del Pci, Pascolat, che polemizza con la Dc per aver provocato la crisi regionale «per ritorsione e per interessi esclusivamente di partito» e con i laico-socialisti regionali «per i rinunciatari atteggiamenti di fronte all'arroganza della Dc»; dà invece atto ai laico-socialisti triestini di essersi opposti all'ipotizzato «azzeramento» della situazione politica locale. Da Pascolat viene poi rilanciata la proposta della segreteria regionale del Pci «per un governo delle forze democratiche di sinistra e autonomistiche contro il sistema di potere della Dc»; e viene annunciata l'apertura di consultazioni da parte del Pci «qualora la Regione non avesse mercoledì un presidente e una giunta in grado di operare».

FILA ALLE POSTE PER IL FRANCOBOLLO

Il pezzo del Mundial

E' andato a ruba, ieri mattina, il francobollo del Mundial che gli sportelli delle Poste hanno messo in vendita fra le otto e le tredici. Alle dieci, il bollo che celebra la vittoria italiana dei campionati mondiali di calcio era già esaurito: e tanti appassionati se ne son dovuti tornare a casa a tasche vuote *(Italfoto)*

SCUOLA DI MUSICA ENCIP
VIA MAZZINI, 32
Telefono 68846

PIANOFORTE
CHITARRA
FLAUTO
FISARMONICA
CLARINETTO
SASSOFONO
TROMBA
TROMBONE
CANTO
CORO
VIOLINO

Iscrizioni gionalmente dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

LLOYD TRIESTINO DI NAVIGAZIONE S.p.a.

AVVISO ALLA SPETTABILE CLIENTELA

AGENZIAMENTO COMMERCIALE PER IL VENETO ED IL TRENTINO-ALTO ADIGE

Si informa che in data 30/9/1982 decade il mandato di agenziamento già conferito alla SE.CO.MAR. s.r.l. di Verona per le Regioni Veneto e Trentino-Alto Adige.

A far tempo dal 1/10/1982 subentra in tale mandato la ADRIATICA di Navigazione S.p.A. - Venezia.

L'indirizzo completo dei nuovi agenti è: ADRIATICA DI NAVIGAZIONE S. p. A. - Via del Commercio, 380 - 30175 Venezia/Marghera - Telefono 041-935777 - Telex 431452 ADRNAV I.

Lloyd Triestino di Nav. S.p.A.
Direzione Commerciale
Trieste, 10 settembre 1982.

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
SANIDENT S.r.l.
STUDIO DENTISTICO
TRIESTE
Piazza della Borsa, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
SABATO CHIUSO

Godina

Comunichiamo che mentre sono già arrivati in gran parte gli assortimenti autunnali, continua ancora per pochi giorni la vendita strapromozionale con sconti fino all'85%. Insomma, non vogliamo riportare rimanenze al prossimo anno, a costo di quasi regalarle.

(Com. al Comune in data 17.8.1982)

Al mare e sul Carso una domenica da piena estate

Un vero gioiello, di quelli che settembre sa regalare quando vuole, la giornata di ieri. Caldo estivo, cielo limpido e ogni tanto un venticello stuzzicante hanno reso piacevolissima questa seconda domenica di settembre.

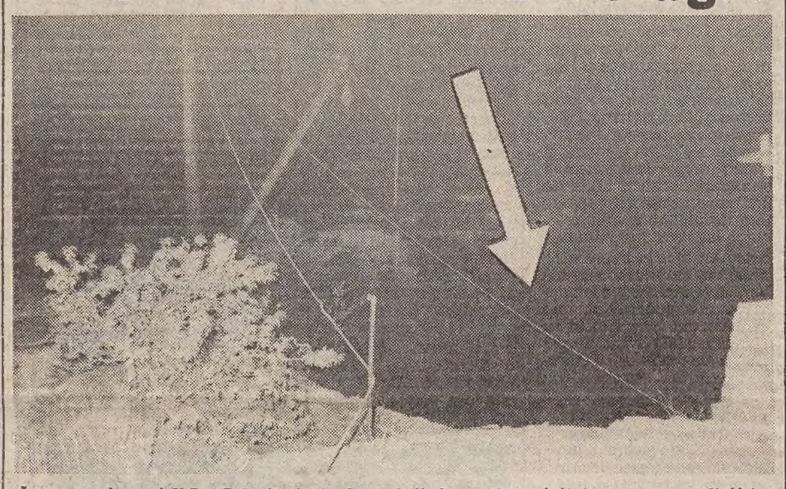
Trieste, ieri, appariva deserta come a Ferragosto. Chi ha potuto, e sono stati molti, è filato al mare o sul Carso. Sia sulle spiagge che nei dintorni, non sono mancate le attrazioni. A parte il puro piacere di godersi il sole, il mare ha offerto un coloratissimo spettacolo con la gara di Windsurf che si è tenuta con partenza dal porticciolo di Duino.

Sul Carso, a Trebiciano, la tradizionale marcia settembrina organizzata dai dipendenti dell'Acega ha visto accorrere numerosissimi partecipanti e fans. Gropada, monte dei Pini, monte Franco sono stati attraversati da giovani e vecchi che si sono sottoposti a una fatica piacevole come poche, grazie alla temperatura e al venticello della giornata. Il ballo finale u Trebiciano, come gli altri offerti dalle sagre che il bel tempo ha permesso di organizzare in altre località, ha chiuso una giornata davvero regalata.

■ TASSE — È fissato per il 20 settembre il termine ultimo per presentare alla ripartizione imposte e tasse del Municipio, in largo dei Granatieri 2 (terzo piano), una serie di denunce per il pagamento di tasse comunali.

PRECIPITA DALL'ALTO E MUORE

Tragico volo di un giovane in una cava a San Pelagio



La cava, nei pressi di San Pelagio, dentro la quale il giovane è precipitato *(Italfoto)*

Diego Cernobori, 22 anni, è stato trovato morto sul fondo di una cava a San Pelagio, poco distante da Aurisina. Il suo corpo è stato scoperto ieri pomeriggio, poco dopo le 17. Probabilmente il giovane è rimasto vittima di una disgrazia ma i carabinieri non escludono l'ipotesi dell'omicidio.

Diego Cernobori era domiciliato in Riva Grumula 10, nella casa di un medico che da tempo lo aveva in cura per disintossicarlo. Sono in corso indagini per scoprire se al momento dell'incidente il ragazzo fosse solo o in compagnia.

I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore prima di riuscire a estrarre il cadavere. Indosso, oltre alla carta d'identità, aveva dei biglietti dell'autobus, attraverso i quali è stato possibile ricostruire la sua partenza da Trieste ieri mattina.

Cosa sia accaduto fino al momento dell'«incidente» è un assoluto mistero. Diego Cernobori ha fatto un volo di oltre cinquanta metri, a cui pare nessuno abbia assistito. Il suo passato di tossicomane, però, fa sì che non si escluda possa trattarsi di un «regolamento di conti» o più semplicemente di una lite tragicamente conclusasi.

In questi giorni sarà fatta la perizia necroscopica sul cadavere e saranno ascoltati, dagli investigatori, gli amici

In poche righe

Scuole a tempo pieno nell'incertezza

Il Centro iniziativa democratica insegnanti, il Movimento cooperazione educativa e il Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola, segnalano che, a due giorni dall'inizio dell'anno scolastico, il Comune non ha ancora preso delle decisioni sul funzionamento delle scuole a tempo pieno, per quanto riguarda la gestione e il finanziamento dei pasti. Nel rilevare che il Provveditorato ha già dato la sua approvazione sia per l'istituzione di nuove sezioni a tempo pieno sia per la prosecuzione di quelle già esistenti, la nota sottolinea che «è motivo di preoccupazione per genitori e docenti il non sapere nulla sui provvedimenti che il Comune intende prendere per garantire il regolare inizio delle scuole a tempo pieno».

Cerimonia per i fucilati di Basovizza

Nel 41.o anniversario della fucilazione a Basovizza di Bidovec, Marusic, Milos e Valencic, tutti e quattro condannati a morte dal tribunale speciale fascista, una cerimonia commemorativa si è svolta davanti al cippo che li ricorda. Nel corso della manifestazione, promossa dall'Associazione ex perseguitati politici e dal comitato per le onoranze, sono state deposte corone e pronunciati discorsi celebrativi.

Manifestazione antimilitarista

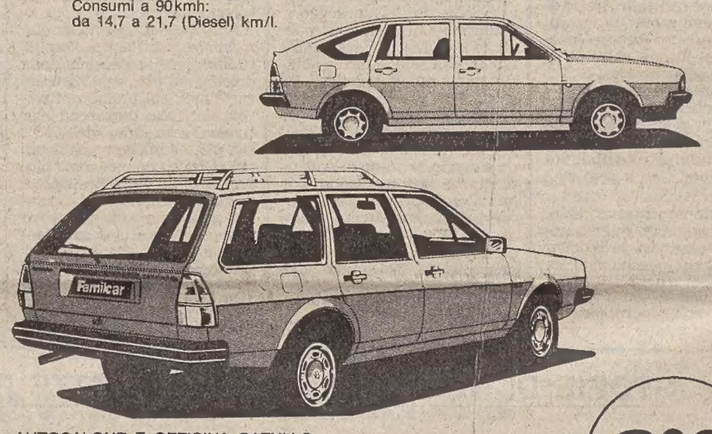
Dopo la manifestazione di sabato in largo Barriera, l'Associazione radicale per l'alternativa sarà ancora presente per l'intera giornata di domani nello stesso posto per raccogliere firme in calce alle dichiarazioni collettive di obiezione di coscienza di donne, di congedati e di riformati che intendono manifestare così la loro contrarietà «alle scelte di riarmo in atto nel nostro paese e la loro non disponibilità a collaborare in qualsiasi modo allo scoppio di una nuova guerra». Le firme verranno consegnate nelle mani del Presidente Pertini, comandante supremo delle Forze Armate.

Gli orari degli acconciatori

L'Associazione artigiani di via Ghega 1, comunica ai propri associati, acconciatori per signora, che intendessero avvalersi della facoltà di chiudere al lunedì ed effettuare al sabato l'orario continuato dalle 8.30 alle 17.30, che possono rivolgersi alla segreteria per l'espletamento delle pratiche necessarie. «A tal riguardo — è detto in una nota — si precisa una volta di più che il provvedimento è facoltativo e con carattere provvisorio, valido cioè fino al 30 novembre». L'associazione segnala inoltre che l'orario continuato nella giornata di sabato può venir applicato sempre facoltativamente sia dagli esercizi che effettuano la chiusura settimanale di mercoledì, sia da quelli che chiudono al lunedì.

Passat, classe nel buonsenso

Motori a benzina e Diesel di 1600 e 1900cmc.
Velocità da 140 a 188kmh.
Consumi a 90kmh:
da 14,7 a 21,7 (Diesel) km/l.



AUTOSALONE E OFFICINA CATULLO
CONCESSIONARIO PER TRIESTE E PROVINCIA
VIA FABIO SEVERO, 34 TEL. 568331 - 568332

a·c

bravo se hai deciso VOLKSWAGEN
bravissimo se hai scelto AUTOSALONE CATULLO

ATTESO L'ESITO DELL'AUTOPSIA

Un mistero la morte del giovane chitarrista

Resta ancora un mistero la morte di Massimo Flaminio, il giovane chitarrista trovato cadavere sabato notte in un gabinetto del ristorante «Ippodromo». Le indagini della Mobile non hanno portato — per il momento — a nulla di nuovo. E nessun indizio hanno fornito alla polizia gli altri quattro musicisti del complesso dei «Silver Stone», che per primi hanno cercato di soccorrere il loro compagno.

«Dovremo aspettare i risultati dell'autopsia per vedere se c'è stato un collasso o un aneurisma cerebrale», ha detto ieri un funzionario della Mobile. In effetti, è difficile pensare che un giovane di vent'anni, sportivo e pieno di vita, possa morire senza una ragione in un gabinetto di un locale pubblico.

Di solito, sul referto di chi muore in questo modo c'è scritta una sola parola: «overdose». Ma l'altra sera non sono stati trovati nel gabinetto né siringhe, né aghi, né pastiglie.

«L'ho visto per la prima volta sabato mattina, quando ha provato col suo complesso», dice un cameriere del ristorante. «Poi l'ho rivisto sabato sera. Prima di mettersi a suonare, tutti e cinque i musicisti hanno mangiato una pizza e bevuto una birra. Poi sono saliti sul palco e hanno incominciato. C'era della bella gente nel locale... Dopo meno di un'ora lo abbiamo trovato riverso sul pavimento. Morto stecchito».

■ POLIZIA — Stasera alle 18, nella caserma «Duca d'Aosta» si riunirà il comitato regionale del sindacato autonomo di Polizia.

DUE GIORNI DI DIBATTITO SUL TEMA DELLA FAMIGLIA

Prima verifica dei cattolici triestini sul piano pastorale per gli anni '80

La comunità cattolica triestina ha di fronte a sé un importante appuntamento: le «Giornate pastorali diocesane 1982». Parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi operanti nella diocesi si raduneranno il 25 e 26 settembre nel salone della parrocchia di S. Maria Maggiore per verificare il proprio cammino ecclesiale in rapporto al piano pastorale diocesano per gli anni '80 che porta il titolo «Con la famiglia per l'amore e la vita».

Si tratta, in sostanza, della prima verifica su come è stato accolto dalle componenti diocesane tale piano, sul suo grado di attuazione e sugli eventuali problemi da esso sollevati.

La scelta della famiglia come oggetto di primaria attenzione pastorale da parte della diocesi di Trieste si inserisce armonicamente in un piano ecclesiale ben più vasto, che va dal Sinodo dei vescovi celebrato nel 1980, il cui tema fu «I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo», alla XVII assemblea della Conferenza episcopale italiana, occupatasi del medesimo argomento, alla recente lettera apostolica «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II.

«Si tratta di una lettera di fede e di un segno dei tempi — si legge nella premessa al documento pastorale diocesano — che il recente referendum sull'aborto ha fatto emergere con violenza proprio in rapporto alla famiglia e alla sua insurrogabile missione».

Le Giornate pastorali diocesane concentreranno la loro attenzione su due specifici punti del piano, «evangelizzazione e catechesi» e «il sacramento e la liturgia», sui quali verranno svolte due comunicazioni rispettivamente da don Dario Pavlovich, direttore dell'ufficio catechistico, e da don Vittorio Cian, direttore dell'ufficio liturgico. Al termine delle comunicazioni, è previsto un dibattito durante il quale i partecipanti al convegno apporteranno le loro esperienze.

Significativa è la preannunciata presenza alle giornate diocesane di mons. Josef Tomko, segretario del Sinodo dei vescovi e stretto collaboratore di Papa Woytila. L'alto prelato, nel suo intervento previsto a conclusione della prima giornata dei lavori, parlerà delle prospettive per la famiglia cristiana alla luce della «Familiaris consortio».

La «due giorni» della diocesi terminerà domenica 26 settembre con la celebrazione della messa presieduta dal vescovo mons. Bellomi nella chiesa di S. Maria Maggiore.

A cinque anni di distanza dal convegno «Cristiani a confronto», promosso dallo scomparso mons. Cocolin, la Chiesa tergestina si riunisce dunque nuovamente per riflettere sul suo programma e per dare maggiore impulso alla sua azione pastorale incentrata sulla «chiesa domestica».

S. P.

■ CISL-MEDICI — Nella sede del sindacato Cisl-medici sono in distribuzione i moduli per le domande di inserimento nella graduatoria per la guardia medica. Si informa altresì che la scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 30 ottobre prossimo.

■ DUINO-AURISINA — L'amministrazione comunale di Duino Aurisina informa che le lezioni nelle scuole materne comunali inizieranno giovedì 16 settembre alle 8,

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni Crisostomo. — Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 19.21; la luna si leva all'1.23 e cala alle 17.18.

Maree oggi: alta alle 8.33 con cm 27 e alle 19.38 con cm 29 sopra il livello medio; bassa all'1.36 con cm 41 e alle 14.05 con cm 9 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta), via Zorutti 19

Prosecco, Muggia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Prosecco, tel. 225141; Muggia, tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30: (servizio notturno): piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio 24.

Prosecco, Muggia solo a chiamata.

DISAVVENTURE A LIETO FINE DI UNA SIGNORA

Perde la strada e cade in una scarpata Ritrovata dal figlio dopo lunghe ricerche

Perde la strada di casa, cade in una scarpata profonda più di venti metri, passa la notte all'addiaccio e viene salvata dopo 16 ore, allo stremo delle forze, dai vigili del fuoco. Questa l'avventura di Carolina Fabiani, 57 anni, strada per Aurisina 69. La donna si era allontanata sabato sera dal Centro di salute mentale di Aurisina. «Vado a casa», aveva detto agli infermieri. E aveva preso la porta. Ma a casa non è arrivata. Il marito e il figlio, allarmati dal ritardo, dopo un po' sono giunti a chiedere notizie al Centro. E così è scattato l'allarme.

Assieme ai parenti, nel buio della notte l'hanno cercata carabinieri e medici, infermieri e vicini di casa. Ma senza alcun risultato. Ieri mattina, verso le undici, la signora è stata infine rintracciata dal figlio. Era in fondo ad una scarpata, a pochi metri dal cavalcavia della ferrovia. In stato di choc, ma viva. Per recuperarla sono stati chiamati i vigili del fuoco. «Siamo scesi nella scarpata con una corda», dice Tullio Privileggi, il caporeparto di Opicina che ha diretto le operazioni. «Poi, con infinite precauzioni, l'abbiamo adagiata su una barella. L'abbiamo legata perché non scivolasse a terra e siamo saliti alla superficie».

L'ambulanza della Cri era in attesa e dopo un po' la signora è stata accolta all'ospedale. Secondo i medici la donna dovrebbe cavarsela in una decina di giorni.

■ FRATTURA — Scontro fra una «vespa» e un caravan in via Farnei, ieri pomeriggio verso le 16.30. Il vespista, Alberto Bossi, 18 anni, abitante in via Serbatoio 1 a Muggia, è stato ricoverato, per frattura della gamba sinistra, con 60 giorni di prognosi. Il caravan era guidato da Silvano Svetini, 30 anni, abitante in via Della Guardia 13.

E.Fermi E.Fermi E.Fermi

RECUPERO ANNI

LICENZA MEDIA
Esistono presso l'Istituto le seguenti classi diurne: 1/2; 2/3; 3.
Corso serale per studenti lavoratori

Istituto tecnico per GEOMETRI
Corso diurno - In un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a
Corso serale - In un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi, 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto tecnico per RAGIONIERI
Corso diurno - In un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a
Corso serale - In un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi, 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituti MAGISTRALE
Corso diurno - In un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; inoltre per un numero minimo di 10 allieve, viene istituita anche la sola 4.a classe.
Corso serale - In un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4.

Scuola per MAESTRE D'ASILO
Corso diurno - sono esistenti le seguenti classi: 1/2/3 oppure anche 1/2; 2/3; 3.

LICEO SCIENTIFICO
PIANO DI STUDI (diurno) - Il nostro piano di studi prevede la possibilità di far due anni in uno; ci si può quindi iscrivere ai corsi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a

Liceo LINGUISTICO PARIFICATO
Sede legale d'esami

TRIESTE - VIA CORONEO 1
TEL. 732042 - 732423

GIORNALE DI TRIESTE

ENTRO IL 15 LE DOMANDE

Vigilanti volontari davanti alle scuole

Bisogna avere almeno 55 anni La precedenza ai già pratici

Anche per l'anno scolastico che sta per iniziare viene istituito il servizio di vigilanza da parte di cittadini anziani davanti alle scuole dell'obbligo, elementari e medie inferiori.

Gli incarichi verranno affidati, in primo luogo, a coloro che hanno già svolto lo stesso servizio l'anno scorso. Ulteriori incarichi saranno però attribuiti a dei «supplenti» per assicurare la continuità del servizio.

Gli interessati dovranno presentare domanda sugli appositi moduli, disponibili nei Consigli circoscrizionali, entro mercoledì prossimo, 15.

Possono presentare domanda i cittadini, uomini e donne, che abbiano compiuto i 55 anni d'età al 30 agosto 1981, con esclusione di coloro che svolgono attività lavorative o che siano stati posti in quiescenza coi benefici della legge n. 336/70.

Le graduatorie dei richiedenti verranno formate dai consigli rionali, dando la preferenza agli anziani residenti nella circoscrizione e, per il servizio presso le scuole con la lingua d'insegnamento slovena, a coloro che conoscono anche tale lingua. Sarà tenuto inoltre conto delle condizioni economiche dei richiedenti.

Gli incarichi saranno attribuiti previo accertamento dell'idoneità psico-fisica degli interessati, a cura dell'Ufficio sanitario consortile, nonché, d'ufficio, del possesso del requisito della buona condotta.

Il compenso è stabilito in lire 3.000.- lorde per ciascun servizio (entrata o uscita degli scolari).

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Nuovi approcci con la montagna fuori dell'alpinismo ufficiale

Il sassismo nel quale si cimentano con ottimo esito tanti nostri giovani tiene conto dell'esigenza di superare certi limiti anzitutto in palestra

Con riferimento all'ampio servizio intitolato «Dove va l'alpinismo triestino» («L'Alpina delle Giulie e la XXX Ottobre tra nouvelle vague e tradizione») che è comparso recentemente in una nostra pagina, riceviamo e volentieri pubblichiamo queste considerazioni di un esperto in materia:

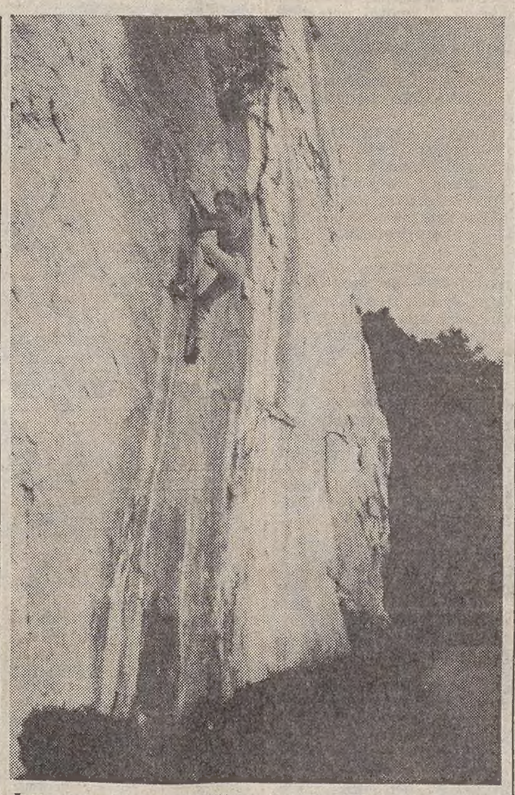
Non sono anni di vacche magre per l'alpinismo triestino. È forse in crisi l'attività «ufficiale» delle società organizzate, ma è certamente in crescita tutta una nuova generazione staccata dai sodalizi, che affronta la montagna in modo diverso, forse più ginnico, ma certo non privo di una sua filosofia. L'attività di questi rocciatori spesso non compare negli elenchi delle ascensioni ufficializzati e diramati dalle società del Cai. Senza contare che a Trieste non esistono solo Alpina e XXX Ottobre. Basti pensare all'Associazione alpina solvena. Essa conta elementi di spicco come Igor Skamperle che, come maggiore affermazione, ha salito la via dei Francesi con variante Messner all'Aconcagua.

Spesso si sente parlare o si legge che l'alpinismo a Trieste, dopo la prematura scomparsa di Cozzolino, ha attraversato e attraverserebbe tuttora un momento di stasi. Forse questa opinione non è del tutto esatta. Che Cozzolino sia stato un fuoriclasse, forse il migliore in senso assoluto che Trieste abbia mai avuto, è fuori discussione. Con la sua preparazione metodica e il suo stile pulito ed esteticamente armonico egli ha segnato un'epoca ma più che altro ha aperto una strada che molti, successivamente, con risultati più o meno prestigiosi, avrebbe seguito. In primo luogo non dobbiamo dimenticare Flavio Ghio, suo compagno di cordata nelle imprese migliori e degno continuatore e perfezionatore di una tecnica che pone nell'arrampicata libera il momento sublime. Arrampicata libera che non è l'unica espressione dell'alpinismo anche se la più pura.

Ma, negli anni successivi, ci si rese conto che, per poter percorrere determinate vie e per poter superare determinati limiti psicofisici bisognava andare oltre. Era cioè necessario perfezionare l'uso di altre tecniche (artificiale, ghiaccio) che in un primo momento avrebbero portato l'alpinista ad esperienze nuove per poi poter servire da tramite per un perfezionamento della «libera» stessa. Questo si può capire se si osserva la tendenza attuale dei migliori alpinisti a livello mondiale, a ripetere, senza toccare o toccando il minor numero di chiodi, vie finora percorse in artificiale. Ne deriva un innalzamento dei limiti dell'arrampicata libera che attualmente sfiorano il 10° grado.

A Trieste si assiste subito a questa tendenza con l'apertura delle vie di «palestra» ad Ospo (Cergol-Giberna), con la ripetizione di itinerari artificiali in montagna, con la ripetizione di vie di ghiaccio fino a quel momento monopolio di pochi e ora percorse anche in prima invernale, con la realizzazione di alcune prime invernali di notevole impegno, con la ripetizione di grandi itinerari in arrampicata libera. Dalle esperienze di questi anni doveva quindi maturare la nuova tendenza, già sentita in altri paesi, di passare in libera là dove prima si passava con in chiodi.

Naturalmente, per ovvii motivi psicologici, questo nuovo orientamento doveva svilupparsi prima in palestra e a pochi metri da terra; così si spiega il cosiddetto «sassismo» che altro non è che un arrampicare con problemi psicologici minori in cui il limite fisico è l'unico da superare. Per cui il sassismo non è una moda di fascette attorno alla fronte, di magnesio e di scarpette, ma è un'esigenza di superare determinati limiti prima in palestra e poi in montagna.



Impegnato nel più difficile passaggio delle rocce sopra la strada «Napoleonica», la cosiddetta «X», che nessun altro, finora, è riuscito a percorrere, vediamo Giorgio Ramani, di 32 anni, il miglior «sassista» triestino, secondo il giudizio unanime degli esperti d'arrampicate in montagna

Il maggior esponente a Trieste di questo tipo di arrampicata è sempre Giorgio Ramani che, magari senza neanche pensarci, già anni prima aveva imboccato questa strada. Per quanto riguarda, ad ogni modo, gli alpinisti triestini, il sassismo si identifica con l'allenamento quotidiano; è quindi assurdo parlare di «free climbing» ed astrarlo dall'attività in montagna.

Alpinismo extraeuropeo a parte, i più bravi sulla breccia possono essere considerati, accanto alla vecchia guardia:

Mauro Petronio protagonista di numerose salite estreme e di molte prime invernali (Navasa alla Rocchetta Alta di Bosconero con Priolo, Castiglioni-Detassisi allo Spiz d'Agner Nord con Costa, Comici ai Camini (Riofreddo) con Fedel);

Luciano Cergol che fra le tante vie ha salito quelle «dei Fachiri», il Diedro Cozzolino al Piccolo Mangart, lo spigolo Strobel alla Rocchetta Alta di Bosconero schiodato, la Navasa alla Rocchetta Alta di Bosconero senza staffe e toccando solo tre chiodi, lo Spigolo Giallo alla Piccola di Lavaredo, senza toccare chiodi, oltre a vie estreme su ghiaccio come il Caccia Grande (III ripetizione e I invernale), i tre canaloni di Comici (Berdo, Sorapiss, Tre Scarperi); ha aperto numerose vie nuove nelle Alpi Giulie e in Dolomiti; ha aperto vie nuove in palestra a Ospo (artificiale) e a Paklenica (VII grado); ha partecipato a due spedizioni, una in Perù e una in Nepal. Ma soprattutto ha cominciato (ed è stato il primo a Trieste) a ripetere vie estreme cercando di non usare i chiodi per progredire;

Giampiero Furlan vero talento naturale che oltre ad aver ripetuto vie estreme in montagna (fra le altre la Hasse Brandler alla Cima Grande di Lavaredo, la Comici al Dito di Dio) ha aperto una via di notevole difficoltà (forse superiore alla Comici) sul Dito di Dio e ha superato i limiti tradizionali dell'arrampicata libera in Val Rosandra con vie durissime.

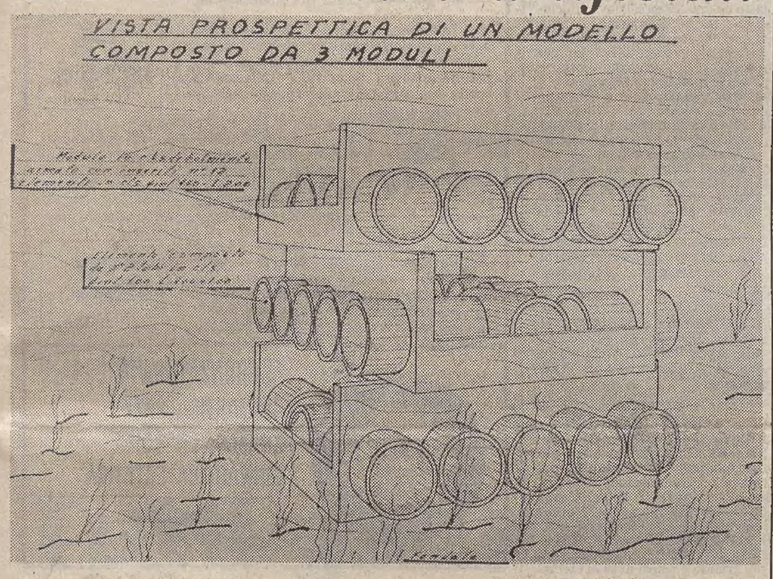
Insieme a loro, tanti altri non meno bravi come Walter Romano, Fabio Ardesi, Elio Padovan, Mauro Stocchi, Roberto Giberna, Marco Corrado, Roberto Borghesi, Antonio Barbarossa, Lucio Piemontese, Tullio Ferluga, Luciano Luisa, Tullio Ranni, Silvio Silich, Sergio Benedetti, Aldo Fedel e fra i più giovani Marco Miot (vera promessa), Corrado Pipolo, Aldo Michelini, Livio Pastore, Paolo Bevilacqua e tanti altri, tutti ragazzi dai 15 ai 18 anni.

Antonio Barbarossa

Arrampicata artificiale: un «tetto» in palestra

UN PROGETTO DELLA COOPERATIVA PESCATORI

Acque tutelate e più ricche con le barriere artificiali



La Cooperativa pescatori di Trieste, vede impegnato il proprio presidente, Antonio Baldini nella richiesta alle competenti autorità di costruire una «barriera sottomarina». Che cosa s'intende con questa espressione? Uno studioso di tecnologia della pesca, il prof. Giovanni Bombace, dell'istituto di Ancona, così definisce le barriere artificiali: «sono substrati duri, manufatti e corpi vari che vengono calati in mare a fini di protezione di determinate aree costiere, di ripopolamento di esse, ma anche a fini di maricoltura...»: Le barriere artificiali inoltre non vanno confuse con le scogliere frangiflutto calate a difesa dei litorali per l'erosione marina.

Grossolanamente si possono individuare in queste barriere diverse finalità, per esempio la protezione dei fondali è un deterrente meccanico nei confronti della pesca a strascico illegale. Ciò si può conseguire mediante ostacoli passivi, di forma e natura diversa, sparsi opportunamente sul fondale. Il risultato biologico di questa azione è un incremento della biomassa pescabile che avviene spostando l'aliquota delle popolazioni ittiche giovanili alle classi adulte. La seconda azione è quella di ripopolamento, questa avviene maggiormente se i corpi della barriera sono strutturati con cavità, interstizi, fori di diametro più o meno grande e montati in modo da creare un ambiente favorevole alla maggior parte di organismi marini.

La terza funzione è quella che indubbiamente risulta essere la più importante: il riciclaggio bioenergetico. Nella piramide trofica avvero nella catena alimentare che in un qualsiasi ambiente consente la vita, si ha una trasformazione delle sostanze inorganiche in sostanze eduli. Così i sali trasportati dai fiumi provocano un'abbondanza di cibo o plancton per i pesci, naturalmente questi ultimi servono poi all'alimentazione umana. In questa fase si inseriscono anche tutte quelle larve di altri organismi marini che devono trovare un substrato per attecchire e così vivere, senza questo fondo duro invece sono destinate a morire.

Da un punto di vista economico basterebbe citare il più grande paese peschereccio del mondo: il Giappone, che nel suo programma per il consolidamento e lo sviluppo dei territori di pesca costieri, ha previsto uno stanziamento di 200 miliardi di yen per i progetti di barriere artificiali. Il supporto giuridico in Italia viene dato dalla nuova legge nazionale sulla pesca marittima, approvata in via definitiva nello scorso gennaio, e nel cui primo articolo sono già incluse le zone di ripopolamento attivo da realizzarsi attraverso strutture artificiali.

M. B.

Nuovo vertice dei decorati

A seguito dell'assemblea, durante la quale si è provveduto a eleggere i dirigenti per il triennio 1982/1985 dell'Istituto del Nastro Azzurro fra decorati al valor militare, le cariche, nella federazione di Trieste, sono state così assegnate: presidente, Tullio Delise; vicepresidente, Livio Boccasini; segretario/tesoriere, Renato Chiaruttini; consiglieri, Armando Bregant, Stefano Damiani, Italo Gravazzi e Andrea Trovi; revisori dei conti: Carlo Steinbach, Giuseppe Vidi e Giuseppe Zuballi. L'assemblea ha inoltre nominato il col. Antonino De Maggio presidente onorario della federazione.

■ EX DIPENDENTI INPS — Gli iscritti all'associazione sindacale nazionale pensionati dipendenti Inps sono invitati a partecipare all'assemblea che si terrà mercoledì 15 con inizio alle 10 nei locali del Cral-Inps (g.c.) di via Sant'Anastasio 7/1.

Mostre d'arte

Premiati a Muggia

Le coppe e targhe in palio alla rassegna «Muggia Estate 1982» sono andate ai seguenti artisti: A. Janezic, Willibossi, O. Siauss, C. Villatora, C. Moretti, O. Brunetti, M. Zarattini, P. Zoppolato, N. Zilli Postogna, E. Eredità, G. Romio, M. Predonzani, De Denaro. La giuria era composta dal critico Sergio Brossi e dallo scultore Negrisin.

ORE DELLA CITTA'

Rito per Dalla Chiesa

La Federazione Grigioverde tra le associazioni combattentistiche e d'Arma ricorda che stasera con inizio alle ore 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata una messa di suffragio per il generale Dalla Chiesa e la sua giovane consorte, barbaramente assassinati. Sono invitate a presenziare al rito le autorità e la cittadinanza tutta.

Maestri cattolici

Domani pomeriggio alle ore 16.30 per la scuola elementare e alle 18 per la scuola materna avrà inizio il corso di preparazione per il concorso maestri cattolici. Il corso si svolge nella sede stessa dell'associazione, in via Mazzini 26. Telefonare al 630166.

Chersini a raduno

Domenica prossima, 19, si svolgerà all'albergo «Victoria» di Sottomarina (Chioggia) l'annuale raduno dei chersini. Si raccomanda vivamente di inviare la cartolina di adesione. Coloro che desiderano servirsi del pullman sono pregati di prenotare i posti all'Utat di galleria Protti entro domani sera.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Premio salumieri

L'Associazione Commercianti al Dettaglio della Provincia di Trieste ricorda alle ditte aderenti del Gruppo Salumerie di contattare i propri uffici al fine di partecipare al premio di professionalità indetto dal Gruppo. Tale premio è da attribuirsi annualmente ai dipendenti meritevoli «salumai». Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero telefonico 62431.

Sussidi per decaduti

La fondazione Mario Morpurgo Nilma mette a disposizione, delle proprie rendite, 120 sussidi da lire 200 mila ciascuno riservati a persone già appartenenti alle categorie degli artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove od orfani minori, che si trovino in condizioni di bisogno. Le domande dovranno essere presentate alla sede di via Imbriani 5 - Trieste, entro il 29 ottobre prossimo. I sussidi saranno assegnati nel mese di dicembre, in occasione del 39° anniversario della morte del benefattore.

Amici dei funghi

Il civico museo di Storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «Bresadola» dedicheranno l'«Incontro del lunedì» all'illustrazione dei programma di attività in preparazione all'VIII mostra micologica del Carso. La relazione sarà fatta dal prof. Renato Mezzena. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze di via Ciamician 2.

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Carta e stracci

Prosegue quest'oggi e domani la raccolta di carta e stracci dalla cui vendita la Comunità Famiglia di Opicina conta di ricavare un utile per provvedere alle proprie necessità.

Il ramo d'oro

Oggi alle ore 17.30, al Castello di San Giusto, visite guidate alle mostre «Il ramo d'oro» - Un'ipotesi visiva da Picasso a Ernst» e «Artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia», con il curatore delle due rassegne, Carlo Milic.

Vienna in settembre

Vienna, capitale affascinante. Per chi non la conosce è una scoperta favolosa e per chi vi è già stato è il ritorno a un grande amore. Vienna è tutto: storia, arte, monumenti, musica, chiese, giardini, gioia di vivere. Non si può dire di aver visto l'Europa senza conoscere l'atmosfera e le bellezze di Vienna, capitale della cultura dell'Europa centrale. L'Utat organizza viaggi in autopullman o treno di 5 giorni con partenza ogni mercoledì tutti comprendenti visite ai musei, monumenti e ai locali caratteristici della città. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgersi all'Utat, via Imbriani 11 e Galleria Protti

Dopo un'estate di relax

Ci vuole Fisiolinea, il centro più attrezzato a Trieste per smaltire i chilogrammi e le tossine accumulate in questi mesi di vacanza: con le due palestre, per esempio, che sono a disposizione — sotto la guida di personale specializzato — per corsi di ginnastica estetica, rieducativa, presciistica, correttiva. Fisiolinea Italia è a Valmaura, in via De Jenner 22, tel. 829982.

Parecchi tipi di sigarette sono diventati introvabili

Ci risiamo: mancano di nuovo le sigarette. Questa volta sono introvabili le Nazionali, MS, Nazionali lunghe, le Super. Davanti alle irate proteste dei fumatori, i tabaccai impotenti si limitano a spiegare che non le distribuiscono più da due settimane e che essi hanno finito anche le scorte. Ad ogni modo, aggiungono, gli anni scorsi era peggio. Magra consolazione per chi resta con la voglia di fumare le sigarette della sua marca prediletta e deve dirottare su altri tipi.

Stavolta, il fatto curioso è che a mancare sono le sigarette di produzione nazionale, mentre in precedenza sparivano di volta in volta le più richieste marche estere, come le Diana e le Marlboro.

Le cause? Secondo i tabaccai sono due: le spedizioni di grandi quantitativi verso le località di villeggiatura e le ferie negli stabilimenti di produzione.

Forse la situazione si potrà risolvere già nel corso di questa settimana. «Intanto — propone suadente una tabaccaia — perché non prova queste? Sono buone: le fuma anche mio marito...».

l'inglese per bambini in via torrebianca 25

- Docenti madrelingua inglese specializzati
- pochi allievi per classe
- lezioni di recupero
- facilitazioni di orario e di pagamento
- dai 5 anni in poi
- libri di testo editi in esclusiva

THE BRITISH SCHOOL of Trieste
Via Torrebianca, 25 - Tel. (040) 69453
AUT. DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VIENNA E VALLE DEL DANUBIO
18-22/9
LIRE 390.000
ULTIMI POSTI!
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
dall'1-7 al 30-9
ore 12 - 15
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK publikompass

BREMA VIA MAZZINI 16 TEL. 68605
Il centro «box doccia» in centro città
DUSCHOLUX: prestigioso prodotto tedesco-svizzero
VIKING: il meglio in campo nazionale
FRIGES: le belle cabine a prezzo contenuto
Pareti per vasca di alta qualità
In viale D'Annunzio 6, tel. 782712 mobili bagno componibili a prezzi interessanti: modelli 1982

Se hai poco tempo per i pasti, non rinunciare alla buona cucina...
Trattoria Rosandra "da Nora"
COME A CASA TUA!!!
BAGNOLI DELLA ROSANDRA TEL. 228175 (Chiuso il sabato)

Collegio Kennedy
Maschile e femminile. Scuole interne parificate: Scuola Media e Istituto Tecnico per il Turismo. Istituto Prof. Parasanitario. Corsi recupero scuole superiori. Serietà, disciplina ed impegno.
GORIZIA
Via Veneto, 74 - Tel. 32350

Campagna speciale della
FRIULCAR S.p.a.
AUTOMOBILI
UDINE - Viale Tricesimo, 13 - Tel. 680595
Ritiriamo il tuo «Rotame»
valutandolo da Lit. 800.000 a Lit.3.000.000
PER

TALBOT TAGORA	valutazione rottame	Lit. 3.000.000
TALBOT 1510	valutazione rottame	Lit. 2.000.000
TALBOT SOLARA	valutazione rottame	Lit. 1.800.000
TALBOT SAMBA	valutazione rottame	Lit. 800.000
TALBOT RANCH BREZZA	valutazione rottame	Lit. 1.000.000

Validità dell'offerta
DAL 13-9-82 AL 30-9-82
TUTTO SALVO IL VENDUTO

decaffeinato DK 005

Potete acquistarlo anche SFUSO come le altre miscele, sempre fresco, di tostatura giornaliera.
Fragrante, ricco di tutti i suoi aromi, come un caffè normale.
PROVATELO AL BAR E A CASA VOSTRA: VE NE RENDERETE CONTO!
Il DK 005 è un prodotto garantito dalla Cremcaffè di Primo Rovis
perché 005?
«Il caffè decaffeinato non deve contenere più dello 0,10 di caffeina, riferito a cento parti di sostanza secca». (Decreto Ministeriale del 20.5.'76). Il decaffeinato DK 005 rispetta con largo margine le prescrizioni sanitarie. Il contenuto di caffeina riferito a cento parti di sostanza secca va da 0,02 ad un massimo di 0,05. Grazie alla speciale lavorazione conserva intatte le caratteristiche di tazza - aroma, sapore, colore - del caffè intero.
Industria di Torrefazione Cremcaffè di Primo Rovis
Via Pigafetta 6/1 - Degustazione P.zza Goldoni 10

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SERBO-CROATO
Corsi diurni e serali a tutti i livelli
Corsi per bambini dai 6 ai 12 anni
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
SCUOLA PER INTERPRETI
VIA SAN FRANCESCO 6 - TELEFONO 732815

OKTOBERFEST
17-20 settembre
LIRE 341.000 + tassa

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Telefono 62621 - TRIESTE

TAVOLINI - LAMPADE - OGGETTI REGALO
CUSCINI - CARRELLI - CORNICI
IL METROCUBO
SVENDITA TOTALE PER RINNOVO LOCALI
SCONTI fino all'80%
IL METROCUBO - VIA PROCURERIA 4/A (dietro il Municipio)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate
13.30 Telegiornale
17.00 Fresco fresco, quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 Tom Story, cartone animato
17.50 Hagen, prima parte
18.40 I lunedì della natura
19.10 Angelica alla corte del re, prima parte
19.45 Almanacco del giorno dopo
— Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Una volta nella folla, film
22.45 Appuntamento al cinema
22.50 Speciale Tg 1
23.40 Telegiornale — Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 Tutto compreso, quinta puntata
14.00 Monza: Automobilismo - Gran Premio di Formula 1 d'Italia il giorno dopo
17.00 Il pomeriggio
17.15 Scene da un'amicizia, primo episodio
17.40 Bia, la sfida della magia, disegni animati
— Il selvaggio mondo degli animali, documentario
18.30 Tg 2 Sportsera
18.50 Figure, figure, figure
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.40 Una moglie e il suo nemico, prima puntata
21.30 Cronaca, seconda puntata
22.15 Il brivido dell'imprevisto
22.45 Sorgente di vita
23.10 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

16.45 Campionato di calcio Serie A e B
19.00 Tg 3
19.15 Sport Regione del lunedì
19.50 Cento città d'Italia
20.10 Cineteca: La scienza al cinema, ottava puntata
20.40 Come parla il cinema italiano, prima puntata
21.40 Tg 3
22.05 Segnali, appunti su giovani e rock
22.50 Il processo del lunedì

Telequattro

8.30: Natura selvaggia; 9.00: Cartone L'Ape Magà; 9.30: La famiglia Mezil; 10.00: Telefilm: «Papà chioccia»; 10.50: Telefilm: «Chips»; 11.35: Arrivano i superboys; 12.00: Telefilm: «Vita da strega»; 12.30: Sam, ragazzo del West; 13.00: Telefilm: «Medical center»; 14.00: General hospital; 15.00: Polvere di stelle; 16.00: Telefilm: «Poliziotto di quartiere»; 17.00: Bim bum bam, pomeriggio in allegria; 18.30: Sam, ragazzo del West; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Video giornale; 20.00: Telefilm: «Vita da strega»; 20.30: «Base luna chiama terra» di Nathan Juran con Lionel Jeffries, Martha Hyer. Alla fine del secolo due audaci astronauti progettano il raggiungimento della luna. Esporteranno bella bionda e microbi del raffredore; 22.30: Telefilm «FBI»; 23.15: Film: «C'è posto per tutti» di Norman Taurog con Cary Grant, Betsy Brake. Famigliola americana è allietata dalla presenza di una mezza dozzina di bambini di varia età. E l'operazione adozione non è finita; 0.45: Telefilm: «Love American style»; 1.15: Telefilm: «Kronos».

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 8.50: Cartoni animati: La battaglia dei pianeti - Moncchici - Re Artù e i cavalieri della Tavola rotonda; 9.40: Teleromanzo: «Aspettando il domani»; 10.00: Film per la tv «Kavik cane lupo» con Ronny Cox e John Ireland, regia di Peter Carter; 11.30: Teleromanzo «Doctors»; 12.20: Telefilm della serie Phillis «Il triangolo»; 12.50: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.20: Cartoni animati Candy Candy; 13.40: Teleromanzo: «Aspettando il domani»; 14.00: Teleromanzo: «Sentieri»; 15.00: Telefilm della serie Dallas «Il quarto figlio»; 16.00: Teleromanzo «Doctors»; 16.30: Telefilm della serie Maude; 17.00: Cartoni animati Candy Candy - Piccole donne - La battaglia dei pianeti - Moncchici; 18.30: Telefilm della serie Hazzard «I pirati della strada»; 19.30: Telefilm della serie : Il ritorno di Simon Templar «Attori a comando»; 20.30: Telefilm della serie Dallas «Pericolo al pozzo 23»; 21.30: Via satellite dallo stadio «Louis Amstrong» di New York andrà in onda la finale del torneo di flushing meadows - Canale 5 news - Film «Darsela a gambe» con Michael Piccoli e Marlene Jobert, regia di Philippe De Broca - Telefilm della serie Agante speciale «Killer».

Telefriuli

11.00: Sì o no?! - Mercatino telefonico, conduce Claudio Lippi; 12.45: Telegiornale; 13.00: «I love America», telefilm; 13.25: «Love boat», telefilm; 14.20: «Racconti di giovani mogli», film; 15.50: Ciuff ciuff...; 18.25: «Juckes Picadilly», telefilm; 18.55: «Dottor Kildare», telefilm; 19.20: Strolic; 19.30: Telegiornale; 19.50: Friuli sport; 20.10: Il Faraone, sceneggiato televisivo; 20.40: Affari di cuore, sceneggiato; 21.45: Friuli sport presenta: telecronaca registrata dell'incontro di calcio Napoli-Udinese; 23.30: «Il grande detective», telefilm.

Rtr

13.00: Rubrica medica «Magnetoterapia Ronefor»; 13.30: Calcio; 15.00: Tel.: «Garrison Commando»; 15.50: Tel.: «Lassie»; 18.00: Dis. an.: «La banda dei ranocchi»; 18.30: Dis. an.: «The Flynstones»; 19.00: Tel.: «Lassie»; 19.30: Informazioni RTR; 20.00: Tel.: «Garrison Commando»; 21.00: Calcio; 22.00: Tuttomotori; 23.30: Telefilm - Informazioni RTR.

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 18.00: Tg - Notizie; 18.05: Temi d'attualità; 18.30: La scuola, viaggio nel paese dei pupazzi; 19.00: Ciao ragazzi: La ninna nanna dello scarafaggio. Cartoni animati; 19.30: Cinenotes; 20.00: Cartoni animati; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: «Il mio uomo è una canaglia», film con George Segal, Paula Prentiss, Robert De Niro, regia di Ivan Passer; 21.50: Tg - Tuttoggi; 22.00: Zeit im bild, il tempo in immagini - Confine aperto, trasmissione in lingua sloven...

Telebarbara

Sophia Loren alle 21.30 su Telebarbara

9.50: «Novela»: «Dancin' Days»; 10.30: Film: «Ancora insieme». Regia di Alexander Hall, con Irene Dunne, Charles Boyer, Charles Coburn, Mona Freeman; 12.00: Telefilm: «Mod squad, i ragazzi di Greer»; 13.00: Cartoni animati: «L'uomo ragno»; 13.30: Telefilm: «Funny face»; 14.00: «Novela»: «Dancin' Days»; 14.50: Film: «Alle donne piace ladro». Regia di Bernard Girard, con James Cobourn, Aldo Ray, Camilla Sparv, Row Martin; 18.00: Cartoni animati: «L'uomo ragno»; 18.30: Telefilm: «I due onesti fuorilegge»; 19.30: Telefilm: «Charles's Angels»; 20.30: Telefilm: «La famiglia Bradford»; 21.30: Film: «Un marito per Cinzia». Regia di Melville Shavelson, con Cary Grant, Sophia Loren, Martha Hyer, Harry Guardino. Governante (per caso) dei bambini di un vedovo affascinante, una bella italiana che vive in America deve conciliare due specie di amore: ci riesce, anche se con qualche ansia; 23.30: Telefilm: «Funny Face».

Rdf

13.55: I programmi del giorno; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Film: «Addio Mr. Harris!» con Michael Redgrave; 15.30: Sceneggiato: «Jean Cristophe», 8° episodio; 16.30: Tg Flash; 16.35: Documentario: Le meraviglie della natura: «I figli della natura»; 17.00: Telefilm: «I piloti da corsa», 8° episodio; 17.25: Cartoni animati; 17.55: Stanlio e Ollio: «L'eredità di Ollio»; 18.15: Charlie Chaplin: «The bond»; 18.25: Sceneggiato: «La fattoria dei prati verdi», 8° episodio; 18.50: Telefilm: Telerama sport: «Il surf»; 19.20: Telefilm: «Brothers & Sisters», 5° episodio; 19.50: Stanlio e Ollio e i creditori; 20.00: Notiziario economico di RDF; 20.14: L'ora esatta dalla RDF; 20.15: RDF Giornale; 20.35: L'opinione di Nico Grilloni; 20.45: Film: «Il bandito della Casbah» con Jean Gabin; 22.25: RDF Flash; 22.35: Telefilm: «Lo sceriffo», 8° episodio; 23.05: Film: «Amore libero» con Enzo Bottesini; 24.25: I programmi del giorno; 24.30: Il notturno dalla RDF.

Teleantenna

17.00: Cartoni animati; 17.45: Film: «La ragazza che ho lasciato» con Natalie Wood e Tab Hanter; 19.35: Dalla serie Le meraviglie della natura: «L'incredibile mondo delle scimmie», documentario; 20.00: Cartoni animati; 20.15: Teleantenna Notizie; 20.30: Telefilm della serie Alta Marea: «Echi della vallata»; 21.30: Film: «L'autista pazzo» con Red Skelton; 23.00: Teleantenna Notizie (r).

Tv Svizzera

18.00: Per i giovani; 18.45: Telegiornale; 18.50: Il mondo in cui viviamo: Nord della Finlandia; 19.15: Obiettivo sport; 19.50: Il Regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.15: Telegiornale; 20.40: Una storia della medicina,1. L'impotenza e la paura; 21.35: Tema musicale: Arnold Schönberg, Pierrot lunaire.

TELEPICCOLO

CANALI 41-55-59

14.30 «Il diluvio». Sceneggiato.
15.30 «Magnifico west». Film.
17.00 Bolek e Lolek. Cartoni animati.
17.30 Il mondo degli animali. Special.
18.00 Kum Kum. Cartoni animati.
18.30 «Il faraone». Sceneggiato.
19.00 Stars on ice. Special.
19.30 La vita intorno a noi. Special.
20.00 «Karino». Sceneggiato.
20.30 «Le tre spie». Film.
22.00 Concerto. Area.
23.00 «Malenka». Film.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 23. - Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. - 6: Segnale orario; 7.15: Riparliamone con loro; 7.25-8.30: La combinazione musicale; 9.10-10.03: Radio anghe noi con R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Musica, musica e parole; 11.34: «Per chi suona la campana» di E. Emingway (9), regia di U. Benedetto; 12.03: Da Milano: Torno subito; 13.15: Master; 14.23: Via Asiago Tenda replay; 15.03: Documentario musicale; 16: Il Paginone estate; 17.30: Master under 18; 18.05: Piccolo concerto; 18.38: Dse: Scuola e politiche del consumo; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: Operazione teatro: Valzer viola, di Benedetta Buccellato, regia di Umberto Marino; 21: Rock rock evochè; 21.30: Ribelli, sognatori, utopisti (3); 21.58: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da Radiouno la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. - 6-6.06-6.35-8: I giorni; 7.20: Insieme nel Suo nome; 8.45: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 9: «Prima che il gallo canti» (10) di Cesare Pavese, regia di Edmo Fenoglio, al termine: Contrasti musicali; 9.32: Luna nuova all'antica italiana; 10: Gr2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Il suono e la mente; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.30: Economia - Bollettino del mare; 15.42: Giovanna d'Arco, di B. Geramina, regia di G. Magliulo; 16.32-17.32: Signore e signori buona estate; 19.50-22.50: Splash; 20.25: Sere d'estate - Stagione di prosa e musica di Radiodue: Il bugiardo, di C. Goldoni, regia di G. Morandi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.- 6: Preludio; 6.55-8.30-10.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.45: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: temi e problemi - Economia, a cura di E. Rienzo; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Appuntamenti di educazione musicale; 17.30-19: Spaziotre; 20.30: Da Parigi stagione concerti Unione europea radiodiffusione, (nell'intervallo, ore 21 Gr3); 22.35: Pagine da «Il gatto Murr» di E. T. A. Hoffmann; 23: Il jazz; 23.45: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Genti nostre; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Cattivi pensieri; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Genti nostre (replica); 16.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: Appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Lev Nikolajevič Tolstoj: «Anna Karenina» - IX puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Gaetano Donizetti: «La Favorita» (atti primo e secondo); 11.45: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Avvenimenti culturali (replica) - Che nome hai? (replica) - Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio; 14: Gr; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: Appuntamento con... (replica); 17.30: Melodie romantiche; 18: Il problema sociale nel romanzo sloveno. Autore: Milko Rener (replica); 18.20: Concerto in jazz; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: Ma tu, chi sei; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo - L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11 Ciao ragazzi; 11.15: Disco più. Disco meno; 11.30: Notiziario; 1.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Disco azione; 16: Canzoni per l'estate; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canta John Lodgt; 17: Voci e suoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Ricordando l'operetta: Boccaccio e la principessa della Czarda; 18.30: Rock party; 19: Concertino d'estate; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

DA PORDENONE A TRIESTE

Fascino discreto del cinema muto

Conclusa la rassegna dedicata a Max Linder

Ritornato da poco e quasi di soppiatto nel novero degli interessi di storici e critici del cinema, il «muto» pare ora diventato «di moda», illuminato da pubblicazioni, convegni, rassegne sempre più numerose. E, bisogna sottolinearlo, il tutto riscuote successo.

Conferma questa tendenza l'ottimo esito della rassegna dedicata a Max Linder, uno dei primi e maggiori comici del cinema muto, conclusasi sabato sera a Pordenone, dopo tre giorni di affollate proiezioni.

Non è un caso che questa retrospettiva del primo divo del cinema comico delle origini, presentato per la prima volta in Italia in una personale, sia stata voluta da Piera Patat e Livio Jacob di Cinepopolare, che lavorano da cinque anni a Gemona e hanno formato una cineteca di oltre duecento film, con particolare attenzione per il periodo muto.

Il loro entusiasmo ha contagiato Cinemazero, cineclub di Pordenone, e quindi l'iniziativa è potuta andare in porto, con il contributo di Provincia, Comune ed Azienda autonoma del turismo di Pordenone.

Nel prossimo inverno i film di Max Linder, l'ironico dandy francese che ha insegnato l'arte sottile di far ridere a discepoli come Charlot e Buster Keaton, arriveranno anche a Trieste, alla Cappella Underground, dove da tempo si è «ceduto» al fascino discreto del cinema muto (basti ricordare la «scoperta» di Griffith nel '75, ben prima che la nuova Biennale Cinema fosse inaugurata con «Intolerance» proiettato in piazza San Marco).

Perché Max Linder? Innanzitutto perché il suo personaggio, l'elegante avventuriero romantico e cinico insieme, divenne negli anni '10 uno dei primi beniamini del giovane pubblico cinematografico.

Linder, che iniziò a girare nel 1905 per la Pathé a Parigi, dopo l'inizio in teatro, diventò in breve un divo dello schermo (ben prima che oltreoceano nascesse lo star system) comprendendo presto le connesse leggi del budget. Infatti, già prima del suo trasferimento a Hollywood (1914) il successo delle sue brillanti comiche gli garantivano compensi allora favolosi (un milione di franchi all'anno) per un attore di cinema.

Qual è il suo segreto? Una comicità ben più sottile dell'ironia e del paradosso che anticipa i fratelli Marx, accompagnata da una comprensione del mezzo cinematografico, dei suoi tempi e della sua mise en scéne affatto comuni in tempi in cui la settima arte risultava ancora troppo spesso debitrice del teatro.

Stella Rasman

Oggi sul piccolo schermo

«Un volto nella folla»

«Un volto nella folla» (Rete 1, ore 20.40) — Secondo film dedicato al ciclo del regista americano di origine turca Elia Kazan. Fu girato nel '57 e interpretato da Andy Griffith, Lee Remick, Walter Matthau, Patricia Neal, Anthony Franciosa. Marzia, giornalista radiofonica, pensa di lanciare un cantastorie che ha avuto qualche grana con la giustizia.

* * *

«Una moglie e il suo nemico» (Rete 2, ore 20.40) — Prima puntata dello sceneggiato svedese tratto da «Autodifesa di un folle» di A. Strindberg. Regia di Kjell Greve. Interpreti: Bibi Andersson e Goesta Ekman. Un giovane scrittore Axel, incontra Maria, la moglie di un suo amico. Fra i due nasce l'amore al quale fa da sfondo una Stoccolma della metà del secolo scorso. Dopo fughe e viaggi scoppia lo scandalo.

* * *

«Cronaca» (Rete 2, ore 21.30) — Seconda puntata di «Democrazia e potere nei luoghi di lavoro»: la resistibile ascesa del lavoro morto. Intervengono un studio un operaio, un ingegnere e un sociologo per esaminare le conseguenze dell'avvento dell'elettronica e dei robot.

* * *

«Il brivido dell'imprevisto» (Rete 2, ore 22.15) — In onda «Il ragazzo che parlava con gli animali» da un racconto di Roald Dahl, con Stuart Whitman, e Paul Spurrier. Regia di Alan Gibson.

* * *

«Come parla il cinema italiano» (Rete 3, ore 20.40) — Prima puntata di questo programma di Ansano Giannarelli: tra lingua e dialetti. Il cinema viene considerato un punto di riferimento per stabilire il rapporto tra i livelli espressivi e linguistici. Riferimento all'«Albero degli zoccoli» di Olmi.

* * *

«Segnali» (Rete 3, ore 22.05) — Appunti su giovani e rock a cura del Dipartimento scuola educazione, nona e penultima puntata del programma di Daniela Palladini e Gabriele La Porta.

INCHIESTA SU CINEMA E DIALETTO SULLA RETE TRE

Guarda come parli!...

ROMA — Prende il via oggi alle 20.40 sulla Terza rete Tv «Come parla il cinema italiano» un programma di Ansano Giannarelli con la collaborazione di Patrizia Pistagnesi. La serie, a cura di Pino Ferrarini, comprende sei puntate.

Cinema e dialetti. Il discorso sul cinema che la Terza Rete intende portare avanti non solo sotto il profilo spettacolare, bensì culturale, dicono i responsabili della trasmissione, si alimenta di varie contrapposte angolazioni; il cinema ad esempio, si presta a offrirsi esso stesso come «documento», memoria riflessa dei processi, delle spinte che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano la nostra evoluzione

Prodotto tra i più complessi dell'industria culturale, esso accoglie elementi di consumo, li popolarizza attraverso moduli di narrativa di evasione.

Proprio da questa ottica muove l'ipotesi del programma che riconosce nel cinema italiano un punto di riferimento quasi obbligato per valutare il rapporto tra vari livelli culturali e linguistici, il conflitto tra varie culture, riflesso del tradizionale agonismo tra lingua nazionale e dialetto. Cinema in lingua e cinema in dialetto individuano momenti assai significativi della nostra storia nazionale recente

Il primo problema che si pone affrontando il rapporto fra cinema e uso del dialetto è di ordine squisitamente teorico: cos'è una lingua, cos'è un dialetto, cos'è un linguaggio (anche quello cinematografico) e quali rapporti intercorrendo fra queste tre definizioni linguistiche.

C'è anche una seconda questione che è alla base del programma: secondo quali poetiche e teoriche cinematografiche è legittimo l'uso del dialetto (realismo, neorealismo, cinema verità).

Perché se è vero che alcuni recenti successi di critica e pubblico, quali «Padre padrone», «L'albero degli zoccoli», hanno con violenza riproposto questa tema, è anche importante considerare il rovescio della stessa questione: esiste tutto un cinema, di ricostruzione storica, didascalico (e qui si tocca anche il nodo della produzione televisiva, vedi i filmati di Rossellini ad esempio), di mise en scene, di genere, che pone il problema dell'uso della lingua italiana e non del gergo, cioè del dialetto degradato.

Gli appuntamenti

Organista ungherese oggi a San Giusto

Settimo appuntamento con la rassegna del «Settembre musicale '82» organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera: oggi alle ore 20.30, nella Cattedrale di San Giusto, è in programma il concerto organistico dell'artista ungherese István Ella.

«No Nukes» al Lumiere d'essai

Il Fac inizia domani la stagione '82-'83 di film d'essai al cinema Lumiere (via Flavia n. 9) con il film concerto «No Nukes».

Faranno seguito «L'uomo che cadde sulla terra» di Roeg, «Butch Cassidy» di G.R. Hill, «Un uomo da marciapiede» di Schlesinger, «Fuga di mezzanotte» di A. Parker, «I diavoli» di K. Russel, «Prima pagina» di B. Wilder, «Il laureato» di M. Nichols.

Goldstein-Brumberg al Verdi di Gorizia

Questa sera alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Boris Goldstein e del pianista Leonid Brumberg, manifestazione collaterale al I Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer», che si svolgerà dal 15 al 18 settembre nell'Auditorium di via Roma.

In programma sono musiche di Beethoven (Sonata in re magg. op. 12), Bloch (Sonata in la minore), Wieniawski (Legenda), Brahms-Kreisler (Ungarischer Tanz n. 17), Schumann-Kreisler (Romance n. 2), Paganini (Caprice n. 2), Sarasate (Romance Andalusa) e Ravel (Tzigane).

Sono intanto iniziate le prevendite per gli abbonamenti all'intero ciclo di «Concerti di grandi interpreti». Per informazioni telefonare ai numeri 34775, 83264 e 86551 (prefisso 0481).

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE
Barcola. Tel. 414274.

LA GRAN VIA
Via Rossetti, 6. Ristorante dalle 20 alle 02. Chiuso alla domenica.

«DA BRUNO» (Sam Hotel) – Monfalcone
La taverna, completamente rinnovata, riapre venerdì 17. Aperto tutte le sere. Chiuso domenica. Tel. 72903.

TEATRI E CINEMA

ARISTON
Romy Schneider in
GUARDATO A VISTA
il «giallo» dell'anno

Mercoledì 15 settembre
all'ARENA ARISTON
Un grande ritorno musicale e cinematografico
CONCERTO PER IL BANGLADESH

ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: Romy Schneider nella sua ultima grande interpretazione: «Guardato a vista», con Lino Ventura, Michel Serrault e Guy Marchand. Un «giallo» teso ed emozionante, diretto da Claude Miller. Premio César 1982 per il miglior attore a Michel Serrault. 1.a visione. Colore. Non vietato. Ancora oggi e domani.
EDEN. 18, 20, 22.15: «Il regalo». Technicolor con Pierre Mondy, Claudia Cardinale, Clio Goldsmith.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il film premiato al Festival di Avoriaz 1982 quando i nuovi barbari domineranno la Terra: «Interceptor, il guerriero della strada» con Brian Hannant. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15: «Il bacio della pantera» (una fantasia erotica) con Nastassia Kinsky, M. McDowell. V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Le ragazze dalla ingordigia erotica». Avventure porno di femmine bollenti. V.m. 18.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Piraña paura». Attenzione! Non sarete sicuri neanche sulla terra. I piraña vi raggiungeranno anche là. Un thrilling formidabile che vi farà sussultare.
NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15: «Questa è l'America». Due anni di riprese per farvi vedere un film unico, vero, sensazionale. V.m. 14 anni. Domani: «Love sensation love».
RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La frontiera». Technicolor con Jack Nicholson, Valerie Perrine e per la prima volta sullo schermo Elpidia Carillo.

AURORA. 17. Prima c'era la noia... Poi venne «Ma che siamo tutti matti?» (ovvero «Questo pazzo pazzo pazzo mondo... africano») con M. Wayers e S. Prinsloo e la gente cominciò a ridere ridere ridere... Due ore di ininterrotte risate per chi vuol veramente divertirsi al cinema. E' un film della rassegna «Ridere giovane». Per tutti.
CAPITOL. 17. A richiesta proseguono le repliche del bellissimo technicolor «Animal house». Straordinario successo.
CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22: Il ritorno della grande avventura «I predatori dell'arca perduta» con Harrison Ford.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16.30, 19, 21.30: ««2001 Odissea nello spazio». Un'epica e drammatica avventura di esplorazione dello spazio. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Ultimo film della rassegna «terrore»: «Virus» con Evelyn Newton, Frank Garfeeld, Selan Karay. Regia V. Dawn. V.m. 14 anni.
ALCIONE. (Tel. 796162). 16. Ancora una volta la Walt Disney ha fatto centro: «Red e Toby nemiciamici». Cartone animato di gran classe, capace di prendere per mano qualsiasi spettatore (dal più anziano al più piccolo) e portarlo all'entusiasmo. Martedì inizio attività del cinema d'Essai Triestino con «Il laureato» di N. Nichols.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16. A grande richiesta riprende solo per oggi la programmazione del film luce rossa «Super excitation love». Severamente v.m. 18 anni.
RADIO. 15.30, 21.30: È un luce rossa! rossa!! rossa!!! che brilla, da oltre due settimane, nella sala in cui «Stretta e bagnata» non ci stanca mai di guardarla e gustarla. Viet. severam. minori 18 anni. Ultimi giorni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas). Escluse prime visioni. Ritz, Eden, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Cristallo, Vittorio Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oggi spettacoli in sala. Gli spettacoli all'aperto riprenderanno nei prossimi giorni, con la programmazione dei films «Concerto per il Bangladesh» (mercoledì 15/9) e «Animal House» (giovedì 16/9 e venerdì 17/9).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cantando sotto la pioggia». Il più grande musical di tutti i tempi con Gene Kelly, Donald O' Konnor e Debbie Reynolds.

GORIZIA

CORSO. 18.30, 21.30: «Apocalypse now» con Marlon Brando e Martin Sheen. V.m. 14 anni. Colori.
VERDI. 21: Ciclo dei grandi concerti. Suonano il violinista Boris Goldstein e il pianista Leonid Brumberg.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 22:** «L'esorcista». Colori. V.m. 14 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Lilli e il vagabondo». Cartoni animati di Walt Disney.
PRINCIPE. 18: «Delitto sotto il sole» film di Agata Christie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Asso» con Adriano Celentano.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «Labbra vogliose». V.m. 18 anni.

REBUS (Frase: 5, 7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

L api; E tram; ILI are = la pietra miliare

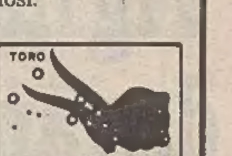
lavorazione materie plastiche
articoli pubblicitari
serigrafia industriale artistica
lastre acriliche
blocchi pubblicitari
etichette autoadesive

plastinova
di MAJCEN FRANCO
VIA CARLETTI 10 - 34100 TRIESTE - TEL. (040) 827064

Astrid

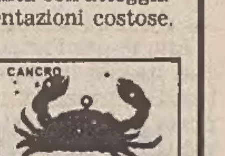
OROSCOPO DI OGGI

Diffidate della vostra volubilità e sforzatevi di condurre a termine i vostri impegni con attenzione, senza perdere tempo in chiacchiere e distrazioni. Nell'ambiente di lavoro e della vita quotidiana la collocazione o l'aiuto di una persona amica saranno preziosi.

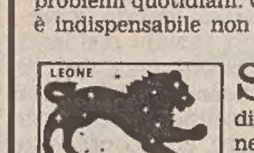


Alcuni possono sentirsi prigionieri della famiglia o del lavoro, delle responsabilità: affrontate i problemi comuni con chiarezza e calma, una maggior equilibrio in ogni campo dipende in parte anche dalla vostra volontà. La salute richiede più attenzioni e riposo.

Avrete buone occasioni per dimostrare le vostre capacità, tirate fuori tutto lo spirito d'iniziativa e vivete senza complessi anche i momenti piacevoli che la vita vi offre, non sciupate le possibilità di serenità con atteggiamenti sbagliati. Evitate le tentazioni costose.



Dovreste abbandonare per qualche momento i progetti e i rinnovi, i cambiamenti importanti che avete in mente e occuparvi più attentamente delle questioni economiche e dei problemi quotidiani: con tante novità in arrivo è indispensabile non perder di vista niente.

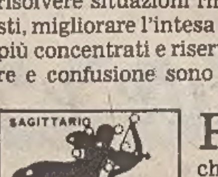


Siate un po' cauti nel valutare le occasioni che si presentano, la giornata promette diverse cose positive ma con Marte e Giove negativi c'è la possibilità di strafare, di non tener conto dei propri limiti. Dieta e vita più ordinata o la salute darà delle noie.

State attraversando un momento interessante, fascino, dinamismo e forza di volontà sono più accentuati del solito e consentono di realizzare tante cose, di utilizzare anche le capacità creative. Utile un po' di prudenza e moderazione.

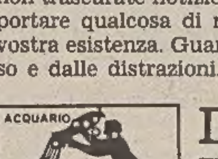
La vostra situazione comincia a migliorare, è consigliabile però mantenersi calmi e non prendere decisioni sotto la spinta di stimoli emotivi, su basi intuitive (può funzionare soltanto per alcuni). Noie e problemi possibili per i nati intorno al 14 ottobre.

Diversi pianeti favoriscono le amicizie, i rapporti con gli altri e possono aiutare a risolvere situazioni rimaste in sospeso, contrasti, migliorare l'intesa con le persone care. Siate più concentrati e riservati nel lavoro, chiacchiere e confusione sono già abbondanti.

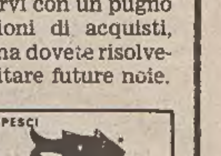


Potete affrontare con una certa facilità i problemi che vi riguardano e prendere anche delle decisioni rilevanti. Fate attenzione soltanto ad agire con chiarezza e serietà in tutto, con le attuali influenze è indispensabile il senso di responsabilità.

Le questioni personali e i lavori lasciati in sospeso richiedono tempo e attenzioni ma non trascurate notizie o eventi che potrebbero portare qualcosa di nuovo o di diverso nella vostra esistenza. Guardatevi dagli errori diverso e dalle distrazioni.



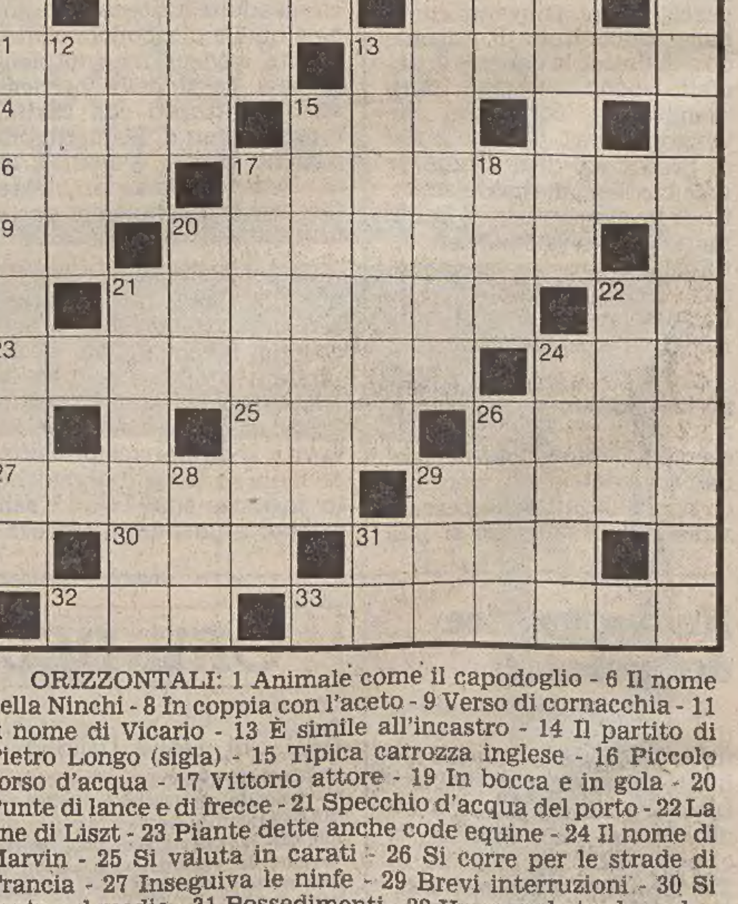
Dedicate la giornata alle piccole cose pratiche di tutti i giorni e accantonate i sogni di grandezza se non volete trovarvi con un pugno di mosche in mano. Questioni di acquisti, famiglia e lavoro vi stancano ma dovete risolvere incontro i problemi per evitare future noie.



Persone interessanti e originali — se non stravaganti - possono entrare nella sfera delle vostre amicizie e dare magari un nuovo indirizzo alla vostra vita, fate però attenzione a non guastare un vecchio rapporto, a non suscitare gelosie o a non mettervi nei pasticci.

studio 41
ABBRONZATURA INTEGRALE
GINNASTICA JAZZ
GINNASTICA DOLCE
GINNASTICA ESTETICA
TRIESTE
Strada del Friuli 41/1 - Tel. 410094 - 422553

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Animale come il capodoglio - 6 Il nome della Ninchi - 8 In coppia con l'aceto - 9 Verso di cornacchia - 11 Il nome di Vicario - 13 È simile all'incastro - 14 Il partito di Pietro Longo (sigla) - 15 Tipica carrozza inglese - 16 Piccolo corso d'acqua - 17 Vittorio attore - 19 In bocca e in gola - 20 Punte di lance e di frecce - 21 Specchio d'acqua del porto - 22 La fine di Liszt - 23 Piante dette anche code equine - 24 Il nome di Marvin - 25 Si valuta in carati - 26 Si corre per le strade di Francia - 27 Inseguiva le ninfe - 29 Brevi interruzioni - 30 Si conta sul medio - 31 Possedimenti - 32 Un segnale tra le onde - 33 Gran confusione.

VERTICALE: 1 Transazione, adattamento - 2 Uccello che zirla - 3 Hanno le corna palmate - 4 Tutto questo - 5 Fine di torneo - 6 Arrivi (abbreviazione) - 7 Piatti per portare piatti - 9 Antonio calciatore - 10 Fu imperatrice d'Austria - 12 Parte del Continente Antico - 13 Si stende in mezzo al salotto - 15 Ponte scoperto della nave - 17 La parte mobile della cerniera-lampo - 18 Il nome della Di Benedetto - 20 Club Alpino Italiano - 21 Composizione musicale per una coppia - 22 Giove per i greci - 24 Il nome di Bromfield - 26 Grande lago africano - 28 Un peccato capitale - 29 Il segno della moltiplicazione - 31 Sigla di Bari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 mosto; 5 blues; 10 Otto; 11 arancia; 13 oro; 14 umido; 15 CS; 16 Rochmond; 18 Pio; 19 Ceará; 20 Fall; 21 danni; 22 magia; 23 birra; 24 bolla; 25 lady; 26 cardi; 28 uva; 29 laureati; 31 SO; 32 salda; 33 con; 34 alterco; 36 acro; 37 ostie; 38 Eliot.
VERTICALI: 1 Moore; 2 otri; 3 Stoccarda; to 5 brina; 6 Ladd; 7 uno; 8 ec; 9 Sicilia; 11 amori; 12 asola; 14 umana; 17 Henry; 18 pagliacci; 20 falde; 21 diavolo; 22 morra; 23 blusa; 24 Baudo; 26 calce; 27 pinot; 29 Lari; 30 Toto; 32 set; 35 TS; 36 AL.

A TRIESTE
IN VIA MAZZINI ANG. VIA S. CATERINA
ANDRL
VESTITI CON I COLORI E I PIZZI DELL'ESTATE

casa del materasso di OSMO
DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permaflex - ONDAFLEX
TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

SPORT

casa del materasso di OSMO
DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permaflex - ONDAFLEX
TRIESTE via Italo Svevo 6 tel. (040) 76.44.24

Subito in ginocchio i campioni d'Italia

La schedina

Ascoli	- Genoa	0-0	x
Cagliari	- Roma	1-3	2
Cesena	- Pisa	0-0	x
Fiorentina	- Catanzaro	4-0	1
Napoli	- Udinese	0-0	x
Sampdoria	- Juventus	1-0	1
Torino	- Avellino	4-1	1
Verona	- Inter	1-2	2
Cremonese	- Catania	0-1	2
Milan	- Sambenedettese	2-2	x
Palermo	- Arezzo	0-1	2
Reggiana	- Bari	0-0	x
Varese	- Bologna	0-0	x

Le partite di domenica

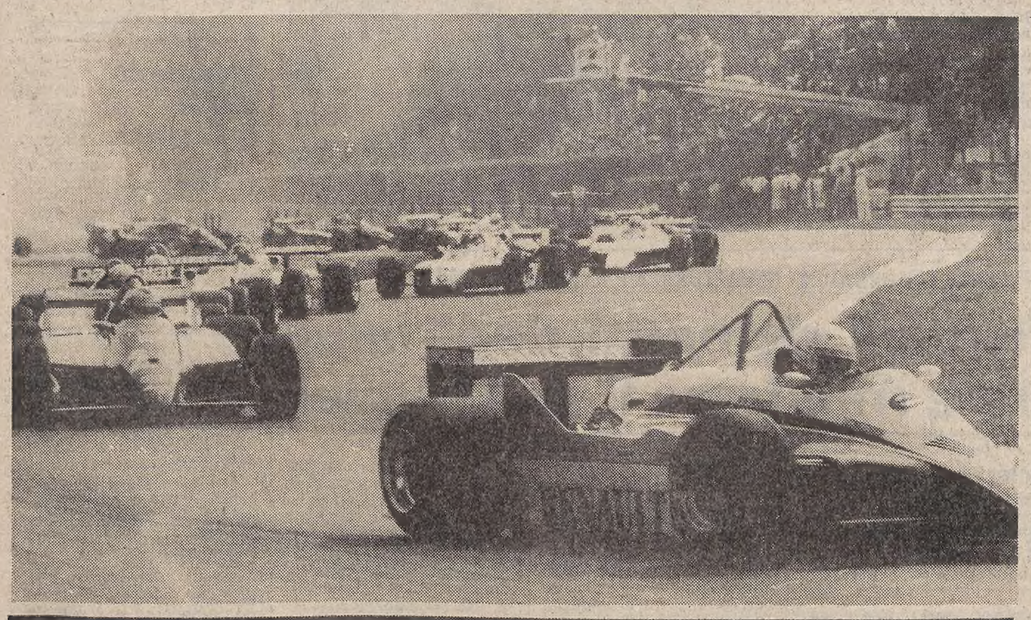
Avellino	- Ascoli
Catanzaro	- Torino
Genoa	- Fiorentina
Inter	- Sampdoria
Juventus	- Cesena
Pisa	- Napoli
Roma	- Verona
Udinese	- Cagliari

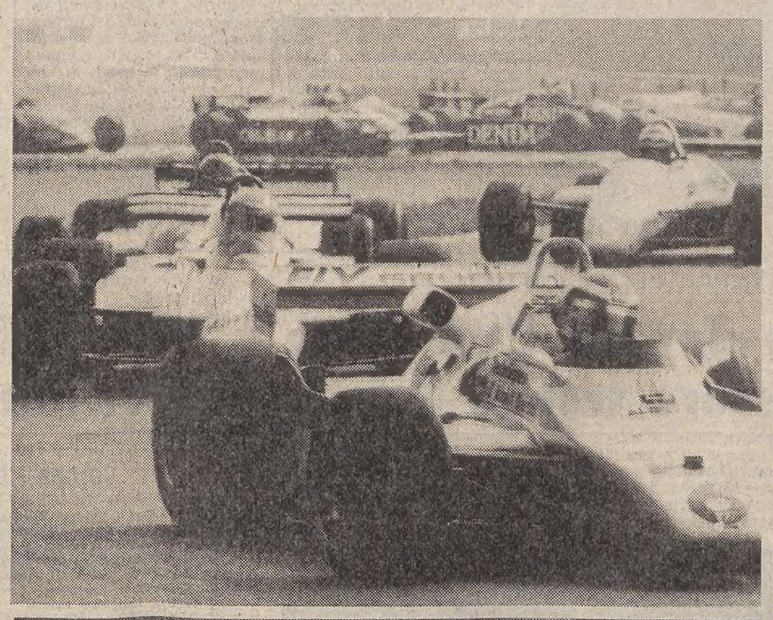
SAMPDORIA-JUVENTUS 1-0 — Francis ha condotto la Sampdoria, assieme a Brady, ad un'esaltante vittoria sui campioni in carica nella giornata inaugurale del campionato

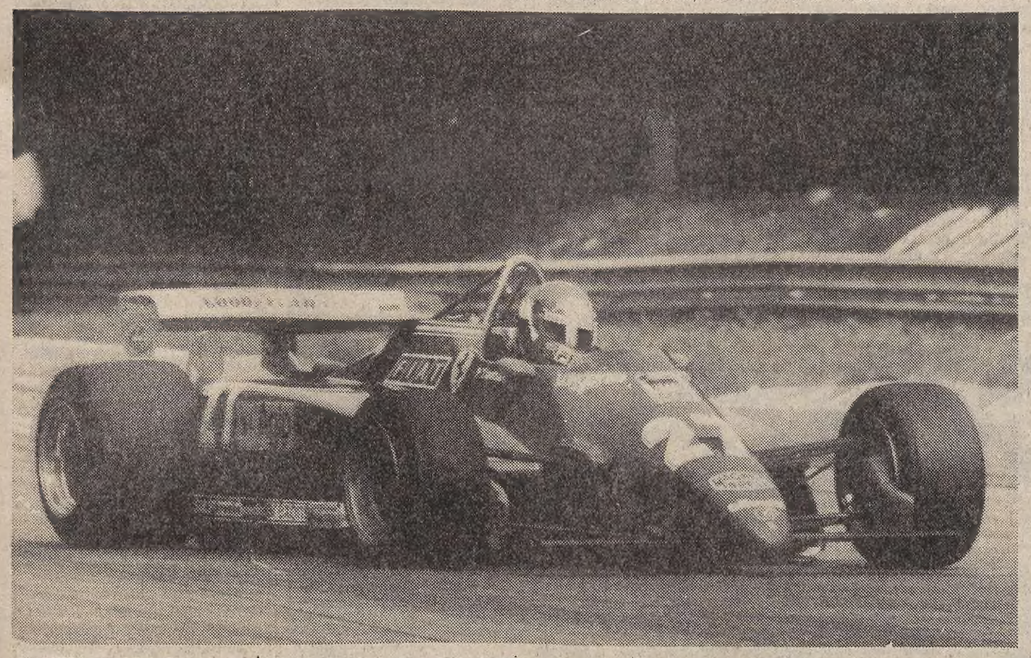
Partenza lanciata delle sfidanti

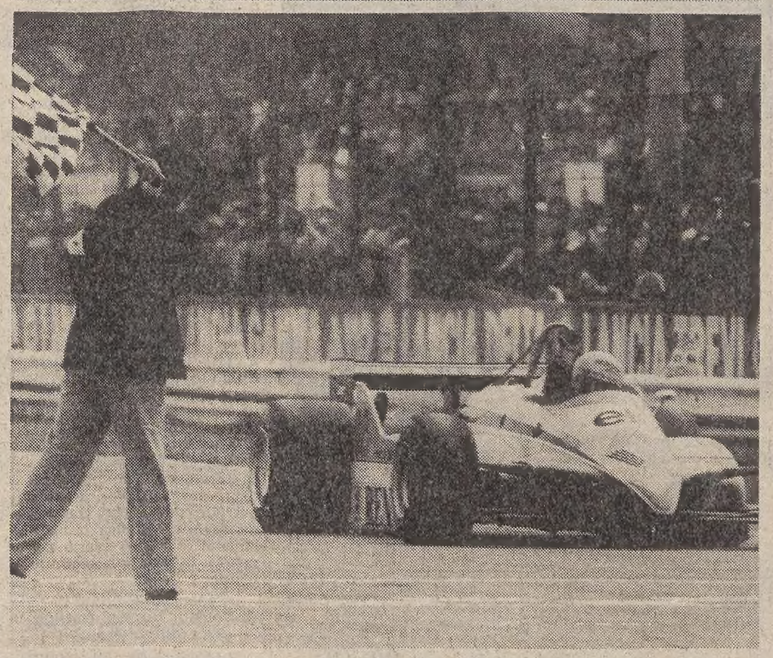
FIRENZE — Bertoni, raccogliendo un tiro di Graziani, segna la seconda rete della quaterna inflitta dai viola al Catanzaro. Anche Roma e Inter, vincenti in trasferta, hanno risposto alla grande al tonfo dei campioni a Genova (Tel.Ap)

Tutti gli uomini di Ferrari sono saliti sul podio









MONZA — Non ha vinto una Ferrari, ma il podio è stato egualmente monopolizzato dagli uomini del commendatore di Maranello. Se Tambay e Andretti, infatti, sono giunti rispettivamente secondo e terzo, hanno fatto ala, alla premiazione, al gradino più alto occupato da Arnoux, che ha sì vinto il G.P. d'Italia di F 1 con una Renault turbo ma che ha già firmato un contratto che lo lega alla Ferrari per la prossima stagione. Festa grande dunque per i tifosi del cavallino rampante ieri a Monza. Rosberg ha mantenuto la leadership del mondiale. Nella cronaca fotografica, da sinistra, in alto, subito alla partenza scatta Arnoux che supera Andretti e prende il comando della corsa; non lo lascerà più. A destra Rosberg guida un gruppo di inseguitori. Sotto, Tambay in azione e l'arrivo vittorioso di Arnoux (Tel. Ansa)

Così al traguardo

MONZA — Classifica del 53.mo Gran Premio automobilistico d'Italia di Formula 1:

1) RENÉ ARNOUX (Fra - Renault) che percorre i 52 giri del G. P. pari a chilometri 301,600 in 1h 22'25" alla media oraria di km 219,500.
2) Patrick Tambay (Fra - Ferrari) a 14"064
3) Mario Andretti (Usa - Ferrari) a 48"452
4) John Watson (Gbr - McLaren-Ford) a 1'27"845
5) Michele Alboreto (Ita - Tyrrell) a un giro
6) Eddie Cheever (Usa - Talbot-Ligier) a un giro
7) Nigel Mansell (Gbr - Lotus) a un giro
8) Keke Rosberg (Fin - Williams) a due giri
9) Eliseo Salazar (Cil - Ats-Ford) a due giri
10) Andrea De Cesaris (Ita - A. R. 182) a due giri
11) Chico Serra (Bra - Fittipaldi) a tre giri
12) Mauro Baldi (Ita - Arrows) a tre giri
13) Roberto Guerrero (Cil - Ensign) a 12 giri

Classifica mondiale

MONZA — Classifica del campionato mondiale di F. 1 dopo il Gran Premio d'Italia:

1) KEKE ROSBERG (Fin) p. 42;
2) Didier Pironi (Fra) 39;
3) John Watson (Gbr) 33;
4) Alain Prost (Fra) 31;
5) Niki Lauda (Aus) 30;
6) Renè Arnoux (Fra) 28;
7) Patrick Tambay (Fra) 25;
8) Elio De Angelis (Ita) 23;
9) Riccardo Patrese (Ita) 21;
10) Nelson Piquet (Bra) 20;
11) Michele Alboreto (Ita) 16;
12) Eddie Cheever (Usa) 11.

Chiude Las Vegas

Il campionato del mondo piloti di F. 1 si chiuderà tra due settimane con la disputa della sedicesima ed ultima prova sul circuito statunitense di Las Vegas.

SERIE A

Le «stelle» juventine sono rimaste a guardare

FERRONI CANCELLA ROSSI, POI SCANZIANI, BELLOTTO E VULLO IMPERVERSANO

Talvolta i comprimari oscurano la classe dei campioni affermati

Liam Brady ha consumato la sua vendetta guidando la Sampdoria alla vittoria sulla Juventus

Sampdoria-Juventus 1-0

MARCATORI: 68' Ferroni.

SAMDORIA: Bistazzoni, Ferroni, Vullo, Casagrande, Guerrini, Bonetti, Scanziani, Bellotto, Francis, Brady (85' Maggiora), Mancini (76' Pellegrini). (Conti, Renica, Chiorri).

JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Boniek (63' Marocchiono), Bonini, Rossi, Platini, Bettega (Bonini, Osti, Prandelli, Galderisi).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: angoli 9-8 per la Juventus. Cielo sereno, giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 55 mila. Ammonito Guerrini per gioco falloso.

GENOVA — La Juventus «stellare», lo squadrone che doveva ammazzare il campionato, ha trovato ieri a Genova la sua Waterloo. Una Sampdoria magistrale, che non ha sbagliato nulla, l'ha battuta sia nel punteggio sia nell'autorevolezza in campo. La Juventus dei campioni del mondo è stata quasi costantemente costretta a subire. I giocatori sampdoriani infatti hanno vinto tutti i duelli e anche Ulivieri, in panchina, non ha sbagliato nulla.

Qualcuno alla vigilia si era messo a ridere quando il tecnico aveva detto che avrebbe fatto controllare Rossi da Ferroni, ultimo superstite di quella Sampdoria che anni fa retrocedette dalla serie A. Ebbene è stato proprio il modesto Ferroni a dare la vittoria ai blucerchiati: prima letteralmente annullando il centravanti campione del mondo e poi andando a segnare il gol della vittoria.

Ma al di là dei grandi meriti della Sampdoria sono anche grandi i demeriti della Juventus scesa in campo deconcentrata con un Boniek in condizioni disastrose, con Bonini che ha fatto soltanto confusione facendo rimpiangere più del lecito Tardelli, con Gentile e Cabrini su livelli del tutto inusuali per le loro qualità, con Bettega ancora in ritardo dopo nove mesi di inattività.

I limiti di Brio, inoltre, sono stati messi ancor più in evidenza dall'inglese Francis, il quale lo ha fatto veramente impazzire tanto che il bianconero è stato costretto ad aiutarsi con qualche fallo di troppo. Gli unici apparsi su un livello accettabile sono stati Scirea e Furino.

Un discorso a parte merita invece Platini: l'unico a cercare di ricucire la manovra dei campioni d'Italia, l'unico che ha fatto vedere alcune cose molto belle, l'unico che è andato vicino al gol. In inizio di partita lo ha aiutato anche Boniek ma poi il polacco è scomparso dalla scena.

Tutto questo mentre la Sampdoria, dopo un inizio leggermente titubante e dopo aver rischiato per due volte al 4' e al 14' su due iniziative del francese, prendeva sempre più coraggio. In mezzo al campo Liam Brady, l'ex bianconero, ha cominciato a consumare la sua vendetta contrastando e impostando in continuità coadiuvato nel suo lavoro da Scanziani, che agiva sulla fascia destra, da un inesauribile Casagrande, da Vullo, il quale, una volta capito che Boniek non era molto pericoloso, si concedeva continui sganciamenti, e da Bellotto che svariava lungo tutto il campo.

Ed è proprio dal dominio del centrocampo e con i continui lanci per i velocissimi Francis, soprattutto, e Mancini (quando non faceva le cose con troppa sufficienza) che è nata la vittoria dei blucerchiati.

Per tutto il primo tempo il gioco è sembrato discretamente equilibrato ma nella ripresa sono stati i blucerchiati che hanno spinto di più, che hanno sopportato meglio il gran caldo e la Juventus è stata costretta a subire. Trapattoni ha tentato di dare una maggior spinta in attacco mettendo dentro (al 18' della ripresa) Marocchino al posto di Boniek, ma invano. Ormai la Sampdoria aveva «preso le misure» all'avversario ed intravedeva la possibilità di vincere.

E al 68' è arrivato il gol: Rossi sta per raccogliere mollemente una palla di Platini al centro del campo quando Ferroni lo anticipa, gli sradica la palla dal piede e parte in contropiede verso la porta di Zoff. Platini tenta di afferrarlo per la maglia quando si accorge della pericolosità dell'azione, ma Ferroni è lanciato: entra in aerea, guarda Zoff che non se uscire o restare in porta e spara alla destra del portiere «mundial». La palla si insacca nell'angolo basso. Lo stadio esplode in un boato. È la vittoria.

Ferroni felice anzi confuso

GENOVA — Gioia e confusione a non finire negli spogliatoi della Sampdoria. Ma il più contento di tutti è l'uomo del giorno: Mauro Ferroni, 27 anni, romano, otto anni di calcio professionistico sulle spalle, per il primo gol di serie A e, per giunta, realizzato ai campioni della Juventus: «Regalo più grande nessuno me lo avrebbe potuto fare», dice ai cronisti il capitano della Sampdoria «miliardaria».

Record d'incasso e di abbonamenti

GENOVA — Con Sampdoria-Juventus ci sono già due nuovi primati a Genova: quello dell'incasso e quello del maggior numero di abbonamenti sottoscritti.

L'incasso è stato di 486 milioni e 613 mila lire. Il precedente era di 390 milioni ed era stato registrato in occasione di Genoa-Juventus del 1981. La campagna abbonamenti ha invece raggiunto la quota di 11 mila e 534 per un valore a partita di oltre 70 milioni di lire.

Il numero degli abbonamenti dovrebbe inoltre aumentare, favorito anche dalla vittoria sui campioni d'Italia. La società blucerchiata ha infatti fatto sapere che martedì prossimo riaprirà nuovamente la campagna.

(Ansa)

CAGLIARI — Su cross dalla destra, il libero cagliaritano Loi devia nella propria porta e dà alla Roma la seconda segnatura

700 BOTTIGLIE DALL'ABRUZZO OFFERTE DA UN SOMMELIER

Tanto vino a Hernandez per il suo gol «veloce»

L'argentino Patricio Hernandez è il primo goleador della serie A: il suo gol all'8' di gioco ha portato infatti in vantaggio il Torino sull'Avellino.

Non si tratta però di un record in fatto di velocità perché il romanista Taccola nel 1968, il fiorentino Desolati nel 1976, il torinista Pulici nel 1978 e lo scorso anno lo juventino Bettega, avevano siglato il primo gol della stagione nel 1.o minuto. La stagione meno «veloce» è stata infatti quella del 1975: lo juventino Causio segnò infatti su rigore dopo 32'.

Ad Hernandez per la sua tempestività, sono andate le 700 bottiglie (Montepulciano, Cerasuolo, Trebbiano d'Abruzzo e Montupoli) destinate dall'enologo pescarese Carmine Festa, vice presidente nazionale dell'Ordine assaggiatore di vini, all'atleta di serie A che avesse realizzato la prima rete nella prima giornata calcistica.

Lo stesso enologo aveva annunciato la consegna di altre 300 bottiglie di vini abruzzesi al portiere della serie A che avesse parato, sempre in questa prima giornata di campionato, il primo rigore. Le bottiglie saranno assegnate nella prossima giornata, in quanto ieri l'unico rigore tirato è stato regolarmente messo a segno.

MOLTE COSE ANCORA NON FUNZIONANO NEL CAGLIARI ALLENATO DA GIAGNONI

Anche senza Conti e Falcao la Roma sa segnare e dare ottimo spettacolo

Prohaska e Valigi dominano la zona nevralgica del campo - Deludono Uribe e Victorino

Cagliari-Roma 1-3

MARCATORI: 9' Faccini, 61' autorete Loi, 67' Piras, 87' Iorio.

CAGLIARI: Goletti, Lamagni, Azzali, Restelli, Bogoni, Loi, Rovellini, Uribe, Victorino, Marchetti A., Piras (Dore, De Simone, Sacchi, Marchetti M., Mura).

ROMA — Tancredi, Nappi, Nela, Vierchowod, Di Bartolomei, Maldera, Faccini, Prohaska, Pruzzo, Valigi, Iorio (Superchi, Lucci, Righetti, Chierico, Baldieri).

ARBITRI: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: angoli 3-2 per il Cagliari. Giornata calda, cielo coperto con scrosci di pioggia nel secondo tempo, terreno irregolare con molte buche, spettatori 35 mila. Ammoniti Rovellini e Maldera per reciproche scorrettezze, Prohaska e Victorino per proteste. Hanno debuttato in serie A Bogini (1957), Rovellini (1960) e Valigi (1962).

CAGLIARI — *Una Roma ancora alla ricerca della migliore condizione e priva dei mondiali Conti e Falcao, oltre che del libero titolare Turone (squalificato), ha prima dominato, poi tremato e infine è riuscita a mettere al sicuro il risultato, battendo per 3-1 un Cagliari che ha parecchi problemi da risolvere, primo fra questi l'inserimento dei suoi due stranieri. L'uruguayano Victorino e il peruviano Uribe (il secondo più del primo) sono infatti apparsi avulsi dal gioco della squadra e hanno soprattutto mostrato di non aver ancora assimilato il tipo di calcio che si pratica in Europa. Hanno fatto vedere alcune delle qualità tipiche dei giocatori sudamericani (buona tecnica e qualche astuzia del mestiere) ma sono lenti e troppo portati agli scambi stretti, una caratteristica questa che presuppone un affiatamento e delle doti di cui non sembrano forniti la maggior parte dei loro compagni di squadra.*

Così, contro una squadra a tratti sbilanciata in avanti e molto spesso indecisa in difesa, la Roma è riuscita quasi subito ad imporre la propria superiorità a centrocampo, zona nella quale ha primeggiato Prohaska, ben coadiuvato dal giovane Valigi. L'austriaco, libero da marcature, ha dominato in lungo e in largo, specie nel primo tempo e nella fase iniziale della ripresa, quando, tra l'altro, ha propiziato il raddoppio dei giallorossi.

Quando sembrava che la partita fosse ormai chiusa, c'è stato un improvviso risveglio del Cagliari, agevolato in parte da una flessione degli ospiti, convintisi forse troppo presto di avere ormai vinto. Si è così assistito a un prolungato forcing dei sardi, quasi sempre imprecisi, ma anche generosi nel tentativo di rimettere in sesto il risultato.

Accorciate le distanze con Piras, i rossoblù hanno continuato ad attaccare e sono anche riusciti a raddoppiare con Victorino, ma l'arbitro Lo Bello ha annullato per un fallo di mano dello stesso attaccante.

Il pareggio sembrava ormai alla portata degli uomini di Giagnoni, ma a pochi minuti dal termine, col Cagliari sbilanciato in avanti, è stata la Roma ad andare ancora in gol, mettendo così al sicuro il risultato, con una bella girata di Iorio su azione personale di Valigi.

Il risultato finale non fa una grinza, anche se la Roma ha potuto imporre il gradito gioco lento e cadenzato. Per il Cagliari, invece, la sconfitta non compromette, è ovvio, nulla, ma è già — da quello che si è visto in campo — un piccolo campanello d'allarme. Appare soprattutto preoccupante il disordine tattico della squadra, specie a centrocampo, dove troppi portano la palla e nessuno si impegna in fase di interdizione.

CAGLIARI — Pruzzo e Valigi in tandem per la gioia di Liedholm (Ansa)

Liedholm soddisfatto elogia il Cagliari

CAGLIARI — Liedholm è visibilmente soddisfatto del vittorioso esordio della sua squadra, scesa in campo priva di alcuni dei suoi uomini più rappresentativi. Ma anziché della Roma preferisce parlare del Cagliari e dei due sudamericani Victorino e Uribe. «Due grandissimi giocatori — dice il barone — che non hanno ancora capito i meccanismi del gioco italiano e che sono ancora in ritardo di preparazione, ma che sapranno inserirsi presto».

Liedholm rileva poi l'importanza del risultato e lamenta che la Roma non abbia giocato con la consueta tranquillità. Poi torna ad occuparsi del Cagliari per dire che la difesa rossoblù non è ancora ben registrata e per fare gli elogi all'esordiente Rovellini: «Molto bravo — dice — farà carriera». Prima di accomiatarsi elogia anche Di Bartolomei, Valigi e Prohaska.

Liedholm annuncia poi di aver dato il permesso a Falcao per giocare il 21 settembre a New York nei Cosmos contro il Flamengo nella partita d'addio di Carlos Alberto: «Il 21 sarà assente anche Prohaska — precisa l'allenatore giallorosso — che dovrà giocare a Vienna con l'Austria contro l'Albania».

Particolarmente felice per il gol segnato Faccini inserito in squadra all'ultimo momento al posto di Chierico che accusava un risentimento muscolare.

Facce lunghe e contrariate negli spogliatoi del Cagliari. Gustavo Giagnoni, che sperava di poter ottenere un risultato positivo al suo esordio in campionato nella panchina sarda, dice subito senza mezze parole che perdere per 3-1 «fa pena» anche se i gol sono stati subiti da polli. Giagnoni è insoddisfatto e se la prende con la difesa e con Uribe che «non ha l'abitudine a marcare l'avversario diretto».

FINALMENTE REGISTRATA IN TUTTI I REPARTI LA FORMAZIONE VIOLA

La Fiorentina il suo dovere l'ha fatto Era il Catanzaro a essere troppo debole

Fiorentina-Catanzaro 4-0

MARCATORI: 10' Graziani, 12' D. Bertoni, 22' Antognoni (rigore), 80' A. Bertoni.

FIORENTINA: Galli, Rossi, Contratto, Manzo (75' Cuccureddu), Pin, Passarella, D. Bertoni (79' A. Bertoni), Pecci, Graziani, Antognoni, Massaro (Paradisi, Ferroni, Bellini).

CATANZARO: Zaninelli, Sabadini, Salvadori, Boscolo (7' Cuttone), Santarini, Venturini, Trombetta, Braglia, Musella (20' Palese), Bacchin, Bivi (Bertolini, De Agostini, Mariani).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: angoli 8-2 per la Fiorentina. Pomeriggio di sole, caldo; terreno in ottime condizioni; spettatori 54.629 (di cui 23.701 abbonati e 20.928 paganti) per un incasso totale di 440.168.994 lire. Ammonito Salvadori.

FIRENZE — Poker di gol della Fiorentina, alla prima di campionato, con un Catanzaro, quello di Pace, ridimensionato o, almeno al momento, modesto come assetto di gioco in tutti i reparti rispetto alla formazione brillante e vivace dell'ultimo torneo.

Sollecitata nell'orgoglio dalle partite non avviate per il giusto verso in Coppa Italia e nel precampionato (comprese le amichevoli con i romeni del Baja Mare e gli spagnoli del Barcellona di Maradona) la squadra di De Sisti si è mossa con vivacità e sicurezza, pur nella giornata tremendamente calda ed i giallorossi calabresi, colti quasi in contropiede fin dai primi minuti di gioco, anche perché hanno dovuto sostituire nello spazio di venti minuti due giocatori infortunati — Boscolo e Musella — hanno preso due gol in dodici minuti che hanno praticamente deciso tutto.

La realtà attuale delle due squadre è chiaramente espressa dal risultato di quattro a zero. Senza fare alcun torto alle carenze riscontrate nella struttura dei giallorossi, che hanno avuto dei momenti positivi soltanto in alcuni affondo nella ripresa andati a Braglia, Bacchin o Bivi, quella dei gigliati, anche se occorrerà presto una controprova in campionato e in Coppa Uefa (mercoledì a Craiova), appare già abbastanza realistica.

La formazione che ha in Antognoni il capitano e l'uomo più in forma, comincia adesso a muoversi con sicurezza; certo che una partita interna e con un avversario non troppo robusto, non può costituire un preciso banco di prova, ma indubbiamente può dare una indicazione sui propositi che persegue per il prossimo futuro.

Attorno ad Antognoni, Pecci, Massaro e Daniel Bertoni girano già abbastanza bene; l'altro argentino Daniel Passarella si attiene scrupolosamente alle disposizioni e non si muove in avanti più di tanto, cosicché, almeno con il Catanzaro, tutta la squadra ne ha tratto beneficio. Lo stesso Graziani sembra aver ritrovato lo spunto del Mundial.

Di fronte a un avversario di questa levatura, il Catanzaro è apparso a tratti timoroso, inizialmente sbalestrato e in diversi altri momenti frastornato. Due gol nei primi 12 minuti l'hanno messo in ginocchio. Poi basta pensare che il quattro a zero è completato da un gran pallone di Antognoni, deviato di un soffio da Zaninelli, e da una traversa colpita dallo stesso capitano viola.

Giancarlo Antognoni è tornato a giocare a livelli di Mundial

POCO CONVINCENTE L'ESORDIO DEI NERAZZURRI MILANESI A VERONA

L'Inter sfrutta i demeriti degli altri per vincere e mostrare il suo Muller

Verona - Inter 1-2

MARCATORI: 19' Altobelli, 21' Müller, 35' Volpati.

VERONA: Garella, Volpati, Marangon, Oddi, Spinosi, Tricella, Fanna (74' Gibellini), Sacchetti, Di Gennaro (76' Manueli), Dirceu, Penzo. (Torresin, Fedele, Silvestrini).

INTER: Bordon, Bergomi, Oriali, Marini, Collovati, Bini, Bagni, Müller, (46' Ferri), Altobelli, Beccalossi, Sabato (62' Bergamaschi). (Zenga, Bernazzani, Baresi).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: angoli: 8-4 per il Verona. Giornata con caldo torrido, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Volpati e Oriali per gioco scorretto, Spinosi per proteste.

VERONA — Il Verona perde in casa con l'Inter: l'esordio non è certo esaltante, soprattutto se si pensa che nel secondo tempo le occasioni per pareggiare ci sono state tutte. L'Inter è una grande: naturale perciò che alla fine vinca, magari sfruttando più i demeriti dei veneti che i meriti propri.

Dal punto di vista dell'Inter questo è da considerare un avvio felice, senz'altro migliore di quello della scorsa stagione (0-0 al Meazza con l'Ascoli). Ma incidente di Muller a parte, (una botta rimediata da Oddi, probabilmente senza gravi conseguenze) c'è poco da stare allegri: la squadra non ha convinto granché. Unica scusante plausibile è stato il caldo che forse ha consigliato un atteggiamento più prudente nella ripresa. Non si può non rilevare però che prudenza non significa lasciare l'iniziativa all'avversario per larghi tratti del secondo tempo.

In apertura, il primo tiro è di Volpati: Bordon neutralizza senza difficoltà all'8'.

Risponde Oriali due minuti dopo, ma Garella è pronto alla parata. Ancora Garella al 16' esce a valanga sui piedi di Altobelli lanciato a rete. Passano in vantaggio gli ospiti al 19' su azione stracolma di sospetti. Il segnalinee di destra infatti aveva alzato la bandiera del fuorigioco, e mentre tutti i difensori gialloblù ritengono opportuno fermarsi il direttore di gara fa cenno ad Altobelli di proseguire l'azione. Il centravanti lombardo non ha difficoltà a segnare.

Mentre i padroni di casa stanno cercando di riorganizzare le idee al 21' viene il raddoppio interista: lo realizza Muller con un pallonetto imprendibile all'incrocio dei pali su azione conseguente a calcio di punizione dal limite. Dura poco lo smarrimento scaligero, Dirceu impegna Bordon al 31' e Volpati accorcia le distanze al 35'.

«L'unica cosa che mi soddisfa di questa partita è il risultato — così attacca il presidente Fraizzoli davanti ai giornalisti — devo dare atto però che il caldo asfissiante ha limitato il rendimento delle due squadre».

L'allenatore Marchesi spende poche parole: «Siamo alla prima del campionato, l'avversario era ostico, l'aver messo nel paniere due punti è già un successo. L'infortunio che ha privato la mia squadra di Muller nel secondo tempo ha ridimensionato i miei piani e frastornato un po' l'intera compagine».

Bagnoli, tecnico scaligero, non nasconde il suo malumore: «Nel secondo tempo — sostiene — abbiamo dominato in lungo e in largo e con un po' di fortuna potevamo acciuffare il pareggio. Abbiamo ancora molto lavoro da svolgere per presentare ai nostri tifosi il vero volto di una squadre che ha troppi uomini nuovi per essere al meglio della condizione».

Parlando di uomini nuovi, il tecnico si è soffermato su Dirceu affermando che lo riproverà quando gli avrà trovato il ruolo a lui più congeniale.

VERONA — Hansi Muller in agguato nell'area di rigore veronese (Telefoto Ansa)

L'Udinese indenne dall'acquitrino di Napoli

CORTI SI OPPONE ALLA GRANDE AL BOMBARDAMENTO DELL'ARGENTINO

L'acqua aiuta i bianconeri a impantanare Diaz e soci

I friulani spostano in avanti il filtro di centrocampo e rovinano i piani di Giacomini

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *La partita inizia sotto un sole splendente in una giornata dal clima decisamente estivo e con un edizione ridotta di Piedigrotta nell'ora che precede l'inizio della gara. Finisce sotto un violento acquazzone, che in una ventina di minuti ha il potere di ridurre il terreno di gioco a un vero e proprio acquitrino. Ma rimane immutato il risultato, inchiodato sullo 0-0, peraltro tutto fuorché squallido, nonostante l'incessante bombardamento operato dal Napoli, il quale comunque spreca nel primo tempo le migliori energie e le più favorevoli azioni di andare in gol.*

Nel secondo tempo il modello-Giacomini denuncia qualche lacuna peraltro inevitabile, qualcosa si inceppa nel maccanismo, complice anche un'Udinese intanto più convinta dei propri mezzi e che soprattutto riesce finalmente a mettere in atto una mossa che può senza dubbio apparire elementare ma per la cui attuabilità è indispensabile una morsa meno ossessionante da parte degli avversari.

Pur continuando cioè a presidiare le fasce laterali, sulle quali i partenopei insistono in modo particolare (sarebbe interessante e curioso conoscere a questo proposito i chilometri percorsi dai vari Vinazzani, Celestini, Dal Fiume e Criscimanni, senza contare la spinta non indifferente di Marino, nonostante avesse in custodia Causio) i bianconeri spostano il baricentro del filtro di centrocampo di una ventina di metri avanti.

E in questo modo proprio il reparto che nella prima frazione di gara aveva lasciato più a desiderare non solo alleggerisce la difesa di un certo carico, ma osa qualcosa in più in fase offensiva, corre anche il rischio di farsi trovare sbilanciato in avanti ma offre alla squadra la necessaria copertura e compattezza per mantenere sul pari e patta il risultato e per conquistare in definitiva un punto sicuramente prezioso.

Non ci sono eccessivi misteri sul modo in cui l'Udinese ha potuto uscire indenne da uno stadio nel quale erano accorsi poco meno di 60 mila per applaudire un inizio folgorante della loro squadra. Corti è stato decisamente grande, senza possibilità di confronti con un Castellini del tutto inoperoso: atteso alla prova con una certa diffidenza, il portiere bianconero ha salvato la propria rete in almeno tre occasioni, opponendosi da grande campione sempre a Diaz.

Succede al 15', quando respinge una girata di testa dell'argentino da pochi metri e poi riesce a deviare in angolo la successiva ripresa di piede dello stesso Diaz. Al 35' con Criscimanni che crossa per Pellegrini, il quale sfiora di testa per Diaz: un'altra girata a rete di testa che trova ancora prontissimo Corti alla parata. E ancora al 34' della ripresa Corti neutralizza a terra il tiro di Diaz uno dei quattro mondiali in campo (assieme a Causio, Surjak ed Edinho) che risolve una mischia creatasi su calcio d'angolo.

Corti è l'eroe della gara quindi anche grazie a «San Pellegrini» che nello spazio di 2' spreca altrettante occasioni d'oro: al 42' Diaz «tocchetta» su Galparoli, appoggia a Krol che in una delle sue non moltissime proiezioni offensive tocca di fino in diagonale a Pellegrini. Bellissimo il pallonetto con il quale l'ex supera Cattaneo, non altrettanto quello che indirizza a rete in mezza girata di sinistro perché fuori misura.

Un minuto dopo è Diaz che si incarica di servire a Pellegrini un pallone cui manca solo il vassoio d'argento per raccoglierlo in fondo alla rete. Ma il guizzante numero 11 non trova di meglio che sbucciare clamorosamente quando si trova a tu per tu con Corti. Episodi di cronaca questi che servono un'idea oltre che della pericolosità con la quale un Napoli-panzer (non per nulla si dice che è una squadra di mediani, e si discuterà a lungo se le manca davvero un pensatore a centrocampo compito che non può essere svolto da Criscimanni, generoso fin che si vuole ma certo non uomo-squadra) si è affacciato alla rete bianconera.

Ma testimoniano del duro lavoro compiuto da Galparoli su Diaz (mastino intelligente il bianconero, che ha sfruttato più volte l'anticipo ben sapendo che era uno dei pochi modi validi per fermare l'argentino) e da Cattaneo su Pellegrini, il quale è stato sempre una spina nel fianco della retroguardia bianconera.

Napoli - Udinese 0-0

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrario, Marino, Krol, Celestini (78' Amodio), Vinazzani, Dal Fiume, Diaz, Criscimanni, Pellegrini. Ceriello, Benedetti, Iacobelli, Capone.

UDINESE: Corti, Galparoli, Papais, Gerolin, Edinho, Cattaneo, Causio, Orazi (80'Cecotti), Miano, Surjak, Pulici (71' De Giorgis). Borin, Siviero, Lanaro.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

NOTE: angoli 10-4 (5-2) per il Napoli. Giornata decisamente estiva ma la partita si è conclusa sotto un violentissimo acquazzone. Spettatori 57.133 per un incasso di 366.751.267 di cui 26.386 paganti con un incasso di 187.505.000 mentre sono 30.747 gli abbonati per una quota partita di 179.146.267 lire

Un po' zoppicante nella zona presidiata da Papais sulla fascia sinistra, con controlli effettuati dal biondo udinese a turno soprattutto su Vinazzani e Marino (si è sentita soprattutto in fase di proiezione la mancanza di Tesser), la squadra friulana ha potuto contare su un Gerolin piuttosto positivo, ancorché impegnato in un lavoro oscuro spesso su Criscimanni e a scapito di una sua più massiccia presenza in fase di impostazione. Edinho è stato un pilastro difensivo, pulito, ordinato, mai in apprensione, ma la delicatezza della partita gli ha consigliato quasi di azzerare la sua presenza nella zona calda avversaria.

Note non esaltanti per l'attacco, ma neppure note di biasimo, e comunque qualche preziosa indicazione di quella che potrebbe essere l'Udinese, e che sarà quando potrà disporre della formazione al completo. Causio è stato ancora una volta grande anche se il suo impegno a tutto campo ne ha limitata l'attività nella zona vicina a Castellini; Miani si è spremuto in fase di contenimento, Orazi ha denotato chiari segni di miglioramento, ha tamponato le falle che si venivano a creare, ma deve ancora trovare la giusta misura per evitare di sprecare in appoggio gran parte dei palloni che riesce a conquistare contrando gli avversari.

Chiuso Pulici in tentativi quasi sempre disperati per l'isolamento in cui si è trovato ad operare e per avere alle costole un certo Ferrario, resta da dire di Surjak. Lo slavo a questo punto è al 60 per cento, forse al 70 per cento, ma non ha mancato di confermare il suo straordinario senso della posizione, che gli consente tra l'altro per lo meno di disturbare l'avversario se non altro con la sua presenza, magari anche statica, al posto giusto nel momento giusto.

Qualche suo spunto lungo la fascia sinistra, qualche accenno di dialogo con Causio, una sola conversazione (ma comunque significativa) con Edinho (5 o 6 scambi stretti in progressione al 26', poi lo jugoslavo si vede «spedire» sul fondo insieme al pallone) sono i primi accenni di un'intesa con denominatore comune la classe che non potrà davvero tardare. Del Napoli si è detto per sommi capi: una squadra-panzer, che Giacomini ha plasmato in formato assalto, che corre molto senza tuttavia perdere in utilità, ma anche giocando ad un certo livello: per numero di occasioni da gol avrebbe senza dubbio meritato la vittoria, tanto più che Castellini non è stato impegnato in neppure un'occasione (paradossalmente la sua parata più difficile l'ha dovuta compiere allo scadere, su tiro di alleggerimento e senza nerbo di De Giorgis, avendo il pallone preso velocità suppletiva in una pozzanghera nell'area piccola).

Ma il calcio è fatto sì di occasioni favorevoli, ma anche di occasioni sbagliate e di prodezze dei portieri: per cui da questo punto di vista l'Udinese non ha rubato proprio nulla. Rimane da dire di qualche altro episodio di cronaca, per altro di non grande rilievo. Con il Napoli che comincia a premere sin dal fischio d'inizio, dopo 10 minuti una rovesciata volante di Dal Fiume dal limite su calcio d'angolo di Pellegrini impegna Corti in tuffo. Dopo le azioni del primo tempo già descritte, la ripresa è decisamente meno brillante, per i motivi di cui si è detto, e con un numero decisamente inferiore di azioni di un certo rilievo.

Al 13' Pellegrini tenta dai 30 metri e sfiora il sette con un gran bolide che si perde sul fondo. È questo il periodo più critico dell'Udinese che vacilla in più di qualche occasione.

Giorgio Verbi

NAPOLI — È stato Diaz l'uomo che ha dato più pensieri al portiere bianconero Corti, ma l'argentino non è riuscito a piazzare la botta risolutiva. Qui la più grossa occasione sbagliata dal «mundial» *(Telefoto Ansa)*

BERSELLINI SODDISFATTO: QUATTRO RETI (E UN AUTOGOL)

Il Torino parte in quarta e l'Avellino sta a guardare

Torino-Avellino 4-1 (2-0)

MARCATORI: all'8' Hernandez, al 45' Borghi, al 63' Dossena, all'83' Selvaggi, all'88' Galbiati (autorete).

TORINO: Terraneo, Van de Korput, Beruatto, Ferri, Danova, Galbiati, Zaccarelli, Dossena, Selvaggi, Hernandez, Borghi. (12 Copparoni, 13 Corradini, 14 Ermini, 15 Bertoneri, 16 Bonesso).

AVELLINO: Tacconi, Di Somma, Favero, Ferrari, Centi, Braghin, Barbadillo, Tagliaferri, Skov, Vignola, Limido. (12 Cerbone, 13 Cascione, 14 Aversano, 15 Fattori, 16 Bergossi).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: angoli 6-4 per il Torino. Giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammonito Di Somma per scorrettezze.

TORINO — Il Torino ha iniziato il campionato con una netta e convincente vittoria (4-1) sull'Avellino. La squadra granata, passata in vantaggio dopo soli otto minuti di gioco con un gol dell'argentino Hernandez, ha per tutto l'incontro disposto a proprio piacimento di un avversario che non è mai stato in grado di impensierire Terraneo e che ha segnato il gol della bandiera soltanto grazie ad un'autorete.

Esaminando quindi il risultato e l'andamento della partita si potrebbe senz'altro dire che la squadra di Bersellini ha le carte in regola per recitare una parte da protagonista nel torneo; ma si tratterebbe di un ottimismo se non troppo facile, almeno prematuro perché l'Avellino di ieri si è dimostrato un avversario davvero inconsistente.

Lo stesso allenatore degli irpini, Marchioro, ha ammesso a fine partita che la sua squadra non è esistita sul piano tattico; qualche buona individualità non è infatti sufficiente a dare consistenza ad una squadra dalle allegre marcature e per nulla incisiva in avanti.

Anche gli stranieri non sono riusciti a far molto e se Barbadillo è stato capace di creare un po' di confusione tra gli avversari, il danese Skov è risultato del tutto avulso dal gioco.

Mai, inoltre, gli irpini — in passato noti se non per la tecnica, almeno per la grande combattività — sono stati superati anche sul ritmo.

A questo Avellino tutt'altro che eccezionale si è comunque contrapposto un Torino valido in ogni reparto. Dalla difesa, dove Van De Korput ha forse trovato la giusta posizione come terzino pronto a portarsi in avanti, e Danova, Beruatto e Galbiati si dimostrano sicuri in ogni intervento; al centrocampo che ha ancora una volta avuto in Dossena l'uomo-guida ed ha trovato in Hernandez se non la continuità almeno quel tocco di classe in più indispensabile ad una squadra che non vuole recitare un ruolo di comprimario.

Le punte sono andate meno bene; Borghi si è visto poco, Selvaggi un po' di più: entrambi però hanno realizzato un gol e quindi hanno fatto quanto si chiede loro, cioè segnare. Tutto bene, dunque, in casa granata a dimostrazione del fatto che Bersellini sta lavorando bene.

La cronaca. All'8' è l'argentino Hernandez, libero in area, a deviare in porta un cross di Zaccarelli. Il raddoppio avviene allo scadere del tempo quando Borghi batte, da pochi metri, Tacconi.

Al 63' Dossena scambia con Hernandez, fa passare la palla in mezzo alle gambe di Tacconi e segna; venti minuti dopo Selvaggi, servito da Dossena, porta a quattro i gol del Torino e a due minuti dalla fine Galbiati devia nella propria rete un tiro di Limido.

L'AUSTRIACO SCHACHNER AUTORE DEL TIRO PIÙ PERICOLOSO

Qualche minaccia ai portieri Di concreto soltanto un palo

Cesena-Pisa 0-0

CESENA: Recchi, Benedetti, Piraccini, Buriani, Mei (74' Oddi), Ceccarelli, Filippi, Moro (83' Gabriele), Schachner, Genzano, Garlini (12 Delli Pizzi, 14 Morganti, 16 Rossi M.). PISA: Mannini, Secondini, Riva, Vianello, Garuti, Gozzoli, Bergreen (68' Birigozzi), Casale, Sorbi, Occhipinti, Todesco (12 Buso, 13 Mannipieri, 14 Ciardelli, 15 Caraballo).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: angoli 10-2 per il Cesena. Giornata con cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 22 mila. Ammoniti Garlini per proteste e Casale per scorrettezze.

CESENA — Risultato bianco allo stadio della Fiorita, ieri ufficialmente ribattezzato «Dino Manuzzi» in onore dello scomparso presidente bianconero, tra due squadre apparse troppo condizionate dalla ricerca del risultato per potersi esprimere secondo le loro migliori caratteristiche.

Dopo un inizio equilibrato, è stato il Cesena a forzare i tempi obbligando gli ospiti a difendersi con un certo affanno dalle folate offensive di Schachner, Garlini e Moro. I toscani hanno poi cercato di reagire con azioni di rimessa trovando però sulla loro strada un centrocampo determinato.

La pressione dei padroni di casa ha peccato in chiarezza ed ha messo in evidenza una scarsa potenzialità conclusiva, facendo crescere il conto dei calci d'angolo ma non impensierendo un gran che il portiere Mannini. Vista la scarsa vena degli attaccanti romagnoli, i toscani hanno serrato i ranghi nella difesa alla ricerca della divisione dei punti e riuscendo anche, verso la mezz'ora, a sfiorare il vantaggio in un rapido rovesciamento di fronte.

Punto sul vivo dal pericolo corso, il Cesena ha tentato di agire con maggiore concretezza, ma senza apprezzabili risultati. Il Pisa ha iniziato all'attacco la ripresa eccedendo forse in confidenza nei confronti di un Cesena che lo ha subito punito con un palo colpito da Schachner.

I PALI DANNO QUATTRO VOLTE UNA MANO AL PORTIERE

Un Martina acchiappatutto frena l'impeto dell'Ascoli

Ascoli-Genoa 0-0

ASCOLI: Brini, Anzivino (58' Monelli), Boldini, Menichini, Gasparini, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Pircher, Greco, Carotti. (12 Muraro, 13 Scorsa, 14 Trevisanelli, 16 Zahoui).

GENOA: Martina, Romano (85' Faccenda), Testoni, Corti, Onofri, Gentile, Vandereycken, Peters, Antonelli, Iachini (61' Chiodini), Briaschi. (12 Favaro, 15 Boito, 16 Russo).

ARBITRO: Angelelli di Terni.

ANGOLI: 6-2 per l'Ascoli.

NOTE: giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila; espulso Briaschi al 40' per aver colpito Novellino con una gomitata; ammoniti Briaschi e Corti per ostruzionismo, Romano per scorrettezze e Novellino per proteste.

ASCOLI PICENO — L'Ascoli ha colpito quattro volte i legni della porta genoana. Il resto lo ha fatto Martina, certamente tra i migliori in campo. Così, soffrendo ma resistendo, il Genoa è riuscito a chiudere senza danni l'insidiosa partita ricca di agonismo e di emozioni. Un espulso (Briaschi al 40') e quattro ammoniti testimoniano anche l'ottimo lavoro dell'arbitro Angelelli. Mazzone ha portato gli ultimi arrivati, Scorsa e Monelli, in panchina, confermando la formazione base delle ultime partite di Coppa, senza cioé Muraro e Mandorlini, infortunati.

Simoni ha recuperato Onofri e Antonelli, e con i due stranieri a tempo pieno ha presentato il miglior Genoa del momento. L'inizio è stato tutto dell'Ascoli, grazie soprattutto a Novellino, scatenato. Romano, il diretto avversario, non riusciva a fermarlo e dai piedi dell'ex milanista, bene assecondato da Greco, De Vecchi e Carotti, sono venuti i pericoli maggiori per il Genoa.

I liguri si sono chiusi nella loro metà campo, affidando al solo Briaschi — fino a quando è rimasto in campo — il compito di disturbare la difesa marchigiana. Antonelli e Iachini, a turno, affiancavano l'azione offensiva della punta, e poi nella ripresa Antonelli ha assunto il ruolo di primo attaccante ed è stato preso in custodia da Gasparini, che prima marcava Briaschi.

L'Ascoli è partito all'offensiva, deciso a chiudere subito l'incontro. Al 13' ad esempio Testoni entrava fallosamente su Greco in area: Angelelli non condivideva le proteste ascolane e comandava la prosecuzione del gioco. A centrocampo si sono avute marcature a zona, con duelli più frequenti tra Greco e Testoni, Nicolini e Iachini, De Vecchi e Peters.

Su Pircher, ariete dell'attacco asolano, ha giocato in marcatura rigida Gentile, mentre Romano ha controllato a centrocampo Novellino. Al 40' è stato espulso Briaschi, per aver colpito con una gomitata Novellino, che aveva portato via il pallone.

L'arbitro Angelelli, alla sua quarta partita in serie A, ha diretto bene mostrando padronanza e sicurezza. L'Ascoli, in vantaggio numerico, è ripartito in attacco nella ripresa; il Genoa ha ristretto la sua già fitta barriera difensiva, senza però rifiutate del tutto la controffensiva.

In ombra i due stranieri, Peters e Vandereycken, efficaci però nel lavoro di centrocampo. Mazzone al 58' ha fatto esordire l'ultimo arrivato, Monelli, richiamando Anzivino. Un attaccante per un difensore, tanto per fornire maggiore incisività; il Genoa ha subito dopo inserito il terzino Chiodini, proprio per marcare Pircher. Martina, Testoni e Gentile i migliori del Genoa; Boldini, Carotti e Novellino quelli dell'Ascoli.

SERIE B

Milan e Lazio: che magra

ROMA — Né Milan, né Lazio, né Bologna sono riusciti a partire con il piede giusto in questo campionato di serie B che già dalla prima giornata lascia intendere quali saranno le difficoltà per le squadre che punteranno alla massima serie.

I più delusi da questo primo impatto con il calcio che conta sono stati senza dubbio i «diavoli» che, ormai convinti sul 2-0 di fare un sol boccone della Sambenedettese, hanno invece dovuto sudare sette camicie per evitare che gli ospiti, dopo aver raggiunto il pareggio, si prendessero addirittura il lusso di espugnare il «Meazza».

Incolore invece la prova della Lazio, dove il rientrante Giordano, graziato dalla condanna per il calcioscommesse per altrui meriti mondiali, è rimasto con le polveri bagnate.

Il Bologna, reduce dal brutto scherzo giocato alla Fiorentina in coppa Italia, ha badato al sodo e senza troppe difficoltà è riuscito a impattare 0-0 a Varese.

La classifica della prima giornata è guidata così da Arezzo, Catania, Atalanta, Lecce e Perugia: più uno in media inglese alle prime due che sono riuscite ad espugnare i campi di Palermo e Cremona. Determinato, ma anche abbastanza fortunato il Perugia, che contro il Monza è riuscito a raddrizzare il risultato e a vincere grazie a una doppietta (due splendidi colpi di testa) dell'esordiente Zerbio. A un solo minuto dalla fine la rete della vittoria.

Ma torniamo al Milan, che dopo le traversie dello scorso campionato nella massima serie, era atteso con curiosità alla prova per vedere se il suo purgatorio sarebbe durato una sola stagione.

Il Milan ha invece subito avuto un esempio di come il suo cammino in serie B non è cosparso di fiori. È bastata una Sanbenedettese, squadra modesta ma che non demorde mai, a infliggergli un mesto pareggio casalingo all'esordio. Il Milan aveva cominciato bene, esibendo palleggi eleganti e infilando due reti a cavallo della mezz'ora.

A questo punto ha pensato di avere annichilito gli avversari e si è rilassato. È stato un errore fatale, tanto più che, se anche Serena, Verza, Battistini, Icardi ed Evani erano apparsi bene in palla ce n'erano altri fra le file rossonere che non avevano certo soddisfatto, a cominciare dallo «squalo» — al secolo Jordan — che neppure nei bassi fondali della serie B sembra sappia mordere.

Così la Sambenedettese, senza fare niente di trascendentale, ma semplicemente continuando a mantenere il suo ritmo, ha infilato i due gol del pareggio, grazie soprattutto a Isparo, Caccia e Gentilini e a diverse parate di Minguzzi.

Al 29' Serena dà inizio alle marcature entrando bene di testa su un centro di Icardi. Due minuti dopo raddoppia Verza riprendendo al volo un lungo traversone di Pasinato. Al 33', su calcio di punizione di Caccia dal limite, Pasinato, in barriera, devia, spiazzando Piotti, al 57', infine, su calcio di punizione di Caccia e colpo di testa di Isparo, Piotti devia corto e Rossinelli riprende e insacca, sempre di testa.

E, come di diceva, anche per la Lazio, amaro in bocca: «Abbiamo preso contatto con la dura realtà del campionato» è il primo commento dell'allenatore Clagluna, dopo lo 0-0 cui Giordano e compagni sono stati costretti dal neopromosso Campobasso.

Sulla carta la Lazio doveva vincere.

MILANO — Verza mette a segno la seconda rete rossonera e i conti sembravano chiusi: con una reazione inaspettata la Sambenettese è riuscita a riagguantare il pareggio rovinando la festa ai «diavoli» *(Telefoto Ansa)*

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Roma	2	1	0	0	0	1	0	0	3	1	+1
Inter	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1	+1
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	4	0	—
Torino	2	1	1	0	0	0	0	0	4	1	—
Sampdoria	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	—
Genoa	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Pisa	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Udinese	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Ascoli	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	–1
Cesena	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	–1
Napoli	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	–1
Juventus	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	–1
Avellino	0	1	0	0	0	0	0	1	1	4	–1
Catanzaro	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4	–1
Verona	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2	–2
Cagliari	0	1	0	0	1	0	0	0	1	3	–2

I RISULTATI		Le partite del 19-9-1982
Ascoli-Genoa	0-0	Avellino-Ascoli
Cagliari-Roma	1-3	Catanzaro-Torino
Cesena-Pisa	0-.0	Genoa-Fiorentina
Fiorentina-Catanzaro	4-0	Inter-Sampdoria
Napoli-Udinese	0-0	Juventus-Cesena
Sampdoria-Juventus	1-0	Pisa-Napoli
Torino-Avellino	4-1	Roma-Verona
Verona-Inter	1-2	Udinese-Cagliari

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

I marcatori

UNA RETE: Faccini, Prohaska e Iorio (Roma), Piras (Cagliari), Graziani, D. Bertoni, Antognoni e A. Bertoni (Fiorentina), Ferroni (Sampdoria), Hernandez, Borghi, Dossena e Selvaggi (Torino), Altobelli e Mueller (Inter) e Volpati (Verona).

AUTORETI: Galbiati (Torino).

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Arezzo	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0	+ 1
Catania	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0	+ 1
Atalanta	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	=
Lecce	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	=
Perugia	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	=
Bari	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Cavese	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Campobasso	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Sambenedett.	1	1	0	0	0	0	1	0	2	2	=
Varese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	– 1
Foggia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	– 1
Lazio	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	– 1
Reggiana	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	– 1
Milan	1	1	0	1	0	0	0	0	2	2	– 1
Pistoiese	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	– 1
Como	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	– 1
Monza	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	– 1
Cremonese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	– 2
Palermo	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	– 2

I RISULTATI		Le partite del 19-9-1982
Cremonese-Catania	0-1	Arezzo-Foggia
Milan-Sambenedett.	2-2	Bari-Varese
Palermo-Arezzo	0-1	Bologna-Atalanta
Reggiana-Bari	0-0	Campobasso-Lecce
Varese-Bologna	0-0	Catania-Milan
Atalanta-Pistoiese	1-0	Cavese-Perugia
Foggia-Cavese	0-0	Como-Lazio
Lazio-Campobasso	0-0	Monza-Cremonese
Lecce-Como	2-1	Pistoiese-Reggiana
Perugia-Monza	2-1	Sambenedett.-Palermo

PHILIPS
TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI - HI-FI li trovi da:
radioancona
Trieste - Via Fabio Severo 95 - Tel. 55303

Totocalcio

ASCOLI-GENOA	(0-0)	x
CAGLIARI-ROMA	(1-3)	2
CESENA-PISA	(0-0)	x
FIORENTINA-CATANZARO	(4-0)	1
NAPOLI-UDINESE	(0-0)	x
SAMPDORIA-JUVENTUS	(1-0)	1
TORINO-AVELLINO	(4-1)	1
VERONA-INTER	(1-2)	2
CREMONESE-CATANIA	(0-1)	2
MILAN-SAMBENEDETT.	(2-2)	x
PALERMO-AREZZO	(0-1)	2
REGGIANA-BARI	(0-0)	x
VARESE-BOLOGNA	(0-0)	x

Il servizio Totocalcio del Coni comunica il montepremi del concorso n. 4 del 12 settembre 1982: lire 6.145.998.936.

La schedina di domenica prossima

AVELLINO-ASCOLI
CATANZARO-TORINO
GENOA-FIORENTINA
INTER-SAMPDORIA
JUVENTUS-CESENA
PISA-NAPOLI
ROMA-VERONA
UDINESE-CAGLIARI
BOLOGNA-ATALANTA
CATANIA-MILAN
COMO-LAZIO
PARMA-BRESCIA
TERNANA-LIVORNO

Dopodomani primo atto delle coppe europee

ROMA — Dopodomani primo atto delle Coppe europee 1982-83. Cinque le squadre italiane impegnate: la Juventus esordisce a Copenaghen con il Hvidovre (Campioni), l'Inter ospita i cecoslovacchi dello Slovan Bratislava (Coppe), la Roma gli ingelsi dell'Ipswich Town, mentre Napoli e Fiorentina (Uefa) giocano rispettivamente in Urss (Dynamo Tiblissi) e in Romania (Universitatea Craiova). Questi gli incontri più interessanti delle varie Coppe.

CAMPIONI: Celtic Glasgow (Sco)-Ajax Amsterdam (Ola).

COPPE: Torpedo Mosca (Urss)- Bayern Monaco (Rfg).

UEFA: Manchester United (Ing)-Valencia Spa); Dundee United (Sco)-Eindhoven (Ola); Borussia Dortmund (Rfg)-Glasgow Rangers (Sco); Spartak Mosca (Urss)-Arsenal (Ing).

Da domenica comincia la corsa alla serie «B»

DOMENICA GLI ALABARDATI AFFRONTANO ALL'ESORDIO LA PRO PATRIA

Sono sette le aspiranti a due posti tra i cadetti

Sulla rampa di lancio anche il campionato di serie C 1, o di B 2 come molti lo definiscono per la presenza di molte compagini con un passato di serie A. Una lunga maratona, 34 domeniche più quattro soste per cui l'ultima giornata si giocherà il 5 giugno, per decidere quali quattro squadre, due per girone, saliranno fra i cadetti.

Dei due raggruppamenti, quello centrosettentrionale in cui è inserita la Triestina, lascia sin d'ora intravvedere una dura e aspra battaglia per quanto riguarda la conquista dei posti al sole nella serie B. Un girone di ferro considerato che, per il secondo anno consecutivo, tre delle quattro squadre retrocesse vi sono entrate a far parte. Sono Brescia, Rimini e Spal.

Poiché le promozioni sono due, una squadra del terzetto è destinata a rimanere in C 1 anche nella stagione 1983-'84. Ne sa qualche cosa il Vicenza, rimasto nella terza serie mentre Atalanta e Monza hanno risalito immediatamente la china.

Il lotto delle pretendenti alla serie B, mai forse come quest'anno, è tanto numeroso. Alle tre retrocesse, infatti, vanno aggiunte fra le aspiranti al salto di categoria, il Vicenza, la Triestina, il Padova e il Modena. Una gran lotta, come detto, una battaglia senza esclusione di colpi.

Delle tre retrocesse, le maggiori chiaiche sembra possederle il Brescia il quale si propone come una seconda Atalanta; non sembrano in grado di imitare il Monza, invece, né la Spal né il Rimini per le quali la C 1 potrebbe risultare una zona di parcheggio più lunga del previsto.

A lanciare il guanto di sfida sono tre squadre del Triveneto (Vicenza, Padova e Triestina) e il Modena, rivelazione dello scorso anno. Il Vicenza, dopo aver fallito il traguardo nella stagione passata, quest'anno vuole a tutti i costi la promozione. La squadra di Cadè, «regina dell'estate», è quella che sulla carta sembra possedere le maggiori probabilità per centrare l'obiettivo della B.

La società berica, dopo un torneo di transizione, è pronta al gran balzo. Rispetto ad alcuni mesi fa ha ceduto solo il «libero» Renica alla Sampdoria ed ha acquistato Scaini e Cavagnetto che dovrebbero garantire sonni tranquilli per quanto riguarda la cabina di regia e l'attacco.

Il Padova si è affidato a Giorgi che ha sfiorato la promozione con il Modena-rivelazione, per un ritorno fra i cadetti. La squadra dello scorso anno, già brillante fino a primavera, è stata ritoccata in difesa (il portiere Renzi e il marcatore Salvadori) e all'attacco (Ravot) e appare molto più equilibrata in tutti i reparti. Il Modena ha ceduto molti dei protagonisti della passata stagione, ma ha provveduto anche ad acquistare tanto. E' comunque una squadra in grado di ripetere i risultati dello scorso anno.

Rimane la Triestina che molti, fra i tecnici e gli «addetti ai lavori», indicano fra le maggiori papabili alla serie B. Ci credono anche in via Machiavelli ed è ciò che conta più di ogni altra cosa. La retroguardia, il reparto che nell'ultimo campionato aveva scricchiolato più volte, con la maturazione di Costantini, l'arrivo di Trevisan che è un validissimo marcatore e con un Mascheroni, non dovrebbe impensierire minimamente.

All'attacco la squadra dispone delle migliori punte della C 1 e di molte squadre di B: Ascagni e De Falco fanno invidia a tutti per la loro potenza e la facilità con cui riescono ad andare a rete. A centrocampo, attorno a Leonarduzzi, giostreranno elementi molto interessati quali Pasciullo, Pedrazzini e Ruffini. Sarà l'anno buono? E' quanto lo sperano tutti. Dopo tanti anni di transizione, la serie B non può sfuggire ancora.

Certo non sarà una impresa facile soprattutto per l'equilibrio di forze in campo. Al gruppo di sei-sette squadre che formano il blocco delle candidate alla promozione, potrebbe aggiungersi la compagine rivelazione (la Rondinella?) e con tante potenziali aspiranti al salto di categoria, tutto diventa molto difficile.

Claudio Nordio

Così la serie C 1 nella prima giornata

Quasi tutte in trasferta le squadre indicate fra le maggiori protagoniste del girone A nella giornata inaugurale della serie C 1. Solo il Vicenza, favoritissimo d'obbligo, e il Rimini giocheranno in casa ospitando rispettivamente le matricole Carrarese e Mestre.

La Triestina esordirà a Busto Arsizio contro la Pro Patria. Con i «tigrotti» gioca anche l'ex alabardato Marozzi.

Programma:
FANO-PADOVA
FORLÌ-TRENTO
VICENZA-CARRARESE
PARMA-BRESCIA
PIACENZA-MONZA
PRO PATRIA-TRIESTINA
RIMINI-MESTRE
RONDINELLA-SPAL
TREVISO-SANREMESE

SERIE C 2

Gorizia e Pordenone esordio in trasferta

Comtemporaneamente alla serie C 1 partirà domenica prossima anche il campionato di serie C 2 che quest'anno vedrà impegnate due squadre del Friuli-Venezia Giulia. Al Pordenone infatti si è aggiunto il Gorizia. La squadra di Burlando, dopo i risultati ottenuti in Coppa Italia, si presenta come una matricola di lusso.

Entrambe le regionali esordiranno in trasferta: i goriziani giocheranno a Lodi con il Fanfulla mentre i pordenonesi renderanno visita al Conegliano.

Programma:
CONEGLIANO-PORDENONE
FANFULLA-GORIZIA
MANTOVA-MONTEBELLUNA
MIRA-LECCO
MONSELICE-S. ANGELO LOD.
NOVARA-PERGOCREMA
OSPITALETTO-VOGHERESE
PAVIA-LEGNANO
RHODENSE-OMEGNA

Quattro le soste

Il campionato di serie C 1, che inizierà domenica, si concluderà il 5 giugno. Quattro le soste programmate, due nell'andata e altrettante nel girone di ritorno. Il campionato si fermerà il 26 dicembre e il 2 gennaio in concomitanza con le festività natalizie e di fine anno. Nel girone discendente le fermate sono previste per il 27 marzo e il 24 aprile.

■ TIFOSI A BUSTO — Il Triestina club «I Fedelissimi» organizza per domenica una gita in pullman a Busto Arsizio. Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del club in via Bramante, dalle 18 in poi.

UN GIRONE INTERESSANTISSIMO PER LA PRESENZA DI TANTE SQUADRE ILLUSTRI

Vicenza è la regina dell'estate Con i berici giocherà pure Bigon

Pronti! Attenti! Via... A sette giorni dall'inizio del campionato di serie C 1, un torneo che mai come quest'anno si annuncia interessantissimo per la presenza di tante squadre illustri che aspirano alla serie B, vediamo di analizzare il volto delle diciassette avversarie della Triestina.

BRESCIA — Le «rondinelle», che in serie C non si trovavano da oltre mezzo secolo, partono con il ruolo di favorite d'obbligo. L'acquisto di maggior spicco è stato quello del centravanti Gritti, prelevato dall'Arezzo dove nella passata stagione aveva realizzato 16 gol.

Probabile formazione: Pellizzaro, Merli, Sali, De Biasi, Leali, Quaggiotto, Giani, Salvioni, Gritti, Bonetti, Cozzella.

CARRARESE — Orrico, l'ex tecnico dell'Udinese che occupa la panchina della Carrarese, ha per obiettivo la salvezza.

Probabile formazione: Albinoni, Bobbiesi, Rossi, Remondina, Panizza, Taffi, Lombardi, Di Carlo, Bressani, Monconi, Ruffinoni.

FANO — La novità maggiore, fra i marchigiani, è costituita dal cambio della panchina; l'ex alabardato Bergamasco, considerato da sempre un... salvatore, è stato sostituito da Vincenzi. Un Fano quindi che ha conservato o quasi la struttura della passata stagione.

Probabile formazione: Boldini, Cazzola, Capra, Allievi, Pazzagli, Tondi, Reginaldi, Valentini, Garbuglia, Allegrini, Mochi.

FORLÌ — Ha mutato radicalmente volto, la compagine romagnola. Con «Vulcano» Bianchi le rivoluzioni sono all'ordine del giorno. Ne sa qualche cosa Ragazzini, il tecnico costretto ancora prima dell'inizio del campionato a cedere la panchina a Becchetti.

Probabile formazione: Rossi, Santin, Ammoniaci, Baldoni, Bertozzi, Cossaro, Zanotti, Della Monica, Viviani, Di Lisio, Schincaglia.

MESTRE — La matricola veneta ha una sola aspirazione: la salvezza. Conoscendo Rumignani, il tecnico che l'ha portata in C 1, e comunque un obiettivo troppo modesto. Fra i mestrini la Triestina ritroverà l'ex Lenarduzzi che, sotto il segno dell'alabarda, non ha avuto molta fortuna.

Probabile formazione: Riccetelli, Tonetto, Francisca, Manenti, Trevisanello, Groppi, Garaffa, Solfrini, Cavaglia, Lenarduzzi, Tappi.

MODENA — Resta una compagine degna del massimo rispetto, in grado cioè di fare paura, nonostante le molte partenze e i molti arrivi, alle aspiranti alla promozione.

Probabile formazione: Pizzetti, Gardimau, Codogno, Tormen, Borriello, Cavazzini, Tosetto, Agostinelli, Rabitti, Sandreani, Messina.

PADOVA — Si è rinforzato nel reparto che maggiormente aveva lasciato a desiderare nella passata stagione, vale a dire la retroguardia. Sono arrivati l'esperto portiere Renzi e il difensore Salvatori. I mancati arrivi di Bigon e Speggiorin dalla Lazio, hanno consigliato Giorgi, neo-allenatore dei biancoscudati a puntare su Ravot ex dell'Empoli e del Cagliari per sistemare anche l'attacco.

Probabile formazione: Renzi, Favaro, Fanesi, Da Re, Salvatori, Fellet, Conforto, De Poli, Ravot, Cerilli, Pezzato.

PARMA — C'è chi assicura sarà la squadra rivelazione. La squadra di Danova si è rinforzata in tutti i reparti ma sarà meglio attendere i primi responsi del campo per emettere un giudizio definitivo.

Probabile formazione: Venturelli, Albinelli, Bianco, Pari, Stoppani, Biagini, Aselli, Larini, Barbuti, Cannata, Bruzzone.

PIACENZA — Ha ceduto fra gli altri Skoglund e Mendoza ed è arrivato Erba, ex Reggiana. Una squadra che dovrà badare soprattutto alla salvezza.

Probabile formazione: Veneziani, Della Bianchina, Gaiardi, Zanotti, Maiani, Pederzoli, Pini, Erba, Mulinacci, Censi, Filosofi.

PRO PATRIA — Soldo, subentrato sulla panchina a Siegel, ha voluto l'ex alabardato Marozzi, Cappelletti dalla Civitanovese, Guidetti dal Novara e Skoglund dal Piacenza. Quanto vale questa «matricola»? Toccherà alla Triestina, già domenica prossima a scoprirlo.

Probabile formazione: Bidese, Merli, Marozzi, Guidetti, Giani, Lancetti, Betz, Morini, Bardelli, Maruzzo, Frara.

RIMINI — Nuovo l'allenatore, Sacchi e nuovi molti degli undici titolari. Una squadra rinnovata per molti undicesimi che difficilmente riuscirà a centrare l'obiettivo della serie B.

Probabile formazione: Petrovic, Pecoraro, Bianchi, Ceramicola, Buccilli, Melotti, Zoratto, De Napoli, Fabbri, Donatelli, Cinquetti.

RONDINELLA — Potrebbe essere la sorpresissima della stagione, la squadra outsider del campionato. Lasciato libero Chiarugi, che con i suoi gol ha contribuito a portare la squadra toscana in serie C 1, sono arrivati Magherini e Gabriellini che si autocandida fra i cannonieri del girone.

Probabile formazione: Marchisio, Casarotto, Marchi, Cesario, Destro, Di Marzio, Magherini, Domini, Gabriellini, Ferrari, Palazzi.

SANREMESE — Canali, il tecnico che per alcuni mesi è stato alla guida della primavera alabardata, deve pensare seriamente alla salvezza di questa compagine, rimasta pressoché invariata rispetto allo scorso anno.

Probabile formazione: Bobbo, Vertova, Filippich, De Luca, Piscedda, Cantore, Formoso, Francesconi, Di Prete, Bertazzon, Paolini.

SPAL — Una squadra, quella ferrarese, nuova quasi di zecca rispetto a quella retrocessa dalla serie B. Esigenze di bilancio hanno consigliato i dirigenti ferraresi a sbarazzarsi dei «pezzi» migliori. Potenzialmente, comunque, la compagine di Salvemini sembra in grado di lottare per la promozione.

Probabile formazione: Ferioli, Soncini, Brunello, Billi, Artioli, Ogliari, Novellino II, Negrisolo, Capuzzo, Blangero, Zanolla.

TRENTO — Due giocatori nuovi alla corte di Stevanato: l'ex riminese Sartori e il sudafricano Minietti.

Probabile formazione: Paese, Gabban, Telch, Moro, Dal Dosso, Sala, Villanova, Sartori, Minietti, Lutterotti, Bertinato.

TREVISO: Due «ex» anche nell'undici della Marca: Tagliavini sulla panchina e a centrocampo Fulvio Franca. Il tecnico dopo aver ottenuto dai dirigenti l'acquisto del portiere Santucci, attende ancora un difensore e un tornante per mettere assieme una squadra competitiva. Attendiamo questo Treviso che sarà avversario degli alabardati nella partita d'esordio al «Grezar» il 26 settembre.

Probabile formazione: Santucci, Dozzi, Niero, Arzeni, Zavarise, Nuti, D'Oriano, Sassanelli, Rondon, Franca, Trevisan.

VICENZA — Ecco la regina del girone, la grande favorita. Una squadra quanto mai competitiva (la sonante vittoria sul Foggia e quella recente sul Genoa lo stanno a confermare) che aspira alla serie B. I biancorossi, con l'acquisto dell'ex milanista e laziale Bigon (il padovano potrà però giocare appena dal 18 ottobre) diventano veramente la squadra da battere.

Probabile formazione: Di Fusco, Bottaro, Bombardi, Dal Prà, Perego, Donà, Perrone, Nicolini, Cavagnetto, Scaini, Grop.

Mascheroni inizia la manovra d'attacco, seguito a distanza ravvicinata (da sinistra) da Prevedini, Trevisan e Strukelj (Italfoto)

NELL'AMICHEVOLE AL «GREZAR» SETTE RETI DELLA TRIESTINA ALL'EDILE

Finito il calcio in spensieratezza Ed ora si lotterà per i due punti

Uno dei gol realizzati da Ascagni: è quello in rovesciata. La palla è osservata con apprensione da Zanini (n. 14) il quale aspetta che essa varchi la linea (Italfoto)

Triestina-Edile Adriatica 7-0

MARCATORI: nel p. t. al 9' Strukelj, al 15' e al 17' Ascagni, al 40' Gregoric; nel s. t. all'11' Ascagni, al 23' Pedrazzini e al 36' Ascagni.

TRIESTINA: Nieri (Attruia), Costantini (Prevedini), Trevisan, Tolfo (Zanini), Mascheroni, Pasciullo, Gregoric (De Falco), Strukelj, Pedrazzini, Ruffini (Dreolini), Ascagni.

EDILE ADRIATICA: De Mattia (Tolusso), Schiavon (Maiorano), Gerin (Sacco), Brazzati, Quagliariello, Marini, Mitri, Catagnoti (Drioli), Demeglio (Pobega), Gattinoni, Francini (Dubani).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

Quanto è bello il calcio giocato in spensieratezza, senza cioè l'assillo dei due punti da dover conquistare a tutti i costi per non perdere battute in classifica e contro un avversario di tutto comodo. Un calcio diverso, divertente per tutti e la Triestina, nell'amichevole di ieri pomeriggio al «Grezar» contro l'Edile Adriatica, si è veramente divertita, giocherellando quasi in punta di piedi.

Non poteva del resto essere diversamente considerato che la squadra di Ottavio Vatta, militante nel campionato dilettanti di Promozione, presentava diversi giocatori i quali avevano ancora nelle gambe la fatica accumulata nel derby di Coppitalia, dove è stata eliminata, disputata meno di ventiquattro ore prima contro il Ponziana.

La società presieduta da Clementi avrebbe preferito misurarsi con gli alabardati fra un mesetto, una volta cioè raggiunta una condizione migliore. Altre date però non erano disponibili e così l'Edile, con alto spirito sportivo, ha accettato l'impari disfida pur sapendo di non poter risultare una valida sparring-partner.

Anche la Triestina avrebbe preferito effettuare il suo ultimo tagliando, a conclusione del lungo rodaggio, contro una avversaria più competitiva. Buffoni però non gradiva incontrare una squadra del girone A, una delle diciassette compagini che dovrà affrontare in campionato e il «digi» Piedimonte aveva allacciato trattative con il Benevento. La cifra richiesta per giocare al «Grezar», 5 milioni, aveva però dell'astronomico e così non si è fatto nulla e si è ripiegato sull'Edile Adriatica.

Pochissimi spettatori sugli spalti, come era logico attendersi anche in considerazione che nessuno, nemmeno i più appassionati, ha voluto perdere le ultime giornate di sole e scarse anche le indicazioni ricavate. La Triestina lasciava negli spogliatoi Leonarduzzi (il centrocampista ha sostenuto un intenso allenamento prima della partita di mostrando di essere completamente guarito ma non disposto ad arrischiare) il quale sarà sicuramente in campo domenica a Busto Arsizio, mentre De Falco e Dreolini hanno stazionato in panchina per tutto il primo tempo entrando in campo nella ripresa.

Nell'impossibilità di dare un giudizio sulla difesa che non è stata mai impegnata (due sole volte l'Edile Adriatica è arrivata vicina all'area di rigore alabardata, entrambe con Marini: punizione battuta dall'ex e fermata da Nieri e una traversa, dello stesso Marini; con un pallonetto nella ripresa), riesce difficile dare un giudizio anche sugli altri due reparti. A centrocampo, assente Leonarduzzi, il gioco ha stentato in più occasioni a nascere nonostante il prodigarsi degli altri giocatori incaricati di presidiare la zona.

Ha lasciato ancora a desiderare Pasciullo, il quale non sembra affatto completamente guarito dalla botta subita in occasione della partita di Coppitalia contro la Sampdoria. Qualche miglioramento lo si è registrato ed è augurabile, per l'apporto in fase di interdizione che il giocatore può dare, che raggiunga in fretta la forma migliore.

Si è rivisto finalmente Dreolini, impiegato nel secondo tempo dopo un'assenza che si prolungava dalla partita di Coppitalia con l'Ascoli. Buffoni assicura che non si tratta di scelta tecnica ma solo per non... spremere il giocatore in partite che non contano.

L'amichevole con l'Edile Adriatica è stata uno show di Tiziano Ascagni. Il baffuto attaccante alabardato ha sciorinato un florilegio del gol, una specie di antologia: il primo di testa su cross di Pedrazzini, il terzo di tacco con le spalle voltate alla porta su traversone di Mascheroni e il quarto in acrobazia, con una rovesciata all'americana. Un Ascagni formato gigante, insomma, di buon auspicio per il campionato che inizierà domenica.

C. N.

Mark Strukelj, controllato da vicino da due difensori dell'Edile, sta migliorando di partita in partita: un auspicio per il campionato che si inizia domenica (Italfoto)

LE REGIONALI DI «C 2» COLLAUDANO IN COPPA ITALIA GLI SCHEMI PER IL CAMPIONATO

Il Pordenone a ranghi ridotti si arrende al gol del Mestre

Mestre-Pordenone 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 26' Cavaglià.

MESTRE: Cappellesso, Bovo (nel s.t. Garaffa), Francisca, Manetti, Trevisanello, Groppi, Tappi (dal 29' del s.t. Zanotto), Da Re, Cavaglià, Tonetto, Speggiorin. All. Rumignani.

PORDENONE: Da Pieve, Canzi, Teccolo, Spigariol, Fortunato, Dominissini, Peressotti (dal 29' Cescotto), Canzian, Scian, Vriz, Fabris. All. Fongaro.

ARBITRO: Betti di Siena.

SCORZE' — Quest'ultima partita di Coppa Italia ha visto la vittoria per 1-0 del Mestre sul Pordenone a conclusione di una partita in parte falsata dal caldo opprimente. Il Mestre comunque ha faticato parecchio a raggiungere con Cavaglià al 26' la rete della vittoria.

Il Pordenone, che ieri era privo di giocatori come Sambugaro, Carlo, Siega e Semenzato, tutti ammalati e infine Peressoni squalificato, ha opposto a questo strano Mestre un ritmo di gioco abbastanza intelligente.

Organizzato benissimo in difesa da Fortunato, a centrocampo con un Vriz sempre molto intelligente e all'attacco con un Fabris scatenato, il Pordenone avrebbe anche potuto pareggiare le sorti dell'incontro visto che aveva di fronte un Mestre stranissimo, incapace di concludere a rete le pur numerosissime azioni combinate dal centrocampo.

Il Pordenone di fronte a questo Mestre incapace di concludere pericolosamente le sue azioni è riuscito a bloccare la partita nella prima parte della gara, e cioè fino al gol di Cavaglià con sufficiente sicurezza riuscendo addirittura in due occasioni a presentarsi pericolosissimo davanti alla porta difesa da Cappellesso. La prima occasione per i neroverdi giungeva al 18' con un tiro di Canzian e parata di pugno di Cappellesso il quale un minuto dopo veniva nuovamente messo alla prova da un tiro fortissimo di Peressotti che Cappellesso con un'autentica prodezza riusciva a deviare in corner.

Poi il Mestre si faceva sotto con azioni abbastanza pericolose, costringendo la difesa del Pordenone a salvarsi spesso in qualche modo. Il gol di Cavaglià giungeva al 26' su corner battuto da Speggiorin: il centrocampista arancione sfoderava uno dei suoi soliti sinistri molto tesi a cadere in area piccola difesa da Da Pieve: prontissimo Cavaglià ad alzarsi di testa e a deviare in rete.

Sembrava a questo punto che i padroni di casa potessero fare una scorribanda e aggiungere alla prima numerose altre reti. E invece le occasioni si sprecavano a ripetizione e anzi il Pordenone riusciva in qualche altra occasione a sfiorare il pareggio.

Nel secondo tempo, al 34', grande occasione per il Pordenone che su un pallonetto splendido di Vriz avrebbe potuto andare con Fabbris facilmente in rete.

G. B.

Il Gorizia con una rete di Marcati ha superato meritatamente il Mira

Gorizia - Mira 1-0 (0-0)

MARCATORE: Marcati al 30' del s.t..

GORIZIA: Colavetta, Grazzolo, Marassi (Codarin nel s.t.), Lazzara (Candutti nel s.t.), Grillo, Comisso, Urban, Zanetti, Bertoia (Paziente all'8' del s.t.), Marcati, Colombo.

MIRA: Romio, Bonato, Ardizzon, Gallina (Niero al 32' del s.t.), Busetto, Marchesin, Gabrielli, Seno (Berton al 32' del s.t.), Vitulano, Perego, Gazzetta.

ARBITRO: Bettini di Forlì.

GORIZIA — Altra affermazione del Gorizia a spese di un Mira che ha disputato un primo tempo effervescente per poi arrendersi con l'onore delle armi nella parte finale della ripresa.

La squadra veneta ha praticato un gioco troppo deciso sconfinato spesso nell'irregolarità ma l'arbitro ha dimostrato di non accorgersene. Tale fatto ha innervosito l'allenatore dei goriziani Burlando che, al 13' della ripresa, lamentandosi con un dirigente della propria squadra, è stato udito dal direttore di gara che lo ha espulso senza tanti complimenti.

Il Gorizia non ha raccolto la sfida su tale piano ma si è dimostrato caparbio crescendo man mano nella seconda frazione di gioco. Alla fine sono giunti i due punti peraltro meritati. La vittoria è stata ottenuta naturalmente dall'intera compagine ma sugli scudi va posto l'estremo difensore Colavetta che, almeno in tre occasioni, è stato chiamato a difendere la propria rete da altrettanti micidiali tiri degli ospiti. Su ottimi livelli anche Grazzolo, Urban, Marcati e Colombo. La squadra ospite ha messo in vetrina Seno, Vitulano e Gazzetta.

La cronaca ha inizio con un'incursione dei goriziani che al 10' con Lazzara, spediscono la sfera sul fondo a fil di palo. Replica il Mira con una gran botta su punizione effettuata da Vitulano. Ma Colavetta si inarca e sventa la minaccia. Al 22' la formazione veneta è ancora al comando delle operazioni e Perego tenta di realizzare. Ma anche stavolta Colavetta si dimostra pronto ed esce di piede salvando la situazione. Alla mezz'ora il veneto Gazzetta ruba un pallone a Comisso e si invola. Giunto nei pressi della porta perde la coordinazione e mette a lato. Su capovolgimento di fronte Urban indirizza rete ma il portiere Romio riesce a parare.

Nella ripresa il 13' minuto non porta fortuna all'allenatore Burlando che, come già riferito, viene espulso. In panchina siede allora il direttore sportivo Clozza.

Il 25' minuto fa registrare un aumento di tono da parte dei goriziani. Autore di una pregevole conclusione è Colombo che mette in difficoltà l'estremo difensore avversario. Un minuto più tardi Comisso fa partire una fucilata e Romio deve compiere un'autentica prodezza per rinviare oltre la porta.

Queste due azioni costituiscono il prologo alla rete della vittoria che giunge al 30' da parte di Marcati il quale, servito da Colombo, scocca un tiro teso e rasoterra che si infila nell'angolo alla destra di Romio. Sulla cresta dell'onda Marcati cerca il raddoppio: infatti (sono trascorsi appena cinque minuti dal momento della segnatura) l'attaccante dal limite dell'area inidirizza a rete un tiro molto forte che sfiora di poco il bersaglio.

Gli ultimi minuti di gioco vedono un breve risveglio del Mira che si adopera per raddrizzare la barca. La compagine di casa dimostra di avere ancora una buona dose il fiato e Urban si permette perfino il lusso di compiere delle cavalcate di una sessantina di metri.

Con questa compagine il Gorizia non dovrebbe stentare molto per restare a galla nel difficile campionato di serie C 2 poiché, fra l'altro, non va dimenticato che la squadra era priva di Antoniazzi, di Modestini, dell'argentino Macri e di Lombardo.

Franco Piccardi

Ceduto Di Croce al Grosseto (C2)

Un altro giocatore alabardato in attesa di sistemazione è stato ceduto. È Raoul Di Croce, la mezzapunta che nella prossima stagione militerà in serie C2 nelle file del Grosseto. L'accordo è stato raggiunto nella mattinata di ieri da Piedimonte con i responsabili della società toscana.

Abbonamenti al «Grezar»

La direzione della Triestina, ricordando che gli abbonamenti si sottoscrivono presso la biglietteria centrale (Galleria Protti 2) e presso le sedi dei Triestina club, invita gli sportivi ad acquisire un abbonamento che rappresenta — si legge in un comunicato — un tangibile appoggio per la società, ma anche una convenienza economica per gli stessi sottoscrittori, ora maggiore per due ordini di posti, essendo stati ritoccati, in base alle nuove disposizioni di legge, i prezzi dei biglietti della tribuna numerata e dei popolari, portati a L. 25.000 (ridotti 20.000) rispettivamente a L. 4.500 (ridotti 3.500, ragazzi 2.500).

Interregionale, il Monfalcone a piene mani

BELLA PRESTAZIONE DEI PADRONI DI CASA CHE PASSANO IL TURNO

La linea verde «cantierina» imbriglia Zigoni e Faloppa

Monfalcone-Opitergina 3-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 38' Vrech, nel s.t. al 31' Vrech, al 37' Schiff, al 38' Cagnin.

MONFALCONE: Calligaris, Fedel, Mascarin, Bressan (dal 35' del s.t. Zanuttig), Giotta, Del Frate, Murra (dal 20' del s.t. Brugnolo), Schiff, Biasutto, Degrassi, Vrech.

OPITERGINA: Gurian, Cagnin, Costella, Benedetti, Patron, Armellin, Colla, Zigoni, Bola, Faloppa, Rullo (al 5' del s.t. Pigaran).

ARBITRO: D'Ambrosio di Padova.

MONFALCONE — Un volitivo e intraprendente Monfalcone si è imposto con autorità sull'Opitergina bissando il risultato ottenuto nell'andata e conquistando in tal modo con pieno merito il passaggio al turno successivo di Coppa Italia. Se a Oderzo il successo della giovane formazione di Medeot era potuto sembrare anche una circostanza occasionale, quello conseguito al «Cosulich» viene invece a confermare tutto ciò che di positivo si era visto nell'incontro precedente.

Il nuovo Monfalcone, basato sulla grinta e sulla determinazione dei suoi giovani elementi, promette dunque di costituire una piacevole realtà e non resta che attendere con fiducia la prova del campionato per avere un quadro ancor più completo della consistenza degli azzurri.

Contro un'Opitergina apparsa statica, inconcludente e ancora alla ricerca di una condizione accettabile, ha avuto buon gioco il gran dinamismo e la superiorità atletica dei padroni di casa che, oltre a mettere a segno tre reti hanno costruito un gran numero di azioni pericolose per la porta di Gurian. Certamente agli ospiti non ha giovato l'espulsione, peraltro ineccepibile, di Colla, giunta sul finire del primo tempo subito dopo il primo gol degli azzurri, poiché concedere un uomo per tutta la ripresa ad un Monfalcone frizzante e ricco di iniziativa ha indubbiamente significato l'abbandono di ogni speranza per Zigoni e compagni.

Nelle file dei locali tutti hanno giostrato a livelli veramente esemplari per impegno e tenuta atletica con una menzione particolare per Fedel, Bressan, Degrassi e Vrech, autore quest'ultimo di due splendite reti.

Il Monfalcone è passato in vantaggio al 38' con una limpida azione d'attacco che ha liberato al tiro Vrech, pronto ad insaccare con un bel rasoterra.

Nella ripresa gli altri gol. Alla mezz'ora è giunto il raddoppio per merito ancora di Vrech che, ben servito da Brugnolo, ha fatto partire un bolide imprendibile per Gurian.

Terzo gol al 37' grazie a Schiff che è riuscito a mettere in rete da due passi un cross a rientrare di Zanuttig. L'Opitergina 1' dopo accorciava le distanze con un tiro di Cagnin dal limite.

Ivano Gon

LETTERALMENTE TRASFORMATO

L'Aviano riscatta il brutto esordio

Pro Aviano-Iesolo 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 37' Maisano.

PRO AVIANO: Modolo, Corba (Zearo), Marcolin, Pitton, Fregonese, Maisano, Scandiussi, Comuzzi, Vidotto, Gregoratti, Di Giorgio.

IESOLO: Tosato, Montino, Omicciuolo, Musso, Salgarella, Stefanello, Padovese, Delli Grandi, Follador, Pizziol, Manzano (Gustinetto).

AVIANO — *Una partita piacevole e corretta si è disputata allo stadio «Cecchella». L'ha spuntata la Pro Aviano con pieno merito per l'intraprendenza dimostrata, sorretta da un fondo atletico encomiabile. Era particolarmente atteso ad Aviano questo confronto, dopo la batosta patita otto giorni fa nella cittadina balneare nel primo incontro di Coppa Italia.*

La squadra si è letteralmente trasformata e dopo una prima mezz'ora di titubanza, di timore reverenziale verso i quotati antagonisti, è uscita alla grande dominando il campo e gli avversari calati di tono per merito prima dei padroni di casa e poi del caldo eccessivo oltre che per minore tenuta atletica.

Mancavano quattro titolari ai padroni di casa: Bortolini, Di Lena, Gava e Lella per infortunio. I sostituti hanno dimostrato di esserne degni emuli ed hanno sciorinato in gioco vario

Ha favorevolmente impressionato il nuovo acquisto Maisano, autore di una piacevole rete eseguita con astuzia e tempismo. Egli, spostato in avanti sulla tre quarti centrale, ha bruciato tutti i difensori ospiti eseguendo un pallonetto a parabola su un'uscita del portiere Tosato.

B. R.

ANCORA UNA SCONFITTA PER I PORDENONESI

La Sacilese in panne nel ritorno di Coppa

Pievigina-Sacilese 2-1 (1-1)

MARCATORI: Nel p.t. al 15' Pavan, al 20' Dorigo; nel s.t. al 20' Savian.

PIEVIGINA: Da Ros, Bona, Lot, Breda, Olivotto, Savian, Simonetta, Formentin, Dodadel (Gava), Bernardel, Dorigo.

SACILESE: Pivesso, Miolli (25' Prizzon), Pignat C., Morandin, Erodi, Pignat D., Marson (al 38' Franchini), Migotto G., Migotto L., Maset, Pavan.

ARBITRO: Leita di Udine.

PIEVE DI SOLIGO — Sacilese in panne a Pieve di Soligo in una giornata che ha evidenziato le lacune di una squadra ancora alla ricerca di se stessa nonostante esistano validi presupposti per ben sperare nell'impianto del futuro.

Vittoria della Pievigina più che legittima al termine di un incontro che ha messo in mostra il dinamismo degli attaccanti locali e alcune timide ma notevoli reazioni ospiti alle avverse fortune.

La cronaca è ricca di spunti. Nei primi minuti le due squadre si affrontano a testa alta, studiandosi reciprocamente per non scoprirsi. È la Sacilese ad andare per prima in gol con una gran bella invenzione di Pavan che, servito egregiamente da Marson coglie impreparato Da Ros con una mezza girata di gran potenza, imprendibile per il portiere locale forse mal piazzato.

La retroguardia sacilese ha infatti il suo gran daffare e dopo tanto premere arriva il pari pievigino con Savian che su punizione serve bene Dorigo che si sgancia dal suo angelo custode e mette nel sacco di intuito.

Sul pari le due formazioni vanno al riposo paghe del risultato anche se la Sacilese recrimina giustamente per due presunti rigori non concessi: il primo al 26' quando Luciano Migotto viene travolto da Olivotto in piena area e al 38' quando Bona atterra Marson al limite, con una secca spallata. In entrambi i casi il direttore di gara non ravvisa gli estremi del rigore.

Nella ripresa attacchi veementi con la Sacilese in cattedra grazie alle invenzioni di Maset e Pignat. La difesa trevigiana si salva comunque con tranquillità favorita da una certa mancanza di abilità da parte delle punte sacilesi nel risolvere a proprio favore le situazioni più favorevoli.

Così al 20' la Pievigina raccoglie quel che semina in calma e determinazione con il gol-partita di Savian

Prando Prandi

Domenica c'è Monfalcone-Iesolo

In marcia da domenica anche il campionato Interregionale dilettanti di calcio. La nostra regione sarà rappresentata da cinque compagini, quante già militavano in questa categoria lo scorso anno. Non ci sarà più la Pro Tolmezzo, retrocessa, che ha ceduto il suo posto alla Manzanese. Le altre quattro compagini sono Monfalcone, Sacilese, Trivignano e Pro Aviano.

Questo il programma di domenica: Abano Terme-Manzanese, Ciuttadella Euromobili-Pievigina, Contarini-Dolo, Miranese-Trivignano, Monfalcone-Iesolo, Opitergina-Valdagno, Sacilese-Rovigo, Venezia-Pro Aviano.

L'Azzanese gioca a tennis con il Brugnera

DOMENICA PRENDONO IL VIA I DILETTANTI

Al palo di partenza

Da domenica si metteranno in marcia anche i tre maggiori campionati regionali dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia.

Questo il programma della giornata inaugurale (tutte le partite avranno inizio alle ore 16).

PROMOZIONE

Così nella prima giornata: Ponziana-Cormonese, Isonzo Turriaco-Cordenonese, Edile Adriatica-Tarcentina, Pro Tolmezzo-Orcenico, Spal Cordovado-Pro Cervignano, Brugnera-Pasianese, Azzanese-Valnatisone, Fontanafredda-Lucinico.

PRIMA CATEGORIA

Le trentasei squadre sono suddivise in due raggruppamenti eliminatori. Così in campo nella prima giornata:

GIRONE A: Visinale-Reanese, Maniago-Gemonese, Spilimbergo-Casarsa, Sangiovannese-Basiliano Maianese-Julia, Union Nogaredo-Codroipo, Vivai Rauscedo-Sandanielese, Fiumignano-Cividalese.

GIRONE B: Portuale-San Canzian, Fortitudo-Palmanova, San Giovanni-Cima Adviser, Costalunga-Sangiorgina, Torviscosa-Pro Fiumicello, Vesna-Percoto, Pieris-Corno Rosazzo, Ronchi-Stock.

SECONDA CATEGORIA

Le novantasei squadre iscritte sono state suddivise in sei raggruppamenti eliminatori.

GIRONE A: Polcenigo-Chions, Porcia-Maniagolibero, Doria-Vigonovo Ranzano, Nave-San Giovanni Livenza, Valvasone Arzene-Tamai, Bannia-Pasianese, Torre-Caneva, Vibate Arbese-Zoppola.

GIRONE B: Cisterna-Treppo Grande, Ragogna-Doria, Caporiacco-Bressa, Campoformido-Pagnacco, Pro Fagagna-Martignacco, Rive d'Arcano-Colloredo Prato, Ciconicco-Buiese, Riviera-Travesio.

GIRONE C: Faedese-Azzurra Premariacco, Audace-Cussignacco, Gaghanese-Donatello, Real Udine-Medeuzza, Torreanese-Fulgor, Villanova-Olimpia Udine, Dolegnano-Buttrio, Savognese-Natisone.

GIRONE D: Lignano-Maranese, Interclub Porpetto-Sedegliano, Tisana-Lavarianese, Castionese-Palazzolo, Flambro-Ronchis, Rivignano-Brian, Ramuscellese-Bertiolo, Romans-Latisanotta.

GIRONE E: Gradese-Audax Sant'Anna, Sevegliano-Aiello, Pro Romans-Aquileia, Pro Farra-Malisana, Ruda-Mossa, Terzo-Itala San Marco, Staranzano-Villesse, Moraro-Mariano.

GIRONE F: Campanelle-Primorje, Kras-Muggesana, Domio-Opicina Supercaffè, Opicina-C.G.S., San Marco Sistiana-Isonzo San Pier d'Isonzo, Gaja-Libertas, Zarja-Giarizzole, Zaule-Campi Elisi Prisco.

Isonzo T.-Cervignano 2-2

PROMOSSA PRO CERVIGNANO

MARCATORI: nel p.t. al 27' Blason su rigore, al 38' Blason; nel s.t. al 2' Rossi, al 16' Rossi.

ISONZO TURRIACO: Zorba, Scaini (9' s.t. Mascarin), Passon, Imperatore, Tricarico, Fabbris, Blason, Cosolo, Di Lena, Acquavita, Visintin (s.t. al 15' Severini).

PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Bazeu, Pettarin, Zanutel, Simonetti, Gregoris (39' s.t. Pilotto), Zanette, Rossi, Belviso (21' s.t. Cecot), Pozzar.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

TURRIACO — *E al Pro Cervignano, in virtù del pareggio ottenuto a Turriaco con l'Isonzo (2-2) che intasca di diritto il lasciapassare per il turno successivo nella Coppa Italia.*

L'Isonzo dopo un periodo in cui le squadre si studiano, passa al 27'. Lo sgusciante di Lena viene atterrato in area e l'arbitro giustamente decreta la massima punizione che Blason trasforma. Rispondono due minuti dopo gli ospiti con Belviso che impegna Zorba in presa plastica.

Al 38' l'Isonzo raddoppia. Buon lavoro di Acquavita sulla destra con precisa cucchiaiata al centro, entra Fabbris che tocca il pallone ma Blason è lesto a incornarlo e a insaccare. Tutto sommato l'Isonzo nel primo tempo riesce a tenere discretamente il campo

Nel secondo tempo però la sinfonia cambia totalmente a favore dei gialloblù

Moreno Marcatti

Brugnera-Azzanese 2-6

PROMOSSA L'AZZANESE

MARCATORI: nel p.t. al 2' e al 7' Mazzocut, al 42' Florean; nel s.t. al 2' Michelin, al 6' Deanna, al 20' Tonon, al 26' Mazzocut, al 28' Giust.

BRUGNERA: Marchetti, Ferrari, Rusolen, Marangoni, Piccinato, Devetta (s.t. Garbin), Michelin, Giust, Fava, Carnelos, Cecco.

AZZANESE: Sorci, Baron, Colussi, Lisotto (27' s.t. Zuccato), Spagnoli, Florean, Rodaro (15' s.t. Tonon), Disnan, Deanna, Marzio, Mazzocut.

ARBITRO: Pilato di Treviso.

BRUGNERA — Il Brugnera, rinnovato per dieci undicesimi rispetto alla formazione del campionato passato, è letteralmente naufragato in questo secondo incontro di Coppa Italia che lo vedeva opposto alla compagine di Azzano, già vincitrice domenica scorsa per 3-1 sulla compagine di Brugnera.

Già all'inizio, passa in vantaggio l'Azzanese con Mazzocut, con una bella staffilata dalla destra, imprendibile per il portiere. Il raddoppio arriva dopo cinque minuti ed è ancora Mazzocut che saltati due difensori fa secco Marchetti. Solo al 25' c'è una reazione del Brugnera con Carnelos che dopo un pregevole spunto personale appoggia la palla a Giust che però ritarda la conclusione e viene anticipato. Dopo qualche timida reazione del Brugnera è però l'Azzanese che consolida il risultato con un gol di Florean (42' del primo tempo).

Al 2' della ripresa c'è un bel servizio di Giust per l'ala destra Michelin che di testa porta il risultato sul 3-1. Passano tre minuti e l'Azzanese realizza e ristabilisce le distanze con Deanna che conclude in rete una bella azione di Disnan partita da centrocampo. Al 20' e 26' altre due reti dell'Azzanese con Tonon che prima va in gol quindi appoggia a Mazzocut la palla del 6-1. Il secondo gol per locali arriva al 28' su calcio di rigore realizzato da Giust.

Gino Callegher

Tarcentina 2 Pro Tolmezzo 2

Promossi i tolmezzini

BORDANO — *Sul campo di Bordano — inagibile il «Vivanda» di Tarcento sino alla seconda di campionato per il rifacimento del manto erboso — la Pro Tolmezzo ha eliminato la Tarcentina dalla Coppa Italia per dilettanti. Infatti, dopo lo 0 a 0 della partita d'andata giocata a Tolmezzo, i giovani della squadra carnica hanno chiuso la seconda gara con un 2 a 2 segnando il pareggio a 4' dal termine*

La Tarcentina, che schierava Lizzi, Misera, Patat, De Luca, i giovani del vivaio Cautero e Cossettini, l'ormai consacrato Guanin, Dreolini e Toppano provenienti dalle file del Basiliano, Lendaro e Franzin (quest'ultimo proveniente dal Fagagna), aveva aperto le marcature al 6' del primo tempo con un tiro dal limite dell'area che Toppano infilava alla destra del portiere tolmezzino.

Verso la mezz'ora, dopo un'occasione per parte mancate banalmente, in azione personale pareggiava il mediano dei carnici, mentre i gialloblù di Tarcento si portavano in vantaggio al 15' del secondo tempo.

Poi, per un fallo dalla posizione della bandierina sinistra i tolmezzini riuscivano a pareggiare.

Adelchi Razza

Coppitalia

Con le partite disputate ieri, la fase regionale eliminatoria della Coppa Italia ha concluso il suo primo turno.

Delle sedici compagini presentatesi al via, sono rimaste in gara otto. Il secondo turno, articolato anche su partite di andata e ritorno, verrà disputato mercoledì 22 settembre e mercoledì 6 ottobre.

Lucinico-Cormonese 3-0

PROMOSSO IL LUCINICO

MARCATORI: nel s.t. al 10' Terpin, al 18' Modula e al 31' Bogar.

LUCINICO: Tauselli, Marongiu, Milotti, Negro, Bogar, Bartussi, Luisa, Favero (Sussi), Modula (Pituelli), Pussi, Terpin.

CORMONESE: Pascolat, Canesin, Monti, Sachet (Macuglia), Brandolin, Petruz, Bregant (Montina), Tabai, Meroni, Pozzana, Diviacchi.

ARBITRO: Tonazzo di Latisana.

LUCINICO — Netta affermazione del Lucinico che si è rifatto della sconfitta di misura patita all'andata restituendo il conto con gli interessi.

La gara è stata vinta con pieno merito e già nella prima frazione di gioco i nerazzurri avevano mostrato i denti colpendo due traverse (con Pussi e Terpin) e spedendo sul fondo, a fil di palo, un tiro insidioso effettuato da Modula.

Nella ripresa è stata aggiustata la mira e dapprima Terpin, con una staffilata ad effetto e poi Modula, con un tiro teso che ha lambito la traversa, hanno gonfiato il sacco.

A questo punto se la Cormonese fosse riuscita a realizzare una marcatura avrebbe rimesso in discussione il risultato grazie alla vittoria per 2-1 ottenuta all'andata e si sarebbe potuto andare ai rigori. Ma il Lucinico non ha tolto il piede dall'acceleratore e con un sorprendente diagonale, opera di Bogar, ha infilato ancora una volta la retroguardia ospite.

Il Lucinico, imperniato su Bartussi, si è difeso senza affanni e grazie anche a Milotti, Marongiu, Negro, Bogar, Pussi e Favero, è riuscito a intrecciare le trame del gioco offensivo con Modula, Terpin e Luisa.

F. P.

Pasianese 3 Valnatisone 4

PROMOSSO IL VALNATISONE

L'Edile fa acrobazie

Secondo i pronostici più scontati in Coppa Italia l'Edile Adriatica non ce l'ha fatta a ribaltare il risultato del derby d'andata contro il Ponziana (perso per 3 a 0) e nella partita di sabato l'undici granata ha fatto letteralmente acrobazie (come si può vedere nella foto) per battere i cugini. Il risultato finale è stato di parità: una rete per parte *(Italfoto)*

Orcenico-Spal Cordovado 0-2

PROMOSSA LA SPAL

MARCATORI: nel p.t. al 44' Astarita, nel s.t. al 34' Francescutto su rigore.

ORCENICO: Bullara, Tortuolo, Lirussi (Nadalin), Interbartolo, Milocco, Nicoloso, Brussa, Ermacora, D'Andrea, Braida, Pavlotti.

SPAL CORDOVADO: Nosella, Morson, De Pin, Zabro, Ventoruzzo, Leandrin, Astarita, Piccolo, Zoffrea, Francescutto, Sclapas.

ARBITRO: Grillo di Pordenone.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Inatteso scivolone dell'Orcenico Sanvitese nella partita di ritorno di Coppa Italia con la Spal Cordovado. All'Andata si era imposta la Sanvitese per 1 a 0 e tutto lasciava prevedere che la squadra di casa riuscisse a conquistare almeno quel pareggio che le avrebbe dato il diritto di passare il turno di Coppa. Invece sul campo le cose sono andate ben diversamente e l'Orcenico ha disputato una partita incolore.

La squadra è praticamente rimasta la stessa dello scorso campionato.

È stata la compagine spallina che ha fatto vedere le cose migliori mettendo in mostra tra l'altro un precisissimo e insidioso Astarita ben spalleggiato da Francescutto.

La Spal è passata in vantaggio nel primo tempo al 44' con Astarita. L'azione era stata iniziata da Francescutto il cui tiro era stato deviato in angolo da Bullara. Sugli sviluppi del calcio dalla bandierina c'è stata una respinta corta e Astarita ha messo nel sacco.

Nella ripresa l'Orcenico non è riuscito a pervenire al pareggio e anzi al 34' per un atterramento ai danni di Astarita da parte di Tortolo l'arbitro ha concesso la massima punizione che Francescutto ha trasformato con un tiro angolato.

R. C.

Cordenonese-Fontanafredda 0-0

PROMOSSA LA CORDENONESE

CORDENONESE: Mazzon, Turrin, Marino, D'Aronco, Parpinel, Fracas, Turchet (Ceramiccoli), Bortolus, Della Bella, Basso, Bianco (Sari).

FONTANAFREDDA: Visentin, Magnetto (Maccan), Bortolin, Moro, Lisotto, Carnelos, Ciani, Bertolo (Pollon), Castellarin, Zilli I, Zilli II.

ARBITRO: Balsamo di Gorizia.

CORDENONS — *Equo risultato di parità nella partita di ritorno di Coppa Italia tra la Cordenonese e il Fontanafredda. Un risultato che consente alla Cordenonse di accedere al turno successivo in quanto all'andata era riuscita a pareggiare per 1 a 1. Non è stato un derby bello, bensì povero di contenuto tecnico ravvivato soltanto in rare occasioni da qualche spunto e talvolta da un agonismo un po'eccessivo. Le due squadre sono apparse ancora a corto di preparazione ma soprattutto hanno evidenziato dei grossi limiti in fase offensiva.*

Veramente povera anche la cronaca tanto che per tutto il primo tempo soltanto una è stata l'azione degna di nota. Si è avuta al 28' con una conclusione del rossonero Castellarin che con un diagonale ha chiamato in causa Mazzon che per altro ha bloccato con sicurezza.

Un po' più ravvivata la ripresa con il Fontanafredda che nei minuti iniziali dà l'impressione di poter passare in vantaggio. Al 3' su una punizione dalla sinistra c'è una deviazione di D'Aronco che manda la palla a incocciare sulla traversa della porta difesa da Mazzon. Poi il gioco (dal 10' al 25') è ancora deludente. Proprio al 25' l'arbitro espelle il cordenonese Parpinel per gioco falloso, ma nonostante questo il Fontanfredda non riesce a passare.

R. C.

Calcio minore triestino

Con l'inizio dei campionati provinciali allievi e giovanissimi si è messo in marcia ieri anche il calcio giovanile triestino.

ALLIEVI

Tredici le squadre in gara in questa manifestazione.

Risultati: Muggesana-Campanelle 0-1, Sant'Andrea-Montebello 2-2, Chiarbola-Fortitudo 1-0, riposava la Triestina.

GIOVANISSIMI

Le squadre in gara sono ventiquattro, suddivise in due gironi eliminatori.

Risultati: San Vito-Ponziana sospesa, Chiarbola-C.G.S. 2-1, Sant'Andrea-Zarja 1-0, Opicina Supercaffè-Campanelle 2-1, Soncini-Montebello 1-0.

Giovanissimi regionali

Anche il campionato regionale giovanissimi ha iniziato ieri le sue fatiche.

Risultati: Costalunga-Triestina 2-5, Donatello-Monfalcone 2-1, Udinese Portuale 4-0, San Giovanni-Sangiorgina Udine 1-1, riposava il Chiarbola.

Allievi regionali

Ha preso il via ieri il campionato regionale allievi di calcio. Tre i derby stracittadini in calendario nella prima giornata. Il Chiarbola si è sbarazzato con un rotondo 4-1 del C.G.S. (doppiette di La Gioia e Moratto).

Ponziana e San Giovanni hanno espugnato i campi del Giarizzole e del Domio.

Risultati: Giarizzole-Ponziana 1-2, Monfalcone-Opicina Supercaffè 2-2, Breg-Real Udine 0-3, Domio-San Giovanni 0-2, Chiarbola-C.G.S. 4-1.

Cinque squadre triestine restano in corsa nella Coppa Regione

Primorje 0 S. Luigi For You 1

MARCATORE: nel p.t. al 39' Bressan.

PRIMORJE: Adamic, Gasperlin, Pertot, Antoni, Samese, Bortolotti, Sardo, Zaccaria, Stocca, Rustia, Di Benedetto.

S. LUIGI FOR YOU: Crocetti, Toffoli, Penso, Sussi, Dalle Aste, Cerovac, Benetton, Denich, Dau (39' p.t. Botteri), Bressan, Bagattin.

ARBITRO: Quintana di Gorizia.

Uno spigliato S. Luigi si è imposto su un rabberciato Primorje, castigando il sodalizio giallorosso della scarsa considerazione per l'impegno di Coppa Regione. L'incontro è risultato scialbo solo nella prima frazione, sino a quando cioè è giunta la rete di Bressan, lesto a deviare in rete di testa un calcio dalla bandierina.

Vana la reazione giallorossa nella ripresa, culminata con una bella conclusione miracolosamente deviata in angolo

L. Z.

S. Giovanni 2 Libertas 0

MARCATORI: nel p.t. al 22' Favento, al 36' Visintin.

S. GIOVANNI: Covi, Ferluga, Visintin, Punis, Francini, Plet, Favento, Gregori, Chelleri, Romano, Umek (Zacchigna).

LIBERTAS: Ulcigrai (Ferfoglia), Bianco (Marcoratti), Petronio, Francolla, Mottica, Jannuzzi, Racher, Sorrentino, Musich, Molino, Felluga.

ARBITRO: Lippa di Gorizia.

Ottima la prova fornita dalla squadra che è riuscita facilmente ad avere la meglio su una Libertas ancora alla ricerca della migliore condizione.

Si deve attendere fino al 22' per vedere la prima rete siglata con grande scaltrezza dal giovane Favento che completa con un bel tiro un traversone da sinistra di Romano. Raddoppia al 36' Visintin con una bordata da notevole distanza, che sorprende la difesa avversaria.

Roberto Malfassi

Fossalon 1 Villesse 0

MARCATORE: nel p.t. al 35' Flaborea G.

FOSSALON: Colle, Ferrazzo, Snidarich, Flaborea M., Declich, Flaborea E., Secchi, Sain (Saccon, Rogovich), Flaborea G., Cadenaro, Pasian.

VILLESSE: Furlan, Battistutta, Piva, Ghermi Budai, Budicin, Biason, Zamparo, Vecchi (Montanari), Rigonat, Brumat (Virginio).

ARBITRO: Sabo di Trieste.

FOSSALON — Il Fossalon vince un confronto con una squadra di categoria superiore e passa il turno in Coppa Regione.

Dopo un fulmineo inizio degli ospiti, i padroni di casa reagiscono bene, hanno presto un'occasione per passare e vanno in rete poco dopo la mezz'ora. Primo tempo equilibrato, vivace e di buon livello, sostanzialmente corretto nonostante l'ammonizione di Ferrazzo.

F. S.

Opicina Sup. 1 Aurisina 2

MARCATORI: nel p.t. al 20' Lanza, al 36' Rizzo; nel s.t. al 40' Barichievich.

OP. SUPERCAFFÈ: Altin, Volturno, Milani, Podda, Dobetti, Manzin, Bagattin, Scamperle, Dagri, Giovannini, Rizzo.

AURISINA: Negrini, Zamparo, Braico, Andreini, Razza, Marassi, Recchia, Lanza, Barichievich, Persi, Cianci.

ARBITRO: Parise di Fiumicello.

La partita si è messa male già al 20' del primo tempo per i padroni di casa che hanno dovuto subire una prima rete ad opera di Lanza. Dopo sedici minuti però il risultato è tornato in parità grazie a Rizzo.

La ripresa ha visto una sterile superiorità degli uomini di Maniccia che, dopo aver fallito al 35' una facile occasione con Manzin, hanno subito a 5 minuti dal termine la rete decisiva di Barichievich.

Fe. C.

S. Sergio 1 Olimpia 0

MARCATORI: Punis nel s.t. al 43'.

S. SERGIO: Pellis, Basez, Giacopcic, Gerin, de Bosicchi, Punis, Armilli, Di Pasquale, Paoletti, Pozzecco, Guerrato, (10' s.t. Colavecchia).

OLIMPIA: Dapas, Clabotti, Di Paola, Gulich, Cossutta, Stefanutti, Forte (dal 35' s.t. Russi), Cusatelli, Cicchese, Piccinino, Massimi.

Deve faticare più del previsto il S. Sergio per passare il turno nell'incontro con la ripescata Olimpia. Nel primo tempo, conclusosi a reti inviolate, le due squadre si sono alternate in fase offensiva. Nella ripresa appare più deciso il S. Sergio, che sviluppa un maggior volume di gioco. Il risultato si sblocca nel finale con un gol di Punis che raccoglie un traversone dalla sinistra e con un'abile finita elude due avversari, battendo Dapas di esterno sinistro.

Rossana Cauto

Vermegliano 1 C. E. Prisco 0

MARCATORE: nel p.t. al 24' Pettenel su rigore.

VERMEGLIANO: Pin, Farfoglia, Trevisan, Malaroda, Lepre, Laurenti, Inglese, De Bianchi, Coliandro (De Polo), Pettenel, Miniussi (Benotto).

CAMPI ELISI PRISCO: Rotta, Severi, Cozman, Suerzi, D'Aloia, Petri-Belic, Pugliese, Tonelli, Cristofari, Iurcich, Caniglia.

ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

RONCHI — *Un Vermegliano deciso e manovriero ha superato con pieno merito il Campi Elisi Prisco al termine di una gara spigolosa e combattuta. I locali hanno condotto l'attacco per tutto il primo tempo.*

La rete: azione corale Lepre-Pettenel-De Bianchi: lancio in area e «mani» di D'Aloia. Il successivo rigore è stato battuto da Pettenel che ha trasformato alla destra del portiere ospite.

F. MA.

San Canzian 2 Staranzano 1

MARCATORI: nel p.t. al 17' Fabris; nel s.t. al 26' Grillo II, al 43' Fabris.

SAN CANZIAN: Basso, Tonazza, Piemonte, Giacuzzo, Bramuzzo, Trevisan, Castagnaviz, Busut, Vezzani (10' s.t. Gabrieli), Melloni, Fabris.

STARANZANO: Orsini, Zentilin, Faccon, Trombone, Grillo I, Fedel (30' s.t. Brogian), Grillo II, Fumo (1' s.t. Bolzan), Logozzo, Biasiol, Lo Faro.

ARBITRO: Bussoni di Udine.

Fiumicello 1 Ruda 0

MARCATORE: nel s.t. supplementare al 7' Polvar.

FIUMICELLO: Andrigo, Muner, Medeot (Pozzar), Merluzzi, Visentin, Gonella, Glereani II (Glereani I), Dean II, Dean I, Urizzi, Polvar.

RUDA: Politti, Morsut, Pozzar, Portelli, Zemolin (Politti), Narduzzi, Laghi, Sgubin, Donda, Ermacora (Zanello), Quargnal.

ARBITRO: Sicuro di Lauzacco.

San Vito 0 Cima Adviser 1

MARCATORE: nel p.t. al 32' Tosetto.

SAN VITO: Pausché, Dussi, Crevatin (Felician), Maraspin, Poli, Grimalda (Cociancic), Palermo R., Palermo G., Lionetti, Marcosini, Tropea.

CIMA ADVISER: Parovel, Stagni, Verzi, Pian, Rados, Gordini, Oliviero (Filippi), Tosetto, Mendella, Orto, Coronica.

ARBITRO: Rosina di Gorizia.

Nonostante il caldo afoso le due squadre hanno dato vita ad una partita vivace e combattuta. Il primo tempo è stato piuttosto ragionato e prudente sino alla marcatura al 32' di Tosetto, lesto ad infilare Pausché in disperata uscita.

La ripresa ha visto il San Vito costantemente all'attacco. Al 7' c'è stata una mischia furiosa e spettacolare nell'area di Parovel con tiro finale di Tropea terminato sul fondo. Al 10' Lionetti ha sciupato malamente un'occasione.

M. L.

Fogliano 2 Mossa 3

MARCATORI: nel p.t. al 30' Cresta; nel s.t. al 2' Piscopo, al 4' Visintin, al 31' Montich, al 40' Motta.

FOGLIANO: Tuniz (Scarpin), Monticolo, Lorusso, Moratti (Zanette), Furlan, Cosolo, Motta, Stabile, Costa, Anzolin, Visintin.

MOSSA: Bordin, Curato, Tollon, Adragna, Campi, Bressan (Bevilacqua), Piscopo, Tesolin, Cresta, Marin, Montich.

ARBITRO: Fabrizio di Cividale.

FOGLIANO — Costretto sempre ad inseguire, il Fogliano si è esposto ripetutamente all'incisivo contropiede degli ospiti e quando alla mezz'ora della ripresa Montich è andato a segno per la terza volta la gara si è praticamente chiusa, anche se il generoso impegno dei locali ha fruttato la bella rete di Motta, su calcio piazzato.

G. G.

Arnoux domina, Rosberg cade, Watson spera

NETTO SUCCESSO DEI MOTORI TURBO IN UN NOIOSO GRAN PREMIO D'ITALIA

Monza rimanda a Las Vegas il verdetto di un mondiale comunque targato Ferrari

MONZA — René Arnoux con una cavalcata solitaria che lo ha visto in testa dall'inizio alla fine, ha vinto il 53° Grn Premio d'Italia precedendo le due «Ferrari» di Tambay e Andretti. Si può parlare, senza nulla togliere ai meriti della «Renault», di un trionfo per la casa di Maranello, che ha «vinto» con uno dei suoi piloti per la stagione 1983 e ha piazzato senza troppi problemi di concorrenza le sue due vetture ai posti d'onore.

Per il mondiale, invece, tutto sarà deciso a Las Vegas poiché esiste una possibilità, più matematica che pratica, che ancora non consente a Rosberg di fregiarsi del titolo. Il finlandese si è classificato ottavo a causa di un alettone che è saltato all'inizio del venticinquesimo giro mentre stava entrando in zona punti, e che lo ha costretto a fermarsi al box per oltre un giro. Watson, l'unico dei suoi rivali rimasti in gara, con una tattica accorta e regolare ha chiuso al quarto posto conquistando tre punti in classifica che mantengono aperte le speranze.

A 42 punti si è fermato Rosberg, a 33 è salito Watson. In teoria l'irlandese, vincendo a Las Vegas il 25 settembre, ultima gra di questo mondiale, potrebbe uguagliare il punteggio di Rosberg qualora il finlandese non entrasse nei primi sei. Definitivamente fuori causa sono invece Prost, fermatosi dopo la chicane al 28° giro, e Lauda, costretto al ritiro dopo ventidue giri.

La gara in sé non è stata particolarmente eccitante proprio per la supremazia indiscussa dei turbo Renault e Ferrari, che hanno inflitto distacchi sensibili a tutti gli altri. Era scontato prevedere che il Gran Premio d'Italia avrebbe proposto due gare in una : la prima per la vittoria a Monza, appannaggio esclusivo delle vetture turbo, e la seconda, molto più tattica, per la classifica mondiale. Ed in effetti tra Rosberg, tenace come un mastino, ed i rivali Prost, Watson e Lauda c'è stata battaglia risoltasi poi prima di metà gara per il ritiro di Lauda e la definitiva fermata ai box di Prost.

La difesa di Rosberg nei confronti di Watson, l'unico rivale insediatosi fin dal tredicesimo giro in zona punti, è risultata perdente all'inizio del venticinquesimo giro. Il finlandese lungo il rettilineo davanti alle tribune ha attaccato Giacomelli, in quel momento sesto: mentre la Williams e l'Alfa Romeo correvano appaiate, l'alettone posteriore di Rosberg è volato in aria ed è stato proprio Giacomelli con grandi gesti a segnalare al finlandese l'accaduto. Si doveva fermare così anche Rosberg per un giro, il tempo necessario ai meccanici della «Williams» per attaccare un nuovo alettone.

Rosberg è ripartito con grande furia, ma è riuscito soltanto a risalire, nel gruppetto dei doppiati, fino all'ottavo posto. Netto dominio dei turbo, si è detto, ad eccezione di quelli delle «Brabham» che, almeno per i tempi fatti registrare in prova, facevano pensare a migliori risultati finali. Sei giri ha resistito Patrese, che si era portato al secondo posto dietro ad Arnoux, ed otto Piquet, partito però molto male e subito inghiottito nelle retrovie.

Arnoux è stato un degno vincitore di Monza: è scattato benissimo al via dalla terza fila, è passato in testa al primo giro e per quasi 32 passaggi non ha fatto altro che incrementare il suo vantaggio su Tambay. Soltanto nell'ultima parte della gara, dopo aver sfiorato i 20" di margine, ha leggermente rallentato

Per la Ferrari il risultato non è stato onorato dalla vittoria, attesissima dagli oltre 100 mila spettatori.

All'arrivo

1) René Arnoux (Fra-Renault) che percorre i 52 giri del GP pari a chilometri 301,600 in 1h 22'25" alla media oraria di km. 219,500.

2) Patrick Tambay (Fra-Ferrari) a 14"064.

3) Mario Andretti (Usa-Ferrari) a 48"452; 4) Watson (Gbr-McLaren) a 1'27"845; 5) Alboreto (Ita-Tyrrel) a un giro; 6) Cheever (Usa-Talbot Ligier) a un giro; 7) Mansell (Gbr-Lotus) a un giro; 8) Rosberg (Fin-Williams) a un giro; 8) Rosberg (Fin-Williams) a due giri; 9) Salazar (Cil-Ats Ford) a due giri; 10) De Cesaris (Ita-Alfa Romeo) a due giri; 11) Serra (Bra-Fittipaldi) a tre giri; 12) Baldi (Ita-Arrows) a tre giri; 13) Guerrero (Cil-Ensign) a 12 giri.

Classifica mondiale

1) Keke Rosberg (Fin) p. 42.
2) Didier Pironi (Fra) 39.
3) John Watson (Gbr) 33; 4) Prost (Fra) 31; 5) Lauda (Aut)) 30; 6) Arnoux (Fra) 28; 7) Tambay (Fra); 25; 8) De Angelis (Ita); 23; 9) Patrese (Ita) 21; 10) Piquet (Bra); 20; 11) Alboreto (Ita) 16; 12) Cheever (Usa) 11.

L'ottimismo di Pironi

PARIGI — «Voglio tornare al più presto in Formula 1 per vincere il titolo mondiale». Lo ha dichiarato Didier Pironi in un'intervista concessa alla radio francese «France-Inter» dalla clinica della Porta di Choisy dove è stato ricoverato in seguito all'incidente occorsogli durante le prove del G.P. di Germania del 7 agosto.

Fra Pertini e tanti, tanti «portoghesi»

MONZA — Quanti erano? Forse 100 mila, chissà. E' impossibile, da sempre, fare un calcolo degli spettatori a Monza. Neppure le cifre ufficiali lo diranno. I biglietti venduti rappresentano solo una piccola parte dei «partecipanti» allo spettacolo-Monza. Questa è una festa tutta particolare, vissuta in un ambiente unico al mondo per il suo fascino: perché Monza ha qualcosa di più di altri autodromi, anche se ve ne sono certamente di più spettacolari, anche se ci sono organizzazioni migliori di questa.

E' uno spettacolo che la gente attende per 12 mesi, il dessert di un lungo pranzo consumato in Tv, un momento che molte volte ha coinciso con il brindisi del neocampione del mondo. E' una grande festa che accomuna personaggi illustri (c'era anche il Presidente Pertini) e gente che si è fatta migliaia di chilometri per vivere la straordinaria atmosfera del Gran Premio. Di questa atmosfera fa parte anche il bivacco, il disagio, perfino l'italica arte di arrangiarsi. I segni di quest'arte si trovano fuori e dentro l'autodromo: recinzioni squarciate per penetrare abusivamente oppure per agguantare un posto migliore. I «portoghesi» fanno da sempre la parte del leone, qui. Qualche cifra: fra venerdì e sabato sono stati stimati almeno 100 mila spettatori. Ebbene, i biglietti venduti per le due giornate non hanno toccato quota 50 mila. E' la storia di tutti gli anni.

Tutto fa parte della festa. L'ora e mezza di corsa non è che un momento, neppure il più importante, della giornata. Una giornata che comprende anche la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare, gli sbandieratori di Asti, le piccole emozioni delle gare minori con Giovanna Amati protagonista di uno spettacolare incidente senza conseguenze. Una giornata che finisce tardi, ben oltre mezzanotte. Proprio quando all'Automobile club cominciano a fare i conti.

Il Gran Premio di quest'anno costa un miliardo e 700 milioni, gran parte dei quali (885 mila dollari) sono per la «Foca». Delle altre spese, grosso rilievo i 150 milioni per servizi di sicurezza ed emergenza, 100 milioni per le tribune provvisorie. La vendita dei biglietti non garantisce la copertura totale delle spese (un incasso più o meno, di circa un miliardo e mezzo), ma la pubblicità farà il resto.

Ma è una pubblicità che prende spunto soprattutto dal Gran Premio d'Italia e che consente all'Aci di Milano di fare attività sportiva con un passivo abbastanza ridotto: 212 milioni nel 1981.

Tre sorrisi «turbo»

MONZA — Esultanza sul podio di Monza per i primi tre classificati (Telefoto Ap)

ARNOUX È RAGGIANTE MA TUTTI GLI OCCHI SONO PUNTATI SULL'ITALO-AMERICANO

Quel vecchio, giovanissimo Mario Andretti: «Tutto okay, mi prenderò altre soddisfazioni»

MONZA — «Davvero non poteva andare meglio di così — ha commentato René Arnoux — anche se per adesso io sono ancora della Renault. Sono comunque molto contento, ci tenevo parecchio a vincere qui, volevo dimostrare ai tifosi italiani quanto posso valere. Ho già firmato per la Ferrari e ho visto che il pubblico è con me».

«La macchina è andata benissimo, nel finale ho avuto qualche problema di vibrazioni, ho rallentato un po' ma sono riuscito ad arrivare senza grossi patemi fino alla fine». Arnoux anzitutto, da buon ferrarista, dedica la vittoria a Gilles Villeneuve, il pilota rimasto nel cuore dei tifosi di automobilismo e della Ferrari soprattutto (nella zona dietro al box una via interna dell'autodromo è stata dedicata a lui con un cartello «improvvisato»).

Ma il personaggio di Monza era Mario Andretti, partito in «pole position e giunto terzo al traguardo. Una posizione che gli ha comunque consentito di salire sul podio, al suo rientro in formula 1 dopo parecchi mesi di assenza. «Certo — ha esordito l'italo — americano — mi sarebbe piaciuto vincere, ma contro la Renault ed Arnoux oggi non c'era nulla da fare».

«E' una grossa soddisfazione essere sul podio? Ma le soddisfazioni non sono ancora finite, almeno spero. Ne cercherà delle altre». Il pilota italo-americano non è ancora sicuro di gareggiare per la Ferrari a Las Vegas: «Si vedrà — ha detto — compatibilmente con gli impegni e con quello che mi diranno gli sponsor». Andretti ha tre sponsor, che devono autorizzarlo a gareggiare negli Stati Uniti: uno ha già risposto affermativamente, gli altri due decideranno entro la metà settimana.

Minuto per minuto la gara ai box

MONZA — Un'ora e mezza di sensazioni nei box per una corsa che si è snodata con una certa linearità, una cavalcata solitaria di René Arnoux. Un'ora e mezza di cronaca che comincia con Niki Lauda, il primo ad uscire dai box, mentre negli spazi riservati alla «Ferrari» si sta ancora lavorando per dare gli ultimi ritocchi alle macchine, in particolare a quella di Tambay che in mattinata, durante le prove libere, aveva accusato problemi elettrici.

Derek Daly, nella foga di uscire, urta uno dei suoi meccanici con la ruota posteriore destra. E' solo una bottarella e un po' di spavento. Alle 15.05, quando quasi tutte le monoposto sono già schierate, arriva il Capo dello Stato. Attraversa la pista dopo un momento di panico perché proprio in quell'attimo sta uscendo dai box l'ultima monoposto (che ha avuto, ovviamente, la precedenza sul corteo presidenziale). Grandi applausi per Sandro Pertini, come grandi applausi per Mario Andretti allineato in «pole position».

La prima fermata ai box è di di Derek Daly al secondo giro, ma sono già eliminate le macchine di Henton e Warwick, coinvolte in un incidente innescato proprio da Daly. Alla sesta tornata si ferma Patrese, che aveva appena compiuto il giro più veloce. Subito dopo tocca a Piquet. Le Brabham sono durate pochi minuti. Piuttosto seccato Patrese. Gli è saltata la frizione: «Sono partito bene — racconta — ma al quarto giro mi si è rotta la frizione quando stavo andando sotto ad Arnoux. Non c'è stato niente da fare».

Al decimo giro si ferma Jarier. Laconico il suo commento: «Ho frenato e mi si è spaccata la ruota». Lunga sosta di Lauda ai box al ventunesimo giro, poi è la volta di Rosberg. Il candidato numero uno al titolo mondiale si ferma per sostituire l'alettone. Perde un bel po' di tempo e riparte proprio mentre si ferma Prost. La sosta del francese è di pochi secondi per cambiare le gomme. La sua corsa dura però ancora poche centinaia di metri, poi deve definitivamente abbandonare. «Ho avuto problemi di iniezione elettronica — racconta al rientro ai box —. La macchina stava andando bene. Di Rosberg non sapevo che era fermo: mi avevano detto che era in settima posizione».

Poi finisce la corsa anche di Bruno Giacomelli: «Anche nel mio caso la macchina stava andando bene. Ho avuto un problema di pompaggio. All'inizio credevo si trattasse di gomme e per questo le ho cambiate». Nel box Ferrari, mentre la corsa volge al termine con Arnoux saldamente al comando, c'è un po' di rassegnazione tra i meccanici per questo secondo e terzo posto. Forghieri però non lo vuole dare a vedere. E così, quando la bandierina a scacchi laurea vincitore di Monza il pilota che la «Ferrari» avrà in forza l'anno prosimo, Forghieri commenta: «Poteva andare meglio e poteva andare peggio.

In poche righe

Vela «Tempest»: dominio tedesco

SEEBRUCK — Incontrastato dominio degli skipper e degli scafi tedesco-occidentali nel campionato mondiale di vela riservato alla classe «Tempest», che si è concluso ieri a Seebruck. Il titolo è andato per la terza volta a Rolf Baher che insieme al connazionale Wolfgang Motegger ha totalizzato nelle sei regate disputate 11,7 penalità. L'alloro iridato di ieri si aggiunge a quelli che il velista tedesco aveva conquistato nel 1979 e nel 1980.

Mugello: Wilson batte Saronni

PASSO DELLA FUTA — L'australiano Micheal Wilson, dell'«Alfa Lum», ha vinto la cronoscalata da Barberino di Mugello al passo della Futa, di 14 chilometri, quarta edizione del «Memorial Gastone Nencini, trofeo Italbags». Il neocampione del mondo Giuseppe Saronni è arrivato secondo, con un ritardo di 30"; terzo si è classificato il giovane Marco Groppo. Francesco Moser è giunto settimo.

Tennis: squalificato Nastase

PALERMO — Ai trentunesimi campionati internazionali di Sicilia di tennis gran prix Volvo 1982, Ilie Nastase è stato sospeso dal pro-council (l'organismo internazionale dei tennisti professionisti) per tre settimane. Con la multa di duemila dollari inflittagli dallo «Slushing Meadws» nell'incontro con il sudafricano Johan Kriek, ha superato il tetto dei 5 mila dollari oltre il quale è prevista la squalifica automatica. Sfuma così la possibilità che il giocatore rumeno possa partecipare ai campionati internazionali di Sicilia,

Motonautica: inglesi in auge

CASALE MONFERRATO — L'inglese Mark Wilson con 800 punti si è aggiudicato sulle acque del Po il trofeo «Fonda», valido per il campionato mondiale di Formula due e penultima prova del mondiale (l'ultima si svolgerà il 3 ottobre a Parigi). La posizione d'onore è andata all'unica donna in gara, Fiona Brothers. Al terzo e al quarto posto il tedesco Michel Warner e l'inglese John Hill.

Boxe: Stecca europeo juniores

SCHWERIN — Maurizio Stecca ha conquistato ieri il titolo di campione europeo dei pesi gallo di pugilato, categoria juniores, battendo in finale ai punti per 3-2 il sovietico Oleg Kulagin. L'italiano è l'unico europeo occidentale ad essersi laureato campione.

CON LE DUE GARE DI MARATONA SI SONO CONCLUSI IERI IN GRECIA I CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Laura Fogli, veneta di 22 anni, regala all'Italia l'ultimo argento

ATENE — Laura Fogli, ventiduenne di Comacchio, ha vinto la medaglia d'argento nella maratona femminile. La sua prestazione è il fiore all'occhiello di un gran finale azzurro ai campionati europei di atletica.

Soprattutto le donne che hanno piazzato Alba Milana al quarto posto e Rita Marchisio al decimo si sono fatte onore. Giampaolo Messina, invece, migliore degli azzurri nella gara maschile, è giunto ottavo, Gianni Poli tredicesimo.

Un'affermazione di squadra consistente, da nazione tradizionalmente forte in questa specialità che in Italia è invece ancora giovane.

I titolo sono stati vinti dall'olandese Gerard Nijboer, seguito da due belgi, Armand Parmentier e Karel Lismont, e dalla portoghese Rosa Mota. Nella maratona femminile il bronzo se l'è aggiudicato la norvegese Ingrid Kristiansen.

Laura Fogli, sposata con il maratoneta Rossetti, fa la casalinga e corre per la Snia di Milano. Prima di Atene ha indossato per due volte la maglia azzurra e nel 1980 vinse il titolo tricolore di maratona.

Tra i suoi migliori risultati ci sono un quarto posto nella maratona di New York del 1981, il quinto posto nella Coppa Europa di maratona dell'anno scorso e la vittoria nella maratona di Roma 1982.

Alla Fogli appartiene anche la migliore prestazione sulla distanza con un tempo di 2 ore 31' e 08".

Il medagliere

	O	A	B	T
Rdt	13	8	7	28
Rfg	8	1	4	13
Urss	6	12	8	26
Gran Bretagna	3	5	1	9
Cecoslov.	1	4	4	9
Italia	1	2	2	5
Spagna	1	2	2	5
Bulgaria	1	2	1	4
Polonia	1	2	1	4
Romania	1	2	0	3
Finlandia	1	0	3	4
Grecia	1	0	1	2
Olanda	1	0	0	1
Portogallo	1	0	0	1
Belgio	0	1	1	2
Francia	0	0	3	3
Ungheria	0	0	1	1
Danimarca	0	0	1	1
Norvegia	0	0	1	1

Bilancio agrodolce per gli azzurri: scoprono Cova, Pavoni e l'ombra di Mennea

ATENE — Il piatto d'entrata è una minestra fredda, agrodolce, una specie di frullato di peperoni. Non decolla il pranzo cui il presidente della Fidal, Nebiolo, ha invitato i giornalisti italiani accreditati agli europei. C'è nell'aria la voglia di fare i conti, un primo bilancio della partecipazione italiana. E, come in questa minestra messicana, che si chiama «gaspacho», è un bilancio agrodolce. Il presidente aspetta il gelato per parlare. Forse apposta. Il tono di voce è basso, da cantante confidenziale, cerca di tirarsi su, di invitare all'ottimismo i commensali.

«Ho assistito ad una grande edizione degli Europei — dice più che altro da presidente Iaaf —, magnificamente organizzata, stupendamente vissuta dai greci». «L'Italia — aggiunge il dirigente — ha fatto la sua parte. Ha cominciato splendidamente con la medaglia d'oro di Cova e l'argento di Pavoni, ma era chiaro che così non poteva continuare. La concorrenza avversaria era particolarmente agguerrita, la fortuna non ci ha dato una mano».

«La Simeoni — spiega Nebiolo — non ha potuto gareggiare al meglio, mentre la giuria della marcia ha toccato il tetto dell'esagerazione con le squalifiche di Damilano e Bellucci, aprendo una discussione in sede Iaaf che dovrà mutare il volto di questa disciplina altrimenti destinata a scomparire».

«Ma sabato — conclude il presidente — abbiamo conquistato una medaglia di bronzo di grande valore. Gabriella Dorio, ha fatto la migliore gara della sua carriera e noi, con lei, abbiamo lasciato un ultimo buon ricordo della nostra partecipazione».

Un discorso abile, i giornalisti non hanno voglia di fare domande cattive. Tuttavia, nei capannelli che si formano qua e là nel salone dell'«Hilton», invitano Rossi e Giovannelli — i commissari tecnici dei settori maschile e femminile — a giustificare certe convocazioni rivelatesi troppo generose. I due si difendono come possono: gli atleti avevano i minimi, quindi il diritto di partecipare; alcuni dovevano fare esperienza; altri hanno reso meno del previsto, come i pesisti, o il martellista Urlando che ha sballato la prima finale della sua lunga carriera.

Gli italiani, del resto, hanno figurato in 15 finali (sei femminili) contro le 12 di Praga. La partecipazione italiana agli europei è stata meno importante del desiderato, ma non è stata negativa. L'atletica azzurra ad Atene ha perso più che altro un'occasione, quella di consolidare una posizione elitaria conquistata lo scorso anno con il quinto posto in Coppa Europa ed il sesto alla Coppa del Mondo. Però in questa competizione a carattere individuale era difficile conservare la compattezza dimostrata in quelle di squadra. Il confronto con i campionati europei di Praga (1978) si pone fino a un certo punto.

Si sapeva, infatti, che sarebbe stato impossibile rivincere quattro medaglie d'oro e una d'argento. È invece importante che le due medaglie più prestigiose di Atene siano state conquistate da atleti «nuovi»: Cova e Pavoni. Sono due atleti sui quali si può contare per il futuro. Neanche ventiquattrenne il primo, appena diciannovenne il secondo possono progredire nelle loro specialità, fra le più attraenti dell'atletica, verso posizioni di sicuro preminenza. Sono due rivelazioni internazionali.

Promettente è anche il risultato della Dorio: il bronzo dei 1500 metri può proiettarla verso l'oro di Los Angeles. Il bronzo di Sara Simeoni si porta invece appresso un punto interrogativo, quello legato alle sue condizioni fisiche. Non potrà tornare alle prestazioni di un tempo se gli acciacchi non la lasceranno in pace.

Per Pietro Mennea non si può fare un discorso definitivo. Egli ha dato quanto aveva in questo momento. Per dire se è ancora grande, bisognerà attendere la prossima stagione. Nel 1983, anno dei primi mondiali, andranno rivisti anche alcuni bocciati di Atene, atleti che hanno sprecato il 1982: il quattrocentista Zuliani, il siepista Scartezzini, il saltatore in alto Di Giorgio, le delusioni più profonde nella partecipazione azzurra agli europei.

I tedeschi invece...

ATENE — Un ritorno in grande stile della Germania Federale, una flessione di quella Orientale, un forte calo dell'Unione Sovietica, modesti guadagni per la Gran Bretagna, un balzo della Spagna: ecco cosa si ricava a leggere, in chiave elettorale, il medagliere dei campionati europei di Atene, messo a confronto con quello di Praga 1978.

È soprattutto con gli uomini che la Rfg fa i guadagni maggiori: sette medaglie d'oro, invece di quattro. La Rdt guadagna un titolo maschile (sei in tutto), riconquista i sette femminili ma colleziona sette posti d'onore in meno. Gravi perdite per l'Urss. I sovietici perdono due ori e sei bronzi con gli uomini (3 - 3) e cinque con le donne (gliene rimangono tre). Quattro medaglie in più per la Spagna, che, all'oro di Praga, aggiunge qui due argenti e due bronzi. La Gran Bretagna vince due titoli più che nel 1978, ma rimane delusa per la mancata conquista di quelli degli 800 e dei cinquemila, che sembravano i più sicuri, con le disfatte di Coe e Moorcroft.

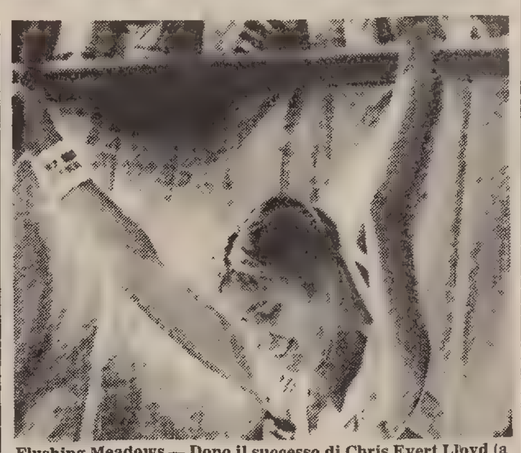
Il discorso sui protagonisti degli europei di Atene può cominciare proprio dai due britannici. Il primo, ha confermato di essere stanco per la troppa attività svolta quest'anno e nel passato.

Novità ce ne sono state poche ad Atene. Due sono state registrate nel giavellotto: fra gli uomini il ventenne tedesco orientale Hohn, laureatosi con metri 91,34, e fra le donne la greca Verouli che ha lanciato a 70.02. Non sono mancate le conferme di grandi atleti: della Koch, che ha ancora una volta migliorato il mondiale dei 400, di Schmid che si avvicina sempre più a Moses nei 400 ostacoli, e di Thompson, dominatore nel decathlon col record assoluto.

C'è stato infine il grande ritorno: quello della Meyfarth, con titolo e primato mondiale nell'alto. Ad Atene, come a Praga, i record del mondo sono stati quattro: al tre già citati va aggiunto quello della 4×400 femminile della Rdt.

TRA IVAN LENDL E JIMMY CONNORS LA SFIDA DELL'ANNO SUL CEMENTO DI NEW YORK

Che tennis questa notte a Flushing Meadows!



Flushing Meadows — Dopo il successo di Chris Evert Lloyd (a destra), Jimmy Connors (al centro) e Ivan Lendl si sono affrontati ieri notte per il titolo degli «open» Usa di tennis, in pratica il campionato mondiale su cemento. Mentre la qualificazione di Connors era praticamente scontata, sorpresa ha suscitato la vittoria di Lendl su McEnroe in semifinale

Zardoz si conferma come il re di Montebello

IL VELTRO DI GIUSEPPE GUZZINATI VINCE IL «CITTÀ DI TRIESTE»

Il favorito Lanson rompe subito e lascia la via libera al rivale

Niente record della pista e ancora Zardoz a Montebello. Quattro vittorie e un secondo posto su cinque uscite, questo il «curriculum», aggiornato dopo questa impresa, e veltro di Giuseppe Guzzinati. Trieste porta bene a Zardoz, e il «Città di Trieste» è andato a fare il paio con il «Memorial Jegher» nel carniere del figlio di Dart Hanover agevolato in questa occasione dalla lunghissima rottura iniziale di Lanson, come l'altro anno lo era stato per quella a fil di palo di Our Dream of Mite. Bravura e fortuna vanno a braccetto e Zardoz è tipo che sa amalgamare l'una all'altra in perfetta simbiosi.

Si guardava Lanson (2/5 la quota del sauro di Brighenti) e si guardava al record della pista, visto che in alcune corse di contorno si erano avute velocità interessanti sotto l'1.20.

Ma a Lanson ha tradito la fiducia, scarrierando all'imbocco della prima curva dopo essere partito a spada tratta per fronteggiare l'irruente pedalata di Zardoz. Brighenti, per un attimo è riuscito a rimettere in carreggiata il figlio di Bourbon ma questi, ormai incattivitosi, si ribellava alla mano del «pilota» continuando a galoppare per l'intera piegata — sempre con Zardoz all'esterno — rimettendosi al trotto all'uscita della stessa quando ormai gli strali della giuria lo avevano purtroppo raggiunto.

Zardoz poteva alfine passare, ma il miraggio a cui puntava Guzzinati era la vittoria, non certo il record, visto che dopo il primo quarto abbastanza vivace (30 e mezzo) il ritmo calava sensibilmente tanto che a un primo giro in 1.20 e mezzo, il battistrada passava il chilometro sul piede di 1.19.

E Zardoz i propri conti li aveva fatti bene perché, alle sue spalle, Prize Regal e Our Dream of Mite, pur avendo potuto accorciare le distanze, al momento di tentare l'affondo in retta d'arrivo trovavano ancora in forze il portacolori della «Gianita Frar» capace di replicare con convinzione al «pressing» dei due americani.

Anzi, al momento di tendere lo sforzo al massimo, Prize Regal, a una cinquantina di metri dal palo si disuniva perdendo ogni piazzamento, mentre Our Dream of Mite, pur generosissimo nella sua progressione, mai riusciva a mettere in forse il risultato.

Zardoz ancora in vedetta dunque, e Our Dreal of Mite al posto d'onore, mentre squalificati sia Lanson, sia Prize Regal, il terzo posto risultava appannaggio di Kerigan, l'indigeno che pure lui si era esaltato nel momento in cui l'autostart stava staccando, inseguendo poi per onor di firma e racimolando, grazie alle altrui disgrazie un terzo posto valutato quasi quattro milioni e mezzo.

Zardoz ha trottato da 1.17.3, tre decimi in più dello scorso anno, confermando la sua predisposizione per il tracciato di Montebello. Giuseppe Guzzinati lo ha diretto con mano sicura.

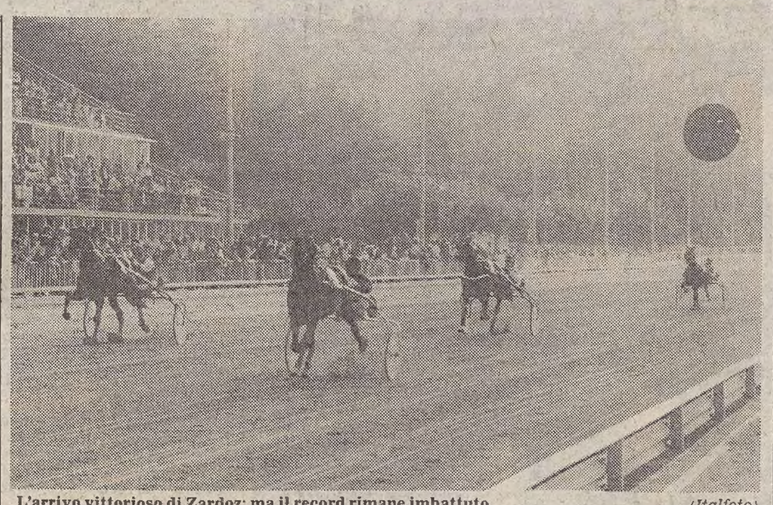
Mario Germani

I RISULTATI

Premio Grado (metri 1660): 1) Cipay (N. Esposito). 2) Colello. 4 part. Tempo al Km 1.23.7. Tot: 15; 20,23; (22). **Premio Grignano** (metri 1660): 1) Beniamino (A. Quadri). 2) Begliano. 5 part. Tempo al Km 1.23.1. Tot.: 38; 29,19; (107). 64. **Premio Monfalcone** (metri 1660): 1) Granado (G. Mauri). 2) Nomberone. 5 part. Tempo al Km. 1.19.7. Tot.: 35; 23,29; (104). 130. **Premio Sistiana** (metri 1660): 1) Arrappatore (L. Bechicchi). 2) Abesada Jet. 5 part. Tempo al km. 1.19.9. Tot.: 11; 12,16; (29). 54. **Premio Muggia** (metri 1660 corsa Totip): 1) Parma (De Destro) 2) Dan. 3) Grizly. 12 Part. Tempo al Km. 1.21.4. Tot.: 39; 19,23,40; (99). 43. **Gran Premio Città di Trieste** (metri 1660): 1) Zardoz (G. Guzzinati). 2) Our Dream of Mite. 3) Kerigan. Squalificati: Lanson, Prize Regal. 5 Part Tempo al Km 1.17.3. Tot.: 43; 19,18; (62). 182. **Premio Duino** (metri 1660) corsa Totip: 1) Bouè (G. Bragaloni). 2) Buguggiate. 3) Brixias. 11 part. Tempo al Km 1.22. Tot.: 16; 17,17,26; (34). 108. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa): 21.900 per 500 lire. **Premio San Giusto** (metri 2080): 1) Malizia (A. Quadri). 2) Bombolino. 7 part. Tempo al Km. 1.22.1. Tot.: 23; 30,25; (75). 48.

Totip

1ª CORSA:	1) Mauvillon	2
	2) Saica	X
2ª CORSA:	1) Borlu	1
	2) Rossignano	X
3ª CORSA:	1) Masuero	1
	2) Inserto	1
4ª CORSA:	1) Barbaverde	2
	2) Lively	X
5ª CORSA:	1) Bouè	1
	2) Buguggiate	X
6ª CORSA:	1) Parma	X
	2) Dan	1



L'arrivo vittorioso di Zardoz: ma il record rimane imbattuto (Italfoto)

CONCRETE SPERANZE NELL'OTTO E NEL QUATTRO DI COPPIA

Canottaggio: collaudo a Barcola per gli assoluti dell'Idroscalo

La regata di Barcola, in cui è stato assegnato il trofeo messo in palio dalle federazioni canottaggio, ha chiuso ufficialmente — almeno nella nostra regione — la stagione remiera 1982.

Naturamente tutto l'interesse — specie per i tecnici — era volto ad osservare e valutare gli equipaggi in procinto di partire alla volta dell'Idroscalo di Milano, dove sabato e domenica prossimi si svolgeranno i campionati assoluti e junior 1982.

Da quanto si è visto a Barcola, si può già indicare alcuni «armi» della nostra regione che agli «assoluti» e agli «juniores» di Milano, non faranno certamente le comparse, ma punteranno direttamente alle prime posizioni. Sulle placide acque dell'Idroscalo, la prova non sarà certamente delle più facili; basta pensare alla partecipazione «kolossal»: 72 società con circa mille vogatori.

Lungo il campo di gare, prospiciente la riviera di Barcola, si è vista ieri una buona «otto» dei Vvf Ravalico e un quattro di coppia senior della Sc Timavo, che a Milano dovrebbe assumere la formazione definitiva: Corazza-Farina-Cristin-Ruggeri. Così pure il «quattro di coppia» junior del Gs Ravalico, e un «quattro di coppia junior» del Timavo.

Con piacere degli appassionati, e con giusta soddisfazione del Presidente della Sc Nettuno, Corrado Davide, l'«otto» junior, allenata da Ustolin, è riuscita a battere, seppur di misura, la forte formazione del Cc Saturnia dando appuntamento, per la rivincita, ai campionati italiani di Milano.

Durante la manifestazione è stato ricordato il cinquantesimo anniversario della conquista della medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles da parte del quattro con (Divora, Plazzer, Parovel, Vattovaz e Skerl) della vecchia società capodistriana «Libertas».

Costante Auria

RISULTATI

Trofeo Fic 1982: 1° Gsv F. Ravalico p. 80, 2° Stc Adria p. 52, 3° Sc Timavo p. 45. Promozionale: 1° Cc Saturnia p. 52, 2° Sc Nettuno 33, 3° Sc Ausonia p. 27. Gare allievi: mt. 500.

1ª Serie: 1° Sc Trieste (Simonelli) 2° Sc Nettuno, 3° Sc Ausonia.

2ª serie: 1° Gs Ravalico (Gei), 2° Cc Saturnia, 3° Sn Pullino.

3ª Serie: 1° Stc Adria (Millo), 2° Sc Nettuno, 3° Sgt Singolo: 1ª serie: 1° CC Saturnia (Russo), 2° Sgt, 3° CCMM Sauro.

2ª serie 1° Sc Ausonia (Rossanda), 2 Pft, 3 ªc Nettuno.

3ª Serie: 1° Stc Adria (Cignini), 2° Vk Nautilus, 3° Gs Ravalico.

4ª serie: 1° Cc Saturnia (Degrassi) 2° Sc Nettuno, 3° Sc Timavo. «due di coppia allievi» 1° CC Saturnia (Fonda/Urpis), 2° Sn Pullino, 3° Sc Nettuno.

il 2ª serie: 1° CC Saturnia (Merlin/Canetti), 2° Gs Ravalico, 3° Cc Saturnia eq C

Ragazzi: «4 di coppia» 1° Sc Timavo (Polensig/Signorelli/Santori/Loda) 5.54.7, 2° Stc Adria, 3° Gs Ravalico. «Singolo ragazze» 1° Sc Ausonia (Marchesan) 5.47, 2° Sn Pullino, 3° idem Singolo ragazzi: 1° Sc Timavo (Polesig) 7.18, 2° Gs Ravalico, 3° CcMm Sauro. «Due di coppia» 1° CcMm Sauro (Carrano/Ledo) 6.43.9, 2 ªc Timavo 3 ªc Saturnia. Junior «due di coppia» (Trofeo Culot) 1 °s Ravalico 5.58 2° Sgt, 3° VvFf Ravalico eq B. «o f.s.» 1 ªc Nettuno (Savarin, Stefani, Gherbatz, Farina, Gruden, Ferlan, Gruden A. Pavan, Tim Schiavon) 5.41.4, 2° Cc Saturnia, 3° Misto Sgt, Stc Adria. «Due senza» (Trofeo Valentinis) 1° Sc Timavo (Poropat/Depol) 7.04.3, 2° Stc Adria, 3° Sn Pullino. «Singolo» (Trofeo Amedeo) 1° Stc Adria (Spanghero) 7.12.7, 2° Gs Ravalico, 3° Sc Nettuno. Allieve «Singolo» 1° Sgt (Sodomaco) 6.03.3, 2° Sc Ausonia, 3° Sn Pullino. Senior «Due con » 1° Cc Saturnia (Toiusso/Camerini) 9.23.9 2° Sgt, 3° Df S. Giorgio Nogaro. «Singolo» 1° Stc Adria (Scarpa) 9.20.9, 2° Sc Nettuno, 3° Sc Trieste. «Due di coppia» 1° Vv F. Ravalico (Corazza/Farina) 7.13.9, 2° Sgt, 3° Misto Cus ts., Maridipart. «8 f.s.» 1° Vv F. Ravalico (Bruss, Sergi, G., Sergi A, Miccoli, Crebec, Minelli, Busdon, Zettin Tim. Grassi P.) 7.15, 2° Misto (Stc Adria/Vv Ravalico/Nettuno/Saturnia/Pullino) 7.40.

PANORAMICA DI TUTTE LE REGATE VELICHE NELLE ACQUE DI GRADO E TRIESTE

Scampato naufragio per «Programma»

«Programma», l'imbarcazione campione d'Italia nella quinta classe, ha corso il rischio di colare a picco nel corso dell'ultima prova della settimana velica Ior, un triangolo organizzato dallo Yacht Club Adriaco. Questi i fatti.

Il «Gradisca», l'imbarcazione di Di Bert, della Svoc di Monfalcone, mentre stava arrivando in boa di bolina non s'è accorta che, con mure a dritta, e quindi con diritto di passo, stava sopraggiungendo pure l'imbarcazione «Programma» condotta dall'Olimpic Sail.

Nonostante le grida di «acqua» e nonostante un improvviso tentativo di «poggiata», l'imbarcazione monfalconese finiva in pieno contro la fiancata del «Programma».

L'impatto, reso duro dall'intensità del vento che consentiva alle imbarcazioni una velocità di sei nodi, ha provocato uno squarcio verticale lungo dalla coperta sino sotto la linea di galleggiamento.

Sono state subito ammainate le vele, messo tutto l'equipaggio sul fianco opposto onde non imbarcare acqua e ritorno a terra. Fortunatamente tutto si è risolto senza drammi.

Danni anche per un'altra imbarcazione: il «Settima Strega», già resasi protagonista di un insabbiamento a Punta Salvore, ha rotto l'albero.

ORDINE DI ARRIVO

II-III classe Ior: 1) Trombini (Cv Ravenna); 2) Colonna (Stv); 3) Chersi-Paoletti (Svbg); 4) D'Adda (Yca); 5) Tirapani (Cv Ravenna).

IV classe Ior: 1) Benedetti (Svbg); 2) Lichtenstein (Yca); 3) Bodini (Stv); 4) Michelazzi (Stv); 5) Grilang (Cnt); 6) Massa (Svbg); 7) Scapolo (Cn Alassio); 8) Zucconi (Cv Ravenna); 9) Bonin (Snpj).

V classe Ior: 1) Cattarini (Svoc); 2) Ferro (Stv); 3) Fragiacomo (Svbg); 4) Frisori (Cv Muggia); 5) Accordi (Dvv); 6) Di Bert (Svoc); 7) Tommasini (Svoc).

VI classe Ior: 1) Jagodic (Svbg); 2) Orlando (Stv); 3) Bussani (Svoc); 4) Pertot (Svbg); 5) Civerchia (Svbg); 6) Di Lauro (Stsm); 7) Paoletti (Svbg); 8) Rasini-Silla (Yca).

Nella Long distance l'oro va a Zeleznik

Anche quest'anno la regata Long distance golfo di Trieste alla seconda edizione, ha visto il successo di un jugoslavo; questa volta al posto di Puch ha vinto Alan Zeleznik, che ha percorso le 9 miglia in un'ora 6'15", mentre il 2° posto della classifica generale è giunto Maurizio Telluri, del circolo velico Muggia, al 3° Franco Zerial della Pietas Julia Sistiana, al 4° Luciano Primosi della società velica Barcola Lignano.

Nell'ordine sono poi arrivati Ezio Brandi (Società velica Barcola Lignano), Dario Benvenuto (Società velica Barcola Grignano), Gianfranco Perentin (Circolo Velico Muggia), Roberto Turisi (Windsurf Club Duino).

Hanno preso parte a questa manifestazione 41 atleti di cui la maggior parte non ha terminato la prova per il vento sostenuto nonostante la bella giornata di sole. Solo 14 all'arrivo in seguito a una selezione durissima dopo soli 500 metri.

Classifiche per categoria: pesanti: 1) Luciano Primosi (Società velica Barcola Grignano), 2) Ezio Brandi (Società velica Barcola Grignano), 3) Gianfranco Perentin (Centro velico Muggia).

Leggeri: 1) Alan Zelznik (Keka Pirano Jugoslavia), 2) Maurizio Telluri (Circolo velico Muggia), 3) Franco Zerial (Pietas Julia Sistiana).

Le donne erano solo tre e non sono riuscite a terminare la manifestazione.

L. B.

«Europa»: Anzellotti la spunta su Sain

GRADO — Condizioni di tempo ottimo con un leggero «borino» senza raffiche nel pomeriggio di sabato e una tramontana poi mutata in «borino» nella mattinata di ieri, hanno caratterizzato la regata per «derive» organizzata a Grado dalla Canottieri Ausonia.

Da segnalare tra gli equipaggi in gara Anzellotti (Yca) e Sain (Svoc) autori di uno splendido duello nella classe Europa; il triestino Zlatic e il muggesano Pisani nei «Laser» (molte le squalifiche dei «pompatori») e Zerbin-Alberti (Svoc) e Darin-Bressan (Cnsm Caorle), netti dominatori nei «42» e nei «470».

Le classifiche. Classe «Europa»: 1) Piero Anzellotti (Yca) punti 5,7; 2) Paolo Sain (Svoc) p. 6; 3) Flavia Bottaro (Stv) p. 16,7; 4) Alessandra Annis (Yca) p. 22,7; 5) Stefano Rivoli (Snpj) p. 31,7.

«Laser»: 1) Fabio Zlatic (Stv) p. 3; 2) Claudio Pisani (CvM) p. 13; 3) Antonio Guerini (YcL) p. 21,7; 4) Carlo Ravetta (Cvfpv) p. 26,4; 5) Michele Faraguna (YcA) p. 28.

«470»: 1) Darin-Bressan (Cnsm) punti 0; 2) Cellante-Cellante (Ausonia) p. 11,7; 3) Maran-Lostuzzi (Ssn) p. 21; 4) Alberti-Gregorio (YcA) p. 23,7; 5) Rizzi-Di Luca (Ssn) p. 23,7.

«420»: 1) Zerbin-Alberti (Svoc) punti 3; 2) Poli-Giorgianni (YcA) p. 8,7; 3) Scarpa-Alessandrini (Cvfpv) p. 23,7; 4) Lonza-Cecchi (Stsv) p. 26.

Optimist in gara a Muggia

Proseguono nelle acque di Muggia le regate della coppa «Aico», vero e proprio campionato italiano della classe Optimist. Ieri la gara è stata alquanto tormentata: le due prove sono state inizialmente sospese per il troppo vento. Poi, ultimate le due manches, la selva di reclami ha costretto la giuria a lavorare fino a notte. I risultati pertanto non sono stati ancora resi noti.

Alla coppa «Aico '82» partecipano i 73 migliori equipaggi d'Italia, che si disputeranno il trofeo nel corso di sei prove.

Barcolana: fervono i preparativi

Fervono i preparativi a Barcola in vista della tredicesima edizione della coppa d'autunno, la «Barcolana», organizzata dalla Società velica Barcola-Grignano.

L'appuntamento è fissato nelle acque del porticciolo per il 10 ottobre: sarà un appuntamento importante perché già lo scorso anno la regata si segnalò per il record assoluto di presenze. Nessun'altra regata europea vede infatti tante barche assieme alla partenza, scafi delle più diverse dimensioni.

BASEBALL

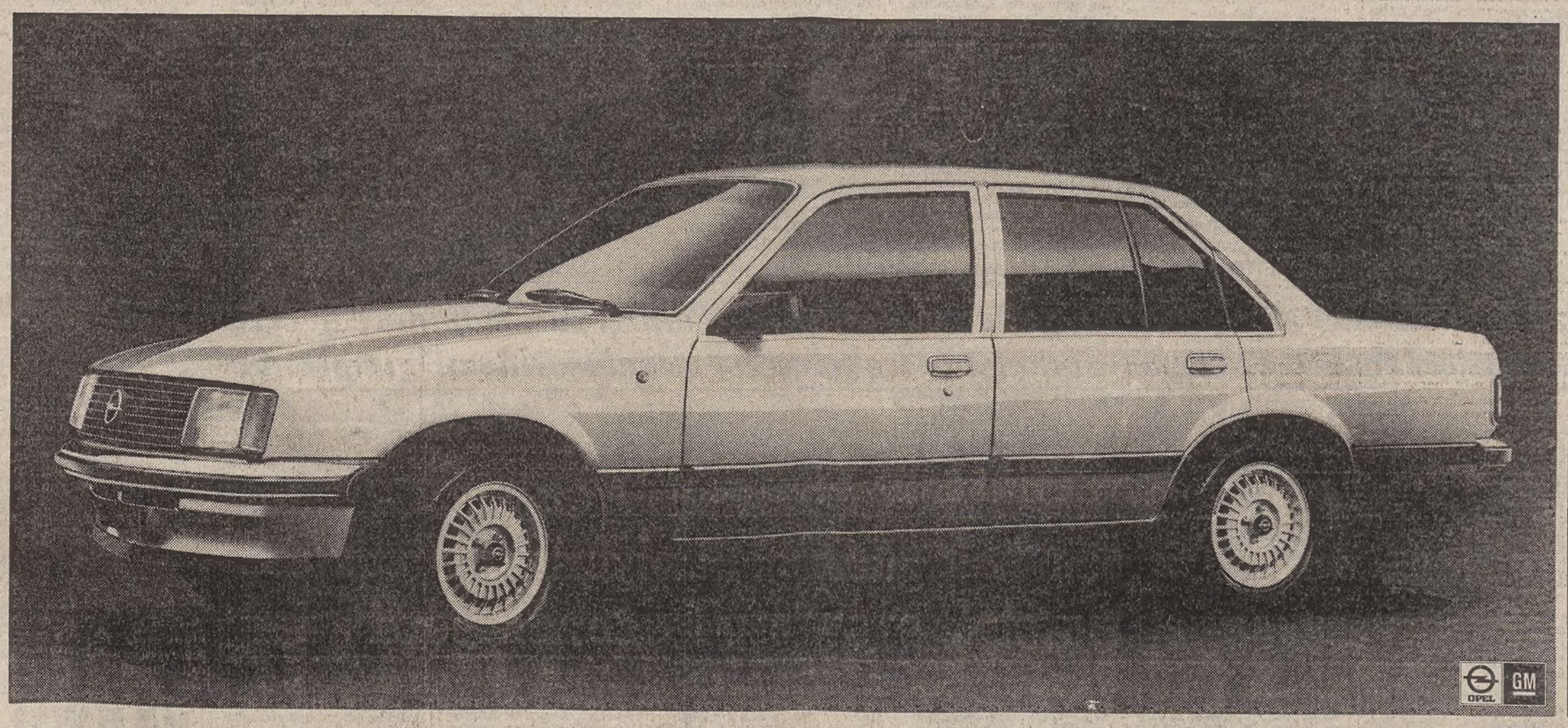
L'Alpina in A 2 campione cadetti

L'Alpina, dopo aver conquistato la promozione nella serie A 2 di baseball, ieri si è assicurata anche lo scudetto di campione d'Italia della serie B. I biancoverdi di Bosdachin hanno dovuto attendere l'esito della «bella» per fregiarsi del titolo. Nella partita disputata nel primo pomeriggio contro il Jolly Rogers di Castiglione della Pescaia i triestini dovevano soccombere per 12-1. Lo spareggio vedeva i biancoverdi vittoriosi per 2-0 sullo stesso Jolly Rogers a conclusione di una tiratissima partita sospesa al sesto inning per oscurità. Nel baseball, comunque, il risultato è valido dopo il quinto inning.

Nell'edizione di domani un servizio sui protagonisti del rilancio del baseball triestino.

Opel Rekord Diesel Serie Speciale.

Una Rekord ha già tutto.
Per questo ogni ritocco merita l'appellativo di "speciale".
E oggi c'è una Opel Rekord Diesel Serie Speciale ad un prezzo eccezionale.
Un prezzo per il quale nessuna automobile è in grado di darvi altrettanto.



GLI OPTIONAL DELLA SERIE SPECIALE INCLUSI NEL PREZZO:
- Vernice metallizzata doppio strato
- Cerchi in lega di nuovo disegno
- Predisposizione installazione radio
- Poggiatesta anche ai sedili posteriori
- Cristalli atermici e parabrezza con antenna incorporata

Lire 11.081.000.* IVA ESCLUSA

Chi vi dà di più?

BASKET

La Bic ha ormai ingranato la quarta

BUONA LA PRESENTAZIONE DEI TRIESTINI A UDINE DOVE SI SONO IMPOSTI NEL QUADRANGOLARE «BANCA DEL FRIULI»

Due supplementari Bertolotti decide

FINALE I POSTO

Bic-Udinese 108-100

(d.t.s.) (42-47, 89-89, 98-98)

UDINESE: Lamperti 15, Caneva 14, Hardy 18, Fossati 2, Fuss 8, Valentine 43, Ritossa, Milani; n.e. Valerio e Bulfoni.

BIC: Robinson 33, Valenti 8, Dietrick 29, Ciuch 2, Fabbricatore 8, Bertolotti 28, Tonut A.; n.e.: Bibicchio, Floridan, Agostinis e Tonut R.

ARBITRI: Gorlato di Udine e Zanon di Venezia.

NOTE: tiri liberi: 17 su 24 per l'Udinese, 24 su 29 per la Bic. Uscito per 5 falli Caneva. Spettatori 1300 circa.

FINALE III POSTO

Cibona Zag.-Carrera Ve. 95-89 (50-49)

CIBONA: Bevanda 4, Petrovic 24, Cutura 19, Desko 10, Cosic 6, Knego 26, Perincic 2, Pavlicevic 4, Gospodnetic; n.e.: Nikic.

CARRERA: Ceron 9, Palumbo 14, Lmabert 25, Silvestrin 16, Jackson 25; n.e.: Marzinotto, Gianola, Seebold, Valentinuzzi, Morandin, Gerghetto.

ARBITRI: Deganutti e Nadalutti di Udine.

NOTE: tiri liberi 9 su 10 per il Cibona, 16 su 20 per la Carrera.

UDINE — La Bic sta cominciando a convincere. Ha vinto il quadrangolare «Banca del Friuli» al termine di un incontro emozionante, spettacolare anche, se si considera il livello medio di queste amichevoli-collaudo di precampionato. Del resto non capita tutti i giorni di concludere un incontro dopo due tempi supplementari e soprattutto di vincerlo al termine di un vero e proprio «tour de force» che ha visto i triestini impegnati nell'ultima settimana per cinque serate con avversari di ottimo livello.

Si consideri pure il fatto che Rudy D'Amico ha fatto sostenere ai suoi cestisti anche gli allenamenti mattuttini e allora emerge una prima conclusione: questa Bic dalla panchina cortissima ha già il pregio di possedere «fiato». Stenta un pochino ancora Dietrick che dopo trenta minuti di gioco anche nella finale di Udine ha dimostrato di reggersi a malapena sulle gambe: il fatto che il pivot di 210 centimetri si sia fatto mettere al tappeto in tre occasioni da un marcatore «qualunque», Caneva, in azioni d'attacco sul finire di partita, testimonia l'ancòra carente condizione fisica del barbuto «maciste».

La Bic ha sconfitto l'Udinese soprattutto grazie a due fattori: primo, l'eterna dedizione e bravura di Bertolotti. Nei momenti cruciali dell'incontro ha saputo risolvere alla grande a favore della propria squadra. Basti un esempio: a quaranta secondi dalla fine del tempo regolamentare, la Bic è in svantaggio di due punti: palla in attacco a Bertolotti, con le maglie difensive udinesi ben strette; il giocatore ha coraggio di iniziare una serpentina in area, incunearsi in mezzo a Valentine e Hardy, operare due finte sotto canestro, abbozzare un tentativo di tiro e cercare il fallo. L'impresa gli riesce, fra gli applausi. Naturalmente i due liberi vanno a segno e per l'Udinese frastornata non c'è più nulla da fare: si va ai supplementari e anche qui Bertolotti è determinante.

Il secondo motivo che spiega la vittoria dei triestini sta nel comportamento del pivot avversario Hardy. Ebbene, l'Udinese ha avuto più volte l'occasione di chiudere a suo favore il «match», ma in questi frangenti il coloured si è «appartato», rimanendo sul parquet tra un'imprecazione e l'altra, dimostrando insofferenza verso tutto e tutti. Per la Bic, quindi, è stato abbastanza facile annullare i vantaggi dei locali.

Nella finale per il terzo e quarto posto ha vinto il Cibona. La compagine jugoslava ha evidenziato ancora una volta i malanni di una Carrera che — come ha sostenuto D'Amico — è una squadra costruita per Ario Costa e in quanto tale non potrà che continuare a penare per la mancanza di quello che doveva essere il suo gioiello. Costa, com'è noto, ha rifiutato di trasferirsi a Venezia.

Antonello Capone

«Chiave della squadra sarà Tonut»

D'Amico analizza le possibilità del suo complesso nel campionato che inizierà tra due settimane

«Abbiamo finalmente operato una grnade svolta nella curva che, sul grafico ideale della nostra preparazione, segna i progressi della squadra. A Udine la Bic ha giocato la sua miglior gara precampionato ma, soprattutto, fatto di maggiore rilievo, essenziale, è riuscita a esprimersi per cinquanta minuti filati con buona continuità, senza cedimenti, né fisici, né psicologici; anzi».

Risultato: la Bic, finalmente, è riuscita a vincere due partite di seguito e si è aggiudicata una manifestazione battendo nella finale la squadra di casa — un Apu che si è presentata molto brillante in questo inizio di stagione e che già a Lignano si è presa la soddisfazione di battere triestini e goriziani, squadre di rango superiore — battendo, dopo Olimpia e Ford campione d'Europa, anche il blasonato Cibona. Il motore, allora, elaborato da D'Amico, dopo l'incerto tossire a Muggia, Lignano e in Lombardia, — dove ha alternato incredibili depressioni ad altrettanto sorprendenti acuti — comincia a marciare a un regime di giri di discreta affidabilità. Cosa l'ha messo a registro?

«La partita con l'Nba ha avuto un ruolo molto importante — spiega D'Amico. — I ragazzi si sono confrontati con una selezione di giocatori considerati tra i più forti del mondo: l'essere usciti più che dignitosamente dalla contesa, l'aver saputo tenere testa per metà incontro ad avversari che loro stessi consideravano dei miti ha funzionato da prezioso corroborante psicologico».

— Quali miglioramenti, in particolare, ha riscontrato nella squadra dopo Bergamo, dopo l'opaca partita con il Bancoroma?

«Senz'altro una maggiore tenuta atletica di fondo, di cui in parte si è già detto. Il grosso lavoro di fondo svolto all'inizio di preparazione comincia a dare i suoi frutti; lo dimostra il fatto che, dopo aver giocato quattro partite in cinque giorni, abbiamo vinto nell'ultima ai supplementari. Poi a Udine abbiamo maturato discreti progressi nelle combinazioni d'attacco grazie a un migliore amalgama tra i singoli. Ma, forse, la cosa più imortante è proprio l'essere riusciti a sfoderare una buona dose di aggressività, di voglia di vincere».

Alberto Tonut in azione. Il suo apporto in questo campionato sarà determinante (Italfoto)

— Come procede la preparazione di Dietrick? Forse è il giocatore più in ritardo di questa fase...

«Non direi. Coby ha fatto grandi progressi nel recupero della condizione migliore. Contro l'Nba ha giocato un primo tempo al altissimo livello e a Udine ha disputato tutta la partita da un ottimo indice di rendimento. Sul piano tattico, ovviamente, ancora diverse situazioni vanno perfezionate».

— Quali soluzioni di gioco sta applicando attualmente la squadra?

«In questa fase ci disponiamo in difesa usando la zona 2-3 per lo più adeguata con qualche accorgimento, nelle zone cruciali del campo, sul manovratore di palla avversario. Pratichiamo molta zona anche per far prendere confidenza con questo strumento fondamentale di difesa a Coby, il quale per più di un decennio, dai tempi dell'università, non ha avuto più occasione di esservi impegnato. In attacco siamo passati a lavorare su cinque schemi, ma senza irrigidirci troppo: se cioè lo schema non funziona al primo tentativo, senza frenare l'azione e ricominciare, passiamo al gioco libero: e in questa situazione abbiamo tre, quattro giocatori capaci di concludere l'azione con ottime percentuali di riuscita sfruttando buone doti di fantasia e acrobazia».

— Oltre a Dietrick, come si sono comportati i singoli a Udine?

«Molto bene Bertolotti e Robinson; e anche Fabbricatore e Valenti. Sì, quest'ultimo ha superato senza postumi l'incidente patito in Lombardia al bicipite della coscia ed è pienamente recuperato».

— E Tonut? Ci sembra il più alterno nelle proprie prestazioni in questa fase...

D'Amico sospira, riflette un po'. «Devo lavorarci molto assieme questa settimana — dice pensoso e confermando che abbiamo toccato uno dei problemi essenziali della squadra. — Alberto ha qualcosa che non va. Io penso che abbia bisogno di saper giocare con altro spirito. Manca di confidenza, di scioltezza. Mi pare contratto dalla timidezza, dalla paura di sbagliare; come Ciuch del resto, pur essendo entrambi giocatori di grande potenziale. Io non mi arrabbio se un giocatore sbaglia. Sbagliare è nella logica del gioco. Non sopporto invece che ci sia un approccio mentale sbagliato al gioco. La concentrazione, l'assunzione di responsabilità devono essere elementi costanti al massimo livello in un giocatore in partita. Sono questi gli elementi che trasformano un bel giocatore, tecnicamente dotato, in un grande giocatore. Altrimenti si rimane inespressi, nell'anonimato con un grande patrimonio a disposizione che non si è capaci di far fruttare, con continuità, con regolarità. Tonut sarà la chiave della Bic. Con lui la squadra potrà fare grandi cose. Senza di lui... bè, sarebbe molto dura».

Non si può certo dire che D'Amico manchi di chiarezza o sia reticente nell'esprimere le sue convinzioni. Ora non rimane che vedere come il problema verrà affrontato e risolto con il «golden boy» del nostro basket, ormai croce e delizia istituzionale del pubblico triestino per come il buon Alberto usi alternare fantastiche prestazioni per autorità e abilità tecnica a situazioni in cui sembra incredibile vittima di soggezioni e timori reverenziali nei confronti di compagni e avversari. Ora che non c'è più Lombardi a stressarlo con i suoi urlacci o pungolarlo con mortificanti minuti di panchina, c'è un allenatore che gli dà tutta la sua fiducia e comprensione, una squadra, un ambiente che hanno bisogno vitale di lui. Per Alberto dunque è giunto veramente il campionato verità, e, per il bene di tutti, speriamo che la verità sia esattamente quella che che tutta Italia pensa e di cui Tonut ci ha già offerto ampi scampoli dimostrativi, quella di un grande giocatore cui manca solo continuità di convinzione in sé stesso per essere una confortante realtà.

La Bic affronterà mercoledì in amichevole a Chiarbola la Rapident Livorno (A2), e sarà il congedo di precampionato.

Piero Trebiciani

IL TECNICO NON PUÒ ANCORA DISPORRE DI FABIO CECCHETTI

De Sisti soddisfatto della San Benedetto Lo preoccupa solo la forma di LaGarde

GORIZIA — Bill Mayfield, sempre lui!, con 26 punti e 12 rimbalzi e Moreno Sfiligoi, 20 punti, sono stati tra i maggiori protagonisti dell'amichevole che la San Benedetto ha disputato a Conegliano contro la formazione All Stars Usa Braciere, che, capeggiata da Gallon, annovera una selezione dei migliori giocatori statunitensi che hanno militato e militano in Italia e in Europa.

La squadra di De Sisti, che era al suo terzo incontro in quattro giorni, ha perso il confronto per 84-97. Tra gli isontini non ha giocato però Tommy LaGarde, appiedato da una banale infreddatura, che lo ha costretto ad un forzato riposo. Un guaio in più per Mario De Sisti, che da parecchio tempo non può disporre di Fabio Cecchetti, ancora impegnato con la nazionale militare. La «quarantena» di Cecchetti dovrebbe finalmente terminare sabato prossimo. LaGarde tornerà invece ad allenarsi già da oggi, se il «colpo della strega» da cui è rimasto afflitto avrà esaurito i suoi effetti.

Il giudizio del tecnico giallo-blù sull'ultima esibizione dei suoi pupilli è abbastanza positivo. La squadra si è mossa con disinvoltura, ma con autonomia ancora limitata. I goriziani sono stati in partita per un lungo periodo, nel quale sono anche riusciti a sopravvanzare i loro avversari, ma poi sono incappati in un lieve cedimento del quale i più esperti giocatori Usa hanno approfittato per prendere in mano saldamente le redini del confronto.

Oltre a Mayfield e Sfiligoi si sono messi in vista Ardessi e Pieric, che si è confermato uomo di grande utilità. Cose egregie ha fatto vedere anche Bianco, mentre Valentinsig è apparso in ripresa. Sul solito buon standard Vazzoler, mentre Biaggi non ha ripetuto l'eccellente prestazione di Lecco. Ma, complessivamente, come si è detto, la squadra ha giocato molto bene.

Il suo unico problema, oltre al cruccio di non poter disporre di Cecchetti, è quello di riuscire, in lotta con il tempo che inesorabile scandisce i giorni che mancano all'inizio del campionato, a mandare in forma LaGarde, ancora logicamente in ritardo di preparazione.

Il nuovo collaudo è fissato per mertedì contro la Rapident. La formazione livornese è giudicata da De Sisti tra le migliori di A-2. La coppia americana è ben attrezzata: fa leva infatti oltre che su Larry Gibson, grosso fromboliere e rimbalzista, ex Latertini, anche su un'ala assai potente come Robinson.

G. B.

Pordenone: fatta la squadra

PORDENONE — Si è conclusa la campagna acquisti e vendite della Pallacanestro Pordenone che all'ultimo momento è riuscita ad accaparrarsi i servizi di tre nuovi giocatori, Morettuzzo 1,99 pivot dal Codroipo, Puntin 1,92 guardia e Corradi 1,96 ala dall'Eurocar Udine. McGregor non è sembrato del tutto soddisfatto degli acquisti ma ha tuttavia sentenziato «Possiamo senz'altro disputare un buon campionato, se l'impegno dei giocatori non verrà a mancare, e se soprattutto tutte le partite verranno affrontate con la necessaria concentrazione e umiltà».

La rosa della Pallacanestro Pordenone per il nuovo campionato sarà la seguente: Perin 1,82 play, Puntin 1,92 guardia, Lot 1,88 guardia, Galli 1,90 play, Boccalon 1,82 guardia, Tubia 1,96 ala, Janni 2,00 ala, Corradi 1,96 ala, Moretuzzo 1,99 pivot, Migliore 1,96 ala. La squadra sulla carta appare molto carente nel reparto lunghi e anche nei tiratori dalla distanza.

Claudio Fontanelli

A UDINE MANGANO NON È TRANQUILLO

Hardy, genio e sregolatezza con problemi d'inserimento

UDINE — James Percival Hardy (fra i professionisti dell'Nba nell'ultimo campionato statunitense) un pezzo da novanta che ha fatto sgranare gli occhi a parecchi allenatori e direttori sportivi italiani appena avuta la notizia che avrebbe giocato nell'Udinese la prossima stagione agonistica, si sta proprio dimostrando un artista in cui si fondono in egual misura genio e sregolatezza.

Diciamolo chiaramente: ha fatto vedere negli allenamenti e nelle amichevoli di collaudo «numeri» da vera superstar; è riuscito a infuocare il gelido pubblico udinese con azioni da manuale in cui c'era tutto; classe, eleganza, forza atletica, colpo d'occhio, maestria.

Eppure è stato capace di far perdere all'Udinese l'incontro finale del quadrangolare «Banca del Friuli» contro la Bic.

Cerchiamo, dunque di sviscerare i motivi di questi repentini voltafaccia. Prima di tutto, un fatto: Hardy si trova a meraviglia con l'altro coloured statunitense dell'Udinese, Valentine. Quest'ultimo è un ottimo giocatore, definito dal professor Flavio Pressacco (ex allenatore dei friulani che ha seguito Udinese-Bic assieme al rettore dell'università di Trieste, prof. Paolo Fusaroli) e dall'attuale tecnico Massimo Mangano «uno dei più forti stranieri finora giunti in Italia». A detta di tutti gli allenatori italiani, Mangano ha saputo scegliere veramente bene la coppia di stranieri.

Ebbene sì, Hardy e Valentine vanno d'accordissimo, in campo e fuori, sciorinando duetti da fuoriclasse. Mentre Valentine, però, sta cercando piano piano e con tranquillità di inserirsi nel complesso italiano, Hardy dimostra insofferenza. Non ha ancora capito, insomma, che per ottenere un affiatamento vincente ci vuole un po' di tempo e che, soprattutto, i suoi compagni italiani non sono ancora in grado di capire al volo tutte le sue intenzioni.

Mangano sta cercando di fargli capire che non se la deve prendere ma lui contro la Bic e in altre occasioni non ha sentito ragioni: per protestare si mette a fare la «bella statuina» sul parquet, vanificando i suoi sforzi precedenti e quelli dell'intera Udinese. È un problema, questo, che con l'andare dei giorni dovrebbe scomparire ma bisogna chiedersi perché Hardy si comporti così. Ebbene il giocatore non è per nulla tranquillo psicologicamente a causa di alcune questioni familiari. Detto in poche parole, sembra che non vada d'accordo con la moglie a causa del trasferimento in Italia: lui lo ha voluto, lei non l'ha accettato.

Il giocatore si troverebbe adesso fra l'incudine e il martello: «ispettare il contratto con l'Udinese (se non lo facesse dovrebbe pagare una penale salatissima) oppure venire incontro alle esigenze della consorte, della quale è innamoratissimo.

A.C.

BASKET FEMMINILE: ESORDIO BIANCOCELESTE IL 25 SETTEMBRE

Gefidi Sgt al lavoro, Interclub al mercato Zumin, Tognon e Mattesi rinforzi a Muggia

Gefidi al lavoro e Interclub Muggia al mercato: può essere sintetizzata così la situazione delle due massime formazioni provinciali di basket femminile. La Ginnastica Triestina-Gefidi ha infatti iniziato la preparazione che avviene, confidando nella clemenza di Giove Pluvio, nella cornice del Carso. Per quanto concerne il calendario del campionato e composizione dei gironi, tutto è ancora avvolto nel mistero.

Bisognerà vedere chi sarà inserito al posto della rinunziataria Alabarda: il ripescato Micromegas Pisa oppure il retrocesso Faenza? L'unica cosa certa è che la presentazione ufficiale della formazione biancoceleste avverrà il 25 settembre, in occasione di una partita che la vedrà impegnata contro una prestigiosa compagine jugoslava, di cui, al momento, si ignora il nome.

Per l'Interclub Muggia, impegnata nel prossimo torneo di serie B, è ancora tempo di mercato. La campagna acquisti-cessioni per le società cadette si chiude infatti tra qualche giorno. Il club muggesano si è rafforzato attingendo a quel che rimaneva dell'Alabarda. Hanno preso così la strada della riviera Elisabetta Zumin, ala-guida di m 1,72, Sandra Tognon, playguardia di 1,72 e probabilmente arriverà a Muggia anche Maria Mattesi, ala di 1,70. A quanto pare, i dirigenti dell'Interclub non sembrano intenzionati a fermarsi qui e hanno in serbo altre sorprese (leggi rinforzi) di cui potrebbe essere dato l'annuncio ufficiale già questo pomeriggio.

La società sta cercando di mettere a disposizione del nuovo tecnico Lucio Martini, ex-allenatore della Dueffe, una rosa di atlete competitiva e in grado di riservare soddisfazioni agli sportivi locali.

Con il passaggio di Zumin, Tognon e quello probabilissimo della Mattesi nelle file dell'Interclub si è concluso lo smantellamento dell'Alabarda. Tutte le titolari della passata stagione sono state adeguatamente sistemate in club di prestigio. Tamara Vecchiet è finita a Ferrara con la formula del prestito, Cristina Russo e Tiziana Russignan sono state cedute anch'esse a un club emiliano (Basket Bologna sponsorizzato Ariostea), Federica Tracanelli e Graziella Biasi, come ben si sa, sono andate a rinforzare le cugine della Gefidi.

Si può notare che delle giocatrici dello scorso anno non sono state citate: ebbene, Gabriella Chersicla ha appeso le scarpette al chiodo mentre Cristina Lagatolla sta sfogliando la margherita, incerta se seguire l'esempio dell'amica oppure continuare l'attività con qualche squadra locale (St. John o il «solito» Interclub Muggia).

La società del presidente Simoncelli, ora che il sacrificio della prima squadra è consumato», proseguirà l'attività a livello giovanile, vale a dire in un settore che già in passato fu prodigo di successi per i suoi colori.

Roberto Degrassi

AMAREGGIATO IL PRESIDENTE DELL'ALABARDA SIMONCELLI

Dopo le trionfali promozioni il basket minore in crisi Solamente tre triestine su sei iscritte ai campionati

Ridotte a quattro soltanto — un piccolo record negativo — le squadre maschili triestine che parteciperanno quest'anno ai campionati nazionali di basket. Oltre alla Bic, in A1, vi saranno infatti soltanto lo Jadran («C 1»), la Servolana («C2») e l'Inter 1904 («D»). E pensare che a quest'ultima categoria erano ammesse ben quattro formazioni: oltre alla stessa Inter, anche Alabarda, Scoglietto e Ferroviario. Le ultime tre hanno però dovuto tutte rinunciarvi per l'indentico motivo: impossibilità di reperire uno sponsor.

Le parole del presidente dell'Alabarda com.te Simoncelli, che per ultimo ha gettato le armi dopo aver tentato una soluzione in extremis sono emblematiche di una situazione quasi vergognosa: «Si parla tanto — dice Simoncelli — di tener lontano i ragazzi dalla strada, dalla droga e poi non si aiuta in alcun modo, anzi si ostacola chi tenta di farlo. E pensare che queste società chiedevano per un anno una dozzina di milioni che, si badi bene, poi, essendo scalati dalla contribuzioni fiscali, vengono in parte recuperati. Le banche di Trieste sono le più colme d'Italia e nessuno ha saputo darci una mano. Sono rimasto talmente amareggiato che volevo mollare tutto. E invece no, andiamo avanti, continueremo con le giovanili in campo sia maschile che femminile!»

Maretta anche nell'unica squadra che farà la «D», l'Inter che, retrocessa lo scorso anno, sarà però certamente ripescata. L'allenatore De Gioia ha rassegnato le dimissioni, la società le ha respinte: stasera è fissata una riunione per chiarire la situazione. De Gioia comunque, per rinforzare i ranghi, vorrebbe in amaranto Florean, Deste, Giraldi e Dudine. Intanto negli ultimi allenamenti ha svolto le funzioni di vice-allenatore Castellarin, ex allenatore dello Scoglietto.

lavorano invece in tranquillità le formazioni di serie C. Lo Jadran, in particolare, sta stringendo i tempi in quanto il campionato di «C 1» parte già il 3 ottobre e la squadra di Splichail inizierà subito in trasferta. I giocatori sono ancora in ritiro a Otocec, in Jugoslavia. Sabato hanno giocato un torneo a Lubiana. Rientreranno a Trieste giovedì e sabato saranno nuovamente in Jugoslavia, a Villa del Nevoso, dove avranno di fronte, in un altro quadrangolare, Slovan Lubiana, Lesonit Villa del Nevoso e Libela Celje, tutte squadre di seconda lega.

Giovedì 23 e venerdì 24 settembre sarà invece lo stesso Jadran a organizzare un torneo nella palestra di Rupingrande. Le squadre protagoniste saranno, oltre allo Jadran, Slovan Lubjana e Jesice, anch'essa formazione jugoslava di seconda lega, e poi la Servolana.

Quanto ai giallorossi, che continuano anch'essi ormai a buon ritmo la preparazione, hanno da risolvere ancora un ultimo problema e precisamente il caso Trampus. Il pivot di 205 centimetri che lo scorso anno ha giocato nel Don Bosco, avrebbe manifestato disponibilità ad accasarsi a Servola, ma le società non si sono ancora accordate sulle modalità del prestito.

Risolto positivamente invece il problema Iacuzzo. Il giocatore ha ripreso gli allenamenti e farà senz'altro il campionato. Pozzecco potrà così schierare un trio di gran lusso (almeno sulla carta): Iacuzzo-Meneghel-Oeser (per quest'ultimo è ancora atteso il nullaosta della Benetton anche se c'è già la parola del direttore sportivo Nestore Crespi). Se non arriva Trampus è pronto Del Ben, per cui Pozzecco, che non ha alle spalle della prima squadra una formazione juniores, potrà comunque contare su una rosa di ben tredici giocatori.

In attesa del torneo dello Jadran intanto Pozzecco sta tentando di fissare per giovedì un'amichevole con una squadra locale molto blasonata, sì, proprio con la Bic.

Silvio Maranzana

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI ambedue occupati cercano persona di fiducia per collaborazione domestica trisettimanale a tre ore giornaliere. Telefonare 910407 dalle 21 alle 22. 10151/2

3 Impiego e lavoro Richieste

18ENNE referenziata conoscenza inglese stenografia dattilografia telex, offresi come impiegata. Tel. 823375 ore pasti. 2299/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CASA editrice Motta assume venditori, offresi provvigioni elevate, premi produzione, clientela preselezionata, auto aziendale. Presentarsi via Cesare Beccaria 4, ore 9-11. 2371/4

AD automuniti veramente interessati a un'attività extra lavoro oppure a un'occupazione con orario libero, offriamo possibilità d'inserimento presso Spa di livello internazionale. Ottimi guadagni. Minimo 22 anni. Presentarsi lunedì 13 ore 18 precise in strada di Fiume n. 16. 9874/4

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici/ori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore 9-12 ufficio Publivox, via Roma 30, Trieste. 050777/4

PERITO meccanico con esperienza nel campo specifico cercasi. Inquadramento contrattuale, posizione di responsabilità, zona di lavoro Isontino. Scrivere a Publikompass, cassetta 39 C, 34100 Trieste. 760/4

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA presente territorio nazionale prodotti largo consumo assume venditori. Inquadramento diretto più premi e incentivi, zona lavoro Trieste e provincia. Telefonare allo (0332) 495530 chiedendo signor Enrico oppure scrivere a Publikompass cassetta 35 C, 34100 Trieste. 559/5

STIAMO inserendo una nuova linea di prodotti per il mercato italiano. Cerchiamo organizzatori di vendita in grado di creare una rete commerciale da zero. Chi se la sente telefoni (035) 201623. 43410/5

500.000 mensile più provvigione 10% offre fabbrica conosciuta oggetti pubblicitari a venditore-venditrice esperto con auto. Telefonare (011) 613326 Fasano Torino. 12292/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI rapide idrauliche e riscaldamento, rubinetti scaldabagni caldaie caloriferi, bagni nuovi, impianti riscaldamento nuovi. Tel. 65768. 2368/6

A....A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 10209/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 10209/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 10205/6

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura. battiscopa posa. Bezzi, tel. 768606. 10196/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari 755868 - 724092, Gambini 27/A. 9955/6

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci, 414244 - 910223. 10198/6

ANTENNA Canale cinque altre emittenti private, specializzati installiamo, minimo costo, preventivi gratuiti. Riparazioni immediate televisori, garanzia tre mesi. Tel. 763545. 2328/6

PITTORE camere appartamenti applicazioni perfette carta parati, libero. Tel. 52034. 10174/6

RIPARAZIONI sostituzioni tende veneziane avvolgibili porte soffietto. Alfalux, tel. 946308. 10073/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, sopralluoghi gratuiti. Telefonare sempre al 422298 - 410275 13-16, 20-9. 2314/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge con garanzia pelle montoni nappati borsette stivali, ecc. Giulia 13, 795855. 10306/6

8 Istruzione

COLLEGIO convitto Kennedy Gorizia - Veneto 74, telefono 32350. Scuola media, Istituto tecnico turismo parificati. Parasanitario professionale. Corsi recupero anni scuole superiori. 511/8

CORSO di taglio Cozzi. Tel. 751625 modelli su misura. 9701/8

ISCRIZIONI ai corsi Sitam di cucito taglio confezione nei Rioni di Trieste. Telefonare ore pasti all'.27648. 9725/8

10 Acquisti d'occasione

BOTTEGA Vecia Arco di Riccardo compra roba vecia. Tel. 64958. 10260/10

CIANFRUSAGLIE vecchie, abiti antichi, soprammobili, libri, cartoline, biancheria della nonna eccetera comperiamo contanti, discrezione. Telefonare 793972, abitazione 941093. 9980/10

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 9825/12

CARRELLO elevatore portata 35 q.li in ottime condizioni vendesi tel. ore ufficio 810230. 2376/12

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando fino a lire 18.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. TRIESTE Piazza Sant'Antonio Nuovo, 4, II piano

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 8228/12

14 Auto, moto cicli

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1800 77 76, Giulietta 1800 82, Giulietta 1600 78, Duetto 1600 per amatori, Alfasud Sprint Veloce 1500 80, Alfasud TI 1200 75, Alfasuda 1300 79. FIAT 131 Racing 200 80, 131 Supermirafiori 1600 79, 131 Mirafiori 1300 76, Panda 45 81, Ritmo Super 75 81, Ritmo 105 TC 81. AUTOBIANCHI A 112 E 76. RENAULT 5 Alpine 81, TS 1300 78. CITROEN GS Club 78. TRIUMPH Spitfire 1500 78, TR 7 coupé 2000 77. MERCEDES Benz 2000 80. VOLKSWAGEN Golf CABRIOLET 80. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 10302/14

ALFETTA 2000 79 impianto gas veramente bella vende anche ratealmente Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

AUDI 80 GL 1300 80 splendide condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331.

AUTOROTOR viale Sanzio 11 tel. 51400 vende Beta HPE 2000 1980 15.000 km perfetta, BMW 518 1979 40.000 km unico proprietario e Citroen CX 2000 1976 metallizzato, aria condizionata ottime condizioni.

AUTOSALONE FURIO GIROMETTA tutta la gamma di autovetture nuove RENAULT occasioni usato: Mini De Tomaso, Fiat 131 due/quattro porte, Panda 45, Dyane 6, Volkswagen familiare, Renault 4TL, 4 Export tetto apribile, 5TL, 18GTS, BMW 520, Jaguar 4,2, Citroen 2 cavalli. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 10210/14

ARTIGIANA ALLUMINIO
SCURI - VERANDE
FINESTRE ISOLANTI
ARTIGIANI VENETI
POSANO IN OPERA
A PREZZI PROMOZIONALI
TRIESTE - TEL. 755501

BMW 320 i 76 in ottime condizioni vende anche ratealmente Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

CITROEN GSA 5 marce in ottime condizioni vende anche ratealmente Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

CONCESSIONARIA Opel vende Rekord 2,0 diesel 1975 ottime condizioni 1977 perfetta gancio traino 1977 berlina revisionata 1974 caravan con gancio traino 1980 berlina 23 perfetta 2361/14

DYANE 6, ottobre 1981 16.000 km uniproprietario vende anche rateizzando 4.300.000 tel. 810230 ore ufficio. 2376/14

FUORISTRADA Uaz 1982 Autobianchi A 112 marzo 1981 prezzi realizzo vendesi Motorcaravan via Carpineto 28, tel. 810387. 050794/14

FURGONE Volkswagen 1600 cc anno 1973 in perfette condizioni portata 10 q.li vendesi tel. 810230 ore ufficio. 2376/14

OCCASIONISSIMA 132 2000 climatizzata cambio automatico; 127 3 porte ottima. Telef. 208576. 750/14

PERFETTA Topolino C 1953 vendesi 2.000.000 trattabili officina Alfeo Donadoni 36. 2390/14

PULLMINO 900 Fiat 1.350.000 visibile Autorimessa Cassinari. 2393/14

PRIVATO vende Fiat 126 1976 in ottime condizioni tel. 722693. 2346/14

PRIVATO vende Porsche 911 2,4 S 1973 perfetta, Fiat 126 1977 pochi chilometri, rivolgersi Autorotor viale Sanzio 11 tel. 51400. 2361/14

PRIVATO vende A 112 buone condizioni. Telefonare al 60354 feriali 14-19. 10282/14

RENAULT 5 TL 74 in ottime condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

RITMO diesel 1980 privato vende ottimo stato. Telefonare ore pasti 0481/470557. 759/14

TOYOTA Landcruiser diesel hard e soft top nuove, consegna immediata, immatricolate autocarro, leasing, Iva 18% detraibile senza soprattassa. Streri - Cuneo 0171/65931-65932. 10000/14

VENDESI BMW 320 M 60 12/79 accessoriato tel. Autorotor 51400. 2361/14

VENDO Guzzi California 850 1981. Telefonare ore pasti 0481-76403. 763/14

VENDO Honda 500 Four 1.100.000. Telefonare ore pasti 410312 Giacomo. 10235/14

127 3 porte 75 in garanzia vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

128 coupé 3 P unico proprietario vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONISSIME campeggio vende roulottes superaccessoriate sconto 40% pagamento fino 36 mesi. 0421/66012 - 66274 - 66275. 34/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO in affitto appartamento o casa con giardino Gorizia o dintorni ottime referenze. Tel. (0481) 31203. 552/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona CARDUCCI 4 vani servizi centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2339/19

OFFRO dal 14 al 22/9 stanza centrale due letti bagno e cucina. Tel. 794753 dalle 12 alle 13.30. 10304/19

Continua in ultima pagina

ESTERI

AL VERTICE DEL PC CINESE UNA SOLA NOVITÀ DI RILIEVO

Hua escluso dal Politburo Era stato l'«erede» di Mao

Deng Xiaoping, due suoi fedeli e tre leader anziani nel comitato permanente

PECHINO — Il comitato centrale del Partito comunista cinese ha eletto i 24 alti funzionari di partito che danno vita al nuovo Politburo: dell'ufficio politico del Pc cinese non fa più parte (ed è questa la novità) Hua Guofeng a suo tempo «delfino» e poi successore di Mao alla testa del partito. Hua Guofeng è stato estromesso anche dal comitato permanente, mentre continua a far parte del comitato centrale.

Tra i 24 esponenti del Politburo non sorprende la presenza di Deng Xiaoping che, oltre a essere riconfermato nella carica, è stato rieletto presidente della potente commissione militare del partito. Scontata anche l'elezione nel Politburo di Hu Yaobang, neo segretario generale del partito per gli affari correnti e ritenuto tra i fedelissimi di Deng.

Hu Yaobang entra altresì a far parte del ristrettissimo gruppo del comitato permanente, formato complessivamente da sei funzionari e del quale sono parte integrante anche gli anziani leader Ye Jianying (85 anni), Chen Yun (77) e il coetaneo Li Xiannian; completa la commissione permanente del Politburo il primo ministro Zhao Ziyang.

Con l'allontanamento dal Politburo continua la parabola discendente di Hua Guofeng, accusato (e non da oggi) da Deng e dai suoi collaboratori di aver ricalcato troppo da vicino la politica del defunto presidente Mao, che aveva nel culto della personalità

Una certa sorpresa ha destato tra gli osservatori la presenza di tre leader anziani come Ye Jianying, Chen Yun e Li Xiannian nel comitato permanente del Politburo, ma tale presenza potrebbe spiegarsi con la volontà di Deng di evitare passaggi traumatici dal vecchio al nuovo corso. Del resto, la presenza dei tre è ben controbilanciata da quella del neo segretario generale del partito, Hu Yaobang, e del primo ministro Zhao Ziyang.

Il nuovo comitato permanente del Politburo ha in tutto sei membri, anziché sette come prima e l'unico sacrificato è proprio Hua Guofeng, mentre il nuovo Politburo è formato da 25 funzionari, anziché ventiquattro, ai quali si aggiungono tre membri supplenti. Soltanto sette dei 25 componenti il Politburo sono nuovi: si tratta del vice primo ministro Wan Li; dell'esponente della segreteria Xi Zhongxun; di Yang Shangkun, della commissione militare centrale; del capo di stato maggiore dell'esercito Yang Dezhi; dell'esponente della segreteria Song Renquiong; del suo pari grado Hu Qiaumu; e del vicepresidente del Parlamento, Liao Chengzhi.

Nel nuovo Politburo sono stati riconfermati, oltre ai sei componenti del comitato permanente, anche Wang Zhen (commissione militare); Wei Guoqing (dipartimento politico dell'esercito); il vice presidente del Parlamento Ulanhu; il consigliere di stato Fang Yi; la vedova del primo ministro Ciu En Lai, signora Deng Yingchao; il comandante militare dello Shenyang, Li Desheng; il consigliere di stato Yu Qiuli; il comandante dell'aeronautica militare Zhang Tingfa; il vice presidente della commissione militare, Nie Rongzhen; il presidente dei sindacati, Ni Zhigu; il vicepresidente della commissione militare Xu Xiangquaian; il vicepresidente del Parlamento Peng Zhen.

Pechino — Deng Xiaoping (a destra) con il suo «fedelissimo» Hu Yaobang (Telefoto Ansa)

LA GRAVE SITUAZIONE DEL PAESE

Il clero polacco continua la lotta

Ferme denunce di un sacerdote e di un vescovo

VARSAVIA — «È molto difficile guardare oltre le difficoltà quotidiane. Più sono difficili e più attirano tutta la nostra attenzione», ha detto ieri il sacerdote che ha officiato la Messa domenicale diffusa dal secondo programma della radio polacca». Il dolore può essere così grande — ha sottolineato nell'omelia il sacerdote — che l'uomo non sa vedere niente oltre la triste quotidianità vissuta nel dolore».

Da questa denuncia della difficilissima situazione in cui è costretta a vivere la popolazione, il sacerdote è passato a sviluppare il tema della speranza perchè ha detto: «Il male sarà vinto dal bene, in quanto alla fine sarà costretto inevitabilmente ed essere sopraffatto».

Lo stesso problema, così attuale in questo momento di rinnovato pessimismo, è affrontato in modo diverso e con una vena molto più combattiva dell'omelia del vescovo di Przmysl, Tokarczuk, che è stata affissa ieri all'entrata delle chiesa universitaria di Sant'Anna.

Tokarczuk, parlando del bene della nazione e della possibilità di superare questa difficile situazione, ha formulato queste condizioni: la riattivazione dei sindacati con «Solidarnosc» al primo posto; la liberazione di tutti gli internati — in primo luogo Lech Walesa — e la promulgazione di un'amnistia; la rinuncia alle brutalità; l'inizio di un dialogo con la nazione.

A pochi metri dalla chiesa di Sant'Anna dove nel giugno del 1979 il Papa si è incontrato con la gioventù studentesca polacca proprio all'inizio del suo pellegrinaggio nella terra natale, si trova un enorme croce di fiori per ricordare il «primate del millennio», cardinale Stefan Wyszynski.

PERCHÉ È CADUTO IN MARE IL VETTORE EUROPEO

È colpa di una turbina il fallimento di Ariane

Già slittato il lancio di novembre - Ci sarà un «Sirio-3»?

«Crediamo che i potenziali clienti di Ariane continueranno ad aver fiducia in noi». L'ha detto, con una punta di speranza più che di convinzione, Frédéric d'Allest, direttore generale della società Arianespace nata per commercializzare l'impiego del vettore europeo, nella conferenza stampa seguita al fallimento del primo lancio operativo.

Un fallimento che ha provocato sconcerto e imbarazzo soprattutto nell'industria spaziale francese, che finanzia per il 64 per cento il programma, costato fino ad ora 1002 miliardi e che doveva confermare la propria affidabilità proprio con il lancio dell'altra notte dal poligono di Kourou, nella Guyana francese.

Invece ci si è messo di traverso — come pare ormai accertato — un guasto al sistema di alimentazione dei motori del terzo stadio; più precisamente, una turbina che lavora a 60 mila giri al minuto con una potenza di 400 cavalli-vapore per far affluire l'idrogeno liquido nella camera di combustione e l'ossigeno liquido nella camera di pressione attraverso uno speciale ugello. Un «aggeggio» — di costruzione francese, così come l'intero terzo stadio — del costo di circa 400 milioni di lire ha condannato l'Ariane e i suoi due satelliti (tra cui l'italiano Sirio-2) a una fine ingloriosa: in fondo all'Atlantico, a 4400 chilometri dalla costa sudamericana.

Trovato il difetto che ha condannato l'Ariane, bisognerà ora risalire alle cause, che potrebbero anche essere dovute a un invisibile difetto di costruzione, sfuggito a tutti i controlli. Ma queste per ora sono solo ipotesi. Quel che è certo — come è già stato ufficialmente annunciato è che il prossimo lancio di Ariane, previsto per il 23 novembre, ovviamente slitterà a data da destinarsi.

Il ministro per la ricerca scientifica Tesini e il responsabile del Piano spaziale italiano Guerriero, presenti a Kourou, hanno detto che il nostro Paese mantine la propria fiducia di fondo nell'Ariane. Giusto: non si può buttare a mare un programma che tutto sommato era e rimane promettente.

Più discutibile ci sembra il fatto che si parli già di un Sirio-3 identico al modello perduto nell'oceano. Ha senso una cosa del genere? Sirio-2 era stato costruito con i «residui» del Sirio-1, e quindi era costato poco. Ma ora Sirio-3 — temiamo — dovrebbe venire progettato e costruito exnovo. Ne vale davvero la pena? O non conviene invece passare direttamente agli altri satelliti italiani già in calendario?

Fabio Pagan

DISASTRO A UN PASSAGGIO A LIVELLO RIMASTO APERTO

Zurigo: treno contro pullman Muoiono 38 turisti tedeschi

Una sessantina i feriti - Il treno deraglia e la corriera si incendia

ZURIGO — Trentotto persone hanno perso la vita ed una sessantina sono rimaste ferite ieri quando un treno ha investitò un pullman ad un passaggio a livello nei pressi di Pfaeffikon, nel cantone di Zurigo. La sciagura — informa l'agenzia elvetica «Ats» — è avvenuta verso le 14.15 ad un passaggio a livello ferroviario sorvegliato lungo la linea Pfaeffikon-Fehraltorf.

Il pullman aveva a bordo una numerosa comitiva di Boeblingen, nella Germania federale. Nel momento in cui il pullman stava per attraversare la linea ferroviaria, le sbarre non erano state abbassate ed è sopraggiunto il treno che l'ha investito in pieno, spaccandolo in due tronconi.

Il convoglio è uscito dai binari ed il pullman si è incendiato e le fiamme si sono rapidamente estese al piccolo edificio del sorvegliante del passaggio a livello.

Dalle prime notizie pochi sarebbero i superstiti tra i passeggeri del pullman, ed anche il guardiano del passaggio a livello avrebbe perso la vita. Numerosi i feriti tra i viaggiatori del treno.

Le squadre di soccorso sono all'opera per estrarre i corpi delle vittime dalle lamiere contorte e bruciate del pullman. Un portavoce della polizia ha detto che all'origine della sciagura potrebbe essere il cattivo funzionamento del meccanismo di chiusura del passaggio a livello.

I morti sarebbero tutti cittadini tedeschi, che viaggiavano a bordo del pullman, mentre tra i passeggeri del treno vi sarebbero solo dei feriti.

Fuoco a Vienna in una discoteca: tre vittime

VIENNA — Tre persone (due uomini e una donna) sono morti per asfissia durante la notte scorsa a causa di un incendio divampato in una discoteca al centro di Vienna.

Una donna che abita al primo piano dell'edificio, presa dal panico, si è gettata dalla finestra e si è fratturata le gambe.

FORSE ANCHE DUE OPERATORI DELLA TV DELLE FORZE USA

L'elicottero caduto a Mannheim Le vittime potrebbero essere 46

Presi da malore alcuni congiunti di paracadutisti che hanno assistito alla tragedia

MANNHEIM — Le vittime del disastro aereo che ha funestato sabato le «Giornate aeree internazionali» di Mannheim, con le quali la città renana voleva celebrare il 375° anniversario della sua fondazione, potrebbero essere state 46 e non 44 come avevano stabilito i calcoli fatti immediatamente dopo l'incidente.

Sull'elicottero militare americano «Chinook 147» a due rotori che è precipitato, a quanto sembra il distacco del rotore posteriore, sull'autostrada Mannheim-Heildelberg, esplodendo ed incendiandosi, insieme con cinque membri dell'equipaggio e 39 paracadutisti di varie nazioni potevano infatti trovarsi due operatori della televisione militare americana «Afn». Questa ipotesi si basa sulla testimonianza di alcuni spettatori delle «Giornate aeree internazionali», i quali hanno riferito di aver visto i due operatori saltare sull'apparecchio qualche istante prima che si levasse dall'aeroporto di Mannheim-Neuosthein.

La chiarezza su questo punto non potrà forse mai essere raggiunta: a 24 ore dal disastro gli esperti degli istituti di medicina legale di Heildelberg e Magonza e quelli dell'Ufficio criminale federale di Wiesbaden, ai quali si è aggiunto un gruppo di specialisti dell'istituto di patologia a ricompor're soltanto 20 salme delle quali soltanto sei sono state identificate.

Appare anche difficile stabilire l'identità delle persone che erano salite a bordo. Finora sono stati resi noti soltanto i nomi degli otto paracadutisti inglesi (essi costituivano l'intero gruppo inviato dalla città gallese di Swansee, gemellata con Mannheim, ed erano alla loro prima uscita internazionale, poiché il loro club è stato fondato soltanto da qualche mese) e di due americani, un paracadutista ed un suo amico militare di stanza in Germania.

Le liste dei nomi dei 23 paracadutisti francesi, 13 dei quali provenienti da Tolone, anch'essa gemellata con Mannheim, dei sei paracadutisti tedeschi, tutti della regione di Mannheim, e dei cinque militari americani che costituivano l'equipaggio dell'elicottero, non sono state ancora rese ufficialmente note.

Sulle cause dell'incidente indagano i tecnici dell'Ufficio federale dell'aeronautica di Braunschweig, ai quali si sono aggiunti specialisti inviati dal Centro di sicurezza della scuola di aviazione dell'esercito statunitense di Fort Rucker, nell'Alabamu. Il generale di brigata Eugen Cromartie che comanda le forze americane nella regione di Mannheim ha avanzato l'ipotesi che dopo l'incidente di sabato gli elicotteri del tipo «Chinhook 147» possano essere ritirati dal servizio.

A rendere più straziante la tragedia, un particolare emerso soltanto ieri: sembra che vi abbiano assistito anche alcuni congiunti dei paracadutisti morti. Alcuni, in preda a choc sono stati portati via in ambulanza.

CHIEDE RIFORME

Per Reagan gli attentatori se la cavano troppo bene

WASHINGTON — Il Presidente Reagan, il cui mancato assassino ha evitato l'ergastolo per motivi di infermità mentale, ha annunciato che quanto prima proporrà al Congresso una «sensata revisione» del codice penale diretta ad eliminare ogni possibilità che tale «abusatissima arma di difesa» possa continuare ad essere sfruttata.

In un discorso radiotrasmesso alla nazione dalla residenza montana di Camp David, il Presidente ha pure anticipato che il suo «pacchetto» conterrà altresì proposte dirette a ridurre le attuali restrizioni sulla presentazione di prove nei processi penali, e le interferenze dei tribunali federali nei confronti di quelli statali.

Il 26enne John Hinckley il 30 marzo 1981 ferì gravemente Reagan a colpi di pistola. Nello stesso attentato poco mancò non restassero uccisi anche due agenti e il portavoce della Casa Bianca, James Brady, che ancora oggi è virtualmente minorato.

DIECI MORTI E MIGLIAIA DI SENZATETTO

Nippon devastata dal tifone «Judy»

TOKIO — Dieci morti, 18 dispersi, una cinquantina di feriti, ottomila abitazioni allagate, migliaia di persone costrette ad abbandonare in tutta fretta le loro case. È il bilancio drammatico provocato dall'infuriare del tifone «Judy» sulle regioni centrali del Giappone che ha colpito complessivamente 13 prefetture (regioni).

Le regioni maggiormente colpite sono quelle di Shizuoka e Kanagawa dove si segnalano oltre 350 frane, ma «Judy» non ha risparmiato neppure Tokio e le prefetture circostanti.

Gravissimi i disagi nel traffico ferroviario e stradale che ha registrato quasi una virtuale paralisi. I corsi d'acqua in piena hanno isolato oltre trentasei linee ferroviarie costringendo le autorità a chiudere anche i tronchi principali già allagati o minacciati da frane.

Dopo avere attraversato la zona di Tokio, il tifone, aumentando di velocità, si è abbattuto su Capo Omaezaki nello stato costiero di Shuzuoka, soffiando a una velocità di circa 126 km orari e provocando piogge torrenziali.

L'infuriare del maltempo ha costretto le ferrovie a sospendere anche le corse del «Bullet train», il famoso superrapido che collega Tokio con Hakatà, nel Giappone meridionale. Per il vento sono stati chiusi anche gli aeroporti di Haneda e Narita.

Nella zona di Tokio oltre quarantamila abitazioni sono rimaste senza luce.

All'estrema periferia di Tokio è uscito dagli argini ieri sera il fiume Kanda, allagando circa duemila case del quartiere di Shinjuku.

L'OPINIONE DI UN ECONOMISTA STUDIOSO DI AFFARI MILITARI

Il Giappone si sta gradualmente riarmando L'industria bellica punterebbe all'espansione

TOKIO — L'industria nipponica degli armamenti, smantellata dopo la disfatta del paese nella seconda guerra mondiale, torna a crescere man mano che il Giappone amplia il suo ruolo militare nel Pacifico. La costituzione promulgata nel dopoguerra rinuncia alla guerra quale politica del governo, ma Tokyo mantiene una forza difensiva di 240 mila membri, dotata di alcuni tra i più avanzati sistemi d'arma del mondo, quasi tutti progettati o fatti sotto licenza da ditte nazionali.

Non esportare armi, però, resta la politica del governo. Viene trattata cautamente perfino una recente richiesta da parte degli Stati Uniti (massimo alleato e fornitore d'armi al Giappone) d'informazioni tecniche su armi progettate dai nipponici. Nei prossimi cinque anni, il consiglio giapponese della Difesa, massimo organo decisionale del governo, stima le spese difensive in una cifra compresa fra i 15.600 e i 16.400 miliardi di Yen: fra gli 84 mila e gli 88 mila miliardi di lire italiane. La fattura per l'acquisto d'armi sta fra i 4.400 e i 4.600 miliardi di yen: fra 24 mila e i 25 mila miliardi di lire.

Per meglio tenere testa alla recente espansione delle forze militari, aeree e navali, dell'Unione Sovietica in Asia, gli Stati Uniti continuano a chiedere al Giappone d'aumentare la propria forza al punto di poter difendere le rotte marittime anche a mille miglia dalla costa nipponica. Tale piano richiede che il Giappone si doti di 75 caccia «F 15 Eagle», di 50 «P-3C Orion», aerei da pattuglia antisommergibili, di 14 nuovi cacciatorpediniere e di sei nuovi sommergibili.

Si parla anche di aumentare le forze corazzate, con 373 nuovi carri armati. Alla fine dei prossimi cinque anni, si prevede che la marina consti di 178 navi, inclusi 60 cacciatorpediniere, 15 sommergibili, 33 dragamine e 185 aerei da operazioni, inclusi 72 «Orion». L'aviazione farà funzionare 395 velivoli, fra cui 138 «Eagle» e 9 «E2C» Grumman, apparecchi con radar potentissimi, dotati di nuovi missili terra-aria da alta quota, in sostituzione d'un antiquato sistema di «Nike-Ja».

La forza futura dell'esercito è fissata in 1314 carri armati del tipo «74», di progettazione nipponica, in 796 veicoli corazzati per il trasporto delle truppe, di 418 aerei e di otto gruppi di missili terra-aria, in grado di volare a bassissima quota, affiancati da 57 gruppi simili

Il governo intende anche acquistare un sistema «Badge» o «Base Air Defence Ground Environment», capace automaticamente di identificare gli aerei in arrivo, e di mobilitare ogni necessaria intercettazione da parte d'una prestazione centrale di comando gestita dalle tre armi insieme. Ma l'ambizioso riarmo ha creato qualche perplessità nel paese, devastato da due bombe atomiche

Kazuo Tomiyama, professore di economia all'Università «Kanto Gakuin», autore di molti studi sugli affari militari, in un suo recente documento afferma: «Cresce la probabilità che fra non molto l'industria nipponica delle armi uscirà dalle angustie del mercato interno, e cercherà di coltivare i mercati dell'esportazione.

«Attualmente è vietato — prosegue Tomiyama — esportare attrezzature e tecnologie per la produzione di armi, per non dir nulla delle armi stesse. Tuttavia è conclusione quasi scontata che il governo nipponico farà un'eccezione al principio dell'embargo sulle armi, e che lo farà in favore degli Stati Uniti, rendendo possibile per i produttori nipponici di armi l'export dei loro prodotti verso tale paese».

Ma i funzionari al ministero del commercio e dell'industria internazionali, che controlla l'industria degli armamenti, ritengono improbabile che la politica del bando all'export d'armi venga to[illegible] nel futuro prevedibile. Al c[illegible]trario, affermano, potrà divenir ancora più rigorosa a causa d'un crescente spirito pacifista in Giappone.

ROTTA LA «CORTINA DEL SILENZIO» SU UNA COMUNITÀ DI 300 MILA PERSONE

Il governo cecoslovacco alle prese con gli zingari una «minoranza» numerosa di difficile integrazione

PRAGA — *Il quotidiano cecoslovacco «Nova Svoboda», che si pubblica nella città mineraria di Ostrava, nella Moravia settentrionale, ha rotto la cortina di silenzio che avvolge da anni la vita degli zingari in questo paese. Secondo gli osservatori diplomatici, l'intervento della stampa locale che chiede una «soluzione definitiva» per i problemi della comunità gitana (300 mila persone, una delle più forti d'Europa), riflette le tensioni che caratterizzano la presenza della minoranza etnica. Nel mese di maggio la radio cecoslovacca riferì la notizia che in Slovacchia, dove vivono due terzi dei gitani di tutto lo stato, essi si erano resi responsabili del 14,5 per cento dei reati commessi nella regione.*

L'articolo del «Nova Svoboda» compare in un periodo di crescente preoccupazione del governo per l'aumento della delinquenza tra gli zingari e mentre si registrano difficoltà maggiori del previsto nell'attuazione della politica, che il governo persegue da 30 anni, di integrazione degli zingari nella società cecoslovacca.

L'articolo sottolinea che, mentre ci sono persone di origine gitana che lavorano onestamente, ce ne sono altre che «non accettano le condizioni di vita della nostra società».

La questione degli zingari in Cecoslovacchia è venuta in evidenza durante il secondo congresso internazionale che gli zingari tennero a Ginevra nel 1978. La Cecoslovacchia è l'unico paese del blocco orientale che ha ufficialmente messo fuori legge il loro nomadismo tradizionale con una legge del 1958, che ordina l'arresto da sei mesi a tre anni.

Nel congresso si denunciò che gli zingari cecoslovacchi vivevano in condizioni economiche e culturali di gran lunga inferiori a quelle delle altre comunità. Si fece appello al governo di Praga perché agli zingari fosse conferito lo status di minoranza etnica come è per altri gruppi etnici, per esempio i polacchi, gli ungheresi e gli ucraini. Ma attualmente gli zingari vengono considerati nelle statistiche ufficiali sotto la voce «altre nazionalità non definite».

Durante la breve «Primavera di Praga», il movimento di riforma del 1968, gli zingari riscossero un po' di simpatie per la loro causa e nacque un'associazione culturale di gitani. Ma nel corso del processo di «normalizzazione» che seguì all'invasione sovietica, l'organizzazione fu smantellata. Dieci anni dopo, il movimento per i diritti umani in Cecoslovacchia, «Carta '77», preparò un rapporto dettagliato.

Vi si accusava il governo di sfruttare la generale indifferenza e i pregiudizi contro gli zingari, i cui diritti erano «di fatto ignorati». L'accusa sempre più grave era quella di volere limitare la natalità tra gli zingari, tre volte più elevata della media nazionale, costringendo con la forza alla sterilizzazione le donne zingare.

Le autorità cecoslovacche negarono una simile accusa e un sociologo abituato a studiare i costumi gitani e a lavorare con loro, riferì che le donne zingare, che hanno in genere quattro-cinque figli, venivano incoraggiate ma non costrette a subire la sterilizzazione.

Secondo lui, il governo si è interessato sinceramente dei problemi degli zingari, commettendo tuttavia l'errore di considerarli come una questione sociale, anziché come una minoranza etnica. Si è preoccupato di migliorarne le condizioni di vita e l'istruzione, pensando che questo bastasse a integrarli. Fino a pochi anni fa non disponeva di esperti di lingua e di cultura gitane capaci di affrontare i problemi della parte degli zingari e di conquistarsene la fiducia.

Da quando furono costituite équipe di specialisti, sono aumentate l'occupazione e la scolarizzazione tra gli zingari ed è cresciuto lo standard di vita, fatto che ha favorito il processo di assimilazione. Un funzionario del ministero del lavoro e degli affari sociali, Miloslav Prucha, ha ammesso che esistono forti attriti e ha raccontato un episodio significativo.

Uno zingaro era riuscito a costruirsi la casa con il prestito dello Stato. «Alcuni zingari», dice Prucha, «hanno visto questa cosa come un segno che egli non apparteneva più alla comunità gitana, non si sentiva più zingaro. Dopo alcuni giorni tutte le sue finestre vennero sfondate».

Conflitti dunque tra la gente e gli zingari, ma anche tra gli stessi gitani.

MENTRE CONTINUANO LE MINACCE FRA IRAN E IRAQ

Ordigno esplode nel centro di Teheran: ucciso un uomo e tre altre persone ferite

TEHERAN — Una persona è rimasta uccisa e tre ferite per l'esplosione di una bomba ieri mattina nel centro di Teheran, sulla piazza Enguelab, vicino all'università.

La bomba è scoppiata mentre un commerciante, che l'aveva scoperta in una cabina telefonica, tentava di trasportarla in una vasca d'acqua. Il commerciante rimaneva dilaniato.

È il terzo attentato in meno di una settimana e sempre in quartieri molto affollati. L'amministrazione comunale di Teheran ha chiesto a tassisti e automobilisti di segnalare alla polizia persone portatrici di pacchi sospetti.

Il primo ministro iraniano Mir Hossein Moussavi ha dichiarato ieri, al termine del consiglio dei ministri, che l'Iran «è più forte che mai».

In una dichiarazione diffusa da Radio Teheran, Moussavi ha affermato che «su tutti i fronti, i combattenti dell'Islam sono pronti ad infliggere colpi efficaci e decisivi al nemico», e «se non risponde positivamente alle nostre condizioni — ha aggiunto — impiegheremo la forza delle nostre armi».

Il primo ministro iraniano ha inoltre aggiunto nella stessa dichiarazione, che gli «ipocriti» (definizione ufficiale per i mujaheddin-e-khalq) «hanno subito duri colpi e sono stati annientati». «Essi non sono che la metà — ha detto — e siccome non possono darci colpi efficaci, essi sparano sulla gente, cosa che dimostra la loro impotenza e la loro debolezza».

Radio Teheran ha infine indicato che il consiglio dei ministri ha riaffermato, dopo aver esaminato gli accordi di Fes, che l'Iran «condanna ogni conciliazione con l'imperialismo e il sionismo».

Da parte sua, il ministro della cultura e delle informazioni iracheno, Latif Nassim Jassem, ha dichiarato che le minacce irachene di bombardare le navi che si avvicinano all'isola di Kharg o a zone dove è vietata la navigazione marittima «sono sempre in vigore».

In una dichiarazione all'agenzia di notizie «Ina» ricevuta a Manama, Latif Nassim Jassem ha aggiunto che la distruzione da parte dell'Iraq in questi ultimi giorni «di obiettivi navali nemici è una prova decisiva dell'intenzione dell'Iraq di attuare le sue precedenti minacce».

Il ministro iracheno ha d'altro lato confutato le dichiarazioni di responsabili iraniani, secondo cui Teheran ha depositato valuta in banche estere per garantire la copertura dei rischi delle petroliere assicurate da compagnie iraniane di assicurazione, ed ha definito tali dichiarazioni «un nuovo mezzo di inganno e di diffamazione». «Tali promesse sono prive di ogni fondamento» ha detto Latif Nassim Jassem, aggiungendo che «coloro che hanno relazioni con l'Iran sanno bene che le casse di tale stato non contengono valuta estera».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Miani (Juti)

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie FLORA, le figlie BRUNA, NORMA, ADRIANA, i generi NINI, ENNIO e le nipotine.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 in Sant'Ambrogio.

Monfalcone,

13 settembre 1982

MAFALDA e JOLANDA sono vicine alla sorella FLORA e alle nipoti BRUNETTA, NORMA e ADRIANA, nel dolore per la scomparsa del caro

Gino

Monfalcone,

13 settembre 1982

I cognati GIGI, MICHELE ed [illegible]LVIA, i nipoti ALESSANDRO, [illegible]UCIANA, ALDO e ROBERTO, si accomunano nel dolore della famiglia MIANI per la perdita del caro

Gino

Monfalcone,

13 settembre 1982

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Razman

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 settembre 1982

†

Improvvisamente si è spento

Mario Bisiach

di 71 anni

La moglie con i parenti tutti ne dà il triste annuncio.

I funerali muoveranno dall'Ospedale civile domani martedì 14 corrente alle ore 9.30 per la chiesa parrocchiale dei Padri Cappuccini.

Gorizia, 13 settembre 1982

ELIMINATE LE BRUTTE SORPRESE
approfittando della nostra irripetibile offerta
ACQUISTATE SUBITO UN APPARTAMENTO A PREZZO TUTTO COMPRESO
eviterete le revisioni, le spese accessorie e le commissioni. Potrete invece usufruire di ampie facilitazioni di pagamento; di mutuo e contributo regionale.
Pagamento delle prime rate già in misura ridotta
Telefonate subito per più dettagliate informazioni allo 040/828789. Orario 9.30-12.

Continuaz. dalla 14.a pagina

USO ufficio affittasi 200 mq centralissimo 1.o piano 700.000 mensili. Tel. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

GRADO centralissimo vendo negozio attività ventennale, 4 vetrine servizi licenza bigiotteria articoli regalo, volendo preziosi. Astenersi agenzie. (0431) 81758 tutti i giorni.
VENDESI negozio abbigliamento largo Petrarca, Ronchi dei Legionari. Tel. ore ufficio (0481) 779369. 050808/20
VERO affare vendesi a Grado causa trasferimento all'estero avviatissima bigiotteria pietre dure, volendo anche preziosi, reddito ottimo, prezzo interessante. Telefonare ore negozio allo (0431) 2749. 257/20
ZARABARA 732409 vende attività commerciale ingrosso, 800.000.000 fatturato annuo, trattative solamente ufficio via Coroneo 1 previo appuntamento. 10276/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO box auto zone Roiano Gretta Barcola. Tel. 44043. 10305/21
ACQUISTO inintermediari casetta o appartamento luminoso tranquillo anche da restaurare. Tel. ore negozio 630120. 129/21
DA privato acquisto lotto 5000 mq terreno carsico inedificabile pianeggiante. Telefonare 828729 ore pasti. 129/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ADIACENZE piazzale Rosmini vendo piano alto in casa recente Lit. 48.000.000 due stanze tinello cucinino bagno e balcone. Tel. 772922. 10252/22
APPARTAMENTI liberi da 15.000.000 in poi, mutui permute valutazioni, facilitazioni di pagamento. Offre CENTRO IMMOBILIARE, via U. Polonio 5, tel. 772922 - 795828. 10252/22
APPARTAMENTO libero camera cameretta camerino cucina gabinetto vendo, visitare ore 17.30-19. XX Settembre 92, mezzanino destra. 2381/22
APPARTAMENTO occupato piazza Garibaldi 22.000.000 100 mq 1.o piano vendesi, minimo contanti 7.000.000. Tel. 766676. 19/22
AQUILEIA casetta due piani in complesso elegante ristrutturato vende AGENZIA ALFA. (0481) 41807. 1/22
AQUILEIA vendiamo graziosi appartamenti in casa ristrutturata zona tranquilla alberata. AGENZIA ALFA, Monfalcone (0481) 41807. 1/22
ATTICO primingresso zona Rossetti alta 110 mq vendesi con box auto, possibilità mutuo. Tel. 766676. 10250/22
CASETTA con giardino e garage vende in Aquileia AGENZIA ALFA, Monfalcone (0481) 41807. 1/22
GORIZIA via Rastello vendo permuto stabile di 8 appartamenti parzialmente liberi, anche frazionato. Tel. (039) 746831. 001899/22
IMMOBILIARE Nord-Est (0431) 96640 vende terreno con progetto zona residenziale Papariano. 732/22
IMMOBILIARE CIVICA vende rinnovato zona FORAGGI, 3 stanze cucina bagno wc con doccia poggioli ripostiglio autiriscaldamento metano. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2339/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI appartamento 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo parzialmente libero, 27.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2339/22
IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA appartamento nuovo in palazzina, salone 2 stanze cucina doppi servizi terrazza garage cantina riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2339/22
IMMOBILIARE CIVICA vende via FRANCA appartamento moderno, salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi 2 poggioli sentralnafta. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2339/22
IMMOBILIARE Nord-Est (0431) 96640 vende Moraro villino schiera grezzo vera occasione, 50.000.000 trattabili, possibilità pagamento dilazionato.
IMMOBILIARE Nord-Est (0431) 96640 vende terreno con progetto zona residenziale Papariano. 732/22
IMMOBILIARE Nord-Est (0431) 96640 vende Moraro villino schiera grezzo vera occasione, 50.000.000 trattabili, possibilità pagamento dilazionato. 732/22
MUGGIA Immobiliare NOrd-Est (0431) 96640 vende casa con 1400 mq terreno, meravigliosa posizione vista mare. 732/22
IMPRESA vende inizio via Cologna, appartamenti liberi, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Tel. 767022 ore 9-12. 2319/22
IMPRESA vende ville e ville a schiera pronto ingresso e in costruzione. Terreno con progetto 2 case accostate approvato zona Commons e vicinori, facilitazioni di pagamento. Vende anche chalet legno tirolese mq 60, occasione. Telefonare 0481/60980. 548/22
MONFALCONE appartamento 90 mq con due camere, servizi e grande salone lire 62.500.000. Leone-Paoletti, tel. 471401. 702/22
MONFALCONE attico centralissimo 3 letto, grande soggiorno, 2 servizi, ampie terrazze, garage vendesi. Agenzia Italia Monfalcone, tel. 74404 via XXV Aprile 47. 746/22
MONFALCONE IMMOBILIARE GIULIANA 0481-45759 vende mansarda recentissima bicamere, soggiorno, cucina, doppi servizi, garage, cantina, 52.000.000 + 10.000.000 mutuo. 768/22
MONFALCONE IMMOBILIARE GIULIANA 0481-45759 vende appartamento recente con 3 letto, ampio soggiorno, cucina, doppi servizi, garage. 768/22
MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende OCCASIONE zona limitrofa VILLE SCHIERA: 170 mq, 3 stanze letto, doppi servizi, taverna, garage, giardino, 105.000.000, mutuo regionale, dilazioni pagamento. ESENTE MEDIAZIONE. 1/22
MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende nuovi, seminuovi 1-2-3 letto da 40.000.000 in poi. 1/22
MONFALCONE Impresa Jacumin Mario vende appartamento in palazzina Staranzano Villesse; possibilità mutuo e contributo regionale. Ore ufficio 75130. 764/22

Non perdere quota.

19° Smau
Salone Internazionale per l'ufficio
Quartiere Fiera Milano
17/22 Settembre

In concomitanza con EIMU
1ª Esposizione Internazionale Mobili Ufficio

- *Attrezzature ed impianti per l'ufficio e l'archivio.*
- *Attrezzature per il disegno e l'insegnamento.*
- *Informatica - Sistemi per l'elaborazione dati e messaggi.*
- *Macchine da ufficio per: dettare, scrivere, fotocopiare, duplicare, stampare, microfilmare, calcolare, contare e misurare.*
- *Macchine per il trattamento dei documenti.*
- *Sistemi di comunicazione e telecomunicazione - Telematica.*
- *Software e servizi di elaborazione.*

L'ufficio si evolve. Non perdere lo Smau.

smau
dell'Ente Gestione Mostre Comufficio

agencia COPYRIGHT

MONFALCONE IMMOBILIARE GIULIANA 0481-45759 vende appartamento zona Ospedale 105 mq + garage 55.000.000. 768/22
MUGGIA Immobiliare Nord-Est 0431-96640 vende casa con 1.400 mq terreno. Meravigliosa posizione vista mare. 732/22
OPICINA via Carsia ultimi terreni edificabili zona E2 per villini uni-bifamiliari prenotansi. Tel. 761909 9-12.30 feriali. 10043/22
PRIVATO a privato, libero immediato III piano, zona San Giusto, 85 mq + terrazza vendesi inintermediari. Telefonare 774613 ore serali. 2358/22
PRIVATO vende villa su tre piani per complessivi tre appartamenti di circa 150 mq 2 box e giardino di circa 750 mq. Possibile vendita anche dei singoli. Scrivere a Publikompass cassetta n. 1/D 34100 Trieste. 2376/22
RAVASCLETTO 2 km funivia Zoncolan vendonsi 4 appartamenti indipendenti, panoramici, interessantissimi per finiture e prezzo. Telefonare 0432-400649. 267/22
ROIANO sottotetto abitabile di vaste dimensioni, in casa moderna, vendo lire 15.000.000. Tel. 772922. 10252/22
STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO secondo lotto splendida vista rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni portici giardini privati mansarde ed impianti autonomi. Tel. 69131 60251. 2310/22
VENDESI Ronchi dei Legionari appartamento bicamere, soggiorno, cucina, servizi, posto macchina, cantina. Tel. 0432-756877. 767/22
VIA S. Francesco bassa appartamento 220 mq IV piano ascensore libero vendesi. Tel. 766676. 19/22
VIA D'Alviano appartamento libero 2 stanze cucina wc doccia poggiolo giardino proprio vendesi minimo contanti 15.000.000. Tel. 766676. 19/22
VIA Manzoni pianoterra di una stanza, cucina, servizio e ripostiglio, lire 18.000.000. Tel. 772922. 10252/22
ZONA Rossetti alta appartamento soggiorno matrimoniale stanza stanzino ripostiglio cucina bagno wc vendesi libero. Tel. 766676. 19/22

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

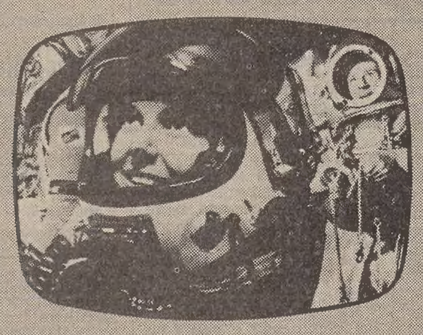
2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

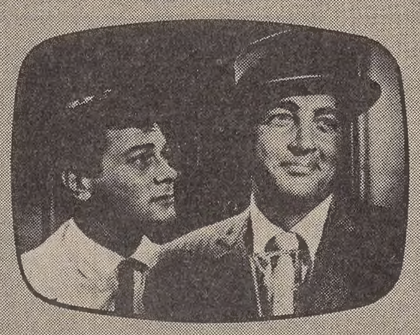
TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23/5 al 25/9/82 e dal 29/3/83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
20.20 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.20 L V. Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)


LUNEDI' ORE 20.30
KOLOSSAL
BASE LUNA CHIAMA TERRA
Lionel Jeffries

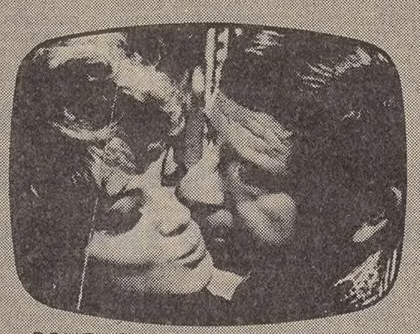
MARTEDI' ORE 20.30
IL GIALLO DEL MARTEDI'
LO SPECCHIO SCURO
Olivia De Havilland


MERCOLEDI' ORE 20.30
SUPERFILM
CHI ERA QUELLA SIGNORA?
Tony Curtis Dean Martin

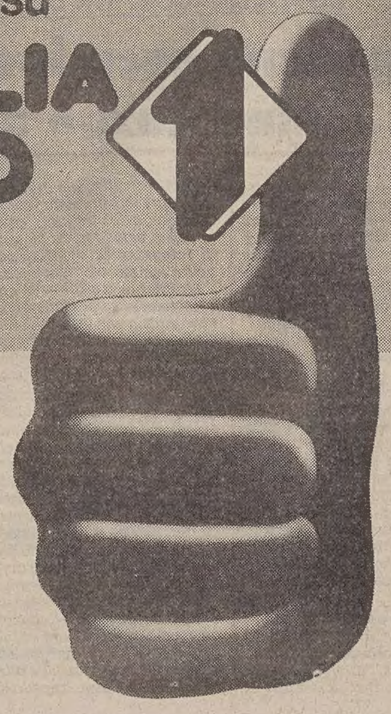
GIOVEDI' ORE 20.30
LE GRANDI STORIE D'AMORE
LA STANZA A FORMA DI L
Leslie Caron

VENERDI' ORE 20.30
I VENERDI' DEL CINEMA ITALIANO
LA NOTTE E' FATTA PER RUBARE
Philippe Leroy Catherine Spaak
Gastone Moschin

SABATO ORE 20.30
PRENDI I SOLDI E SCAPPA
Woody Allen


DOMENICA ORE 20.30
RITRATTO D'ATTORE
APPARTAMENTO AL PLAZA
Walter Matthau Barbara Harris

vediamoci stasera su
ITALIA UNO
TELE 4



SETTIMANA DAL 13/9 AL 19/9

LA SETTIMANA DI ITALIA UNO
FILM COSI' NON LI HA NESSUNO!

Ogni sera un'emozione. I più grandi film d'amore, i "gialli" del brivido, le commedie più divertenti, i kolossal più spettacolari, i film "d'attore".
Ogni sera su Italia Uno i film più belli che potete vedere questa settimana in TV.

ARMANDO TESTA STM